Domani numero speciale per il XX della vittoria sul nazismo

Quotidiano / sped. abb. postale / L. 50 — Anno XLII / N. 125 / Sabato 8 maggio 1965

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ELETTORI RIMINESI CHE VIVETE IN ALTRE CITTA' ITALIANE!

Domani tornate a Rimini per le elezioni amministrative per dare il vostro voto alla lista del Comune,

LA LISTA PRESENTATA DAL P.C.I.!

Una intervista esclusiva del maresciallo Sokolovski

« LE GRANDI BATTAGLIE DELLA NOSTRA VITTORIA »

Una testimonianza inedita del maresciallo Ciuikov, il conquistatore di Berlino:

« COME RACCOLSI LA RESA DI BERLINO »

Un articolo del compagno Albert Norden della Direzione della SED:

« LA GERMANIA DOVE HA VINTO L'ANTIFASCISMO »

Dopo il «rimprovero» della DC al PSI

Per S. Domingo cresce la tensione nel governo

Più colpevoli che imbarazzati

LA DEMOCRAZIA CRISTIANA, dopo diversi giorni, a rotto il suo più colpevole che imbarazzato silenzio u San Domingo e ha pubblicato sul *Popolo* un editoiale ufficioso. Due cose traspaiono nette tra le nebbie ell'articolo. La prima è l'assillo, davvero penoso, di overe avallare, dopo quella del Viet Nam, ancora n'altra cristallina prova della identità ormai matemaca tra « dottrina Johnson » e politica di aggressione. a seconda è il rimprovero netto ai socialisti che, con loro Direzione, si sono permessi di protestare per aggressione americana.

Se nell'avallo all'aggressione americana a San omingo il *Popolo* appare imbarazzato tanto quanto uò esserlo un truffatore maldestro colto sul fatto, nel mprovero ai socialisti il giornale d.c. è più a suo gio. La protesta socialista, dice il *Popolo*, « è motivo i stupore »; essa è piena di valutazioni « pesanti e efinitive »; il PSI non capisce che a San Domingo la situazione è fluida » e « non tiene conto delle più videnti esigenze di ogni collaborazione di governo ».

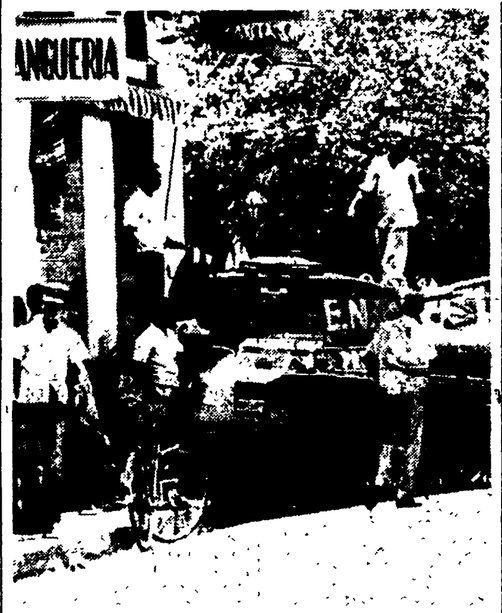
Lasciamo ai compagni del PSI il compito di repliare come si deve allo zittio loro imposto dalla DC. edremo se, come si augura Moro, nella Direzione ocialista prevarrà ancora una volta la posizione della doppia verità » (di protesta come partito e di obbeienza come governo) oppure un'altra meno perdente più responsabile linea. Quel che interessa notare fin a ora è che, secondo la DC, nell'etica del centroinistra dovrebbe continuare a rientrare, malgrado i acroscopici e soldateschi ceffoni americani, una adeione alla posizione USA sempre più piatta. E ciò mene fra gli stessi soci della NATO, della SEATO e delOSA appare sempre più precaria la disponibilità a pprire, come nel passato, le manomissioni americane el diritto delle genti e le imposizioni violente di una nea apertamente imperiale.

I E' GIA' SCRITTO, su queste colonne, che le bruli iniziative americane non sollevano solo problemi di enuncia moralistica: esse indicano che minacciando equilibrio internazionale il loro sbocco può essere tale, può scatenare una contropartita non di « guerra edda » ma calda. Ma anche di fronte a questa proettiva che continua a spostare opinioni in tutto il ondo in senso contrario alle sanguinose iniziativenericane, la DC non sembra capace di sollevarsi di centimetro al di sopra dei suoi minuscoli calcoli salinghi. Eppure oltre al PSI, che lo ha manifestato iaramente, la scossa di San Domingo sembra ripertersi perfino sui fedelissimi socialdemocratici e pubblicani, in cerca perlomeno di parole per conciare l'inconciliabile; e cioè le loro tesi sulla America me « libertà » allo stato puro e la politica di aggresne internazionale degli USA. Ma la DC, nel tentativo coprire la sua deficienza di coraggio politico e il suo anabile vuoto di politica estera, cerca solo scappae. Poco conta che tutti i movimenti democristiani cattolici dell'America Latina, nel Cile, nel Brasile e unque, abbiano duramente attaccato l'aggressione San Domingo. Per Rumor e Moro la « universalità » eologico-politica del messaggio democristiano si arrea di fronte a un vero e proprio « complesso del Pentano » che li frustra e li rende complici volontari e pasi delle più squallide e fallimentari imprese.

EL RIMPROVERARE il PSI per la sua protesta, *Popolo* ha perfino tentato di dare ai socialisti una ione di furbizia gesuitica. In fondo perché protere? La situazione « è fluida » a San Domingo e mani — spera e dice il *Popolo* — Caamano potrà da attivo » che è diventare « buono » e la rivolta potrà ntrare. Quindi, conclude il *Popolo*, perché affrettarsi condannare? Ciò che evidentemente l'ormai logora tuzia democristiana sembra incapace di comprenre è che quel che non è affatto « fluido » a San mingo è l'aggressione militare americana, con i i cannoni puntati, i suoi 28.000 marines, la sua ignoe violazione del diritto internazionale. E' la diploia delle armi puntate, la violenza militare eretta sistema politico, che vanno condannate. Forse la litica delle cannoniere potrà bastare a qualche neista del Pentagono che crede solo alla forza: ma r chi ragiona in termini razionali e politici che ore potrà avere, domani, un eventuale riassorbinto della rivoluzione dominicana che sia avvenuto to l'incubo del bombardamento, e per il peso della gressione? E, oltretutto, che furberia è quella che contenta di vincere qualche battaglia tattica per dere poi la guerra?

Oltre che colpevole, dunque, la complicità attuale la DC con gli aggressori americani (i quali, comune, pare non vincano nemmeno le battaglie) appare che piuttosto stupida. Speriamo che almeno l'on. nfani, di turno al prossimo Consiglio Atlantico, se renda conto.

Maurizio Ferrara



SANTO DOMINGO: IL POPOLO IN ARMI

Le forze patriottiche mantengono il controllo della capitale dominicana, facendo fronte con decisione alle provocazioni degli aggressori USA. Nella telefoto: un carro armato delle forze democratiche costituzionali, mentre l'equipaggio e altri combattenti, tutti civili, si riposano sull'angolo di una strada.

(A pagina 14 le notizie)

I socialisti presenteranno un'interpellanza alla Camera - Moro a colloquio con Saragat sugli sviluppi della situazione Gli scelbiani chiedono una sconfessione « ufficiale » del PSI — Un discorso di Brodolini

Il contrasto fra DC e PSI sulla crisi di Santo Domingo sta raggiungendo punte di acuta tensione. Il direttivo dei deputati socialisti si è riunito ieri mattina e ha deciso di intervenire nel prossimo dibattito parlamentare con un'interpellanza, che sarà illustrata dall'on. De Martino; intanto, la sprezzante risposta data da Moro al segretario del PSI e il duro rimprovero ai socialisti apparso ieri sul *Popolo* hanno dato il via a una massiccia campagna di critiche e di pressioni sul PSI per costringerlo ad una umiliante marcia indietro.

Un segno indubbio della serietà con cui negli ambienti di centro-sinistra si guarda agli sviluppi della situazione è il colloquio che si è svolto ieri tra Moro e il Presidente Saragat al Quirinale, e che ha avuto per oggetto, a quanto sembra, i problemi posti dalla presa di posizione del PSI contro l'aggressione USA nei Caraibi.

Si è inoltre appreso che i dirigenti della corrente scelbiana nella DC, non soddisfatti nemmeno dell'articolo del *Popolo*, hanno chiesto una sconfessione « ufficiale » dell'atteggiamento socialista da parte della Direzione democristiana.

INTERPELLANZA DEL P.S.I.

La decisione di presentare una interpellanza che rispecchi la posizione del PSI nel dibattito parlamentare che avrà inizio venerdì prossimo a Montecitorio è stata presa ieri mattina dal direttivo del gruppo socialista alla Camera in una riunione alla quale è intervenuto anche l'on. De Martino. L'interpellanza verrà presentata martedì o mercoledì, e a illustrarla sarà personalmente lo stesso segretario del PSI.

Secondo le informazioni fornite negli ambienti governativi sull'andamento della riunione, gli esponenti della estrema destra socialista avrebbero, pur dichiarando di condividere la condanna dell'intervento USA a Santo Domingo, sollevato alcune riserve per quanto riguarda « il modo » come la posizione è stata presa. In particolare il presidente del gruppo, Ferri, e l'on. De Pascalis avrebbero raccomandato che nella stesura dell'interpellanza si tenga conto « della solidarietà governativa », affacciando la strana tesi secondo cui i principi ideali del PSI vanno tenuti distinti dall'azione pratica di governo. Si ricorderà che la stessa tesi fu invocata per giustificare l'atteggiamento del PSI quando si trattò di votare contro la mozione comunista sul « Vicario », col risultato di provocare una lacerazione all'interno del gruppo parlamentare socialista.

Nel corso della riunione ha brevemente parlato anche De Martino, riferendo sul colloquio avuto giovedì scorso col presidente del Consiglio. Egli ha, fra l'altro, espresso meraviglia per le interpretazioni date « da una parte della stampa » all'iniziativa del

m. gh.

(Segue in ultima pagina)

Sud Vietnam

6.000 marines sbarcati in una nuova base USA

Prossimo l'arrivo di una divisione di 25.000 uomini - Importante successo del FLN nel Delta: 210 uomini lasciati sul terreno dai governativi - Nuove aggressioni aeree sul Nord Vietnam

SAIGON, 7.

Altri tre battaglioni di marines americani — seimila uomini — sono sbarcati oggi nel Vietnam del sud e con loro è sbarcato anche il gen. William Collins con l'intero comando della terza divisione dei marines della quale il generale è comandante: e ciò significa che è da considerare prossimo il trasferimento nel sud Vietnam della divisione stessa, forte di 25 000 uomini e fino ad ora di stanza ad Okinawa. A questi gravi sviluppi s'accompagna la notizia che l'aviazione americana ha proseguito i suoi attacchi terroristici contro la Repubblica democratica del Vietnam: 81 aviogetti USA hanno partecipato alle azioni contro centri abitati, impianti e installazioni del Nord Vietnam; uno degli aerei aggressori, per ammissione del comando USA di Saigon, è stato abbattuto.

Le forze del Fronte di liberazione hanno riportato un importante successo nell'estrema regione meridionale del Delta del Mekong: qui essi hanno attaccato e distrutto un caposaldo tenuto da forze governative e da una formazione militare di « volontari cattolici » comandata da un prete cinese, tale Nguyen Lac Hoa, seguace di Ciang Kai-Scek, fuggito dalla Cina dopo la vittoria dell'esercito popolare. Il caposaldo, una vera e propria cittadella fortificata, si trovava ad Hai Yen, nella provincia di An Zueyn. L'attacco delle forze del FNL è stato rapido, preparato e accompagnato da un intenso fuoco di mortai, ed è stato coronato da una vittoria completa: i governativi e le truppe del prete Nguyen Lac Hoa hanno lasciato sul terreno 115 uomini fra morti e feriti. Gli altri si sono dati alla fuga. Durante la battaglia una formazione di governativi che si stava dirigendo in soccorso alla guarnigione di Hai Yen è stata affrontata da un reparto del FNL che l'ha annientata: 48 morti, 17 feriti e 30 dispersi. Il totale delle perdite per i governativi è stato dunque di 210 uomini. A questo, che la stessa agenzia americana AP definisce « un notevole successo del Vietcong », bisogna aggiungere il bombardamento a colpi di mortaio della pista per elicotteri di Ca Mau, capoluogo della provincia. Gli elicotteri, secondo le

(Segue in ultima pagina)

LE CELEBRAZIONI PER IL XX DELLA CADUTA DEL NAZISMO

Kossighin e Longo a Berlino condannano i revanscisti e le aggressioni USA nel mondo

Presenti all'importante manifestazione uomini di governo del campo socialista e leaders operai di paesi capitalisti - Il discorso del delegato cinese

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 7

Un severo monito si è levato oggi, vigilia del ventesimo anniversario della capitolazione della Germania hitleriana, da Berlino democratica contro ogni tentativo delle forze revansciste di Bonn di modificare i risultati della seconda guerra mondiale. In una solenne riunione congiunta del Comitato Centrale della SED, del Consiglio di Stato e del Consiglio dei ministri della RDT, del Consiglio del Fronte nazionale della Germania democratica, i compagni Willy Stoph, Primo ministro della RDT; Alexei Kossighin, Primo ministro dell'URSS; Jozef Cyrankiewicz, Primo ministro di Polonia; Frantisek Peno Segretario del PC cecoslovacco; Lu Ting-Yi, membro candidato dell'Ufficio politico del PC cinese e vice Presidente del Consiglio dei ministri della Cina popolare; Max Reimann, Primo segretario del PC tedesco occidentale; Luigi Longo, Segretario Generale del PC italiano; Jacques Duclos, membro dell'Ufficio politico del PC francese e Walib Taleb, ministro per gli affari previdenziali di Siria, hanno unanimemente sottolineato che la Repubblica Democratica tedesca è una realtà e che ogni tentativo di distruggerla dovrà fare i conti con le forze armate di tutto il mondo socialista e con il fraterno sostegno dei democratici e degli antifascisti di tutto il mondo.

Nel corso della stessa manifestazione tutti gli oratori hanno duramente condannato le aggressioni americane nel Vietnam e a San Domingo, hanno ribadito la loro solidarietà con i popoli aggrediti e l'impegno ad esprimere in termini concreti l'appoggio al governo della Repubblica democratica del Vietnam e al movimento di liberazione sud vietnamita.

Il discorso di Kossighin si è articolato in tre punti: il primo sulla Germania, il secondo sulla situazione internazionale in generale e sull'aggressione americana contro i popoli liberi o in lotta per l'indipendenza e il terzo sulla politica di pacifica coesistenza e sull'unità del movimento operaio internazionale.

A conclusione Kossighin ha letto un messaggio di saluto del PCUS, del Soviet Supremo e del governo dell'URSS indirizzato agli organismi di governo e di partito e a tutto il popolo della Repubblica democratica tedesca.

Dopo avere ricordato lo spirito con il quale tutti i paesi della coalizione antihitleriana si batterono contro la Germania nazista e come questo spirito e l'accordo di Potsdam che ne era derivato sono stati traditi dalle potenze occidentali, il Premier sovietico ha affermato: « La RDT è un posto avanzato della pace e del socialismo. Essa si trova in prima linea nella lotta contro lo

Romolo Caccavale

(Segue in ultima pagina)

Per i salari e l'occupazione

MILANO — Il corteo dei telefonici in lotta (Telefoto all'Unità)

Migliaia di lavoratori in lotta

Raggiunto l'accordo per i gasisti privati

Migliaia di lavoratori, in ogni centro del paese, hanno dato vita ieri ad una grande giornata di lotta per i contratti, contro la « riorganizzazione » capitalistica favorita dal governo, per il potere contrattuale nella fabbrica, l'occupazione, i salari, e contro i licenziamenti.

TELEFONICI — I 43 mila telefonici hanno partecipato compatti allo sciopero unitario per il contratto. A Roma, Milano, Torino, Firenze, Napoli, Cagliari si sono svolti comizi e manifestazioni. I « celerini » hanno impedito che i lavoratori attraversassero in corteo le vie di Cagliari e di Roma, dove da tempo non perdono occasione per scatenarsi contro gli operai.

PIAGGIO — Idranti e « jeep » hanno sostato per tutto il giorno dinanzi ai cancelli della fabbrica di Pontedera, per impedire a due oratori del PCI di tenere un comizio sulla « giusta causa » e sullo « Statuto dei lavoratori ».

NUOVO PIGNONE — Contro i piani di riorganizzazione dei padroni numerose fabbriche sono rimaste bloccate. Il Nuovo Pignone di Firenze è stato ieri presidiato dai 2400 operai che rivendicano il premio; i « caroselli » dei poliziotti hanno tentato di disperdere i lavoratori che si sono invece recati in corteo in Prefettura.

Nei due stabilimenti del Portello di Arese dell'Alfa Romeo, quanto prima riprenderà la lotta unitaria per la contrattazione dei cottimi; i seimila operai della Innocenti di Milano da giorni sono in sciopero per le qualifiche; la Rex di Pordenone — dopo una lunga stasi — è rimasta paralizzata per 24 ore contro l'aumento dei ritmi di produzione.

OCCUPAZIONE — Migliaia di operai si battono inoltre per respingere l'attacco dei padroni all'occupazione. A Padova si è svolto un grande sciopero generale, ogni attività per quattro ore è rimasta sospesa. A Siena le operaie della CANVAS hanno occupato lo stabilimento per respingere i 18 licenziamenti (tra i quali due membri di C.I.) A Firenze gli operai della Ideal-Standard si sono recati in corteo dal prefetto perchè siano ritirate le 70 sospensioni decise dal padrone. Una grave provocazione è stata attuata dalla Richard Ginori di Mondovì: in seguito alla lotta dei lavoratori contro la riduzione dell'orario di lavoro, sono stati sospesi i quattro membri della C.I. Contro la riduzione dell'orario hanno disertato inoltre la fabbrica gli operai dell'Alemagna di Milano. Contro la smobilitazione e i licenziamenti nel settore tessile scioperi generali avevano già avuto luogo a Cusano Milanino e a Strona; ancora in agitazione sono gli operai della Dell'Acqua di Legnano e Abbiategrasso, e della Poss di Casate.

GASISTI — Ieri a tarda notte è stato firmato presso il ministero del Lavoro, tra i tre sindacati e l'ANIG, il nuovo contratto dei novemila gasisti privati in lotta da sei mesi. Il contratto ha vigore dall'1 maggio 1965 e scadrà il 30 aprile 1967.

(A pagina 12 ampie informazioni)

Le forze della Resistenza domani a Milano

Folte delegazioni da tutta Italia - Il discorso conclusivo sarà tenuto dal Capo dello Stato

Dalla nostra redazione

MILANO, 7

Unità delle forze della Resistenza: questa la caratteristica del grande raduno nazionale che vedrà domenica a Milano oltre 80 mila partigiani di ogni regione d'Italia, sfilare per le vie della città senza distinzione di formazione. E' appunto per sottolineare questa unità che il discorso conclusivo delle manifestazioni per il ventennale della Liberazione sarà tenuto in piazza del Duomo dal Presidente della Repubblica, che la Costituzione chiama a tutelare le libertà conquistate con il sacrificio di decine di migliaia di partigiani, di deportati, di soldati del Corpo italiano di Liberazione.

E' in questo spirito che in tutte le città italiane sono state organizzate le delegazioni che già domani notte cominceranno a giungere a Milano e che continueranno ad affluire ai centri di raccolta sino a quando, alle 8.30, dai bastioni di Porta Venezia, si muoverà il grande corteo.

Le delegazioni più massicce, oltre a quelle del Veneto e della Toscana, saranno quelle delle regioni dove più viva è stata la Resistenza e più lunga la lotta contro il nazifascismo. Dall'Emilia giungeranno a Milano oltre 10 000 ex partigiani. Dalla sola Bologna partiranno, con i mezzi appositamente allestiti, oltre 2000 persone: comandanti partigiani, combattenti, familiari dei caduti, con in testa il sindaco della città, on. Giuseppe Dozza, che accompagnerà il gonfalone della città, decorato di medaglia d'oro. A bordo di 25 pullman appositamente allestiti giungeranno inoltre a Milano quasi tutti i sindaci dei sessanta comuni della provincia di Bologna, che recheranno i gonfaloni comunali scortati da rappresentanze ufficiali dei singoli municipi.

Centinaia di pullman e migliaia di automobili giungeranno a Milano da Torino e dagli altri centri del Piemonte. Delegazioni ufficiali accompagneranno i gonfaloni. Da Torino partiranno alla volta di Milano molti comandanti partigiani ed esponenti della Resistenza, da Petralia a Nanni Latilla, dal prof. Bersano Begey a Maurizio Milan, da Moretta a Osvaldo Negarville, da Guido Zanon al prof. Galante Garrone, da Gino Castagneris al prof. Norberto Bobbio, a Trumlin, a Sulis, a Pietro Comollo. Saranno assenti al raduno di Milano soltanto quei comandanti partigiani e dirigenti della resistenza che in questi giorni sono in Germania con le delegazioni che si sono recate nei campi di sterminio nazisti per rendere omaggio ai Caduti.

I più noti comandanti partigiani i combattenti della libertà che operarono sull'Appennino Ligure nelle fabbriche e nel porto di Genova, lavoratori e cittadini democratici e i giovani protagonisti delle gloriose giornate antifasciste del luglio 1960 accompagneranno a Milano il gonfalone del comune di Genova, decorato di medaglia d'oro, e quello della Provincia. A Milano appositi servizi sono stati organizzati dal comune per indirizzare ai luoghi di raccolta le delegazioni.

Incontro tra Kossighin Longo e Duclos

BERLINO, 7.

Il compagno Alexei Kossighin, membro del Presidium del Comitato centrale del PCUS e Primo ministro dell'URSS, ha oggi offerto una colazione al compagno Luigi Longo, alla quale era presente anche il compagno Jacques Duclos, membro dello Ufficio politico del PC francese.

Nel corso dell'incontro i compagni Kossighin e Longo hanno avuto uno scambio di idee sulla situazione internazionale e su problemi interessanti i due partiti.

Precise critiche e proposte per una politica democratica di sviluppo del Mezzogiorno

La posizione dei comunisti sulla proroga della Cassa

La legge da ieri in discussione alla Camera - Presentata la relazione di minoranza - Il bilancio di 15 anni di Cassa: la percentuale di occupati meridionali si è ridotta - Partendo dalla questione meridionale il Parlamento deve influire sugli indirizzi nazionali della programmazione Indispensabile la partecipazione delle Regioni e degli Enti locali alla elaborazione ed attuazione del Piano - Chiesto lo scioglimento dei Consorzi di bonifica e una profonda modifica dei Consorzi di sviluppo industriale

La Camera ha iniziato ieri l'esame del disegno di legge governativo che proroga fino al 1980 l'attività della Cassa del Mezzogiorno. La questione sarà all'ordine del giorno per tutta la prossima settimana, fino a venerdì quando invece la Camera sarà chiamata a dibattere le questioni di politica estera poste dall'aggravarsi della situazione internazionale e dall'atteggiamento assunto, nei confronti dell'aggressione USA a S. Domingo, dal nostro governo.

Sul disegno di legge governativo, intitolato « Disciplina degli interventi per lo sviluppo del Mezzogiorno » sono state presentate una relazione di maggioranza, dell'on. Barbi (dc) e due di minoranza, una del compagno Chiaromonte, ed una del compagno Avolio (PSIUP). La discussione è iniziata ieri in tono minore con gli interventi del missino Cruciani e del democristiano Cassiani. Ma è prevedibile invece che le successive sedute vedano intervenire nel dibattito esponenti di primo piano dei vari gruppi. Il disegno di legge infatti riveste una grande importanza, non solo in riferimento ai problemi specifici che affronta, ma più in generale per quanto attiene al discorso nazionale, oggi aperto, sugli obiettivi, i contenuti e gli strumenti della programmazione economica.

La critica delle relazioni di minoranza

La critica delle relazioni di minoranza si muove infatti proprio su questo binario: « La Camera dei Deputati — afferma il compagno Chiaromonte nella sua relazione — non può non prendere coscienza che si inizia, con questo disegno di legge, il dibattito sulla programmazione economica nazionale ».

Le ragioni della nostra opposizione al disegno di legge governativo nascono in primo luogo dalla nostra critica ai quindici anni di attività della Cassa del Mezzogiorno: il rifiuto ad affrontare in termini di modifica dei rapporti sociali e delle strutture economiche e politiche il problema meridionale, non poteva portare a risultati apprezzabili nemmeno sul terreno quantitativo, sui dati cioè dello squilibrio tra Nord e Sud. I dati più recenti, forniti dallo stesso Bilancio della Cassa, relativamente alle forze di lavoro occupate nel Meridione, dimostrano infatti che la percentuale degli occupati meridionali sul totale nazionale è andata, nel corso degli ultimi dieci anni riducendosi. Siamo passati infatti da un totale del 33,5% del 1954, al 31,9% del 1964. Si tratta di una denuncia in parte nota, ma che vale la pena di sottolineare.

Sacrificato lo sviluppo del Mezzogiorno

« Ma il fatto centrale che emerge, da tutta la vicenda di questi anni — ribadisce la relazione di minoranza — è che si è accentuato, in forme vecchie e nuove, il grado di dipendenza del tipo di sviluppo delle regioni meridionali da quello dominante nelle parti più avanzate del Paese e dettato dagli interessi delle grandi concentrazioni industriali e finanziarie. Ancora una volta insomma lo sviluppo del Mezzogiorno è stato sacrificato alle esigenze del tipo di sviluppo caratterizzato dalla espansione dei gruppi monopolistici ».

Non è a caso del resto che in questi anni il dibattito politico economico e culturale in corso tra le forze democratiche sia giunto alla conclusione che per avviare a soluzione la questione meridionale occorre modificare, con una politica di programmazione, il meccanismo nazionale di sviluppo.

Influire sugli indirizzi della programmazione

Già costituisce per lo meno una stranezza che il Parlamento sia chiamato a discutere una delle principali leggi di strumentazione del programma economico nazionale, senza aver preso ancora ufficialmente visione del programma stesso. Comunque, i comunisti intendono discutere e modificare il disegno di legge sulla Cassa anche in funzione del futuro piano: « Partendo insomma dalla questione meridionale, il Parlamento può e deve influire — scrive la relazione di minoranza — sugli indirizzi nazionali della politica di programmazione ».

E qui la relazione di minoranza precisa i punti da modificare proprio in questa prospettiva. La prima di queste questioni è quella che si riferisce alla strumentazione democratica e all'articolazione regionale della politica di programmazione. La legge in esame ignora ogni istanza democratica, respinge nella pratica ogni partecipazione degli enti locali e delle regioni nella elaborazione ed applicazione del piano. In questo senso la legge in esame rappresenta un passo indietro anche rispetto a quanto stabilito per il Piano regionale della Sardegna.

La partecipazione delle Regioni meridionali

La relazione Chiaromonte chiede quindi una partecipazione delle Regioni meridionali (e in primo luogo di quelle già esistenti) nelle fasi di elaborazione del piano nazionale e di attuazione del piano regionale, ed una profonda modifica degli strumenti della Cassa per il periodo (transitorio) nel quale essa dovrà ancora operare.

Un secondo gruppo di questioni sulle quali la relazione di minoranza si sofferma è quello che si riferisce alla concentrazione degli interventi, sostenendo la necessità di uno sviluppo economico armonico di tutto il territorio meridionale e di una utilizzazione piena delle risorse umane e materiali disponibili.

« Solo in questo quadro — dice la relazione — possono aver luogo le opportune scelte di concentrazione e di localizzazione. Ma queste scelte non possono essere decise dall'alto in modo tecnocratico e burocratico ma devono essere elaborate e attuate in modo democratico » (E qui torna evidentemente in gioco tutto il problema della strumentazione democratica dell'intervento).

Una ultima parte della relazione di minoranza si sofferma sul merito degli interventi previsti nel disegno di legge, interventi che « a nostro parere tendono a cristallizzare e anzi ad esasperare il tipo di sviluppo attualmente in atto nel Mezzogiorno e a potenziare le forze sociali che ne sono beneficiarie ». Una analisi dettagliata per quanto riguarda gli interventi previsti nell'agricoltura e nell'industria conferma questa affermazione preliminare.

Gli interventi previsti dalla legge

Per quanto si riferisce alla agricoltura infatti vale la pena di ricordare che la legge prevede la concentrazione dello intervento su 200.000 ettari irrigui, scelta collegata da un lato ad una forte spinta verso certe produzioni e dall'altro ad una accelerazione del processo in corso, di penetrazione monopolistica. I comunisti chiedono che questa scelta venga accantonata e sostituita invece da interventi differenziati per comprensori agrari secondo le indicazioni dei piani regionali. Inoltre la relazione di minoranza chiede la modifica radicale di tutte le norme riguardanti la conservazione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, escludendo la grande industria privata e concedendo i necessari aiuti finanziari alle aziende contadine ed alla cooperazione, interventi e norme speciali per la formazione diffusa di proprietà coltivatrici moderne, e infine, la abolizione dei patti agrari abnormi di tipo feudale.

Per quanto riguarda la strumentazione dell'intervento in agricoltura — infine — è necessario anche qui capovolgere tutta la logica che sta alla base del disegno di legge numero 2017 e che porta allo esautoramento di ogni potere degli enti regionali di sviluppo a vantaggio della Cassa del Mezzogiorno e dei Consorzi di bonifica. Sui problemi dei Consorzi di bonifica del resto esiste ormai un giudizio diffuso e consolidato sulla necessità del loro scioglimento in relazione ai poteri ed ai compiti degli enti regionali di sviluppo.

I provvedimenti nel settore industriale

Un'ultima parte della relazione Chiaromonte è dedicata ai provvedimenti previsti nel settore industriale. Il disegno di legge non fa che prolungare ed aggiustare disposizioni già vigenti. Anche su questo punto la relazione allarga il discorso, in collegamento con il Piano Pieraccini, chiedendo che siano sanciti non solo impegni quantitativi, ma anche l'indirizzo degli investimenti con particolare riferimento a quei rami della industria manifatturiera caratterizzati dalla media impresa che potrebbero rappresentare, nel Mezzogiorno, l'anello di congiunzione tra l'industria pubblica di base, le esigenze di sviluppo della piccola industria e l'apparato industriale tradizionale.

La relazione chiede quindi una modifica profonda del funzionamento e della struttura degli Istituti speciali di credito industriale e la ristrutturazione dei Consorzi per lo sviluppo industriale nel senso che di questi dovrebbero far parte unicamente Comuni e Province. I consorzi diventerebbero così strumenti dello Ente regione e della sua pianificazione economica ed urbanistica.

Indispensabile la rielaborazione del progetto

« Un lavoro di profonda e radicale rielaborazione della legge ci appare dunque indispensabile ed anche possibile — conclude la relazione di minoranza — Ci sarà bisogno di un dibattito ampio ed approfondito non soltanto nel Parlamento ma nei Consigli regionali siciliano e sardo, nei Consigli provinciali e comunali del Mezzogiorno, tra tutte le popolazioni interessate. Questo dibattito si intrecceràe, e sarà bene, col dibattito più generale sul programma di sviluppo economico e sulle altre leggi di strumentazione del piano ».

A chi controbatte, e non saranno certo in pochi, che, per intanto, bisogna rinnovare la legge sulla Cassa perchè essa scade al 30 giugno 1965, la relazione di minoranza risponde denunciando il ritardo con cui il disegno di legge è stato approvato (« altra prova della inefficienza e impotenza governativa ») e proponendo, eventualmente, una modesta proroga di sei mesi o di un anno della Cassa onde mandare avanti i lavori in corso. Nel frattempo il Parlamento, e non solo il Parlamento, potrà discutere con serenità e calma per elaborare nel quadro della programmazione nazionale e dell'ordinamento regionale, la legge meridionalistica di cui il Mezzogiorno ha veramente bisogno.

Caprara segretario regionale campano

IL COMPAGNO CHIAROMONTE ASSUME NUOVI COMPITI DI LAVORO PRESSO LA COMMISSIONE AGRARIA DEL C.C.

Il Comitato regionale campano del PCI — d'intesa con il CF e la CFC della Federazione comunista di Napoli — ha deciso di accettare la richiesta della Direzione del partito di liberare il compagno Gerardo Chiaromonte dall'incarico di segretario regionale, per permettergli di assumere una responsabilità di lavoro presso la commissione agraria del Comitato centrale ed ha rivolto al compagno Chiaromonte il più vivo ringraziamento per il rilevante contributo da lui dato, negli ultimi anni come segretario regionale e nei periodi precedenti in molteplici altri posti di responsabilità, allo sviluppo del partito a Napoli e in Campania.

Il Comitato regionale campano — sentiti il CF e la CFC della Federazione di Napoli — ha quindi eletto all'unanimità segretario regionale il compagno Massimo Caprara, attualmente responsabile del Comitato cittadino di Napoli e membro della Segreteria federale.

Approvata una proposta del PCI

Un sussidio della Regione per gli emigrati sardi che rientrano per votare

CAGLIARI, 7

L'assemblea sarda ha approvato con 38 voti favorevoli e 6 contrari una proposta di legge del PCI che prevede misure straordinarie per facilitare il rientro degli emigrati sardi in occasione delle prossime elezioni regionali del 13 giugno.

A tutti i cittadini emigrati per ragioni di lavoro che rientrano in Sardegna per votare sarà erogato un sussidio « una tantum » totale di compenso per le spese di viaggio e di permanenza affrontate. Il sussidio spetta ai cittadini che compiono il viaggio fra il quindicesimo giorno antecedente quello fissato per la votazione e l'ottavo giorno dopo la votazione.

A coloro che provengono dal territorio nazionale sarà corrisposta una somma di 8.000 lire, mentre una somma di 12.000 lire verrà assegnata a coloro che provengono dai paesi esteri.

Per ottenere il sussidio i cittadini devono presentare all'ente comunale di assistenza del comune di residenza una domanda in carta semplice da cui risulti l'attività prestata alle dipendenze di terzi. Inoltre devono esibire il biglietto di andata e ritorno e il certificato elettorale vidimato dalla sezione in cui hanno votato.

I consiglieri comunisti compagni Cardia e Congiu, illustrando il progetto di legge, hanno sottolineato che, con questo provvedimento, la Regione esprime almeno un riconoscimento dei sacrifici che gli emigrati hanno dovuto e debbono affrontare andando in cerca di lavoro fuori della loro terra.

Mentre la Regione — a seguito di una concreta iniziativa dei comunisti — viene incontro alle esigenze degli emigrati con un provvedimento di legge largamente atteso, il governo centrale di centro sinistra, dall'altro canto, non ha ancora preso alcuna decisione circa la estensione agli elettori sardi emigrati delle facilitazioni di viaggio stabilite per le elezioni politiche.

Il governo ha finora promesso ma non garantito facilitazioni del 50% sul costo del biglietto. Il Consiglio regionale sardo, prendendo posizione sul problema, ha votato all'unanimità un o.d.g. che chiede il completo rimborso delle spese di viaggio per tutti gli emigrati che torneranno in Sardegna per votare. In questo senso è stato impegnato dal Consiglio il Presidente della regione Corrias, che si recherà nei prossimi giorni a Roma per illustrare ai membri del governo l'o.d.g. votato alla unanimità. Gli elettori emigrati interessati alle elezioni sono ottantamila: rappresentano cioè il 10% dell'intero corpo elettorale sardo.

Il Convegno nazionale degli universitari comunisti

La FGCI imposta la battaglia per la riforma dell'università

La relazione del compagno Terzi - Gli obbiettivi del movimento: diritto allo studio e democratizzazione delle strutture

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 7.

Si sono aperti oggi al Circolo di cultura i lavori del Convegno nazionale della gioventù universitaria comunista.

La relazione introduttiva è stata svolta dal compagno Riccardo Terzi. Egli, dopo aver sottolineato le caratteristiche del movimento universitario negli anni del centrismo, ha osservato come il terreno su cui debbono oggi muoversi gli studenti sia profondamente mutato. La rottura del vecchio blocco di potere e la nascita del centro sinistra, che mira a far proprie tutte le istanze di ammodernamento proprie del capitalismo più maturo, prefigurano necessariamente un tipo di battaglia che non si svolge più nei termini di una rigida contrapposizione fra sviluppo e paralisi, ma piuttosto fra due concezioni qualitativamente diverse dello sviluppo.

E' perciò necessario — ha proseguito Terzi — è un lavoro di organizzazione per portare tutta la massa degli studenti ad una esperienza più avanzata e ad un grado più elevato di maturazione. Ma per ottenere questo è lecito chiedersi: quale ruolo si devono dare le forze di sinistra nell'ambiente specifico dell'università? Da una parte si sottolinea l'esigenza di una attiva presenza ideologica che impedisca i disegni di integrazione propri del capitalismo; ma questa linea ci conduce ad un vicolo cieco e si fonda su travisamento profondo della natura del marxismo.

E' infatti l'azione, e non la coscienza, la molla dei movimenti rivoluzionari in grado di risolvere nella pratica le contraddizioni oggettive; il movimento rivoluzionario conquista la sua egemonia non tanto attraverso la propaganda ideale, quanto nel suo applicarsi alla dinamica delle forze oggettive, per rendere operanti le linee di tendenza dell'intera società. Solo in questa accezione ha senso parlare di movimento di massa. La scelta di un movimento non ideologizzato non è quindi un semplice accorgimento tattico, ma è una esigenza profonda che discende da tutta la nostra impostazione teorica. Il pericolo è cioè quello che anche là dove ci si apre ad esigenze di profondo rinnovamento delle strutture, la caratterizzazione ideologica agisca come freno che attenua le possibilità oggettive di lotta unitaria.

Così anche la scuola nel suo complesso tende ad assegnare allo studente una funzione soltanto ideologica. E questo proprio nel momento in cui fra scuola e società si vanno stringendo rapporti sempre più profondi. Fino a quando si rimarrà sul terreno della ideologia ci sarà sempre spazio per una cultura apologetica dell'ordine presente e saranno sempre pressochè nulle le possibilità di contestazione per il movimento di classe.

Si tratta allora di rovesciare tutta questa impostazione: il punto di partenza è dato dalla condizione oggettiva dello studente e di qui viene un movimento unitario nella sua tendenza, in grado di superare le barriere ideologiche e di ricondurre tutti i falsi problemi alla concretezza dei rapporti sociali. Non a caso — ha osservato Terzi — le recenti, positive esperienze del movimento studentesco, pur con i limiti che hanno avuto, hanno già dato la misura della fecondità di questa linea.

A questo punto il compagno Terzi ha centrato la sua attenzione sulle possibilità di una intesa più organica col mondo universitario cattolico di cui molte istanze, pur fra incertezze e ripensamenti, si pongono su un terreno assai avanzato di contestazione e di critica alle posizioni e alla linea della classe dominante.

Terminando la sua relazione introduttiva, Terzi si è chiesto quale deve essere la strategia di lotta che noi comunisti proponiamo in questa fase decisiva dello scontro e quali compiti dobbiamo assegnare al movimento unitario. Se da un lato è necessaria la definizione più rigorosa di una linea, dall'altro vi è una dura lotta politica da condurre con gli strumenti di cui disponiamo, con le forze che già sono coscienti. Non ci nascondiamo — ha detto Terzi — la difficoltà e i pericoli della situazione: a questo punto di maturazione dei problemi le divisioni che pure esistono nel movimento, le insufficienze degli strumenti di organizzazione, in breve tutti i limiti del movimento, sono destinati ad emergere con un vigore nuovo. Non dobbiamo dimenticare infatti che l'opposizione al piano Gui non sempre nasceva da una critica generale, ma spesso si fondava su critiche parziali e su esigenze di categoria. Di qui non deve discendere certo un atteggiamento rinunciatario, ma vanno al contrario individuati obiettivi di lotta capaci di rinsaldare l'unità di tutte le componenti dello schieramento antigovernativo.

Un altro problema di cui dobbiamo tenere seriamente conto è quello relativo alla gestione democratica dell'Università, non come semplice appendice, ma come condizione pregiudiziale ad ogni effettivo progetto di riforma. Su questo tema la lotta degli studenti deve rimanere aperta e svilupparsi. Gli studenti hanno quindi di fronte una battaglia molto precisa: chiedere una democrazia effettiva, il diritto allo studio per tutti, la reale partecipazione a tutte le decisioni di fondo. La riforma dell'Università, impiantata sull'asse di una scuola secondaria arretrata e classista, non può essere altro che un misero correttivo. Per questo — ha detto Terzi — crediamo che la battaglia per la riforma debba svilupparsi alla condizione che non sia affidata soltanto alle componenti universitarie. Su questa linea va ripreso oggi il movimento. In questa lotta generale, noi come comunisti, dobbiamo segnare la nostra presenza ed essere i sostenitori più convinti di una linea di sviluppo autonomo del sindacalismo studentesco.

Sergio Zaccagnini

OGGI E DOMANI

500 comizi del PCI

Oggi e domani si terranno in tutta l'Italia oltre 500 comizi del PCI, diverse assise del Partito e della FGCI e varie manifestazioni e dibattiti in collaborazione con altre forze politiche.

Al centro delle manifestazioni sono i temi della mobilitazione popolare contro l'aggressione imperialista al Vietnam e a Santo Domingo in difesa della pace e per una nuova politica estera italiana; la battaglia che in Parlamento il PCI conduce contro la legge di proroga della Cassa del Mezzogiorno e per una programmazione democratica e meridionalista. In numerose città si terranno dibattiti sul problema della unificazione delle forze di sinistra e celebrazioni unitarie sul ventennale della Resistenza. Vari attivi e convegni del Partito discuteranno i problemi della nostra propaganda e la preparazione della campagna per la stampa comunista. In preparazione della III Conferenza nazionale dei comunisti delle fabbriche si terranno diverse conferenze operaie di fabbrica. Ecco l'elenco delle più importanti manifestazioni:

OGGI
Cremona: Alicata.
Gorizia: Macaluso.
Genova - Cantieri Ansaldo: Napolitano.
Vanzago (Milano): Brambilla
P. Marghera - Italsider: Chinello e Vianello.
Modena: Curzi.
Gozzano (Novara): Moscatelli
Pero (Milano): Sacchi.

DOMANI
Colleferro - BPD: Bufalini.
Trieste - Aziende IRI: Macaluso.
Bologna: Natta e Jotti.
Torino - Ferriere: Pecchioli.
Genova - Lischio: Adamoli.
Spinea (Venezia): Chinello e Marangoni.
Crotone: Calamandrei.
Portici: Chiaromonte.
Campobasso: Di Giulio.
Legnano: Lajolo.
Castellina in Chianti: Mencaraglia.
Pienza: Mencaraglia.
Torino - Beni strumentali: Peggio.
Brindisi - Petrolchimica: Trentin.
Capalbio (Grosseto): Tognoni.
Rosia (Siena): Tognoni.
Villaggio S. Marco (Venezia): Vianello.
Manciano (Grosseto): Benocci
Brindisi: Frassati.
Camucia (Arezzo): Pasquini.

LUNEDI'
Monfalcone - Cantieri: Macaluso.
Boion (Venezia): Golinelli.
Casalgrande (R. Emilia): Magri.
Viareggio: Malfatti.

MERCOLEDI'
Asti: Spinella.

GIOVEDI'
Forlì: Gruppi.

FEDERAZIONE DI MILANO

OGGI
Novate: Maris; Milano - Curiel: Notarianni; Milano - Grimau: De Grada; Milano - Pozzoni: Penati; Milano - Battaglia: Pasquale.

FEDERAZIONE DI CATANIA

DOMANI
Palagonia: Carbone; Mirabella: Peri; Caltagirone: Belvedere; Adrano: Caruso; Misterbianco: Marraro; Biancavilla: Dugo e Sapuppo; Paternò: Santangelo e Guglielmino.

FEDERAZIONE DI GENOVA

OGGI
Bolzaneto: Adamoli, Marzocchi, Doria.

DOMANI
Pontedecimo: Serbandini.

FEDERAZ. DI BOLOGNA

OGGI
S. Marino di Bentivoglio: Tolonelli; Casalecchio: Poli.

DOMANI
Crevalcore: Lambertini; S. Martino in Argine: Cerracchi.

FEDERAZIONE DI BARI

OGGI
Castellana: Scisi; Alberobello: Bonglovanni; Conversano: Gramegna; Santeramo: Di Corato; Altamura: Scicolo; Noicattaro: Paparella.

DOMANI
Barletta: Francavilla; Monopoli: Catalela; Terlizzi: Zaccheo; Palo del Colle: Fiore; Polignano: Malarresa; Bitonto: Giannini; Gravina: Clementi; Noci: Paparella; Putignano: Giannini; Rutigliano: Stefanelli; Minervino: Borracino; Casamassima: Patrono.

FEDERAZIONE DI POTENZA

DOMANI
Lagonegro: Scutari e Savino; Rotonda: Grezzi; Viggianello: Grezzi.

FEDERAZIONE DI FIRENZE

OGGI
Palazzolo: Stagi; Marradi: Mascherini; Falciani: Conforti.

FEDERAZIONE DI TORINO

DOMANI
Caselle: Guassa; Trofarello: Benedetti.

FEDERAZ. DI CREMONA

OGGI
Motta Baruffi: Garoli; Pescarolo: Bera.

DOMANI
Passina Cremonese: Bardelli; Crotta d'Adda: Gombi.

FEDERAZ. DI GROSSETO

DOMANI
Monticello: Pollini; Sasso d'Ombrone: Giorgetti.

FEDERAZIONE DI NAPOLI

DOMANI
S. Antimo: D'Auria; Marigliano: Stellato e Spera.

FEDERAZIONE DI ROMA

OGGI
Cineto: Mammucari; Vicovaro: O. Mancini; Campolimpido: Cenci.

DOMANI
Ostia Antica: Parlato; Borgata Arcacci (André): Cenci; Esprele: Ranalli; Moricone: Cirillo; Olevano: Cesaroni; Montesacro: De Simone.

SARDEGNA

COMIZI ELETTORALI

OGGI
Iglesias: G. Pajetta; Villanova (Sassari): Delogu; Lorinas (Sassari): Fasoli.

DOMANI
Cagliari: E. Berlinguer; S. Antioco (Cagliari): Cardia; Carbonia: Laconi; Terralba: G. Pajetta; Oristano: G. Pajetta; Lanusei (Nuoro): Cabras e Melis; Dorgali (Nuoro): Nioi.

FEDERAZIONE DI SASSARI

DOMANI
Nule: Sadda; Pattada: Fasoli e Sadda; Buddusò: Marras; Ala dei Sardi: Polano; Bonorva: Delogu; Usini: Delogu; Anela e Benetutti: Manca; Bono e Illorai: L. Berlinguer; Bottidda: Birardi; Esporlatu: Birardi; Porto Torres: Fasoli.

Al Senato

Ordini del giorno comunisti sulla politica edilizia

E' necessario sanare i vizi di incostituzionalità della 167 denunciati dalla Corte — Un intervento del compagno Salati — Conclusa la discussione generale sul « superdecreto »

Il Senato ha concluso ieri la discussione generale sul « decretone » congiunturale del Governo. Il bilancio di questo ampio dibattito è assai significativo: attiva e puntuale la posizione delle opposizioni di sinistra; stanca e passiva la posizione delle forze di governo legate alla « pregiudiziale » dell'approvazione del decreto così come è, indipendentemente dalle pure ammesse possibilità almeno di migliorarlo nelle sue parti più negative. Da tale quadro emerge con evidenza la responsabilità della maggioranza nella continua degradazione della funzione parlamentare. Proprio di questo si è occupato ieri nel suo intervento il compagno SALATI che ha denunciato i gravi pericoli che certi sistemi (la adozione del decreto, la sottovalutazione del Parlamento, spesso lo sprezzo palese per la sua funzione insostituibile) nascondono per la nostra democrazia. Il fatto stesso che di tutto il Governo, durante la discussione, solo i ministri Pieraccini e Mancini siano stati presenti a turno (assenti tutti gli altri, compresi Colombo e Tremelloni) è una prova di questo grave atteggiamento di « indifferenza » del governo per le discussioni parlamentari. Nella prossima settimana i ministri replicheranno e quindi si passerà all'esame dei vari articoli del superdecreto.

A conclusione della seduta di ieri il compagno ADAMOLI ha illustrato due importanti ordini del giorno del gruppo comunista. Il primo di questi ordini del giorno riguarda la legge 167. E' noto che la Corte costituzionale, ha ricordato Adamoli, ha dichiarato legittima la legge, deludendo le maggiori speranze dei gruppi di speculatori sulle aree. Due articoli però, relativi agli indennizzi delle aree espropriate, sono stati dichiarati incostituzionali. Come al solito di fronte a questo fatto nuovo, mentre si sono avute iniziative parlamentari, è mancata una pronta iniziativa del governo che servisse a sanare il vizio di incostituzionalità (che esisterebbe secondo la Corte) e salvasse nel contempo la sostanza dei due articoli. I comuni aspettano con ansia che qualcosa venga fatto, e subito, come aspettano che si provveda a creare leggi utili per il funzionamento della 167. Un altro ordine del giorno riguarda la richiesta di finanziamenti per le cooperative edilizie per la costruzione delle case popolari. A ciò devono essere messi in grado di provvedere la Cassa depositi e prestiti e il Consorzio di credito per le opere pubbliche.

Intervenendo, il compagno Salati ha denunciato la gravità non solo del sempre più frequente ricorso ai decreti di legge, ma anche della giustificazione ufficiale che in questa occasione si è data per questa decisione: cioè la « lentezza » dei lavori parlamentari. Cumuli di proposte di legge parlamentari e iniziative di ogni tipo, giacenti ignorate da mesi e anni, dimostrano che non il Parlamento è lento o inefficiente ma piuttosto che è la volontà democratica della maggioranza che è carente. La discriminazione a sinistra, il sistema delle maggioranze « chiuse » su qualunque argomento, il rifiuto di accettare emendamenti sono la vera causa dei pericoli che corrono le istituzioni parlamentari. I comunisti credono che esistano ancora forze che rifiutano questa tendenza, anche nella maggioranza: comunque sia essi però non permetteranno — a costo di ricorrere a sistemi drastici nel futuro, se sarà necessario — che all'attività legislativa costituzionale si sostituisca di fatto un'attività legislativa governativa, autoritaria e antidemocratica.

Altri oratori sono stati i dc DE UNTERRICHTER e LOMBARDI, alcuni missini e il compagno PASSONI del PSIUP. Passoni ha sviluppato una dura critica al provvedimento del governo che rispecchia solo, fedelmente, i criteri monopolistici e antidemocratici della politica del centro sinistra.

Il Senato tornerà a riunirsi martedì mattina.

E' morta la madre dei compagni Secchia

Si è spenta l'altra sera a Biella, Adalgisa Canova ved. Secchia, madre dei compagni Pietro e Matteo Secchia.

Alla famiglia Secchia, ai compagni Pietro e Matteo porgiamo le condoglianze dell'Unità.

Ingrao a Rimini: rafforzare l'unità operaia

RIMINI, 7.

La campagna elettorale del nostro partito per le elezioni comunali del 9 maggio si è chiusa stasera con un'imponente, entusiastica manifestazione in Piazza Tre Martiri, dove ha preso la parola il compagno Pietro Ingrao, della segreteria del PCI.

Il comizio — cui hanno partecipato sette, ottomila persone — è stato aperto dal compagno Alici, segretario della federazione comunista riminese, il quale ha invitato gli elettori a dare il loro voto alla lista del Comune per sconfiggere la linea della destra politica ed economica.

Ingrao, salutato da grandi applausi, ha iniziato il suo discorso polemizzando con le affermazioni fatte recentemente da Rumor nel corso di un comizio a Rimini, e ha infine sviluppato i temi della politica del nostro partito soffermandosi in particolare sulle questioni più scottanti dell'attuale situazione internazionale, Vietnam e San Domingo. Dopo aver sottolineato gli aspetti più rilevanti della grave situazione economica del paese, Ingrao ha poi ripreso e approfondito tutto il discorso sulla crisi del centro-sinistra, dando quindi ampio spazio al problema dell'unità delle sinistre, come premessa di una più larga unità fra tutte le forze che vogliono far andare avanti il paese sulla strada della democrazia e del progresso. Tutta la parte finale del discorso, frequentemente interrotto da lunghi applausi, è stata caratterizzata da un invito a tutti i lavoratori, di tutte le correnti politiche, ai ceti intermedi, a far sì che il dialogo per la ricerca dell'unità vada avanti e si rafforzi ogni giorno di più.

Dopo aver ricordato l'impegno e l'azione che hanno caratterizzato l'amministrazione di sinistra diretta dal sindaco, compagno Ceccaroni, Ingrao ha concluso chiamando i cittadini di Rimini a dare il loro voto alla lista del Comune, a far avanzare il nostro partito, un voto che è garanzia di unità, un voto per la pace, la libertà, la democrazia.

Convegno ADESSPI

Ferma condanna del Piano Gui

Una sostanziale e significativa condanna al Piano Gui è venuta ieri sera dai rappresentanti del mondo della scuola riuniti su invito della sezione romana dell'ADESSPI (l'associazione per la difesa e lo sviluppo della scuola pubblica italiana).

Il convegno che si è svolto nell'Aula Magna dell'Istituto Tecnico « Duca degli Abruzzi », si è particolarmente riferito alla attività sindacale che viene portata avanti nelle scuole nella presente situazione e alle conseguenti prospettive che si aprono alle organizzazioni sindacali e para-sindacali esistenti. Si è così avuto modo di assistere ad una vera e propria inchiesta-parlata: docenti, studenti, sindacalisti e rappresentanti delle categorie hanno esposto problemi e suggerimenti rivendicando nello stesso tempo una maggiore unità di azione.

Dopo la lettura di un messaggio dell'on. Caleffi, sottosegretario alla Pubblica Istruzione, hanno preso la parola i rappresentanti di varie organizzazioni che hanno tenuto a sottolineare la loro avversione al Piano Gui.

Per l'UNURI ha parlato Bonelli, dell'Intesa, che ha insistito particolarmente sul tema della democratizzazione nella vita degli atenei e della scuola in particolare affermando che il problema del diritto allo studio è stato sostanzialmente accantonato nel progetto di riforma della scuola. Dopo aver ricordato il contributo dell'UNURI alla recente battaglia per la riforma della scuola, Bonelli ha rilevato che le associazioni universitarie che si sono battute contro il piano governativo hanno dimostrato tutta la loro capacità e preparazione proprio nel momento in cui la lotta si è fatta più aspra ed avanzata.

Il rappresentante dell'UNAU (Associazione nazionale assistenti universitari) nel suo intervento ha precisato come nel mondo della scuola vi sia in questo momento una unanimità di idee che deve tradursi in unanimità di prospettive. Mai un ministro, ha ricordato il delegato dell'UNAU riferendosi a Gui, è riuscito ad ottenere una così vasta unanimità di dissensi. Anche da parte del rappresentante dell'ANPUI (Associazione nazionale professori universitari incaricati) sono state mosse analoghe critiche agli indirizzi attuali del Piano governativo per la riforma della scuola. Polemici interventi sono poi stati pronunciati da altri delegati. In particolare il rappresentante del Partito radicale, Panella, ha espresso parere favorevole sulla posizione presa dall'on. Codignola. Il liberale Valitutti, intervenuto subito dopo, riferendosi all'intervento di Panella ha invece manifestato apertamente il suo fermo dissenso contro « il compromesso Codignola Gui ».

Lo scandalo del processo Bebawi ha messo a nudo le piaghe di un sistema

Rivelato da un'interrogazione comunista sui giudici popolari

SU 350 MILA AVENTI DIRITTO SOLO 32 MILA ISCRITTI A ROMA

Confusione in aggiunta al caos intorno alla clamorosa faccenda Bebawi. Ieri mattina è circolata la voce secondo cui negli ambienti della Corte d'appello sarebbe stato manifestato il proposito di fissare per il 15 giugno l'inizio del nuovo dibattimento. Una decisione che sarebbe apparsa senz'altro affrettata, non adeguata alla complicata situazione venutasi a determinare, in contrasto con il calendario degli avvocati, e con le difficoltà che comporterà la riconvocazione — dalle località più disparate — dei testimoni.

Circa le reponsabilità per la inclusione nelle liste dei giudici popolari di persone non aventi i requisiti essenziali va segnalata una iniziativa del gruppo comunista al consiglio comunale di Roma, che riveste un interesse maggiore delle stesse interrogazioni già presentate in Parlamento. Nella interrogazione al sindaco, presentata dai compagni Della Seta, Gigliotti e Lapiccirella, si domanda di sapere in particolare come mai — dei circa 350 mila aventi i requisiti, a Roma — negli elenchi per le giurie popolari figurano solo 32 mila persone, delle quali — come ha dimostrato il processo Bebawi — molti « incapaci ». E' un grave interrogativo al quale il sindaco ha promesso di dare una risposta martedì.

L'interrogazione comunista, che denuncia un episodio destinato a far clamore, è molto circostanziata. Essa precisa gli articoli di legge con i quali si sancisce che gli elenchi comunali debbono essere integrati dalla apposita commissione consiliare con la iscrizione di ufficio di tutti coloro che risultano essere in possesso dei requisiti prescritti (età fra i 30 e i 65 anni, certificato di buona condotta, titolo finale di studi di scuola media inferiore per la Corte d'Assise e superiore per la Corte d'Assise d'Appello).

In base all'esame delle cifre anagrafiche — afferma l'interrogazione — si può ricavare che alla fine del '62 gli uomini e le donne in possesso di tali requisiti, nel comune di Roma erano non meno di 350 mila, mentre gli iscritti negli elenchi comunali dei giudici popolari sono attualmente solo 32.000. La commissione che ha sancito tale assurda decisione, di cui si discuterà martedì in Consiglio, è composta dal sindaco di Roma Petrucci, dallo assessore Loriedo e dal consigliere missino Aureli.

LA CRISI DELLA GIUSTIZIA

La formazione delle giurie popolari

Macchinosità e sfiducia nel cittadino

L'opinione pubblica si domanda come sia potuto accadere che il processo a carico dei coniugi egiziani si sia dovuto interrompere subitaneamente o per motivi impreveduti quali sono certamente quelli che riflettono i requisiti di cui un giudice popolare o giurato, com'è anche chiamato impropriamente, deve essere rivestito.

La legge dell'aprile 1951 sul « riordinamento dei giudizi di Assise » prescrive che i giudici popolari « devono essere in possesso dei seguenti requisiti: cittadinanza italiana; buona condotta morale; età non inferiore ai trenta e non superiore ai sessantacinque anni; titolo finale di studio di scuola media di primo grado, di qualsiasi tipo. Per i giudizi di corte di assise di appello il titolo di studio, fermi gli altri requisiti, deve essere quello di scuola media di secondo grado, di qualsiasi tipo ».

Crediamo che la macchinosità dei controlli per la iscrizione negli elenchi dei giudici popolari, ribadita da quella legge modellata sull'altra, risalente nientemeno al 1874, sia uno dei motivi principali che hanno dato luogo all'inconveniente gravissimo che si è verificato nel processo di cui si è detto.

Quella legge stabilisce, infatti, che una commissione composta del sindaco e di due consiglieri, formi, in ogni comune, due elenchi dei cittadini in possesso dei requisiti che abbiamo indicato: uno dei giudici popolari di corte di assise e l'altro di quelli di corte di assise di appello.

Questa stessa commissione, accertato che tutti gli iscritti rivestono le condizioni richieste, inoltra gli elenchi al pretore, il quale, a sua volta, presiede una commissione formata di tutti i sindaci dei comuni del mandamento, che compie una seconda verifica sulle condizioni di ciascun iscritto e, a sua volta, trasmette gli elenchi al presidente del tribunale; questi, sentito il procuratore della Repubblica ed il presidente del consiglio dell'ordine degli avvocati, procede ad una terza verifica.

Regole altrettanto macchinose sono dettate, poi, per gli aggiornamenti periodici degli albi.

Macchinosità di formazione e di aggiornamento delle liste, che se non era tale nel 1874 lo è oggi certamente per le condizioni sociali mutate radicalmente da quelle di allora.

Un ginepraio di commissioni, dunque, ciascuna delle quali si affida probabilmente alla solerzia dell'altra, e ben tre verifiche sono disposte, dopo le quali — come s'è visto — non si riesce ad evitare che un buon terzo dei giudici chiamati a decidere un processo di Corte d'assise, risultino privi dei requisiti richiesti!

Deplorevole caso, certamente, nel quale il ricercare a chi le colpe risalgano a nulla varrebbe anche perchè la farraginosità della legge è tale che la responsabilità si smarrirebbe nel triplice labirinto delle commissioni e delle verifiche.

Il fatto è che, come assai spesso avviene nel nostro paese, quella legge e la macchinosità che la pervade sono il risultato della diffidenza che anima i poteri costituiti nei confronti del cittadino e della volontà di perpetuare una discriminazione di classe anche nell'ambito di coloro che sono chiamati a partecipare direttamente all'amministrazione della giustizia.

Diffidenza verso il cittadino perchè, in luogo di tutti quei controlli disposti e rivelatisi inutili per stabilire il possesso dei requisiti richiesti, sarebbe bastato attribuire la responsabilità di un'affermazione in proposito allo stesso cittadino che domanda d'essere iscritto nelle liste dei giudici popolari.

Volontà di perpetuare una discriminazione di classe in quanto la riforma fascista del 1930 snaturò completamente l'istituto della giuria, non solo perchè volle che accanto ai giudici laici sedessero anche quelli togati ma soprattutto perchè restrinse la partecipazione popolare a categorie determinate di cittadini (accademici, parlamentari, podestà, laureati, diplomati, ecc.) là dove anteriormente alla riforma la partecipazione popolare alla giuria era la più larga che i tempi consentissero: tutti coloro che possedevano un qualsiasi titolo di studio elementare o avevano coperto o ricoprivano la carica di consigliere comunale.

Essi, inoltre, una volta radunati alla presenza del presidente della corte erano invitati « a dichiarare immediatamente » se fossero o meno in possesso delle condizioni di attitudine all'ufficio di giurato e se, per vincoli di parentela fra giurati o fra questi e l'accusato o per altre ragioni specifiche, fossero colpiti da cause di incompatibilità con l'ufficio di giurato.

Ma la legge del 1951, come s'è visto, non è riuscita nemmeno a ristabilire questo minimo di fiducia che pure si riponeva nel cittadino, pur di non discostarsi minimamente dall'impronta autoritaria impressa alla riforma dal fascismo.

G. Berlingieri

Non basta incolpare l'arretratezza tecnica o ricorrere a un generico moralismo; si tratta di mutarne la struttura e di farne un organismo degno di un paese moderno e democratico

Anche il processo Bebawi dunque, nonostante i suoi personaggi stranieri e lo sfondo cosmopolita, è un processo « all'italiana »; e cioè, nell'amaro senso conferito a questa espressione dal regista Germi, una cosa poco seria, salvo che nella sua origine sanguinosa e nelle sue conseguenze. Due imputati con l'ergastolo sul capo, « rinviati a nuovo ruolo » e cioè a mesi di italianissime galere senza che sia stata pronunciata una condanna; le indagini di polizia ridicolizzate; l'istruttoria contestata alla base nella sua legittimità; cinquantasette giorni di udienze vanificati; schiere di testimoni convocati dai quattro angoli del mondo che forse non torneranno più a deporre; il rischio che altri processi, già celebrati, possano risultare invalidi per analoghi difetti nella composizione delle corti; l'opinione pubblica divisa fra l'incredulità e lo scandalo.

Certo, lo dice anche il Vangelo, « occorre che succedano scandali » per far scoppiare certi bubboni, risanare certe malattie della società, specie in una società come la nostra, tanto sorda ai suoi vertici. Ed è relativamente consolante che, per l'annullamento del processo Bebawi, non si cerchino solo le responsabilità del vigile o del pretore o del presidente che avrebbero dovuto controllare i requisiti dei giurati; non si parli più di « increscioso episodio », di errore umano che non deve servire a speculazioni « contro il sistema », ma si risalga esplicitamente alla « crisi della giustizia ». Ci si rende cioè conto che gli sbagli e le insufficienze degli individui e degli uffici non sono le eccezioni ma i frutti proprio del sistema.

Senonchè anche la crisi della giustizia rischia di diventare un « clichè », fonte non di chiarimento ma di mascheramento delle cause profonde. Così si denuncia un'arretratezza puramente tecnica, inevitabile conseguenza della rapida trasformazione del nostro paese da società agricola a società industriale; oppure, di fronte all'insufficienza di tale diagnosi, si ricorre al moralismo, come fa il commento della « Gazzetta del Popolo » di ieri. « Facciano dunque lo Stato, il governo, la magistratura, gli organismi amministrativi il loro dovere perchè l'uomo della strada ha il diritto di esigere che l'esempio venga dall'alto... Ma ricordiamo che certe procedure nefaste sono profondamente radicate nella nostra indifferenza civica, nella individuale pretesa che siano gli altri per primi a muoversi... ». Morale: siamo tutti colpevoli dal vertice del potere all'uomo della strada. No, occorre dire chiaro e forte che la responsabilità prima della crisi della giustizia risale alla volontà politica della nostra classe dominante (non osiamo dire dirigente); una classe che non ha solo, per grettezza ed incuria, ignorato i magnetofoni, ma che, all'indomani della Resistenza, ha scelto la conservazione, ha lasciato i codici fascisti e la struttura gerarchica della magistratura mortificare la Costituzione, si è preoccupata di avere nell'apparato giudiziario solo uno strumento (e neppure intelligente ed efficace) di potere, ha regolarmente ostacolato, ritardato, limitato i tentativi di riforma. Per anni i democratici che difendevano nelle strade la libertà contro i rigurgiti autoritari, i cittadini che affermavano di essere stati seviziati dai poliziotti, gli stessi magistrati che invocavano il rispetto della Costituzione, sono stati denunciati come « sovversivi » e trattati di conseguenza.

Senonchè i tempi sono cambiati, la situazione politica ha eliminato le maggioranze onnipotenti, i nodi infine sono venuti al pettine. Ed oggi, di fronte alla bancarotta della giustizia (e di molti altri settori), si ammettono faticosamente certe realtà fino a ieri negate, e in primo luogo che democrazia e progresso non possono essere dissociati anche se l'associazione è difficile (specie quando ci sono interessi di classe da difendere). Si ammette dunque, ma a denti stretti, cercando ancora di confondere le idee, opponendo ad ogni progetto radicale di riforma l'eterno richiamo alla « prudenza », al « rispetto della tradizione e dei valori del nostro popolo », all'« esperienza secolare della culla del diritto »; insomma, per dirla con un intelligente magistrato, la morale del Gattopardo « cambiare qualcosa per non cambiare nulla ». Ora questo orientamento, che traluce anche nei progetti relativi ai nuovi codici, deve essere adeguatamente combattuto non solo da magistrati e giuristi (che pure hanno dimostrato di voler combattere creando comitati comuni di agitazione) ma dalla opposizione democratica. Impegnata negli scorsi anni in una serie di battaglie forse più pressanti, essa aveva trascurato la giustizia. Ora non solo l'urgenza di questi problemi, ma la prospettiva di una conquista democratica dello Stato esigono uno studio ed una azione nuovi.

Per i giuristi e per tutti i militanti di sinistra le riforme giudiziarie devono diventare un altro campo di lotta sui grandi temi della libertà, del lavoro, dell'emancipazione femminile. Occorre smontare il vecchio meccanismo della giustizia, ma con coraggio e fiducia, perché serva anch'esso all'avvento di un'Italia moderna e democratica.

Pierluigi Gandini

Rimini: superato il 100%

La Federazione del PCI di Rimini ha raggiunto e superato il 100% degli iscritti dello scorso anno reclutando 500 nuovi compagni.

A una massaia bolognese la 1100 dell'Unità

In auto come prima ma senza cambiali

I coniugi Castellari — vincitori del « Concorso del lettore » — avevano comprato in estate una « NSU » e a stento riuscivano a far fronte al debito contratto

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 7

Giuseppina Barbarelli, 27 anni, casalinga: è lei che ha vinto la « 1100 » dell'« Unità », l'ultima del « grande concorso del lettore ». Un cronista del giornale, neppure un'ora dopo l'estrazione avvenuta a Milano, va a ricercare la casa di via Fioravanti, contrassegnata col numero 109, per dare a Giuseppina Barbarelli, coniugata Castellari, la bella notizia.

« Ha vinto l'auto del" l'Unità " — dice semplicemente il cronista quando la giovane sposa appare sulla porta — è una 1100 ».

Giuseppina Barbarelli Castellari porta le mani alla bocca; poi si gira verso la cucina. « Ho vinto una macchina — mormora — abbiamo vinto Hai sentito Osvaldo? ».

E' l'una dopo mezzogiorno ed i due giovani sposi sono a tavola. Osvaldo Castellari, operaio idraulico, 31 anni, ha già finito da un po' di mangiare e sta leggendo il giornale, il nostro, prima di ritornare al lavoro. Accoglie la notizia con calma. La signora Barbarelli si toglie il grembiale e sta per liberare il tavolo. « Signora, finisca di mangiare, noi, se non disturbiamo, stiamo qui, eppoi è solo per due parole ».

Ma la giovane donna non ha più fame, ci dice, è troppo contenta.

Siamo in un appartamentino tipico da operai. « Una casa **congiunturale** — aggiunge il marito — è di mio padre che ha un piccolo forno qui sotto. Prima io, lei ed i nostri tre bimbi abitavamo in via Toscana, nei quartieri alti. Molta luce ed aria buona delle colline, ma venticinquemila al mese d'affitto non potevo proprio sopportarle più. In tempo di **miracolo** c'era molto straordinario, ce n'era da ammazzarsi di fatica fino a notte e al sabato e la domenica, ma adesso è dura, i cantieri sono quasi tutti fermi. Qui per il momento non paghiamo affitto ».

I Castellari hanno già una macchina, una NSU Prinz, che comprarono in agosto a rate.

Soggiunge la donna: « Siamo circa a metà col pagamento, dobbiamo versare centomila lire ogni tre mesi, e pensi che in casa nostra ogni mese entrano solo le 100 mila lire più 20 o 30 mila di straordinario a seconda dei casi, di mio marito. Io sono casalinga, e di lavoro con i tre bimbi le garantisco che ne ho anche d'avanzo ».

Sperava di vincere compilando i talloncini del« l'Unità »?

« Sì, speravo proprio di vincere, non sembra bello dirlo, ma è proprio così; ho seguito il concorso dall'inizio — dice la signora Giuseppina — la macchina l'avevamo comprata sia perchè la domenica possiamo finalmente stare tutti assieme e fare qualche passeggiata in campagna, ma soprattutto perchè mio marito se ne serve per il lavoro. Centomila lire ogni tre mesi, che è come dire più di trenta mila lire al mese, sono dure da strappare da un bilancio insufficiente ».

La domanda d'obbligo: terrete due macchine o ne venderete una? No, due proprio no. E' impossibile. La signora Giuseppina ha conseguito la patente da due mesi e sulla piccola è già abituata bene, ma una millecento è tutta una cosa diversa, eppoi è del« l'Unità ».

Un cognacchino per brindare alla vittoria e a « l'Unità », che l'ha resa possibile. Nel posare il bicchiere sul tavolo, ancora in preda all'eccitazione, Giuseppina fa cadere a terra quello del marito ed il cristallo va allegramente in frantumi.

Naturalmente è di buon auspicio.

Remigio Barbieri

Paolo VI ai gesuiti riuniti per eleggere il « Papa nero »

«Disciplina inflessibile e lotta all'ateismo»

Portare avanti la linea di rinnovamento indicata da Giovanni XXIII, segnare una battuta d'arresto, o avviarsi per un'altra strada? Questo, in sostanza, il tema fondamentale che sta dinanzi alla trentunesima congregazione generale della Compagnia di Gesù adunata da ieri, in assoluto isolamento, nella Curia di Borgo S. Spirito. Decisamente secondario, pur se in relazione all'orientamento complessivo che l'Ordine primario della Chiesa romana si darà, l'obiettivo immediato di eleggere il nuovo «preposito», ventinovesimo successore di Ignazio di Loyola.

Insomma, le decisioni che i gesuiti dovranno prendere in questo loro « conclave », la cui durata ha limiti precisi, sono le stesse che impegnano il Concilio ecumenico e l'intero cattolicesimo. E, come nell'aula di San Pietro, gli opposti schieramenti saranno formati dai modernisti (francesi, tedeschi, belgi, americani) e dai conservatori (italiani e spagnoli).

Il viatico all'assemblea della « *Societas Jesus* » è stato dato ieri mattina dal papa, al quale notoriamente i membri dell'ordine devono obbedienza cieca, « come cadaveri », secondo il quarto voto che essi e solo essi pronunciano. E, a prima vista, tale viatico sembra non lasciare alcun margine al tema di fondo accennato.

Quello di Paolo VI appare infatti come un discorso intransigente, di arroccamento, e non a caso comincia proprio col sottolineare che l'attuale congregazione è stata convocata in primo luogo per l'elezione del preposito generale. « Il tenore della vostra vita — ha detto il pontefice — come si addice a buoni soldati di Cristo, ad operai valorosi e irreprensibili... deve essere permeato di una disciplina inflessibile, che non si piega alle inclinazioni dei singoli, ma è alacre, pronta, giusta e sicura in tutte le sue forme e applicazioni pratiche ».

E dopo questo preambolo: « Un manipolo che non conservi l'ordine dei ranghi nella struttura dell'esercito somiglia ad una voce dissonante in una sinfonia di strumenti e di voci. Il vostro nuovo preposito generale si adopererà, con diligente sollecitudine, affinchè il vostro concerto non emetta alcuna nota stonata... Tutti devono guardarsi sempre, nel pensare, nell'insegnare, nello scrivere e nell'agire, dall'uniformarsi allo spirito del mondo, dal lasciarsi trasportare da ogni corrente di pensiero e dall'indulgere oltre misura, di propria iniziativa, alle novità del giorno ».

Quale sia l'atteggiamento per un nuovo e fruttuoso rapporto con il mondo moderno (pur enunciato e proposto altrove) che traspare da simili espressioni ognuno può constatare.

Più oltre Paolo VI ha richiamato l'attenzione dei gesuiti, « seriamente ed insistentemente » su un problema che egli considera della massima importanza: « l'ateismo che variamente si manifesta e si diffonde assumendo le fisionomie più svariate ». Al riguardo il papa ha detto: « La più terribile è senza dubbio da ritenere l'empietà militante, che non si limita a negare l'esistenza di Dio col giudizio di pensiero e la condotta di vita, ma impugna le armi contro il deismo per sradicare ogni sentimento e valore religioso. Vi è l'ateismo di coloro che, in base a dottrine filosofiche, affermano che Dio non esiste e che non può essere conosciuto... Alla Compagnia di Gesù affidiamo il compito di resistere con tutte le forze all'ateismo ».

E' di qualche giorno fa il convegno, giudicato peraltro proficuo, che ha permesso a Salisburgo un'ampia discussione fra cattolici, marxisti e atei. Appare chiaro, dalle parole rivolte ieri ai gesuiti, il valore che il papa dà a tali iniziative. Quest'ultima era stata organizzata oltretutto dall'associazione cattolica austriaca «Paulus Gesellschaft »

Dopo l'udienza pontificia i 224 delegati (eletti, in rappresentanza dei 35 968 membri della Compagnia sparsi nel mondo, dalle 60 « province » e dalle 40 « vice province » che rappresentano una particolare divisione territoriale ben diversa dalla corrente geografia politica) si sono chiusi nella Curia generalizia. Presiede i lavori il vicario dell'Ordine, il canadese padre John Swain, che insieme all'italiano Paolo Dezza è considerato fra i maggiori papabili.

Fra l'altro, a quanto si dice, l'assemblea dovrà decidere per la prima volta se il « papa nero » resterà in carica a vita,

...imo dibattito sul progetto Reale alla Casa della cultura

«Totale e urgente la riforma del codice di procedura penale»

L'avvio ad un dibattito, che necessariamente dovrà essere ben ampio e nutrito di opinioni, la riforma del codice di procedura penale e sul recente progetto del ministro Reale è stato dato ieri sera da una relazione del professor Giovanni Conso, ordinario di procedura penale all'Università di Torino. Il merito di questa prima iniziativa su un tema di così largo interesse va comunque alla Casa della Cultura, nella cui sede si sono raccolti alcuni eminenti giuristi, parlamentari, magistrati, docenti universitari e avvocati. Erano presenti fra gli altri l'on. Giovanni Leone, il compagno on. Fausto Gullo, che fu ministro della Giustizia, il procuratore capo della Repubblica di Roma, Velotti, i professori Foschini e Gualtieri.

Il relatore ha iniziato la sua lunga esposizione ponendosi alcuni interrogativi. Perchè il codice di procedura penale deve essere riformato e perchè è urgente tale riforma? Questa può essere parziale o totale? Come qualificare le norme in vigore basta ricordare la loro data di nascita: 1930. L'impronta che essa fu data e che larga parte sopravvive è dunque fascista. E già nel 1945, quando l'Italia era ancora occupata in parte dai nazisti, il governo di Bari avvertì l'urgenza di un profondo mutamento in materia e nominò senz'altro una commissione apposita. La prima tesi, e anche questo dettaglio appare significativo, fu allora di una totale abrogazione del codice e del ripristino di quello precedente del 1913.

Con un rapido *excursus* storico, il professor Conso ha quindi ricordato le varie proposte via via succedutesi e variamente cadute, sottolineando come si passò per gradi dall'idea di innovazioni complete a parziali rimaneggiamenti. E' da questo quadro che scaturiscono il volto attuale di un codice « lacerato, mutilo, sconvolto » e la risposta alle domande iniziali: la riforma deve essere urgente e totale.

Carnelutti, dopo un convegno da lui stesso promosso e dopo anni di lavoro personale, presentò nel 1963 uno schema di progetto che fu definito « rivoluzionario » in quanto saldamente ancorato al rito accusatorio. Esso prevedeva infatti, secondo il modello anglosassone, che l'istruttoria preliminare non avesse alcuna incidenza sul dibattimento, che accusa e difesa fossero su un piano di assoluta parità, che venisse assicurata l'oralità del processo.

Di quel progetto, cui successivamente si ricollegarono in qualche modo vari giuristi, non si può dire certo che tenga conto l'attuale schema Reale, il quale resta impostato sul binomio tradizionale istruzione giudizio (e, aggiungeremmo noi, sui cardini del sistema inquisitorio). Più esplicitamente il relatore ha osservato che nei 37 punti del ministro appaiono sì alcune innovazioni, affermazioni di principio diverse, modificazioni « quantitative »: tuttavia numerosissime sono le conferme pure e semplici di soluzioni già ora vigenti.

Nel complesso, il professor Conso ha manifestato alcune perplessità sull'annunciata introduzione dell'interrogatorio incrociato in aula (per la condizione di inferiorità in cui verrebbe a trovarsi l'imputato difeso d'ufficio); sull'abolizione dell'assoluzione per insufficienza di prove; sull'unificazione dell'istruttoria che dovrebbe essere sempre formale (cioè di maggiore durata). Altro scoglio, ha giustamente rilevato l'oratore, sarà costituito dalla delega che il governo intende chiedere al Parlamento per la realizzazione del nuovo codice.

Nemmeno a dirlo, l'onorevole Leone ha condiviso e qua e là accentuato le riserve del professor Conso, schierandosi inoltre e nettamente a favore della delega al governo. L'intervento del parlamentare democristiano è stato caratterizzato da alcune evidenti contraddizioni che, dopotutto, corrispondono ad altrettante posizioni tradizionali.

Prendendo spunto dal processo Bebawi, per esempio, Giovanni Leone ha dichiarato che non sempre il sistema accusatorio è più favorevole all'imputato perchè le accuse sarebbero meno definite. L'osservazione è evidentemente pertinente rispetto all'istruttoria sommaria attuale, e a quella del caso specifico in particolare, ma che c'entra il sistema accusatorio che stabilisce ben altre garanzie per chi sia sottoposto a giudizio? E ancora, « Il tempo che non si perderebbe più durante l'istruzione — ha sostenuto il noto penalista — si perderebbe però durante il dibattimento ». Già, ma in tale sede esiste il controllo pubblico, dei difensori, escluso invece, di fatto, nell'ufficio privato di un inquisitore onnipotente.

Un pungente intervento conclusivo, sulla necessità di ristrutturare profondamente il ruolo e i poteri del pubblico ministero, è stato svolto dal professor Foschini.

g. g.

Subito un acconto del 50%

Tremelloni paga la tratta del Comune di Pomarance

POMARANCE, 7.

Il ministro delle Finanze, on. Tremelloni, ha dato disposizioni agli uffici periferici del suo ministero di versare subito al comune di Pomarance 39.448 652 lire. L'iniziativa del piccolo comune sperduto fra le montagne che delimitano la Val di Cecina, in provincia di Pisa — quella cioè di emettere una tratta a carico del ministro per crediti che da anni non riusciva a riscuotere — non era dunque quella « curiosità paesana » come con facile ironia avevano scritto i rotocalchi ed i giornali di tutta Italia. Il gesto, certamente clamoroso, metteva però il dito su una piaga che trava glia la vita di quasi tutte le amministrazioni comunali, grandi o piccole che siano. Ed è stata probabilmente questa considerazione che ha indotto l'on. Tremelloni a dare al comune di Pomarance la metà delle somme dovutegli dallo Stato a titolo di imposta sull'ENEL. Se infatti tutti i comuni, pressati da esigenze spesso drammatiche, facessero altrettanto, la pioggia di cambiali sommergerebbe il ministero, con conseguenze — se non altro di carattere politico — facilmente immaginabili.

Pomarance doveva avere circa cento milioni per gli anni 1963 e 1964. La sua vita amministrativa era paralizzata. L'acconto del ministero consente solo un breve sollievo: occorrerà provvedere al più presto a liquidare l'intera somma. Questo episodio non deve far dimenticare che i Comuni italiani sono però paurosamente indebitati, e che i loro bilanci sono stati quest'anno ferocemente « tagliati » prima dalle Giunte provinciali amministrative (prefetture) e successivamente dalla Commissione centrale per la finanza locale (ministero degli Interni). E' una situazione insostenibile che postula urgenti riforme che mettano in condizioni gli Enti locali di far fronte ai compiti che sono chiamati a svolgere. Intanto si potrebbe cominciare col non aggravare il problema sbloccando per tutte le somme che Comuni e Province devono avere dallo Stato. Il ritardo dei pagamenti obbliga questi Enti a chiedere soldi in prestito alle banche (che esigono onerosi interessi) e ad aumentare quindi, in un circolo vizioso che non ha fine, quel deficit che ha già raggiunto l'astronomica cifra di quattromila miliardi.

Ora legale dal maggio '66

A partire dal 22 maggio 1966 e fino al successivo 24 settembre sarà istituita in Italia l'ora legale. Il provvedimento è stato approvato ieri in sede legislativa dalla Commissione Interni della Camera.

La legge prescrive che «dalle ore zero del 22 maggio alle ore 24 del 24 settembre di ogni anno » l'ora normale verrà anticipata a tutti gli effetti di 60 minuti. Di conseguenza tutte le autorità e tutti i capi di aziende pubbliche provvederanno perchè alle ore zero del 22 maggio di ogni anno gli orologi siano portati a segnare l'una antimeridiana.

L'ora legale è già stata adottata anche in Francia, Belgio, Lussemburgo, Olanda, Spagna, Inghilterra, URSS e Stati Uniti. Il Ministro dell'Industria e Commercio Lami Starnuti ha illustrato i vantaggi del provvedimento che — ha detto — si ripercuoterà favorevolmente sui costi di molti prodotti.

l'Unità / sabato 8 maggio 1965

Primo successo dell'Associazione degli inquilini

ICP: sospesi gli aumenti

Dovrebbe essere effettuata una revisione dei criteri adottati per i « ritocchi » degli affitti — E' necessario però annullare definitivamente il provvedimento

I 21 mila inquilini e i 1500 artigiani e commercianti che alla fine di aprile si erano visti aumentare dall'ICP, da un giorno all'altro, i fitti degli appartamenti e dei negozi di cui massimo del 43 per cento per i un primo successo: l'Istituto delle case popolari, in seguito alle proteste degli inquilini e dei loro rappresentanti, ha deciso di sospendere il provvedimento.

E' evidente che le proteste hanno messo in rilievo l'erroneità dei criteri applicati nella revisione delle pigioni, criteri che colpivano indistintamente tutti gli inquilini sia che abitino nelle borgate o nelle zone più povere della città, sia nei quartieri di ceto medio.

Le medie di aumento decise dall'ICP andavano da un minimo dell'8 per cento per le zone popolari e le borgate (Primavalle, Quarticciolo, Tiburtino III, Pietralata, ecc.) ad un massima del 43 per cento per i negozi (ma alcuni lettori ci hanno segnalato aumenti del 50 e anche del 60 per cento). L'arco dei « ritocchi » decisi dall'ICP comprendeva un aumento del 12 per cento per gli appartamenti popolari delle zone centrali (Celio, Testaccio, S. Saba,) e del 35% per gli abitanti di appartamenti situati in zone di ceto medio (Mazzini e Prati).

Le proposte di media di aumento furono decise a maggioranza, un anno fa, dal Consiglio di amministrazione dell'ICP e inviate al ministero dei Lavori Pubblici per l'approvazione. Dopo dodici mesi il ministero le ha rimandate approvate e pronte per l'applicazione. Ma a questo punto è cominciato il pasticcio.

Applicare delle medie di aumento significa infatti colpire, il più delle volte, in modo indiscriminato e ingiusto.

Un esempio valga per tutti: un negozio situato in ottima posizione e uno di uguale grandezza in un posto commercialmente molto inferiore sono stati gravati dello stesso aumento Inoltre il fatto di aver aumentato, sia pure dell'otto per cento, gli appartamenti di Tiburtino III o di Pietralata, per i quali l'unica misura da attuare è quella di abbatterli per ricostruire al loro posto case degne di questo nome, testimonia il carattere errato e burocratico del provvedimento. Dopo la protesta, l'ICP ha sospeso gli aumenti e sembra, a quanto è dato sapere, che abbia deciso di escludere comunque dagli aumenti gli scantinati adibiti ad uso abitazione, (i fitti dei quali, in molti casi, erano stati aumentati nella stessa misura di quelli dei depositi commerciali).

Altra decisione è appunto quella di una completa revisione degli aumenti previsti.

E' ora che l'ICP prende in considerazione e attui un nuovo tipo di rapporti con gli inquilini, i cui rappresentanti devono far parte del Consiglio di amministrazione, perchè sia possibile creare una collaborazione che finora non c'è stata.

Nei prossimi incontri tra dirigenti dell'ICP e rappresentanti degli inquilini tutti questi problemi dovranno essere discussi

Data la situazione esistente di difficile congiuntura economica, è evidente che nessun aumento può essere apportato alle pigioni delle case popolari. Il provvedimento che ora è stato sospeso può e deve essere totalmente annullato dal ministero dei Lavori Pubblici che lo ha preso.

E' d'altra parte inconcepibile che l'Istituto case popolari aumenti le pigioni proprio quando il governo ha prolungato il blocco dei fitti per calmierare il difficile mercato della casa.

I « ritocchi » ai fitti delle case popolari potranno, caso mai, rientrare nel piano più vasto di una nuova disciplina giuridica di tutti i fitti

Vivace riunione del Consiglio comunale

Giunta sotto accusa per il «caro-tariffe»

Il compagno Gigliotti documenta le illegalità compiute dalla coalizione di centro-sinistra

La Giunta capitolina di centro sinistra, responsabile della illegale decisione presa scavalcando il Consiglio comunale sugli aumenti delle tariffe ATAC e STEFER, e ora sotto accusa.

La seduta del Consiglio di ieri sera ha registrato infatti un fuoco di fila di motivate critiche e di aspri giudizi sul comportamento della coalizione di centro sinistra, e non una protesta,, non un tentativo di reazione si è avuto da parte dei gruppi che sostengono la Giunta per giustificarne, almeno in parte, l'operato. Solo il sindaco ha cercato di interrompere un paio di volte il compagno senatore Gigliotti e ha affermato: « Dica pure quello che vuole, tanto noi l'ascoltiamo: s o n o cose che sappiamo già ».

Del resto, più di questo non poteva dire. Gigliotti ha dimostrato, sulla base della lettura dell'articolo 140 della legge comunale e provinciale e di una circolare del ministero degli Interni che lo interpreta, come il comportamento della Giunta nel rendere esecutive le deliberazioni che aumentavano le tariffe, abbia comportato una aperta e sfacciata violazione della legge. L'uso dell'art. 140 è infatti ammesso solo nell'intervallo delle sessioni consiliari e, nel caso in questione, la sessione era aperta. Non solo, ma la legge afferma che la Giunta può assumere i poteri del Consiglio solo ove si verifichi una urgenza tale da non permettere la convocazione dell'assemblea: il Consiglio, invece, non solo poteva essere convocato, ma un gruppo consiliare, quello comunista, ne aveva chiesto addirittura l'immediata convocazione. Infine, l'urgenza deve essere dovuta a cause nuove e posteriori all'ultima adunanza del Consiglio, e nemmeno questa condizione sussisteva perchè lo stato disastroso del bilancio dell'ATAC era una cosa nota da tempo.

Questo sul piano giuridico. Sul piano politico, le responsabilità della Giunta non sono meno gravi. In effetti — ha detto Gigliotti — non siamo più di fronte ad una Giunta che possa dire di rappresentare la maggioranza del corpo elettorale: rispetto alle elezioni del '62 e del '64 essa è invece minoranza: per questo ha avuto timore del dibattito in Consiglio ed ha fatto ricorso alla aperta illegalità. Gigliotti ha annunciato la presentazione da parte del gruppo comunista di un ordine del giorno nel quale si decide di non passare agli esami degli articoli e si respingono le delibere, augurandosi che su di esso confluiscano i voti non solo dei gruppi di opposizione, ma anche di quei consiglieri di centro sinistra che credono ancora che il fondamento primo della democrazia sia il rispetto della legge.

Nel corso del suo intervento Gigliotti ha anche denunciato come la Giunta abusi dell'articolo 140 anche per altre questioni: essa ha infatti adottato con procedura d'urgenza persino una variante al Piano regolatore. Il che significa che l'episodio delle tariffe non è isolato, ma si inquadra in un clima di sopraffazione e di aperta violazione della legge.

Per i liberali ha parlato il consigliere Cutolo che ha avuto aspre parole di critica per le violazioni della legge compiute dalla Giunta.

Tempo d'esami, tempo di tasse

Taglia sulla scuola media: gli allievi pagano le scope

Il caso della « Petrocchi » - Quattro fogli di carta protocollo: 1500 lire - Richieste maggiori in altre scuole - Fino a 14 anni la scuola non è obbligatoria e gratuita? - Il precedente dalla Cassa scolastica

Ancora una taglia sugli alunni. Ancora una prova che la scuola dell'obbligo è gratuita sì, ma fino ad un certo punto. E questo punto lo stabiliscono a quanto sembra, i presidi delle scuole. E' successo così che in questi giorni nelle case dei ragazzi, che dovranno sostenere tra poco più di un mese gli esami per la licenza media, sono arrivati i moduli e i vaglia da riempire. Facciamo l'esempio della scuola media statale « Carlo Petrocchi » con sede in via Tuscolana. I 350 alunni che sosterranno quest'anno, sia come alunni della scuola sia come privatisti, gli esami di licenza media, devono pagare 100 lire per il modulo obbligatorio nel quale i genitori autorizzano i figli a sostenere gli esami. L'autorizzazione potrebbe benissimo essere rilasciata su un qualsiasi foglio, protocollo o no, evitando la spesa di cento lire. Ma proseguiamo. Un versamento di 350 lire deve essere fatto da ciascun allievo sul conto corrente del Procuratore dell'Ufficio del registro come tassa di esame. Altre 300 lire devono essere pagate, sempre all'Ufficio del Registro, ma solo dai privatisti, per poter sostenere l'esame di educazione fisica. Inoltre 1500 lire devono essere pagate sul conto corrente numero 1 23298 intestato alla scuola media statale « Petrocchi » per spese di cancelleria. Tenendo conto che agli esaminandi vengono forniti, in tutto, quattro o cinque fogli di carta protocollo, giustamente qualcuno si è chiesto se questi soldi non siano destinati a qualche altro scopo. Gratta, gratta, la verità è venuta fuori. Il denaro che non verrà speso per la carta bollata, e cioè quasi tutta la somma, verrà utilizzato per l'acquisto di strofinacci, saponi, spazzoloni e scope per pulire, l'anno prossimo, la scuola! Ciò che avviene in questi giorni alla « Petrocchi » si ripete in quasi tutte le scuole romane; e anzi, in molte, la quota richiesta per la « cancelleria » è addirittura di 2000 lire ad allievo.

Non crediamo che il Provveditore agli studi sia d'accordo con questo sistema istaurato nelle scuole dai presidi. Anche perchè parole chiare furono dette all'inizio dell'anno scolastico quando, in alcune scuole, si chiedevano versamenti per la cassa scolastica.

Il crollo dell'Autunno

La colpa è del traffico

I frammenti dell'« Autunno », la statua precipitata l'altra notte in piazza del Popolo, sono stati raccolti ieri mattina e trasportati con un furgone all'Antiquariato comunale, dove si tenterà il restauro. Causa del crollo, secondo i primi accertamenti, sembra siano state le forti vibrazioni del terreno provocate dallo intenso traffico che si svolge nella piazza.

Si nutrono quindi, dopo questo segnale d'allarme, forti apprensioni anche per la sorte delle altre tre statue superstiti della serie « Le quattro stagioni », sistemate intorno a piazza del Popolo dal Valadier, anche perchè la stessa conformazione dei due emicicli, amplifica le onde sonore trasmettendo notevoli vibrazioni ai basamenti dei gruppi marmorei. L'interessante effetto acustico, studiato qualche tempo fa da un gruppo di giovani architetti rappresenta quindi un pericolo notevole per le statue che ancora ornano la celebre piazza. E' necessario, quindi, provvedere al più presto, come consigliato dagli studiosi, a isolare i basamenti dell'« Estate », « Inverno » e « Primavera » con materiale elastico capace di ridurre le vibrazioni e di sopportare forti pressioni.

NELLA FOTO: I resti dell'« Autunno » vengono caricati su un furgone.

Alla Casa della Cultura

Oggi l'incontro per la marcia di pace per il Vietnam

Oggi, nel XX anniversario della fine della guerra mondiale, i rappresentanti di numerosi organismi operai e giovanili, dei movimenti per la pace e personalità della cultura, si riuniranno alle ore 18 nella Casa della cultura (g.c.) in via della Colonna Antonina 52, per lanciare un appello per una grande manifestazione per la pace nel Vietnam.

Verrà proposta una marcia, che attraversando il centro di Roma porti alla sede della presidenza del Consiglio e del ministero degli Esteri la richiesta di un concreto intervento dell'Italia nella sede dell'ONU e nell'ambito delle sue alleanze in favore di immediate trattative per la pace nel Vietnam, basate sugli accordi di Ginevra del 1954.

Scoperto un laboratorio clandestino

Preparava cocaina: arrestato con due complici

La Finanza ha sequestrato più di 1 kg. di droga finissima: per gli spacciatori valeva 30 milioni - Un « corriere » bloccato all'aeroporto con 30 gr. di stupefacente

Sei mesi di indagini hanno permesso agli agenti della Finanza di mettere le mani su tre trafficanti di stupefacenti, di sequestrare oltre un chilo di cocaina, per un valore di circa 30 milioni, sul mercato clandestino, e di mettere a soqquadro quella che si ritiene essere una delle più forti organizzazioni di spacciatori. Questi disponevano, infatti, tra l'altro, di un attrezzato laboratorio per la trasformazione in cloridrato di cocaina della droga grezza. Gente abilissima, almeno nel campo della chimica organica: la cocaina sequestrata raggiunge infatti un grado di purezza (970 per mille) simile a quello realizzato dai più attrezzati laboratori farmaceutici.

Il comando di via dell'Olmata mantiene un comprensibile riserbo sulle notizie che hanno dato l'avvio all'operazione. Si sa soltanto che ieri pomeriggio alcuni finanzieri hanno bloccato, all'aeroporto di Fiumicino, un « viaggiatore » della droga, tale Alessandro Santini, che aveva indosso 30 grammi di cloridrato di cocaina. L'uomo era in partenza per Palermo, dove — evidentemente — avrebbe dovuto effettuare la consegna. Contemporaneamente altri agenti stavano perquisendo l'abitazione del dottor Luciano Procesi, laureato in chimica. Qui è stato trovato l'attrezzato laboratorio per la trasformazione della droga ed è stato sequestrato un chilo di cocaina già raffinata ed altra ancora da lavorare. Contemporaneamente le manette si stringevano intorno ai polsi di un altro spacciatore, Sergio Bettarelli.

A quanto pare il Procesi avrebbe importato clandestinamente ingenti quantità di cocaina grezza, soprattutto dalla Bolivia, e l'avrebbe poi rimessa in vendita raffinata ad un prezzo variabile tra le 18 e le 25 mila lire al grammo. Le indagini proseguono per identificare altri membri dell'organizzazione.

Paralizzate le indagini sul delitto?

Le indagini sul « giallo » di via Flaminia sono giunte ad un punto morto? Anche gli assassini di Pietro Andrea Gargiulo, il commercialista strangolato nel suo appartamento, rimarranno sconosciuti? Pure la giornata di ieri è passata senza che gli investigatori riuscissero a fare dei passi avanti: hanno interrogato di nuovo alcuni testimoni, hanno compiuto altre indagini, altre ricerche ma ancora una volta senza successo

Eppure i poliziotti non disperano: continuano a dire di avere in mano molti elementi — le impronte digitali di entrambi gli assassini, il numero delle scarpe di uno di essi, la sicurezza che il delitto è maturato nell'ambiente delle amicizie particolari — e che, dunque, prima o poi la spunteranno.

Sulla Casilina

Auto contro il tram: un morto e due feriti

Un morto e due feriti gravissimi sono il bilancio dello scontro tra una « 600 » e un tramvetto della STEFER avvenuto ieri alle 15,30 in un punto della via Casilina tristemente noto per il numero di incidenti che vi avvengono: poco prima di Centocelle cioè dove i binari della linea tranviaria tagliano la strada statale diagonalmente. L'autista della vettura, morto durante il trasporto in ospedale, si chiamava Michele Spennato, aveva 50 anni e abitava in via Venafro. Con lui viaggiavano la moglie Maria De Angelis di 53 anni e l'amico Mario Musto di 48 anni, sinco di San Vittore del Lazio, in provincia di Frosinone.

L'urto tra l'utilitaria e il tram, è stato frontale: probabilmente l'autista della vettura non si è accorto che i binari del tram tagliavano la strada e che, proprio in quel momento, stava arrivando da Centocelle un convoglio. Dalla vettura semidistrutta, gli stessi passeggeri del tram hanno tirato fuori e soccorso i feriti, e li hanno adagiati su auto di passaggio. Lungo il tragitto per il San Giovanni, però lo Spennato è morto: gli altri due sono stati ricoverati in osservazione, in gravissime condizioni.

Poco dopo l'incidente si sono recati in via Casilina, oltre ai poliziotti della stradale per i rilievi tecnici, i vigili del fuoco per rimuovere la vetturetta ridotta ad un ammasso di lamiere contorto, e ripristinare il traffico rimasto a lungo interrotto.

Nella foto: auto e tram dopo l'incidente.

Un minorenne

Evade: arrestato due ore più tardi

Riuscito a sfuggire ai carabinieri allo scalo Termini, un ragazzo, Riccardo Lo Russo, 17 anni, non ha saputo resistere alla tentazione di andare a salutare i suoi parenti: così, due ore dopo, è finito di nuovo nelle mani dei militari che ovviamente, si erano recati in forze nella casa del giovane, in via delle Palme 217.

Riccardo Lo Russo era stato rinchiuso sino a pochi mesi fa nel carcere minorile di Porta Portese: evaso e ripreso, era stato trasferito a Bosco Marengo in provincia di Alessandria. Era stato tradotto a Roma due giorni fa per essere giudicato: il processo si è tenuto ieri mattina, il ragazzo è stato condannato e i carabinieri si sono accinti a riportarlo con il primo treno al nord.

Era mezzogiorno passato quando il giovane ha raggiunto lo scalo ferroviario: era tra due carabinieri. Improvvisamente ha dato uno spintone ad un militare, un calcio all'altro ed ha spiccato la corsa facendo perdere le sue tracce tra la folla. E' rimasto libero, però, solo due ore: perchè i carabinieri sono andati a casa dei suoi parenti e lo hanno trovato. Lui ha tentato ancora di fuggire, gettandosi dalla finestra al primo piano ma due militari sono stati pronti ad afferrarlo.

In due incontri al Ministero

Sublacense: ribadita l'opposizione a Zeppieri

La concessione nuovamente rinviata per la decisa posizione dei sindacati e degli amministratori

La concessione delle autolinee del Sublacense alla Zeppieri è stata nuovamente rinviata, e questa volta a data da destinarsi. Questo il primo risultato di due nuovi incontri svoltisi ieri tra i sindacati, i sindaci della zona interessata ed il Ministro Jervolino.

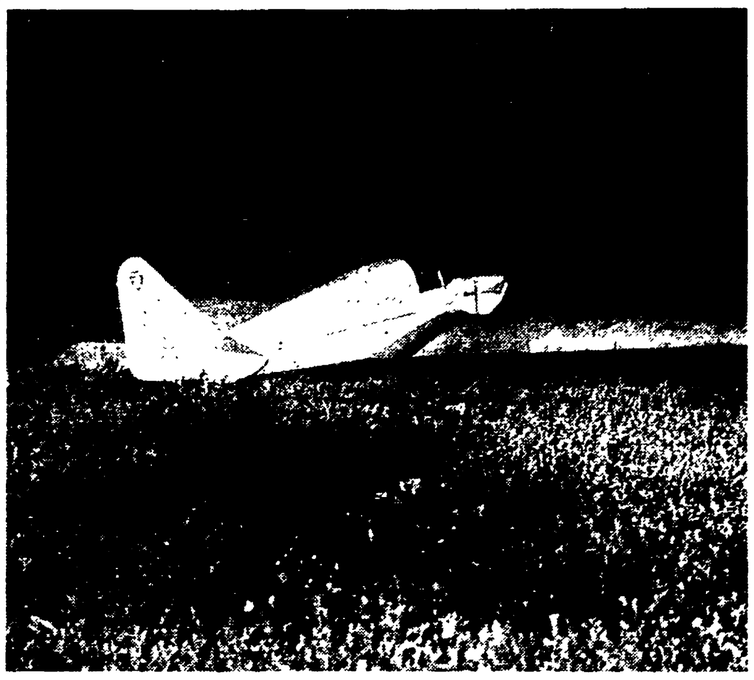
La questione, tuttavia, è ben lungi dall'essere risolta, malgrado le prime promesse del ministro che si trova di fronte ad una posizione sempre più decisa sia delle organizzazioni sindacali che delle popolazioni e dei loro rappresentanti amministrativi.

Nel corso della riunione con i sindaci, infatti, gli amministratori del Sublacense hanno nuovamente fatto rilevare le gravi deficienze del servizio di Zeppieri: deficienze, del resto, già ampiamente documentate presso il Ministro ma delle quali — per motivi incomprensibili — Jervolino si ostina a non tenere alcun conto. La decisione con la quale gli interessati vogliono evitare il monopolio Zeppieri è tale, tuttavia, che Jervolino ha promesso ieri che, in ogni caso, la linea Mandela scalo-Subiaco-Campo dell'Osso sarà affidata all'Atac. Non basta, comunque: il problema va infatti visto nel suo aspetto globale; ed i sindaci hanno deciso di tenere una riunione congiunta nella prossima settimana per ribadire le loro richieste e le loro proposte.

A loro volta, anche i sindacati si sono riservati di dare una risposta alle nuove controproposte avanzate ieri dal Ministro nel corso dell'incontro separato.

Su un prato al chilometro 8 della Tiberina

Si guasta il motore dell'aereo ma riesce ad atterrare illeso



Un medico è stato costretto ieri sera, mentre sorvolava la via Tiberina con un piccolo bimotore, ad un atterraggio di fortuna. Tutto si è risolto per il meglio: il pilota, il dottor Luciano Curi di 39 anni, è rimasto completamente illeso e il velivolo ha riportato solo dei lievi danni.

Il dott. Curi, che è in possesso di un brevetto di secondo grado, si è levato in volo dall'aeroporto dell'Urbe con un bimotore d'addestramento, sigla SL3 IAVICO, di proprietà dell'Aereo Club, alle 16,18 precise: voleva compiere un giro d'addestramento ma un quarto d'ora dopo si è accorto che uno dei motori non funzionava più. In quel momento stava sorvolando Prima Porta: ha deciso subito di tentare un atterraggio di fortuna ed ha puntato verso un largo spiazzo erboso all'ottavo chilometro della Tiberina.

Il bimotore ha preso terra dolcemente ed ha rullato a lungo sull'erba. Alcuni contadini della stessa tenuta Procoio Nuovo, di proprietà del principe Boncompagni, si sono precipitati verso il velivolo ma il dott. Curi è sceso dalla carlinga da solo.

NELLA FOTO: *l'aereo sul prato della tenuta Procoio Nuovo.*

piccola cronaca

Il giorno

Oggi, sabato 8 maggio (128-237). Onomastico: Desiderato. Il sole sorge alle 5,4 e tramonta alle 19,36. Luna: primo quarto oggi.

Cifre della città

Ieri sono nati 70 maschi e 48 femmine, sono morti 45 maschi e 20 femmine (dei quali 8 minori di 7 anni). Sono stati celebrati 37 matrimoni. Le temperature: minima 4, massima 22. Per domani i meteorologi prevedono temperatura stazionaria.

Autoemoteca

Due biglietti per « Amore morte e flamenco », al Teatro Belli, a Trastevere, per coloro che doneranno il sangue sull'autoemoteca della CRI, domani, in piazzale della Balduina.

Mutilati

Domani mattina alle 10, nei locali della Casa Madre, sarà celebrata la « Giornata del mutilato di guerra » Saranno distribuiti borse di studio, ai figli ed orfani dei mutilati, diplomi e medaglie ai soci.

Oggi i funerali di Ernesto De Martino

Si svolgono oggi i funerali del compagno Ernesto De Martino, professore di storia delle religioni all'Università di Catania e uno dei più noti etnologi italiani, spentosi improvvisamente, all'età di 57 anni, all'ospedale San Camillo.

Il corteo funebre partirà alle 17,15, dalla camera mortuaria

E' nata Alessandra Pini

Pierluigi Pini, carissimo amico e collega di « Paese Sera », è papà per la seconda volta: la sua gentile signora, Giuseppina, ha dato alla luce ieri una bella bambina che si chiamerà Alessandra. Ai genitori, al fratellino gli auguri più belli

schermi e ribalte

« Don Pasquale » all'Opera

omani, alle ore 17, quattordi-ima recita in abb. alle diurreplica del « Don Pasquale » G. Donizetti (rapp. n. 76). estro concertatore e direttore mando Previtali, regia di dro Bolchi. Scene di Bice chetto. Interpreti principali: ata Scotto, Giorgio Tadeo, redo Kraus, Giuseppe Taddei. estro del coro Gianni Lazzari. spettacolo verrà replicato, ri abb., martedì 11. Merco- 12, alle ore 21, quindicesima ta in abb. alle prime serali « Contrabbasso » di Bucchi, le Glueckliche Hand » di oenberg, « L'uccello di fuo- di Strawinsky.

CONCERTI

ICI DI CASTEL S. ANGELO
omani alle 17,30, concerto di utori contemporanei: Vinenzo Davico, Alfredo De Nino, Manlio Maini, Giuseppe angino, Angelo Morbiducci.

DITORIO (Via della Conciazione)
omani, alle ore 18, per la stalone d'abbonamento dell'Acdemia di S. Cecilia concerto retto da Alberto Zedda con partecipazione del violinista or Oistrach. Musiche di Gheini, Ciaikowski, Franck.

TEATRI

LECCHINO
mminente Comp. Teatro Conemporaneo presenta: « Gli tominidi » di Luigi Candoni Mario Moretti. Novità assoata. Regia di Renato Lupi, on Sergio Ammirata, Ennio lasciucci, Lucia Modugno, ranco Santelli. Scene e costui M. Moretti.

TISTICO OPERAIA
lle 17,15 ultima recita della agione con « La sconcertante gnora Savage », 3 atti di J. atrick.

RGO S. SPIRITO
omani alle ore 16,30, Comp. 'Origlia - Palmi: « L'ultimo ord », commedia brillante in e atti di Ugo Falena. Prezzi amiliari.

3 3) (Via della Vite - Teleno 675.336)
re 23: « S'è fatta notte n. 2 » M. Costanzo con M. Mercal, E. Colli, F. Ferrarone, mbrose, R. Poitevin, P. arke con A. Del Pelo

TRALE (Piazza del Gesù)
lle ore 21,30 la Stabile l Dramma Italiano diretta da iorgio Prosperi con Lydia Alnsi, Tino Carraro, Giuliana ojodice, presenta: « Il viaggo » di Brunello Rondi. Notà assoluta Scene Giulia afal. Regia B. Rondi. Doma- 16,30-19,30.

LLE MUSE (Via Forlì 43 862 948)
lle ore 21,30, A. Bandi-, S. Merli, S. Monelli, H. edlak presentano: « Pomme omme pomme... » di Jacques udiberti. Musiche F. Carpi. ene T. Vossberg. Regia A. amilleri.

SEO
lle 21,15, Comp. Proclemerlbertazzi con G. Tedeschi in: La governante », novità di Brancati. Regia G. Patroni riffi.

LK STUDIO
alle 15 alle 17,30: Open Hou-: lezioni di chitarra gratui- per i soci (portare la chirra). Dalle 18 alle 20: Biioteca e discoteca di prestito. re 22: Vladimir Waiman, aniela Casa, Clebert Ford, ittorio Canardese.

MPICO
lle 17 e alle 21,15 la Comgnia Teatro Romeo ditta da Orazio Costa, con nna Miserocchi in « Il mi-ero » Natività, Passione e esurrezione di Nostro Signo- "Laudi drammatiche" a ra di Silvio D'Amico: regia Costa Secondo mese di ccesso. Domani 18,30.

NTHEON (Viale B Angelico
ggi e domani alle 16,30 le arionette di Maria Accettella resentano: « Biancaneve e i nani » di I. Accettella e e. Ultime repliche.

CCOLO TEATRO DI VIA PIA-NZA
lle 22, Marina Lando e Silo Spaccesi presentano: « Una ppia senza valigia » di F. onicelli; « Un piano quinennale » di G. Finn: « Viea l'affissione » di M. Lanna. Regia di M. Righetti. tima replica.

RINO
le 21,15, il Teatro Stale di Eduardo con Fran- Parenti, Regina Bianchi, no Genovese presenta: « Uo- e galantuomo », 3 atti di uardo Regia Eduardo De ippo.

DTTO ELISEO
le 21,30, l'attesa novità di rga: « ...ma la gente coneiò a capire »

SINI
le 21,15 Comp. Stabile di osa romana di Checco Dunte, Anita Durante, Leila ecci, Enzo Liberti presen- « La breccia di Porta Pia » Virgilio Faini Regia C. Dunte. Domani alle 17,15.

RI (Tel 565 352)
poso. Dal 21-5 alle 21,30, la mpagnia dei « NON » preta: « Nel 46 » di Pier Paolo solini. Novità assoluta.

INA
martedì ore 21,15, Comp. Teatro Italiano Peppino Filippo in « Le metamori di un sonatore ambulan- », farsa con musica di Pepno De Filippo. Prezzi popoi.

TRO G. BELLI (P.zza S. llonia in S M in Trastev.)
le 21,45: « Amore, morte e menco in Federico Garcia rca ». Regia, scene e costudi Fulvio Tonti Rendhell Rino Bolognesi, Guido De lvi, Anna Teresa Eugeni, Lia o Barbieri, con la partecizione del chitarrista Gino Auri. Domani alle 17,30.

ATTRAZIONI

EO DELLE CERE
ulo di Madame Toussano Londra e Grevin di Parigi resso continuato dalle 10 22

ERNATIONAL LUNA PARK
azza Vittorio)
razioni - Ristorante - Barcheggio

VARIETÀ

RA JOVINELLI (Tel 731 306)
egionario, con B. Lancaster ivista Cantavero DR ♦

DO
monaco di Monza, con Totò riv. Femmine in topless C ♦

TURNO (Via Volturno)
dieci gladiatori e riv. Vici Roll

CINEMA

Prime visioni

ADRIANO (Tel 352 153)
Il sole scotta a Cipro, con D. Bogarde (ap. 15, ult. 22,50) DR ♦

ALHAMBRA (Tel 783 792)
Invito ad una sparatoria, con Y. Brynner A ♦♦♦

AMBASCIATORI (Tel 481 570)
Il momento dell'averità, di F. Rosi (VM 14) DR ♦♦♦♦

AMERICA (Tel 586 168)
Il sole scotta a Cipro, con D. Bogarde (ap. 15, ult. 22,50) DR ♦

ANTARES (Tel 890 947)
La donna nel mondo DO ♦

APPIO (Tel 779 638)
Matrimonio all'italiana, con S Loren DR ♦♦

ARCHIMEDE (Tel 875 567)
The Wrone Arm of the Law (alle 16,30-18,15-20,15-22).

ARISTON (Tel 353 230)
Tempo di guerra tempo d'amore, con J. Garner (alle 15-18-20,20-22,50) SA ♦♦♦

ARLECCHINO (Tel 358 654)
Una Rolls Royce gialla, con S Mac Laine (alle 15,35-17,45-20,15-23) DR ♦

ASTOR (Tel 6.220.409)
Strani compagni di letto, con G. Lollobrigida S ♦♦

ASTORIA (Tel 870 245)
Il momento dell'averità, di F. Rosi (VM 14) DR ♦♦♦♦

ASTRA (Tel 848.326)
Questo pazzo, pazzo, pazzo, pazzo mondo, con S. Tracy (alle 15,30-18,45-22,15) SA ♦♦♦

AVENTINO (Tel 572 137)
I tre volti, con Soraya (ap. 16, ult. 22,40) DR ♦

BALDUINA (Tel 347 592)
Strani compagni di letto, con G. Lollobrigida S ♦♦

BARBERINI (Tel 741 107)
Tabù n. 2 (alle 16-18,30-20,30-23) (VM 18) DO ♦

BOLOGNA (Tel 426 700)
Le bambole, con G. Lollobrigida (VM 18) C ♦

BRANCACCIO (Tel 735 255)
Le bambole, con G. Lollobrigida (VM 18) C ♦

CAPRANICA (Tel 672 465)
I tre volti, con Soraya (alle 15,35-17,55-20,20-22,45) DR ♦

CAPRANICHETTA (Tel 672 465)
Il commissario Maigret, con J. Gabin (alle 15,35-17,55-20,20-22,45) G ♦♦♦

COLA RIENZO (Tel 350 584)
I tre volti, con Soraya (alle 15,30-17,40-20,10-22,50) DR ♦

CORSO (Tel 671 691)
Una voglia da morire, con A. Girardot (alle 16-18,10-20,20-22,45) DR ♦♦

EDEN (Tel 3 800 188)
Per un pugno nell'occhio, con Franchi e Ingrassia C ♦

EMPIRE
My fair Lady, con A. Hepburn M ♦♦

EURCINE (Palazzo Italia al l'EUR Tel 5 910 906)
Una Roll Royce gialla, con S Mc Laine (alle 15-17,50-20,10-23) DR ♦

EUROPA (Tel 865 736)
La bugiarda, con C. Spaak (alle 16-18,15-20,20-22,50) (VM 18) SA ♦♦

FIAMMA (Tel 471 100)
A braccia aperte, con S. Mac Laine (alle 15,30-17,20-19,05-20,50-23) (VM 14) SA ♦

FIAMMETTA (Tel 470 464)
Mayor Dundee (alle 16,30-19,15-22)

GALLERIA (Tel. 673 267)
Invito ad una sparatoria, con Y. Brynner A ♦♦♦

GARDEN (Tel 652 384)
I tre volti con Soraya DR ♦

GIARDINO (Tel 894 946)
Le bambole, con G. Lollobrigida (VM 18) C ♦

IMPERIALCINE
Zorba il greco, con A. Quinn (alle 15-17,40-20,10-22,50) (VM 14) DR ♦

ITALIA (Tel 846 030)
Il ponte sul fiume Kway, con W. Holden DR ♦♦♦

MAESTOSO (Tel 786 086)
I tre volti, con Soraya (alle 16-18,05-20,20-22,50) DR ♦

MAJESTIC (Tel 674 908)
Caccia al ladro, con C. Grant (alle 15-17-19-21-22,50) G ♦♦

MAZZINI (Tel 351 942)
Le bambole, con G. Lollobrigida (VM 18) C ♦

METROPOLITAN (Tel 689 400)
Piano... piano dolce Carlotta, con B Davis (alle 15 - 17,50 - 20,15-23) (VM 14) G ♦

METRO DRIVE IN (Tel 6 050 152)
5.000 dollari sull'asso, con R. Wood (alle 20-22,45) A ♦

MIGNON (Tel 869 493)
Quattro spie sotto il letto, con L. Ventura (alle 15,30-17,50-20,10-22,50) SA ♦♦

MODERNISSIMO (Galleria San Marcello Tel 640 445)
Agente 007 missione Goldfinger, con S. Connery (ap 15 ult 22,50) A ♦

MODERNO (Tel 460 285)
La Celestina P... R..., con A. Noris SA ♦♦

MODERNO SALETTA
Il triangolo del delitto, con E. Riva G ♦

MONDIAL (Tel 834 876)
I tre volti con Soraya DR ♦

NEW YORK (Tel 780 271)
Il sole scotta a Cipro, con D. Bogarde (ap. 15, ult. 22,50) DR ♦

NUOVO GOLDEN (Tel 755 002)
La fuga, con G. Ralli (VM 18) DR ♦♦♦

PARIOLI
Via Veneto con M Mercier (VM 18) SA ♦

PARIS (Tel 754 366)
Donne vi insegno come si seduce un uomo, con N. Wood SA ♦♦

PLAZA (Tel 681 193)
Questo pazzo pazzo pazzo pazzo mondo, con S. Tracy (alle 14,45-17,20-20-22,45) SA ♦♦♦

QUATTRO FONTANE (Telefono 470 265)
La tigre ama la carne fresca con R Hanin A ♦

QUIRINALE (Tel 642 653)
I diavoli alati, con J. Wayne A ♦

QUIRINETTA (Tel 670 012)
I diavoli alati, con J. Wayne A ♦

RADIO CITY (Tel 464 103)
La doppia vita di Sylvia West, con C. Baker (ap 15, ult. 22,50) DR ♦

REALE (Tel 580 234)
Il ponte sul fiume Kway, con W Holden DR ♦♦♦

REX (Tel 864 165)
Per un pugno nell'occhio, con Franchi e Ingrassia C ♦

RITZ (Tel 837 481)
Donne vi insegno come si seduce un uomo, con N. Wood SA ♦♦

RIVOLI (Tel 460 883)
Agente 007 licenza di uccidere con S Connery (alle 16-13,15-20,30-22,50) G ♦

ROXY (Tel 870 504)
La pattuglia invisibile, con A Quinn (alle 16,15-18,50-20,50-22,50) DR ♦♦

ROYAL (Tel 770 549)
Sfida infernale, con H. Fonda (alle 15-17-18,55-20,50-22,50) DR ♦♦♦♦

SALONE MARGHERITA (Telefono 671 439)
Cinema d'Essai: La dura legge, con B. Barrie DR ♦♦

Le sigle che appaiono accanto ai titoli dei film corrispondono alla seguente classificazione per generi:

A = Avventuroso
C = Comico
DA = Disegno animato
DO = Documentario
DR = Drammatico
G = Giallo
M = Musicale
S = Sentimentale
SA = Satirico
SM = Storico-mitologico

Il nostro giudizio sui film viene espresso nel modo seguente:

♦♦♦♦♦ = eccezionale
♦♦♦♦ = ottimo
♦♦♦ = buono
♦♦ = discreto
♦ = mediocre

VM 16 = vietato ai minori di 16 anni

SMERALDO (Tel 351 581)
Uno sparo nel buio, con P. Sellers SA ♦♦

STADIUM (Tel 485 498)
Uno sparo nel buio, con P. Sellers SA ♦♦

SUPERCINEMA (Tel. 485 498)
Sierra Charriba, con C. Heston (alle 15,20-17,55-20 25-23) A ♦

TREVI (Tel. 689 619)
Matrimonio all'italiana, con S Loren (alle 16-18,20-20,30-22,50) DR ♦♦

TRIOMPHE
Imminente inaugurazione

VIGNA CLARA
Là dove scende il sole, con S Granger (alle 16,20-18,15-20,20-22,45) A ♦

VITTORIA (Tel 578 736)
Questo pazzo, pazzo, pazzo, pazzo mondo, con S. Tracy SA ♦♦♦

Seconde visioni

AFRICA (Tel 8 390 728)
Contratto per uccidere, con A. Dickinson (VM 18) G ♦

AIRONE (Tel 727 193)
Audace colpo dei soliti ignoti, con V. Gassman C ♦♦

ALASKA
82. marines attack DR ♦

ALBA (Tel 570 855)
I quattro di Chicago, con F. Sinatra M ♦

ALCE (Tel 632 648)
Audace colpo dei soliti ignoti, con V. Gassman C ♦♦

ALCIONE
Le ultime 36 ore, con J. Garner G ♦♦

ALFIERI
Questo pazzo, pazzo, pazzo, pazzo mondo, con S. Tracy SA ♦♦♦

ARGO (Tel 434 050)
La caduta dell'impero romano, con S Loren SM ♦

ARIEL (Tel 530 521)
Arriva Speedy Gonzales DA ♦♦

ATLANTIC (Tel 7 610 656)
Amore difficile, con N. Manfredi (VM 18) SA ♦

AUGUSTUS (Tel 655 455)
Là dove scende il fiume, con J. Stewart A ♦♦

AUREO (Tel 880 606)
Sam il selvaggio, con B. Keith A ♦

AUSONIA (Tel 428 180)
La città dei mostri, con V. Price DR ♦

AVANA (Tel. 515 597)
Cleopatra, con E. Taylor SM ♦

BELSITO (Tel 340 887)
L'uomo che non sapeva amare, con C. Baker DR ♦

BOITO (Tel 8 310 198)
I quattro volti della vendetta, con L. Barker G ♦

BRASIL (Tel 552 350)
Contratto per uccidere, con A. Dickinson (VM 18) G ♦

BRISTOL (Tel 7 615 424)
L'idolo di Acapulco, con E. Presley S ♦

BROADWAY (Tel 215 740)
Là dove scende il fiume, con J. Stewart A ♦♦

CALIFORNIA (Tel 215 266)
La caduta dell'impero romano, con S. Loren SM ♦

CINESTAR
Amore in 4 dimensioni, con Rame (VM 18) SA ♦

CLODIO (Tel 355 657)
Là dove scende il fiume, con J. Stewart A ♦

COLORADO (Tel 6 274 287)
Chiamate West 11 risponde un assassino, con D. Dors DR ♦♦

CORALLO (Tel 2 577 207)
Gli impetuosi, con J. Darren A ♦

CRISTALLO
Che fine ha fatto Totò Baby? C ♦

DEL VASCELLO (Tel 588 454)
Le bambole, con G. Lollobrigida (VM 18) C ♦

DELLE TERRAZZE
Il quadrato della violenza

DIAMANTE (Tel 295 250)
I cavalieri della tavola rotonda, con R. Taylor A ♦

DIANA (Tel 780 146)
L'uomo che non sapeva amare, con C. Baker DR ♦

DUE ALLORI
002 agenti segretissimi, con Franchi e Ingrassia C ♦

ESPERIA (Tel 582 884)
Per un pugno nell'occhio, con Franchi e Ingrassia C ♦

ESPERO
Gli invincibili dieci gladiatori SM ♦

FOGLIANO (Tel 8 329 541)
Vento caldo, con C. Colbert S ♦

GIULIO CESARE (Tel 353 390)
Le ultime 36 ore, con J Garner G ♦♦

HARLEM
La tomba insanguinata, con M. Leipniz G ♦

HOLLYWOOD (Tel 290 851)
La rivolta di Frankestein, con P Cushing DR ♦♦

IMPERO (Tel 295 720)
Sedotta e abbandonata, con S Sandrelli SA ♦♦♦

Per chi ascolta Radio Varsavia

Orario e lunghezze d'onda delle trasmissioni in lingua italiana

12.15 - 12.45
su metri 25,28, 25,42, 31,01, 31,50 (11865 - 11800 - 9675 - 9525 Kc/s)
18.00 - 18.30
su metri 31,45, 42,11 (9540 - 7125 Kc/s)
trasmissione per gli emigrati
19.00 - 19.30
su metri 25,19, 25,42, 31,50, 200 m. (11910 - 11800 - 9525 1502 Kc/s)
21.00 - 21.30
su metri 25,42, 31,50 (11800 - 9525 Kc/s)
22.00 - 22.30
su metri 25,19, 25,42, 31,45, 31,50, 42, 11, 200 (11910 - 11800 - 9540 - 9525 8125 - 1502 Kc/s)
trasmissione per gli emigrati

Ogni giorno, alle ore 18 e alle 22 musica a richiesta

INDUNO (Tel. 582.495)
Il legionario, con B. Lancaster DR ♦

JOLLY
Arianna, con A. Hepburn S ♦

JONIO (Tel. 890.203)
La caduta dell'impero romano, con S. Loren SM ♦

LA FENICE (Via Salaria 35)
Extraconiugale, con F. Rame (VM 14) C ♦

LEBLON (Tel. 552.344)
Vino, wisky ed acqua salata, con R. Vianello C ♦

MASSIMO (Tel. 751.277)
L'uomo che non sapeva amare, con C. Baker DR ♦

NEVADA (ex Boston)
La grande muraglia A ♦

NIAGARA (Tel 8.273 247)
Giallo a Creta, con H. Mills A ♦

NUOVO
Il gran lupo chiama, con C. Grant SA ♦♦

NUOVO OLIMPIA (Tel 670 695)
La ciociara, con S. Loren (VM 16) DR ♦♦♦♦

PALAZZO (Tel 491 431)
Strani compagni di letto, con G. Lollobrigida S ♦♦

PALLADIUM
La caduta dell'impero romano, con S. Loren SM ♦

PRENESTE (Tel. 290 177)
L'uomo che non sapeva amare, con C. Baker DR ♦

PRINCIPE (Tel 352 337)
L'uomo che non sapeva amare, con C. Baker DR ♦

RIALTO (Tel 670 763)
Angelica alla corte del re, con M. Mercier A ♦♦

RUBINO
Gli impetuosi, con J. Darren A ♦

SAVOIA (Tel. 865 023)
Le bambole, con G. Lollobrigida (VM 18) C ♦

SPLENDID (Tel 620 205)
Il terrore dei mari, con D. Megowan A ♦

SULTANO (Via di Forte Bravetta Tel 6 270 352)
Jeff Gordon spacca tutto, con E. Costantine SA ♦

TIRRENO (Tel 573 091)
OSS 117 segretissimo, con N. Sanders G ♦

TRIANON (Tel 780 302)
Non son degno di te, con G. Morandi S ♦

TUSCOLO (Tel 777 834)
Sfida sotto il sole, con V. Andrews DR ♦

ULISSE (Tel 433 744)
Il quadrato della violenza

VENTUN APRILE (Tel 8 644 577)
L'uomo che non sapeva amare, con C. Baker DR ♦

VERBANO (Tel 841 295)
Operazione sottoveste, con C. Grant C ♦♦♦

Terze visioni

ACILIA (di Acilia)
Il disprezzo, con B. Bardot (VM 14) DR ♦

ADRIACINE (Tel 330 222)
Hud il selvaggio, con P. Newman DR ♦♦

ANIENE
I sette ladri, con J. Collins G ♦

APOLLO
I due pericoli pubblici, con Franchi e Ingrassia C ♦

AQUILA
I tre spietati, con R. Harrison A ♦

AURELIO
Pancho Villa, con W. Beery DR ♦♦♦

AURORA
La guerra dei mondi, con G. Barry A ♦♦

AVORIO (Tel. 755 416)
Il giustiziere di Londra, con D. Borsche G ♦

CASSIO
Cleopatra, con E. Taylor SM ♦

CASTELLO (Tel 561.767)
Il disco volante, con A. Sordi SA ♦♦

COLOSSEO (Tel 736 255)
La pantera rosa, con D. Niven SA ♦♦

DEI PICCOLI
Cartoni animati

DELLE RONDINI
Canzoni, bulli e pupe, con Franchi e Ingrassia M ♦

DELLE MIMOSE (Via Cassia)
Massacro alle colline nere, con C. Walker A ♦

DORIA (Tel 317 400)
I quattro tassisti, con A. Fabrizi (VM 18) C ♦

EDELWEISS (Tel 334 905)
Cinque per la gloria, con R. Vallone DR ♦

ELDORADO
Viva Las Vegas, con E. Presley M ♦

FARNESE (Tel 564 395)
Che fine ha fatto Totò Baby? C ♦

FARO (Tel 520 790)
SOS naufragio nello spazio, con P. Montec A ♦

IRIS (Tel 865 536)
Il Cardinale, con T. Tryon DR ♦♦♦

MARCONI
La ragazza di Bube, con C. Cardinale DR ♦♦♦

NASCE'
Le 7 fatiche di Alì Babà, con B. Cortez A ♦

NOVOCINE
Goliat e il cavaliere mascherato

ODEON (Piazza Esedra 6)
Lo sterminatore dei Comanches

ORIENTE
Furia indiana, con V. Mature A ♦♦

OTTAVIANO (Tel 358 059)
Pazzi, pupe e pillole, con J. Lewis C ♦♦

PERLA
Il giorno dopo la fine del mondo, con R. Milland DR ♦♦

PLANETARIO (Tel 489 758)
I due seduttori, con M. Brando SA ♦♦

PLATINO (Tel 215 314)
Tarzan e la donna leopardo, con J. V. Miller A ♦

PRIMA PORTA
Cleopatra, con E. Taylor SM ♦

PRIMAVERA
La sete dell'oro A ♦

REGILLA
La ciociara, con S Loren (VM 16) DR ♦♦♦♦

RENO (già Leo)
Intrigo internazionale, con C Grant G ♦♦

ROMA
002 agenti segretissimi, con Franchi e Ingrassia C ♦

SALA UMBERTO (Tel 674 753)
Il mistero del castello, con N. Wilman DR ♦

Sale parrocchiali

ALESSANDRINO
Gli invincibili sette, con T. Russel A ♦

AVILA
Il tulipano nero, con A. Delon A ♦

BELLARMINO
Atollo K, con S. Laurel e O. Hardy C ♦

BELLE ARTI
Cavalca e uccidi, con A Nicol A ♦♦

COLOMBO
P.T. 109 posto di combattimento, con C. Robertson DR ♦

COLUMBUS
Sissi a Ischia, con R Schneider S ♦

CRISOGONO
Il tulipano nero, con A. Delon A ♦

DELLE PROVINCE
Caly Yug dea della vendetta

DEGLI SCIPIONI
La leggenda di Fra' Diavolo, con T. Russel A ♦

DON BOSCO
P.T. 109 posto di combattimento, con C. Robertson DR ♦

DUE MACELLI
Duello nel Texas, con R. Harrison A ♦

EUCLIDE
Vento di terre lontane

FARNESINA
I fuorilegge della valle solitaria, con R. Basehart A ♦

GIOVANE TRASTEVERE
I due monelli, con Joselito S ♦

LIBIA
Due mafiosi nel Far West, con Franchi e Ingrassia C ♦

LIVORNO
Due mafiosi nel Far West, con Franchi e Ingrassia C ♦

MEDAGLIE D'ORO
Silvestro e Gonzales vincitori e vinti

MONTE OPPIO
La furia di Ercole, con B. Harris SM ♦

NOMENTANO
Il leggendario conquistatore

NUOVO D. OLIMPIA
La guerra dei mondi, con G. Barry SM ♦

ORIONE
Solimano il conquistatore, con E. Purdom SM ♦

PAX
Due mafiosi nel Far West, con Franchi e Ingrassia C ♦

QUIRITI
Sissi e il granduca, con R. Schneider S ♦

RIPOSO
Un napoletano nel Far West, con R. Taylor A ♦

SALA ERITREA
Ursus nella terra del fuoco, con C Mori SM ♦

SALA PIEMONTE
Jerry 8 e 3/4, con J. Lewis C ♦♦

SALA SAN SATURNINO
Alle frontiere del Texas

SALA SESSORIANA
Gli invincibili sette, con T. Russel A ♦

SALA TRASPONTINA
Pony Express, con C. Heston A ♦

TIZIANO
I promessi sposi, con I. Garrani DR ♦

TRIONFALE
Capitan Newmann, con G. Peck DR ♦

VIRTUS
I Normanni, con C. Mitchell SM ♦

CINEMA CHE CONCEDONO OGGI LA RIDUZIONE ENAL-AGIS: Brancaccio, Cassio, La Fenice, Nuovo Olimpia, Planetario, Plaza, Prima Porta, Sala Umberto, Tiziano, Tuscolo. - TEATRI: Delle Muse, Satiri, Rossini, Arti, Ridotto Eliseo, Piccolo di via Piacenza.

AVVISI ECONOMICI

2) CAPITALI SOCIETA' L. 50

IFIN Piazza Municipio 84, Napoli, telefono 313567, prestiti fiduciari ad impiegati Autosovvenzioni, cessioni quinto stipendio.

4) AUTO MOTO-CICLI L. 50

ALFA ROMEO VENTURI LA COMMISSIONARIA più antica di Roma. Consegne immediate. Cambi vantaggiosi Facilitazioni - Via Bissolati 24.

6) INVESTIGAZIONI L. 50

I R. I. Dir. grand'ufficiale PALUMBO investigazioni, accertamenti riservatissimi pre-post matrimoniali, indagini delicate. Opera ovunque. Principe Amedeo 62 (Stazione Termini) Telefoni: 460.382 479.425 - ROMA.

7) OCCASIONI L. 50

ARCIAFFARONI !!! Bomboniere assortitissime 50 lire, Mensole dorate 1.000 - Applique bronzo 1.500. Altre mille occasioni !! DUEMACELLI 56 Roma - Visitateci.

FRIGORIFERI grandi marche e garantiti come i nuovi da L. 29 000 in più. Rateazioni senza anticipo e a 100 lire per volta. NANNUCCI RADIO - Viale Raffaello Sanzio 6 8 (vicino Ponte della Vittoria) Sede Centrale Via Rondinelli 2 Firenze.

LAVATRICI elettriche grandi marche revisionate e garantite come le nuove da lire 49.000 in più. Rateazioni senza anticipi e a 100 lire per volta NANNUCCI RADIO - Viale Raffaello Sanzio 6-8 (vicino Ponte della Vittoria) - Sede Centrale Via Rondinelli 2 Firenze.

RADIO - RADIOFONOGRAFI grandi marche revisionati e garantiti come i nuovi da lire 6 800 in più Rateazioni senza anticipi e a 100 lire per volta NANNUCCI RADIO - Viale Raffaello Sanzio 6 8 (vicino Ponte della Vittoria) Sede Centrale Via Rondinelli 2. Firenze.

TELEVISORI grandi marche revisionati e garantiti come i nuovi da lire 25 000 in più Rateazioni senza anticipi e a 100 lire per volta NANNUCCI RADIO - Viale Raffaello Sanzio 6 8 (vicino Ponte della Vittoria) - Sede Centrale Via Rondinelli 2. Firenze.

14) MEDICINA IGIENE L. 50

A. A. SPECIALISTA veneree pelle disfunzioni sessuali. Dottor MAGLIETTA, via Oriuolo 49 - Firenze Tel 298 371

LETTERE ALL'UNITÀ

Redazione dell'Unità Roma Via dei Taurini 19

Tante parole sono superflue e possono essere risparmiate: scrivete lettere brevi! — Firmate chiaramente con nome, cognome e indirizzo; e precisateci se desiderate che la vostra firma sia omessa — Ogni domenica leggete la pagina « Colloqui con i lettori », dedicata interamente a voi.

Andreotti non vuol rispondere

Signor direttore,

la stampa ha dato notizia dell'archiviazione dell'inchiesta per la morte dei quattro paracadutisti di Pisa e Livorno, perché tali decessi sarebbero avvenuti per « *acuta insufficienza di cuore* ».

Se così stanno le cose, l'uomo della strada si domanda perplesso: ma come è possibile che ciò avvenga se — oltre alla visita preliminare a cui sono sottoposti i militari di leva — per un Corpo speciale com'è quello dei paracadutisti vi sono un'infinità di altri esami, esperimenti, analisi, prima di esservi ammessi?

E' dunque possibile che, attraverso tutti questi esperimenti, non si possano preventivamente individuare quei soggetti affetti da « *acuta insufficienza di cuore* » o da altre infermità? Una cosa veramente inspiegabile! Chi può rispondere a questo angoscioso interrogativo, anche per tranquillizzare tante famiglie che hanno o dovranno inviare i loro figlioli sotto le armi? Io, per esempio, non sono rimasto punto soddisfatto dal semplice comunicato che è stato diramato a mezzo dei giornali.

Ho inteso dire che certi inconvenienti si manifestano dopo periodi di « affaticamento eccessivo ». Appare tuttavia strano che disturbi così gravi non vengano diagnosticati durante le numerose visite di controllo cui i militari vengono (o dovrebbero venire) sottoposti durante i periodi di addestramento intenso.

Vorremmo pertanto che su questo delicatissimo interrogativo si pronunciassero, con chiarezza e cognizione di causa, le nostre massime autorità sanitarie. Perché il loro riserbo, così strettamente osservato a proposito dei ragazzi di Pisa e Livorno, non dia fondamento e giustificazione alle perplessità ed ai timori — come dicevamo — di chiunque abbia un figlio in grigioverde.

Non sarebbe possibile, da parte vostra un intervento alla Camera per provocare una risposta sull'argomento?

DOMENICO MOSCONI
Cav. al merito della Repubblica
Mutilato della guerra 1915-18
(Firenze)

Può e dovrebbe rispondere, all'« angoscioso interrogativo » che certamente non è posto soltanto dal signor Mosconi, il ministro della Difesa Andreotti; se non altro per tranquillizzare le centinaia di famiglie che hanno o avranno un congiunto alle armi. Ma il ministro Andreotti non risponde e non vuol rispondere.

Il nostro lettore deve infatti sapere che da tempo i nostri parlamentari avevano presentata una interrogazione così formulata: « ...chiedono di interrogare il Ministro della Difesa per sapere se non ritenga di venire incontro al turbamento dell'opinione pubblica e all'ansia delle famiglie in seguito al tragico succedersi di decessi di giovani militari paracadutisti del centro di addestramento di Pisa, informando con la dovuta sollecitudine il Parlamento sulle cause e le eventuali responsabilità di tali drammatici eventi ».

L'interrogazione fu fatta il 2 settembre 1964 dai deputati D'Alessio, Boldrini, D'Ippolito ed altri, ma il ministro Andreotti non dimostrò « sollecitudine »; anzi, fece di tutto per non rispondere a tale interrogazione fino ad arrivare al punto in cui, sulla base del regolamento della Camera (art. 132), l'interrogazione decadde. E ciò nonostante i numerosi solleciti perché la risposta fosse data. In conseguenza i medesimi deputati comunisti: Boldrini, D'Alessio, D'Ippolito ed altri, in data 23 marzo 1965, hanno ripresentato la stessa interrogazione ricordando che ad una analoga presentata il 2 settembre 1964 e poi decaduta il Ministro non aveva risposto.

Un passo, per sollecitare la risposta del Ministro gli interroganti lo hanno fatto anche presso il Presidente della Camera chiedendo il suo autorevole intervento per una risposta. Il 6 aprile 1965 il Presidente della Camera, on. Bucciarelli Ducci, rispondeva ai deputati interessati con la seguente lettera: « con riferimento alla Sua lettera del 25 marzo 1965, la informo di avere interessato il Ministro per i rapporti con il Parlamento, perché intervenga presso il Ministro della Difesa per la risposta alla interrogazione, di cui è firmatario l'on. Boldrini, sui decessi dei giovani militari paracadutisti del Centro di addestramento di Pisa ».

Come può vedere è trascorso ormai più di un mese ma Andreotti non ha ancora risposto anche se la risposta è attesa da tanti cittadini come lei giustamente preoccupati.

banca dei francobolli

Prossima emissione delle Poste italiane

Il 17 maggio prossimo sarà posto in vendita, dalle Poste italiane, il francobollo celebrativo del centenario dell'Unione internazionale delle telecomunicazioni. La vignetta riprodurrà l'emblema dell'UIT contornato dai ritratti di Antonio Meucci e Guglielmo Marconi. Il valore facciale del francobollo sarà di 70 lire, la tiratura di 6 milioni di esemplari; i colori della vignetta saranno verde e rosso. La validità postale di questa emissione scadrà il 31 dicembre 1966.

Il 18 maggio la serie vaticana dedicata a Dante

Il 18 maggio le Poste vaticane emetteranno la preannunciata serie dedicata a Dante. I francobolli saranno quattro del rispettivo valore di 10, 40, 70 e 200 lire. La serie avrà validità postale fino al giugno del 1966.

In relazione al rapido esaurimento della serie dei « Martiri dell'Uganda », di cui ci siamo occupati in queste colonne alcune settimane fa, una nota rivista filatelica attribuisce la rapida scomparsa della serie completa, presso le Poste vaticane, al fatto che alcune centinaia di migliaia di serie sono state assegnate alla comunità religiosa che ha promosso la canonizzazione dei martiri ungandesi.

Interessa particolarmente chi colleziona Cina e URSS

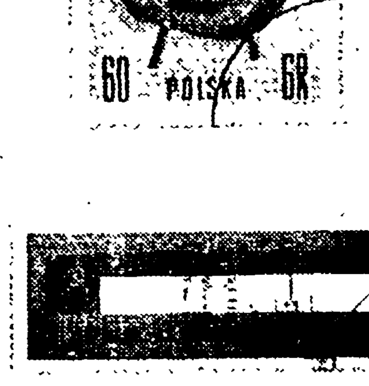
Il Centro per i rapporti culturali con l'Estero con sede in Torino, Piazza Carignano 4, cura anche la diffusione del francobollo in genere, ed intende stabilire rapporti e collegamenti tra i filatelisti di tutti i paesi.

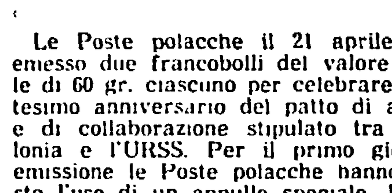
Il Centro è già in collegamento con i centri filatelici dell'URSS e della Cina popolare e si mette a disposizione dei circoli filatelici e amatori della filatelia per ogni eventuale e qualsiasi informazione.

I prezzi delle novità di San Marino

Il mercato al dettaglio delle recenti emissioni della Repubblica di San Marino si presenta notevolmente sostenuto. Ecco alcuni prezzi che vengono praticati al dettaglio: Posta aerea (valore facciale 1000 lire) L. 1750 lire; Olimpiadi di Tokio 900 lire; Base-ball (due francobolli dal valore facciale di 100 lire) L. 225 lire; Kennedy (due francobolli dal valore facciale di 200 lire) L. 700; Posta aerea (valore facciale 500 lire) L. 800.

Filatelia polacca





Le Poste polacche il 21 aprile hanno emesso due francobolli del valore facciale di 60 gr. ciascuno per celebrare il ventesimo anniversario del patto di amicizia e di collaborazione stipulato tra la Polonia e l'URSS. Per il primo giorno di emissione le Poste polacche hanno disposto l'uso di un annullo speciale. La tiratura è di 5 milioni di esemplari per ciascuno dei due francobolli che qui vi presentiamo.

Calendario delle mostre e dei convegni

FORLI' — 8-9 maggio: IX Convegno filatelico numismatico.
MESSINA — E' in corso, fino al 10 maggio, la Mostra filatelica e numismatica. Il Convegno commerciale, abbinato a tale mostra, si svolgerà dal 7 al 9 maggio.
VENEZIA — 14-17 maggio: Convegno filatelico
MANTOVA — 22-23 maggio: V Convegno e Mostra filatelica numismatica.
FIRENZE — 22-23 maggio: IX Convegno e Mostra filatelica e numismatica.
RAVENNA — 29-31 maggio: Mostra e Convegno filatelici.

Francobolli in dono

Abbiamo inviato francobolli in dono a: G. Canova (Garessio - Cuneo); G. Salsi (Reggio Emilia); S. Barcarini (Roma).

Filatelia ungherese

Vi presentiamo, su busta primo giorno, la serie di due francobolli che le Poste ungheresi hanno emesso il 17 aprile per celebrare la nuova grande impresa cosmonauta sovietica con la Voskod 2.

roma democratica

A Colleferro

Manifestazione e conferenza operaia

Si è iniziata ieri la conferenza degli operai comunisti della BPD di Colleferro; oggi i lavori proseguiranno con la discussione e l'elezione degli organismi direttivi della nuova sezione di fabbrica. Domani mattina, alle 10,30, la conferenza sarà conclusa con una pubblica manifestazione: in piazza Italia il compagno senatore Bufalini terrà un comizio: successivamente avrà luogo un corteo.

Non potrà sfuggire a nessuno l'importanza della decisione presa dai comunisti di Colleferro di organizzare la sezione aziendale proprio nel momento in cui il padrone sviluppa la sua offensiva contro l'occupazione, le qualifiche, il salario e contro le libertà e i diritti dei lavoratori.

Si vuole attaccare il padrone nella fabbrica, nel centro dal quale s'irradia il suo potere sull'intera cittadina e sul circondario.

Ponte Milvio: inaugurata la sezione e reclutati 35 nuovi iscritti

Con una bella manifestazione sono stati inaugurati in questi giorni i nuovi locali della sezione comunista di Ponte Milvio, acquistati attraverso una sottoscrizione tra i compagni e i cittadini della zona, sottoscrizione che ha fruttato un milione. Alla inaugurazione era presente il compagno Renzo Trivelli, segretario della Federazione romana del PCI. I compagni di Ponte Milvio sono ora al lavoro per portare avanti la campagna di tesseramento. Sono stati già reclutati 35 iscritti.

Atac-Stefer per la pace nel Vietnam

Le Commissioni interne aziendali dell'ATAC e della STEFER hanno tenuto nei giorni scorsi una seduta in comune per esaminare, tra l'altro, alcune iniziative per la pace e per il Ventennale della Resistenza. E' stato deciso di proporre alle direzioni aziendali una iniziativa per le celebrazioni del Ventennale della Resistenza. E' stato infine concordato e inviato all'on. Moro il seguente telegramma:

« Le commissioni interne aziendali dell'ATAC e della STEFER interpretando unitariamente i sentimenti di tutti i lavoratori chiedono una iniziativa del governo italiano in favore di trattative per la pace nel Viet-Nam ».

Raduno lavoratori Valle dell'Aniene

Tutto è pronto per il raduno dei lavoratori della Valle dell'Aniene che si svolgerà domani mattina alle 10,30 a Tivoli. Vi parteciperanno delegazioni da tutti i centri della zona e particolarmente da Arsoli, Poli, Vicovaro, San Polo, Castelmadama e dell'alta valle dell'Aniene.

il partito

Comitato direttivo

Lunedì, alle ore 9, è convocato il Comitato direttivo della Federazione. All'Odg « Esame delle lotte in corso ».

Assemblee sulla giusta causa

Per la « giusta causa » nei licenziamenti si avranno le seguenti assemblee.

OGGI: CASSIA, ore 19,30; MONTE MARIO, ore 10,30 (Cianca-Pe'oso).

DOMANI: LABARO, ore 17,30, (Cianca - Peloso); FIUMICINO, ore 10 (Enzo Lapiccirella).

Manifestazioni

CINETO, ore 19,30, conferenza sulla situazione internazionale e sui problemi economici (Mammucari); VICOVARO, ore 20, assemblea (Olivio Mancini); CAMPOLIMPIDO, ore 18,30, assemblea politica (Cenci); PRENESTINO, ore 20, proiezione del film « Venezuela 64 » e dibattito.

Convocazioni

MORLUPO, ore 19,30, zona « Tiberina ». Odg: « I lavori del C.C. del PCI; Iniziative politiche » (Agostinelli).

PALESTRINA, ore 17, attivo zona Palestrina (Mariani e Maderchi).

ATAC, ore 16 in Federazione riunione della segreteria della sezione Atac e dirigenti sindacali (Fredduzzi).

ZONA SALARIA, ore 19, a Monte Sacro, riunione segretari di sezione della zona (Fusco).

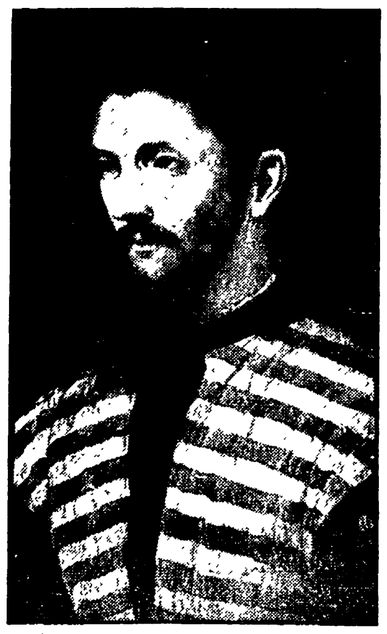
Con questa nuova rubrica l'Unità intende seguire da vicino e dare rilievo a tutti quegli avvenimenti della vita del nostro Partito e delle organizzazioni democratiche che finora non avevano trovato, per ragioni di spazio, la loro giusta collocazione e che non sempre erano stati registrati con la puntualità che meritano.

ARTI FIGURATIVE

BRESCIA: inaugurata la grande esposizione dedicata al cinquecentesco Girolamo di Romano detto il Romanino

Narratore sanguigno delle valli bresciane

Un complesso di centocinquanta opere nella « rotonda » romanica del Duomo Vecchio Una pittura che, nei momenti migliori, riesce vigorosa e spontanea, al di là degli stessi riferimenti culturali e stilistici alla tradizione lombarda e a quella veneziana



GIROLAMO ROMANINO: Ritratto di gentiluomo

Riprendendo una tradizione che aveva avuto i suoi momenti più sicuri nel '39, con la Mostra della pittura bresciana del Rinascimento, e nel '46 con la rassegna delle opere depositate nei rifugi durante il periodo della guerra, la città di Brescia ha inaugurato in questi giorni una grande esposizione di Girolamo di Romano detto il Romanino. Un complesso di centocinquanta opere circa, affluite dalle chiese e dalle principali gallerie italiane e straniere, è stato sistemato nel Duomo Vecchio, la celebre « rotonda » romanica a pianta centrale costruita verso la fine del secolo XI: una sistemazione rigorosa e al tempo stesso varia, suggestiva, dovuta all'architetto Baldessari, che ha saputo sfruttare la straordinaria bellezza dell'ambiente senza tuttavia alterarne il carattere. Ne è così risultata, a parte i valori intrinseci, una mostra bene articolata in ogni sua parte, con giusti accenti e giuste evidenze, chiara anche da un punto di vista che vorrei chiamare didattico. A ciò giova per altro la presenza di una serie di dipinti di artisti contemporanei del Romanino, da Altobello Melone ad Alessandro Bonvicino detto il Moretto, da Callisto Piazza a Lattanzio Gambara, preceduti, sia pure con due sole tele, dal cremonese Boccaccio Boccaccini.

Attivo nella prima metà del '500 e oltre, il Romanino è un pittore la cui fortuna critica è andata crescendo soprattutto in questi ultimi cinquant'anni. La vicenda, appunto, di questa fortuna è tracciata nel saggio che Gian Alberto Dell'Acqua ha premesso all'esauriente e voluminoso catalogo, contributo prezioso di studio compilato da un esperto dell'arte bresciana quale Gaetano Panazza, coadiuvato a sua volta da Bruno Passamani e Alessandro Damiani.

Queste indicazioni, già da sole, possono dare un'idea dell'impegno e della serietà con cui la mostra è stata ordinata e dell'interesse che essa va suscitando tra gli studiosi e il pubblico. Il Romanino è un artista singolare, per molti aspetti disuguale, ma certo è un artista comunicativo, aperto, dotato di un fare narrativo vivace e immediato. I critici hanno indagato, e in molti casi con acutezza, su tutte le sue implicazioni stilistiche e sui dati culturali che naturalmente si mescolano ai suoi modi espressivi, dati che appartengono sia al mondo della pittura lombarda che a quello della pittura veneziana. E certo tale indagine ha messo in luce riferimenti e connessioni di estremo interesse, anche se non tutti gli storici dell'arte che si sono interessati dell'argomento si trovano poi d'accordo sulle influenze che possono essere state determinanti per la sua opera. Tra questi riferimenti, oltre a quelli che ricordano gli antefatti luministici lombardi, vi sono i riferimenti a Giorgione, Tiziano, Palma, Lotto, e quindi riferimenti più sottili che orientano addirittura verso certe suggestioni nordiche.

Ciò che a mio avviso appare abbastanza esplicito, visitando la mostra di questo maestro bresciano, è il fatto che la sua pittura nei suoi momenti più schietti, è una pittura di grande spontaneità, larga, vigorosa, sanguigna, per nulla aulica, per nulla elegante. E questi momenti si riscontrano in particolare in quelle opere dove egli era meno costretto dal gusto dei committenti, forse troppo attenti alla maniera veneziana. In certe opere dipinte per la campagna bresciana, sembra infatti che il Romanino acquisti una libertà maggiore, un impulso eccezionale, un piglio energico, sorretto da una ispirazione che lo spinge a deformazioni quasi grottesche: oggi si direbbe « espressionistiche ».

Maria Luisa Ferrari in un suo recente volume dedicato al Romanino, sottolinea come l'artista, lontano dai più vivi centri culturali cinquecenteschi abbia avuto modo di accostarsi alla sua gente e di esprimere « la realtà minuta, le bizzarrie, gli umori di un giorno, la cronaca e la storia ». Il giudizio è quanto mai pertinente e può coincidere con quanto il Panazza ebbe a scrivere già nel '46, attribuendo al Romanino la « vena spontanea del raccontatore popolaresco che, pur con la fantasia briosa ed esuberante, parla nel dialetto rustico e scontroso » delle valli bresciane.

In questo senso va dunque interpretato anche l'espressionismo del Romanino, non tanto in senso tragico o drammatico. Quadri come l'*Ultima cena*, come il *San Matteo Evangelista*, *Il buon samaritano*, l'*Adorazione dei Magi*, o come taluni dei suoi affreschi, sono lì a testimoniarlo. Anche senza voler esagerare in tale senso, non c'è dubbio che è da queste schiette zone di realismo, è da questo robusto ceppo paesano, istintivamente libero e sprezzante di troppi canoni, che si è sviluppato, sia pure su di un piano diverso di compiuta grandezza e civiltà, qualche accento del discorso che il Caravaggio allargherà nel '600. Questa è la ragione per cui una vasta tela come quella del *Gesù che predica alle turbe*, una tela tarda, databile verso la fine della vita dell'artista, intorno al '58, benchè folta di contraddizioni stilistiche, è così piena di forza e di persuasione.

Del resto questa forza, questo vigore, a cui s'accompagna una intensità particolare del colore, la si può riconoscere in più di un suo ritratto, in quello di Gherardo Averoldi, per esempio, nel *Ritratto del giovane uomo*, nel potente ritratto del Gattamelata. In genere però questa energia ritrattistica appare anche in parecchi suoi quadri di composizione: certe teste, certi volti di uomini e di donne hanno una verità quotidiana, umile, forte, espressiva, priva di qualsiasi adulazione.

Ma la conoscenza col Romanino sarebbe incompleta se non si prendesse visione anche dei suoi affreschi, almeno di quelli della Chiesa di San Francesco in Brescia, di quelli del Duomo di Asola, di quelli di Pisogne, di Breno, di Bienno. Con la visione degli affreschi l'immagine critica del Romanino si compone nella sua interezza, e la fisionomia della sua arte si definisce in ogni suo aspetto con certi suoi difetti di sommarietà, ma anche con vitalità insospettata.

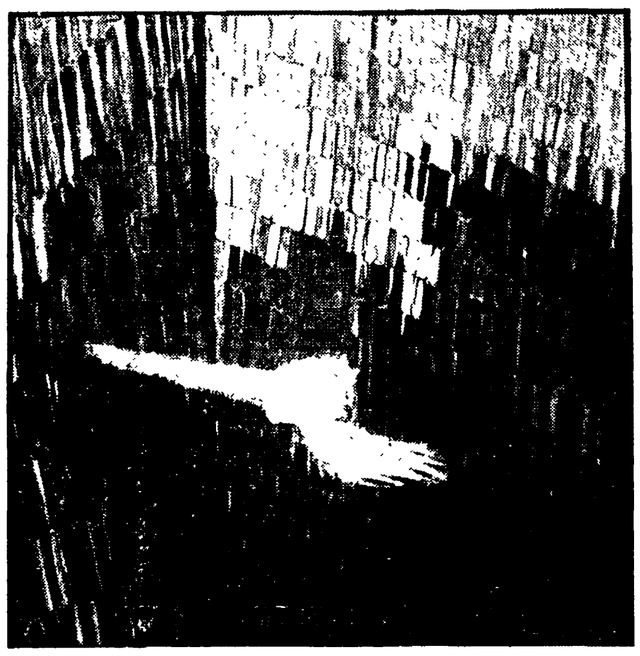
Mario De Micheli

ROMA: galleria « La Nuova Pesa »

La città di Titina Maselli

Questa mostra alla « Nuova Pesa » (al piano superiore della galleria di via del Vantaggio sono anche esposti alcuni splendidi arazzi del giovane artista jugoslavo Mateja Rodici), è la più bella che abbia mai fatto la Maselli, così solitaria nella sua ardita ricerca plastica d'una forma realista monumentale della vita urbana ma, per sentimenti e cultura, così naturalmente dentro il mondo della città con una specie di felicità musicale per i conflitti che vi scopre. Un suo quadro porta sempre scompiglio sulle pareti delle mostre. Non che sia più bello o più brutto dei quadri di altri pittori, è diverso, è un'immagine diretta delle cose, è un richiamo folgorante del colore della strada e della vita di tutti, è una singolare immagine molto dipinta ma che pure sprezza la pittura e tende all'architettura, al cinema, magari alla televisione e alla fotografia, è pensata e realizzata per resistere e per durare nella mente della gente della strada.

Pittura senza mistero, sprezzante delle sfumature e delle cose dette a metà, senza troppe inibizioni nei confronti del « volgare » quotidiano, o soccombe spericolatamente o trova la sua bellezza originale proprio nell'accettazione della sfida che viene dalla vita urbana, accetta plasticamente i moderni materiali e la luce artificiale del paesaggio urbano come altri pittori amano la vegetazione e la luce del sole. Ma non c'è feticismo naif per la tecnica in Titina Maselli come non c'è utopia macchinistica e futuristica. E' un'artista che sta dentro questo mondo della città con un grande occhio innamorato di tutto e un'intelligenza scettica che soppesa i valori, che giudica con un senso del tempo e della durabilità storica delle cose inconfondibilmente europeo e democratico. Posso sbagliare, ma la dimensione notturna, dove la Maselli spesso riesce a far splendere diamanti di vita, è un grande sentimento di malinconia laica che equilibra, in ogni pittura, l'ottimistica, ingorda curiosità dell'occhio. Gli oggetti e i materiali della città moderna monopolizzano la sensibilità plastica della Maselli e la luce dei suoi quadri è costruita con le rifrangenze notturne degli oggetti. La figura umana è presente come un gigante malinconico o trionfante nella vittoria sportiva, è costruita come gli oggetti della città ma è una presenza dialettica, sempre irriducibile alla funzionalità degli oggetti. Nel catalogo della mostra si fanno i nomi di molti artisti nord-americani che hanno dipinto la città, prima degli artisti « Pop », e che dovrebbero fare da « scena americana » per le esperienze plastiche della Maselli: da George Bellows a Charles Demuth, da Joseph Stella a Charles Sheeler, da Stuart Davis a Edward Hopper e Ben Shahn. La mia impressione è che la Maselli, nel suo lungo soggiorno americano cominciato nel 1952, sia stata profondamente influenzata dalla strada e dalla vita americana più che dalla pittura — uno shock visivo e morale che nutre ad esempio, versi famosi di Maiakowskij e versi più recenti di Andrej Voznesenskij (in particolare quelli sull'aeroporto di New York di notte). Se si guardano i quadri dipinti fra il 1948 e il 1952 (*Telefono, Calciatori, Stadio, Calciatore ferito, Calciatori, Camion, Finestra, Nodi di fili, Distributore di benzina, Camion, Palo con scritte* e *Stazione di taxi*), è agevole constatare come la personalità della Maselli si stacchi, con un gusto « alla Léger » per le cose della città, dall'interno d'una cultura espressionista-realista romana che sta fra Leoncillo, Pirandello, Mafai, Stradone, Ziveri e Renzo Vespignani già assai avanti come pittore della città.



TITINA MASELLI: Piccione a Wall Street, 1964

L'ambiente americano dovette soprattutto liberare la Maselli da certe angustie e piccinerie pittoriche romane, consolidare nella sua fantasia il desiderio di far grande, saziare a livello delle città americane la sua passione per i conflitti, il suo gusto per i materiali moderni. *Subway, Mattino d'inverno, Nell'angolo del ring* e *Fine della gara*, in questa mostra, confermano la presenza di una personalità nuova nella pittura realista italiana fra il 1954 e il 1960. Se è vero che la pittura della Maselli, negli anni più recenti, può essere « letta » e capita più agevolmente in virtù della espansione in Europa della « Pop-Art » nord-americana ma che non può essere integrata, ideologicamente e formalmente, in quella esperienza di oggettivismo merceologico; è anche vero che la « Pop-Art » andrebbe « letta » in modo più articolato e con maggior sensibilità per alcune ardite e spericolate proposte plastiche. Io credo che Titina Maselli abbia avuto occhio acuto e giudicante — si guardino quadri recenti come *Inseguimento, Calciatore caduto, Luncheonnette, Bar a New York* e, particolarmente *Camion, Uomo che beve* e *Lapide* che è un patetico autoritratto — per il gigantismo dei frammenti e il taglio dell'inquadratura di Tom Wesselmann, James Rosenquist e Roy Lichtenstein. E, non si meravigli il lettore, questa artista che dipinge quadri così fantasticamente oggettivi ha un occhio che sa arrampicarsi su per le angosciate strutture astratte tese sul vuoto da Franz Kline, per ridiscenderne con più salda e umana consapevolezza della terra. Un immagine realista realizzata sempre per frammenti deve essere un capolavoro di selezione e di costruzione se non vuol perdere il senso più generale delle cose e distorcere il messaggio rivolto a chi guarda. E ci sono quadri della Maselli, pure pregevoli come oggetti industriali nella fattura scrupolosa — e, anche per questo, non sarebbero dispiaciuti a un Léger —, nei quali il frammento è così sradicato dal tutto che resta un po' misterioso

Ma la gran parte di queste immagini così dirette e luminose della città sono ben costruite. Nelle immagini trovate facciate di case, finestre, scritte luminose, figure umane, automobili, vetro e acciaio, vernici e neon, la maglia nuova dello sportivo e la giacca qualsiasi dell'uomo che ha l'aria dell'insetto che batte contro il vetro. Tutti questi frammenti non sono combinati in maniera naturalistica al fine di rappresentare pittorescamente una scena di strada. Titina Maselli li riunisce in un'architettura plastica sintetica e indipendente dalla cronaca semplice e significante come un emblema.

Dario Micacchi

LETTERATURA

ACHMATOVA, MANDEL'STAM, BAGRICKIJ

Tre poeti del primo novecento russo

La loro appartenenza all'«acmeismo», un movimento letterario che lavorò sul valore della parola

Tre libri recenti ci ricordano un movimento russo di ricerca poetica che s'intersecò con le numerose altre linee d'azione letteraria del Novecento: l'acmeismo (dalla parola greca *akmé*, « punto culminante »), che sorse nel 1912 ed allevò non scarse energie creative. Sono tre raccolte di poesie di Anna Achmàtova, Osip Mandel'stàm e Eduàrd Bagrickij (leggi Bagrizki). La lettura di un poeta in traduzione è un surrogato di lettura e il traduttore, quando traducendo non fa poesia in proprio servendosi dell'originale come occasione, svolge un puro «servizio culturale», « servizio » tutt'altro che inutile e spregevole, e capace di varia riuscita. Esistono tuttavia poeti che si concedono in minor misura all'intromissione del traduttore. Al proposito ha detto le parole più precise il linguista americano Edward Sapir, quando distingueva nell'arte letteraria due piani: un'arte generalizzata non tributaria della espressione linguistica, e quindi trasferibile senza perdite in un idioma straniero, e un'arte specificamente linguistica che non soffre d'essere trasferita, se non involando le sue parti più preziose. Naturalmente questi due piani non si presentano mai del tutto definiti, ma in varia misura commisti. Un poeta come Shakespeare perde meno, in traduzione, di un poeta come Swinburne. Ed è inutile precisare che entrambi i tipi d'espressione possono avere valore grande o essere assai mediocri. Dei nostri tre poeti russi quello che più è legato ai mezzi d'espressione, e quindi meno pronto ad essere trascritto, è Mandel'stàm. Il meno inviolabile è Bagrickij.

L'Achmàtova, che, secondo la nostra scala di traducibilità, porremmo a mezzo, è la più nota in Italia, dove, oltre alla raccolta cui ci riferiamo (A. Achmàtova, *Poesie*. Introduzione e traduzione di B. Carnevali, Guanda, pp. 354 L. 4000), già sono usciti altri due volumetti di suoi versi. Inoltre la poetessa sovietica ha ricevuto alcuni mesi fa il premio Etna-Taormina. Ricca è la bibliografia sull'Achmàtova, e non soltanto quella in lingua russa. Sembra che sia stato detto tutto il dicibile su questa poetessa, che si formò nell'ambito dell'acmeismo: del suo mondo minuto, del suo stile dimesso, della sua dizione sussurrata, della sua concretezza affettiva, del suo lessico umile, della sua sintassi diafana. Per molti l'Achmàtova è murata nel suo primo periodo di poesia e nel primo periodo di critica su quella poesia. E' stata la creazione stessa achmatoviana a liberare la poetessa dal suo mito e a proporne una lettura meno immobile.

La poesia dell'Achmàtova decorre nel tempo: non si è suggellata nel bozzolo dei suoi dati iniziali, ma s'è fatta farfalla e, fedele alla profondità del suo destino, è vissuta nel mondo della storia. Certo, la Achmàtova esce da una raffinata e fastosa cultura decadentistica, quella novecentesca russa, ma, a differenza di altri, essa non fu posseduta da un mito di consolazione nostalgica, nè da un animo di risentimento verso il mondo, in larga misura tragico, del suo tempo. Per questo un critico sovietico, il Ciukovskij, soprattutto dopo una lettura degli ultimi poemetti, belli e nuovi (e, per ora, solo in parte editi nell'URSS), poteva con apparente paradosso definire Anna Achmàtova « maestro di dipintura storica », nel senso che uomini, eventi, cose sempre da essa sono intuiti su uno sfondo di contenuto temporale, senza il quale le riescono impensabili. I dettagli, i gesti, gli oggetti sono parti di questo largo affresco lirico, che ha il suo centro di dispiegamento in una personale e creativa memoria storica, in una facoltà di fare anche dei propri sentimenti materia di storico racconto.

Era un tempo tragico, quello dell'Achmàtova e di Mandel'stàm. E, a suo modo, grande, germinante di valori contrari, ispirato di esasperazioni insaziabili, concentrato a distruggere e a creare, intessendo un nuovo ordito della storia. Più duro fu, questo tempo, per Mandel'stàm, che dopo varie traversie finì nel '38. Rileggiamo il suo vecchio manifesto *Il mattino dell'acmeismo*: « Esistere è l'amor proprio supremo dell'artista. Egli altro paradiso non vuole che l'essere, e quando gli parlano della realtà, egli sogghigna amaramente perchè egli conosce la infinitamente più convincente realtà dell'arte ». La realtà dell'arte e della cultura, la realtà dei valori spirituali fu la pietra su cui Mandel'stàm costruì la severa cattedrale della sua poesia. L'acmeismo, soprattutto nella variante mandel'stamiana, obbedì sempre al senso della costruzione rigorosa, padroneggiò le forze architettoniche della poesia. Come leggiamo nel citato manifesto, contro la musica, nella quale il simbolismo scioglieva l'energia dell'atto creativo, gli acmeisti affermarono il significato consapevole e netto della parola. « E se coi futuristi la parola come tale striscia ancora carponi, nell'acmeismo essa per la' prima volta acquista una più sufficiente posizione verticale ed entra nell'età della pietra della sua esistenza ». In queste proporzioni trova fondamento, in senso teorico, la chiarezza, l'equilibrio, la solidità d'impianto delle microarchitetture achmatoviane, dall'articolazione eletta e ferma. E con più ardito e più plastico disegno sulle stesse proporzioni s'inalza, vincendo con intuitivo calcolo la resistenza del materiale, la geometrica organicità dello spazio mandel'stamiano. Nelle *Strofe pietroburghesi* (traduzione e introduzione di C. G. De Michelis. Ceschina, pp. 101 L. 1000) il lettore italiano può avere una visione lontana di questo universo di forme rigorose come una tela di Malevic.

Nato, sociologicamente parlando, da un mondo aristocratico in sfinimento e da una realtà borghese destinata a rimanere al prologo, l'acmeismo portò nelle lettere russe novecentesche un'originale potenzialità di realismo poetico, insieme col senso della costruzione e della concretezza. Il nostro terzo poeta, Bagrickij, che esordì con la rivoluzione, lega la sua genealogia con lo acmeismo soltanto in parte. Tutte diverse da quelle dei poeti degli anni dieci sono la sua temperie e la sua tempra. Bagrickij, che morì nel '34, è un poeta plebeo, d'una sanguigna vitalità, non spoglia, per altro, d'una nota connaturata di meditazione, d'interiorità. La rivoluzione, che egli canta, lo esalta per il valore di libertà, di liberazione che essa porta e diffonde. Liberazione che è anche della carne, dell'istinto, dell'individuo intiero. La morte stessa è come assorbita nello slancio vitalistico del sentimento bagrickiano del reale e il momento dell'angoscia e dell'inquietudine è composto in un senso virile dell'umana proporzione e finitezza. I due poemetti e la lirica tradotti ora (E. Bagrickij, *L'ultima notte*. Prefazione e traduzione di V. Strada. Einaudi, pp. 50. L. 400) costituiscono un avvio arioso e limpido di conoscenza con questo poeta sovietico che Isaak Babel', che gli fu amico, definì il « François Villon di Odessa ».

Vittorio Strada

Sul romanzo di Ceccherini « Dopo l'ira »

Salti di quaglia di Indro Montanelli

Mentre salgo con l'ascensore inossidabile e silenzioso al nuovo « Centro Rizzoli » di via Ludovisi, penso al disagio del mio caro amico Silvano Ceccherini.

Lo trovo in un angolo della sala, appartato dalla confusione degli invitati, e da quel parlottare confuso che somiglia al ronzio delle api nell'arnia.

Oggi, — dopo che la società borghese aveva quasi cercato di svuotarlo di ogni linfa vitale, abbandonandolo in un angolo come un frutto avvizzito — quella stessa società borghese, agitando freneticamente l'incensiere, lo accoglie nel proprio seno con un burocratico e ipocrito abbraccio fraterno. Strumento di questa società, una casa editrice milanese, sostenuta dalla stampa « bene », che tenta di fagocitare per i propri fasti Silvano Ceccherini.

Mentre rimugino questi pensieri, scorgo tra gli invitati il « gerarca » del giornalismo italiano, colui che farebbe « il bello e il cattivo tempo », la « malalingua » per gli amici, al secolo Indro Montanelli, che si intrattiene cordialmente, sorriso sulle labbra, con l'on. Giovanni Leone. Ambedue, con Don Jean Gribomont dell'Ordine di San Benedetto, Priore dell'Abbazia di San Girolamo in Roma, avrebbero parlato in seguito dello scrittore, presentando ai distratti convenuti il suo ultimo romanzo.

Montanelli era lì con l'aria più naturale del mondo, tranquillo e dimentico di un suo articolo sul « caso Ceccherini » pubblicato, all'indomani del tentato suicidio, sulla Domenica del Corriere *(6 settembre 1964), e di un altro suo articolo uscito sul* Corriere della Sera *(16 marzo 1965) appena dopo l'uscita del romanzo* Dopo l'ira. *Due articoli fondamentalmente contraddittori. Associandosi ai giudizi paternalistici di Enrico Falqui e Giacinto Spagnoletti, il Montanelli, tentava perfino, nel primo articolo, di rovesciare con l'aiuto di una pseudo-dialettica, il « caso Ceccherini ». Per Montanelli lo scrittore aveva cercato la morte perchè defraudato dell'illusione di essere un nuovo Manzoni o un nuovo Verga, illusione resa possibile soltanto da un « reclamistico baccano ». La traduzione non era, per l'illustre giornalista, che « un eccellente "documentario" su un'avventura di viaggio... una specie di rendiconto ferroviario » In definitiva invece di riconoscere e di chiarire come l'autentico valore del Ceccherini fosse stato mistificato, Montanelli, con un atteggiamento solo apparentemente equivoco, aveva preferito, con perfetto conformismo (eppure, guarda caso, il suo articolo aveva come titolo* I delitti del conformismo) *decretare l'inconsistenza di un reale ingegno nello scrittore, creato solo ad arte dalla pubblicità Infatti, scriveva di Ceccherini: « Non si era accorto di essere stato " inventato " solo per fare da posta di una grossa speculazione commerciale Come aveva presa per autentica gloria il successo decretato, per tutt'altri motivi, al suo primo romanzo, così ha preso per autentico fallimento il silenzio e l'indifferenza in cui è sprofondato il secondo. E in una crisi di disperazione, come per la perdita al giuoco di un patrimonio guadagnato al totocalcio (sic!) che gli aveva dato lì per lì l'illusione della ricchezza, ha ingerito centoventi pastiglie di barbiturici ».*

Ben diversamente Montanelli si esprime nel recente articolo apparso sul Corriere della Sera. *Legato a doppio filo con la casa editrice Rizzoli, si abbandona a un fraterno colloquio con Ceccherini, la sua « creatura », come, ad un certo momento, lo definisce.*

Ironia della sorte: chi l'avrebbe mai detto che il nostro Montanelli, dopo aver sparato le cartucce di carta del falso-moralismo, avrebbe poi dato il suo piccolo contributo per il battage *pubblicitario del romanzo di quel povero Ceccherini che — come scrisse sulla* Domenica del Corriere — *« non si era accorto di essere stato " inventato " solo per fare da posta di una grossa speculazione commerciale ».*

Comunque, nonostante i suoi salti di quaglia, l'ineffabile Montanelli ha quasi tradito se stesso durante il suo breve discorso al « Centro Rizzoli »: « Privilegiato dalle tue stesse disgrazie » si è lasciato sfuggire incautamente, rivolgendosi a Ceccherini.

Ceccherini — per alcuni ancora un insetto innocuo da osservare in vitro — al margine estremo del tavolo, sigillato dietro i suoi occhiali affumicati (gli stessi con cui girava per le strade nel « gelo di Milano »), forse confuso e sballottato da quel mare di contraddizioni, ascoltava le reazionarie diatribe dell'on. Leone, le amenità di Don Gribomont e di Montanelli.

Osservo il suo sguardo di poeta, celato dagli occhiali affumicati, uno sguardo melanconico e insieme di una solare ingenuità, non ancora corrotta dai quattro anni di vagabondaggio, dai cinque di legione straniera, dai tre di reclusione militare e dai diciotto di reclusione civile.

Quel mondo che Silvano scrutava e divorava dalle inferriate della sua cella, attraverso un rudimentale cannocchiale costruito con un po' di cartone, due lenti e alcune strisce di nastro adesivo, quel piccolo spicchio di mondo era invisibile, non apparteneva, allora come oggi, alla nostra vita quotidiana Un seghetto acuminato non è più sufficiente per evadere dal cellofane che l'industria culturale prepara con gran cura per i suoi protetti. Le razzie e le avventure di Ceccherini nella pineta di Tombolo, le sue esperienze alla Martin Eden non fanno più testo quando si è immersi in una società, a volte così disumana, che ha in serbo per gli intellettuali e gli scrittori « intimisti » i mezzi più sottili di allettamento e di convinzione Ma tutto questo ce lo potrà meglio illustrare, senz'altro con più cognizione di causa, Indro Montanelli.

Roberto Alemanno

SCIENZA E TECNICA

La VI Biennale della Marca

STORIA DELLA MEDICINA: L'ANATOMIA

FERMO, maggio.

Studiosi di storia della medicina, scienziati di varie scuole e nazioni si sono riuniti nei giorni scorsi a Fermo, caratteristica cittadina delle Marche, per partecipare alla « VI Biennale della Marca e dello Studio firmano per gli studi storici dell'arte medica » *(Fermo, 29, 30 aprile-1, 2 maggio).*

La Biennale fermana rappresenta attualmente l'unico punto di incontro delle scuole italiane e straniere.

L'istituzione dello « studio firmano » *si riallaccia idealmente alla antica Università fermana, già Studio con Lotario I e poi Università vera e propria con Bonifacio VIII nel 1303. Il primo convegno risale al 1955. Due anni dopo il secondo convegno stabiliva rapporti con Venezia in quanto la maggior parte delle comunicazioni che svolgevano temi comuni a Fermo e alla Serenissima, permetteva di ricostruire, sulla base di documenti inediti, legami tra le Marche e il Veneto, con vantaggi grandissimi per la storia delle due regioni. Accanto a questa attività pubblica non è mancato il lavoro scientifico che si è articolato su un particolare settore, quello che riguarda la storia della medicina dei secoli XI-XV, con approfondimenti veramente decisivi per alcuni argomenti di primo piano.*

Giovani laureandi di medicina o di lettere hanno elaborato le loro tesi in seno allo « Studio firmano », mentre i membri dello Studio, con lavori di innegabile importanza, sono stati presenti in numerosi convegni italiani ed europei.

L'edizione di quest'anno della Biennale ha assunto un particolare interesse poiché il tema centrale su cui si sono articolate le relazioni è stato la « Storia della anatomia dalle origini sino ai cinquecentisti post vesaliani ». *Hanno preso parte le scuole di Bologna, Ferrara, Padova, Milano, Siena, Sassari, Perugia; il prof. M. D. Grmek docente di storia e delle scienze biologiche della Sorbona, il prof. J. Stendel direttore dell'istituto di storia della medicina di Bonn, il prof. H. Olsen curatore del museo di Copenaghen e molti altri valenti scienziati.*

« L'insegnamento anatomico a Bologna dalle origini al secolo XVI » è stato il tema della relazione del prof. Busacchi che ha illustrato le origini e le vicende dell'insegnamento anatomico a Bologna; mentre il dott. Manzi ha presentato uno studio sulla « sottrazione furtiva dei cadaveri per l'insegnamento dell'anatomia ». « Volcher Coiter, anatomico del sec. XVI, descrisse per primo i nuclei di ossificazione » su questo tema ha riferito il dott. Guerrieri che ha precisato come i nuclei di ossificazione, conosciuti oggi e seguiti con l'ausilio dei raggi X, furono per la prima volta descritti nel 1566 dall'anatomico tedesco Coiter che studiò e lavorò in Italia.

Nel corso delle quattro giornate sono state presentate numerose ed interessanti relazioni che ci è impossibile, per limiti di spazio, riferire.

Prima della conclusione hanno svolto il loro intervento i professori Galeazzi e Mecchia di Roma su « La miologia in Galeno ». Studiando il « De muscolorum dissectione », secondo il testo latino di Agostino Gabaldino da Modena, i due professori, hanno cercato di puntualizzare le conoscenze e la concezione della miologia in Galeno Lo studio che il Pergameno ha fatto — hanno sostenuto i relatori — sui muscoli della scimmia, come l'animale più vicino all'uomo, riveste notevole importanza, rappresentando certamente la più interessante documentazione anatomica di miologia dell'antichità. Quello dei muscoli è uno studio fatto con grande attenzione, con tecnica esatta e scrupolosa ed in cui la descrizione dei singoli muscoli è completata dalle osservazioni ricordanti le loro inserzioni, le particolarità anatomiche, il decorso, la forma, le dimensioni ecc.; ma soprattutto è importante perchè ci dice come la concezione galenica della miologia sia una concezione dinamica e non statica.

Dopo la comunicazione sulla « miologia » i lavori della Biennale si sono conclusi con l'annuncio ufficiale dell'apertura dei lavori di preparazione della VII Biennale che si terrà a Fermo, nella primavera del 1967, sul tema « La medicina nell'800 ».

Carlo Benedetti

Sabato - Domenica - Lunedì - Martedì - Mercoledì - Giovedì - Venerdì

radio-televisione

Sabato - Domenica - Lunedì - Martedì - Mercoledì - Giovedì - Venerdì

Un canale d'élite

Nella sua recentissima relazione all'assemblea degli azionisti della Rai (l'ultima del suo mandato), l'ex amministratore delegato Marcello Rodinò ha affermato che la rete del secondo canale TV «serve già il 76% della popolazione nazionale e l'88% degli attuali abbonati alla televisione». Da tali percentuali si sarebbe portati a dedurre che ormai il primo e il secondo canale hanno press'a poco lo stesso numero di telespettatori e che la scelta per l'uno o per l'altro viene compiuta dal pubblico sera per sera, sulla base delle trasmissioni. E invece, non è affatto così. Gli ultimi dati pubblicati dal Servizio opinioni dicono che quasi il 60 per cento dei teleabbonati in grado di ricevere ambedue le reti ha affermato di scegliere più spesso il primo canale. E se si scende poi alle cifre reali dell'ascolto, si costata che, mentre il numero dei telespettatori del primo canale oscilla ogni sera tra i due milioni e ottocentomila e i dieci milioni e duecentomila, il numero dei telespettatori del secondo si mantiene costantemente a livelli assai inferiori, non superando mai la media di tre milioni e duecentomila come punta massima.

Quanto si temeva all'apertura del secondo canale, dunque, si è verificato: esiste, oggi, una *ripartizione fissa* del pubblico tra le due reti. Le indicazioni raccolte in proposito dal Servizio opinioni specificano che soltanto una percentuale minima di coloro che ascoltano più frequentemente il primo canale lo fanno perché ricevono male il secondo. In realtà, i telespettatori «fissi» del primo giustificano la loro preferenza affermando: che «le trasmissioni sul primo sono più interessanti e divertenti»; che «gli spettacoli del primo cominciano prima»; che non hanno voglia di cambiare dopo aver ascoltato il *Telegiornale* delle 20,30 sul primo (evidentemente anche per non essere costretti a rivedere più o meno lo stesso notiziario sul secondo); che seguono più che altro un'abitudine.

In questo quadro, risulta evidente che programmare una trasmissione sul primo canale o sul secondo non è affatto la stessa cosa. Al contrario, si tratta di una *scelta*. Si può affermare cioè che, ormai, la ripartizione reale del pubblico tra le varie trasmissioni non avviene in base alle inclinazioni dei telespettatori, ma in base alle decisioni dei programmisti. Si può facilmente prevedere che una trasmissione programmata sul secondo avrà sempre un numero di spettatori assai più ristretto, in ogni caso. Il secondo canale, insomma, si è ormai configurato come un canale d'*élite*. Il che significa che, obiettivamente, programmare una trasmissione su questo canale vale a farne una trasmissione non «popolare».

C'è da chiedersi a questo punto: chi ha creato questa situazione? Secondo, noi, i dirigenti della Rai TV (e non per caso): sia perché non si sono preoccupati delle possibili conseguenze di certi fatti tecnici (orario di inizio dei programmi, ripetizione del *Telegiornale*, articolazione rispettiva dei due canali), sia perché hanno continuato a passare sempre sul primo un certo «genere» di trasmissioni e sempre sul secondo un altro «genere» di trasmissioni.

Così si è approdati alla presente situazione, i cui riflessi non possono sfuggire a nessuno. Si può, comunque, correre ai ripari, adesso? Noi crediamo di sì, se se ne ha l'intenzione.

Giovanni Cesareo

Gatti e sonno

BARBARA STEELE (nella foto) ha trovato nei gatti il rimedio all'insonnia. Enrico Maria Salerno amerebbe invece soffrire d'insonnia per non perdere neppure un minuto della vita. Sono due dei tanti argomenti di «Viaggio intorno al cervello», un documentario televisivo di Giulio Macchi attualmente in lavorazione.

VI CONSIGLIAMO

TELEVISIONE	TELEVISIONE	TELEVISIONE
SABATO	MARTEDI'	DOMENICA
LOTTA PER LA LIBERTA'	I FILM DI DI GUINNESS	DONNA E RESISTENZA
TV 1 (ore 22,15)	TV 1 (ore 21,00)	TV 2 (ore 21,15)

TELEVISIONE 1°

8,30 TELESCUOLA
14,30 RIPRESA DIRETTA DI AVVENIMENTI SPORTIVI
19,00 TELEGIORNALE della sera (prima edizione)
19,15 LE SINFONIE DI ROSSINI Terzo concerto (La Cenerentola, La gazza ladra)
19,30 TEMPO LIBERO Settimanale per i lavoratori
19,55 TELEGIORNALE SPORT Segnale orario. Cronache italiane e La giornata parlamentare
20,30 TELEGIORNALE della sera (seconda edizione)
21,00 VIVERE INSIEME: «CORTA O LUNGA?» Originale di Edoardo Anton con Fabrizio Capucci, Ludovica Modugno. Regia di Giuliana Berlinguer
22,05 PRIMA PAGINA «La pace atomica» di Aldo Rizzo e Claudio Balit
23,10 TELEGIORNALE della notte

TELEVISIONE 2°

21,00 TELEGIORNALE e segnale orario
21,15 PRIMO PIANO: «Padre Pire, un Nobel per la pace» di Gino De Sanctis e Paolo Brunatto
22,05 MUSICA DEGLI ANNI '60 Orchestra Les Baxter
22,35 IL RICATTO Racconto sceneggiato con David Niven
23,00 NOTTE SPORT

RADIO

NAZIONALE

Giornale radio, ore: 7, 8, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 6,30: Il tempo sui mari; 6,35: Corso di lingua inglese; 7,10: Almanacco - Musiche del mattino - Ritrattini a matita - Ieri al Parlamento; 8,30: Il nostro buongiorno; 8,45: Un disco per l'estate; 9,05: La notizia della settimana; 9,10: Pagine di musica; 9,40: Processo al grande attore; 9,45: Canzoni, canzoni; 10: Antologia operistica; 10,30: La Radio per le Scuole; 11: Passeggiate nel tempo; 11,15: Musica e divagazioni turistiche; 11,30: Melodie e romanze; 11,45: Musica per archi; 12,05: Gli amici delle 12; 12,20: Arlecchino; 12,55: Chi vuol essere lieto...; 13,15: Carillon - Zig-Zag; 13,25: Due voci e un microfono; 13,55-14: Giorno per giorno; 14-14,55: Trasmissioni regionali; 14,55: Il tempo sui mari; 15,15: Le novità da vedere; 15,30: Relax a 45 giri; 15,45: Quadrante economico; 16: Il costume da indiano; 16,30: Corriere del disco; 17,25: Discoteche private: incontri con collezionisti; 18: Vaticano Secondo; 18,10: «L'amore a prima vista»; 18,55: Gino Dauri e la sua chitarra; 19,10: La voce dei lavoratori; 19,30: Motivi in giostra; 19,53: Una canzone al giorno; 20,15: 48. Giro d'Italia; 20,20: Applausi a...; 20,25: Pearl Harbour; 21: Concerto sinfonico.

SECONDO

Giornale radio, ore: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30 21,30, 22,30; 7,30: Benvenuto in Italia; 8: Musiche del mattino; 8,35: Concerto per fantasia e orchestra; 8,40: Musiche; 9,35: Pigmalione domestico - Moda e costume; 10,35: Le nuove canzoni italiane; 11: Il mondo di lei; 11,05: Un disco per l'estate; 11,35: Il favolista; 11,40: Il portacanzoni; 12-12,20: Colonna sonora; 12,20-13: Trasmissioni regionali; 13: L'appuntamento delle 13; 14: Voci alla ribalta; 14,45: Per gli amici del disco; 15: Aria di casa nostra; 15,15: Per la vostra discoteca; 15,35: Album per la gioventù; 16: Rapsodia; 16,15: Un disco per l'estate; 16,35: Tre minuti per te; 16,38: Ridenti note; 17,05: Le cenerentole; 17,35: Non tutto ma di tutto; 17,45: Gli strumenti della musica leggera - Giallo rosa e nero; 18,35: Classe unica; 18,50: Concorso ippico internazionale di Roma; 19: I vostri preferiti; 19,50: 48. Giro d'Italia; 20: Zig Zag; 20,05: La Trottola; 21: Microfono sulla città: Ravenna; 21,40: Musica nella sera; 22: L'angolo del jazz.

TERZO

Ore 18,30: La Rassegna; 18,45: Musiche di Ernest Bloch; 18,55: Libri ricevuti; 19,15: Panorama delle idee; 19,30: Concerto di ogni sera; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Musiche di Niccolò Paganini; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: «Giorni di verità» di Riccardo Bacchelli.

Preparatevi a...

Briglia e cavallo (TV 1., ore 21)

Vivere insieme affronta stasera il problema dell'educazione dei figli (anzi, delle figlie, per la precisione). Due padri, incontrandosi in viaggio, confrontano i loro opposti metodi: rigido e «all'antica» l'uno, amichevole e «moderno» l'altro. Ma, verso la fine della discussione, assistono lì, sul treno, a una singolare scena: una ragazza dall'aspetto di educanda, appena lasciato il padre, al quale sembrava totalmente sottomessa, si trasforma in una specie di *vamp*. L'atto unico di Edoardo Anton, che porta il titolo *Corta o lunga?*, si conclude con una morale piuttosto scontata: «Forse — dice uno dei due genitori — noi diamo troppa importanza alla briglia, se dev'essere lunga o corta. Forse quel che conta, invece, è il cavallo». Metafore a parte, c'è da sperare che si vada oltre questa costatazione. (Nella foto: Capucci).

ASCOLTATE

RADIO «OGGI IN ITALIA»

7,00- 7,30 (m 240 - 25,2 30,50)
12,45-13,00 (m. 25,2 - 30,50 240)
17,00-17,30 (m. 240 - 25,71 31,20 - 27,7)
19,30-20,00 (m 397)
20,30-21,00 (m 233 - 25,34 30,50)
22,00 22,30 (m. 233 - 25,34 30,50)
23,00-23,30 (m. 240)
23,30-24,00 (m 240 - 233)

RADIO BERLINO INTERNAZIONALE

16,30-17,00 (m. 30,83 - 25,50)
22,30 23,00 (m 210 - 49,34 49,06 - 41,10 - 30,83)

RADIO BUDAPEST

12,30-12,45 (m 30,5, domenica esclusa)
18,30-19,00 (m. 240 - 41,6 48,1 50,8)
21,15-21,30 (m 240 - 48,1)
22,45-23,00 (m 240 - 48,1)
14,00-14,30 (m 30,5 - 41,6 48,1 solo la domenica)

RADIO MOSCA

14,30-15,00 (m. 19 - 25 31)
18,30-19,30 (m. 31 - 41 49)
20,00-21,00 (m 41 - 49 256,6)
21,30-22,30 (m. 41 - 49 337,1)

RADIO PRAGA

18,00-18,30 (m 31,25)
19,00-19,30 (m 243,3)
22,00-22,30 (m 49 - 31)

RADIO SOFIA

19,30-20,00 (m 49,92)
21,00-21,30 (m. 41,45)
22,00-22,30 (m 462,7)

RADIO VARSAVIA

12,15 12,45 (m. 25,28 - 25 42 - 31,01 - 31,50)
18,00-18,30 (m 21,45 - 42,11)
19,00 19,30 (m 25,19 - 25,42 31,50 - 200)
21,00 21,30 (m 25,42 - 31,50)
22,00 22,30 (m 25,19 - 25,42 - 31,45 - 31,50 - 42,11 - 200)

RADIO BUCAREST

18,30-19,00 (m. 31,55 - 48,47)
19,30-20,00 (m. 31,55 - 48,47)
20,00-21,30 (m. 397)
23,00-23,30 (m 397)

TELEVISIONE 1°

8,30 TELESCUOLA
15,00 RIPRESA DIRETTA DI UN AVVENIMENTO SPORTIVO
18,00 LA TV DEI RAGAZZI a) «Giufà e le cavallette»; b) I ministri di Mr. Wizard: «Suono e luce»
19,00 TELEGIORNALE della sera (prima edizione)
19,15 SEGNALIBRO Programma settimanale di Luigi Silori
19,35 RUBRICA religiosa
19,55 TELEGIORNALE SPORT Segnale orario. Cronache italiane e previsioni del tempo
20,30 TELEGIORNALE della sera (seconda edizione)
21,00 TV-7 - SETTIMANALE TELEVISIVO diretto da Giorgio Vecchietti
22,00 IL FARMACO ADATTO Racconto sceneggiato della serie «Alfred Hitchcock presenta»
22,25 SARDEGNA 1965 Inchiesta a cura di Luca Pinna (I)
23,05 TELEGIORNALE della notte

TELEVISIONE 2°

21,00 TELEGIORNALE e segnale orario
21,15 LA CENTO CHILOMETRI Film. Regia di Giulio Petroni con Massimo Girotti, Mario Carotenuto, Marisa Merlini
22,35 QUINDICI MINUTI CON CARLO LOFFREDO Presenta Enza Sampò
22,50 NOTTE SPORT

RADIO

NAZIONALE

Giornale radio, ore: 7, 8, 12, 13, 15, 17, 20, 23; Il tempo sui mari; 6,35: Corso di lingua francese; 7,35: Musiche del mattino - Ritrattini a matita; 8: Domenica sport; 8,30: Il nostro buongiorno; 8,45: Una canzone al giorno; 9,05: Casa nostra; 9,10: Fogli di musica; 9,40: Viaggio fra quattro parati; 9,45: Canzoni, canzoni; 10: Antologia operistica; 10,30: La Radio per le Scuole; 11: Passeggiate nel tempo; 11,15: Musica e divagazioni turistiche; 11,30: Alpini Ricordano; 11,45: Musica per archi; 12,05: Gli amici delle 12; 12,20: Arlecchino; 12,55: Chi vuol essere lieto...; 13,15: Carillon - Zig-Zag; 13,25: Nuove leve; 13,55-14: Giorno per giorno; 14-14,55: Trasmissioni regionali; 14,55: Il tempo sui mari; 15,15: Le novità da vedere; 15,30: Album discografico; 15,45: Quadrante economico; 16: Sul cavallo della giostra; 16,30: Pariamo di musica; 17,25: Rhabla d'oltreoceano; 17,55: Vi parla un medico; 18,05: La trotola; 19,05: L'informatore degli artigiani; 19,15: Itinerari musicali; 19,30: Motivi in giostra; 19,53: Una canzone al giorno; 20,20: Applausi a...; 20,25: Il Convegno del Cinque; 21,15: Concerto di musica operistica; 22,15: Diversimento per orchestra; 22,30: L'approdo.

SECONDO

Giornale radio, ore: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 21,30, 22,30; 7,30: Benvenuto in Italia; 8: Musiche del mattino; 8,35: Concerto per fantasia e orchestra; 8,40: Musiche; 9,35: Mu-sica di lingua francese; 7,35: Musiche del mattino - Ritrattini a matita; 8: Domenica sport; 8,30: Il nostro buongiorno; 8,45: Un disco per l'estate; 9,05: Casa nostra; 9,10: Fogli di musica; 9,40: Viaggio fra quattro parati; 9,45: Canzoni, canzoni; 10: Antologia operistica; 10,30: La Radio per le Scuole; 11: Passeggiate nel tempo; 11,15: Musica e divagazioni turistiche; 11,30: Alpini Ricordano; 11,45: Musica per archi; 12,05: Gli amici delle 12; 12,20: Arlecchino; 12,55: Chi vuol essere lieto...; 13,15: Carillon - Zig-Zag; 13,25: Nuove leve; 13,55-14: Giorno per giorno; 14-14,55: Trasmissioni regionali; 14,55: Il tempo sul mare; 15,15: Le novità da vedere; 15,30: Album discografico; 15,45: Quadrante economico; 16: Sul cavallo della giostra; 16,30: Pariamo di musica; 17,25: Rhabla d'oltreoceano; 17,55: Vi parla un medico; 18,05: La trotola; 19,05: L'informatore degli artigiani; 19,15: Itinerari musicali; 19,30: Motivi in giostra; 19,53: Una canzone al giorno; 20,20: Applausi a...; 20,25: Il Convegno del Cinque; 21,15: Concerto di musica operistica; 22,15: Diversimento per orchestra; 22,30: L'approdo.

TELEVISIONE 1°

8,30 TELESCUOLA
15,00 RIPRESA DIRETTA DI UN AVVENIMENTO SPORTIVO
18,00 LA TV DEI RAGAZZI a) «Giufà e le cavallette»; b) Oggi allo zoo (dal giardino zoologico di Roma)
19,00 TELEGIORNALE della sera (prima edizione)
19,15 LE TRE ARTI Rassegna di pittura, scultura e architettura
19,55 TELEGIORNALE SPORT Segnale orario. Cronache italiane e La giornata parlamentare
20,30 TELEGIORNALE della sera (seconda edizione)
21,00 ASSO PIGLIATUTTO Film della serie «I grandi interpreti di cinema: Alec Guinness». Con Peluia Clark. Regia di Howard Neame
22,30 L'APPRODO Settimanale di lettere e arti
23,00 TELEGIORNALE della notte

TELEVISIONE 2°

21,00 TELEGIORNALE e segnale orario
21,15 SERATA BIS: ENRICO '61 di Garinei e Giovannini con Renato Rascel
22,20 ARLECCHINATA di Terence Rattigan con Gianni Santuccio. Regia di Mario Lanfranchi
22,35 NOTTE SPORT

RADIO

NAZIONALE

Giornale radio, ore: 7, 8, 12, 13, 15, 17, 20, 23; ore 6,30: Il tempo sui mari; 6,35: Corso di lingua francese; 7,35: Musiche del mattino - Ritrattini a matita; 8: Domenica sport; 8,30: Il nostro buongiorno; 8,45: Canzoni per fantasia e orchestra; 9,05: Musiche; 9,35: Le nuove canzoni italiane; 10,35: Il mondo di lei; 11,05: Un disco per la estate; 11,35: Il favolista; 11,40: Il portacanzoni; 12-12,20: Colonna sonora; 12,20-13: Trasmissioni regionali; 13: L'appuntamento delle 13; 14: Voci alla ribalta; 14,45: Per gli amici del disco; 15: Aria di casa nostra; 15,15: Per la vostra discoteca; 15,35: Album per la gioventù; 16: Rapsodia; 16,15: Un disco per l'estate; 16,35: Tre minuti per te; 16,38: Ridenti note; 17,05: Le cenerentole; 17,35: Non tutto ma di tutto; 17,45: Gli strumenti della musica leggera - Giallo rosa e nero; 18,35: Classe unica; 18,50: Concorso ippico internazionale di Roma; 19: I vostri preferiti; 19,50: 48. Giro d'Italia; 20: Zig Zag; 20,05: La Trottola; 21: Microfono sulla città: Ravenna; 21,40: Musica nella sera; 22: L'angolo del jazz.

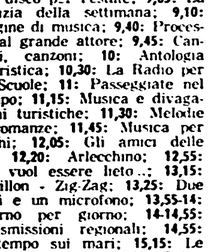
TERZO

Ore 18,30: La Rassegna; 18,45: Giorgio Federico Ghedini; 18,55: Rilratto di Enea Silvio Piccolomini; 19,15: Panorama delle idee; 19,30: Concerto di ogni sera; 20,30: Rivista della rivista; 20,40: Zoltan Kodaly, Leos Janacek; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: Musiche cameristiche di Haydn; 22,15: La madre; 22,45: La musica, oggi.

Preparatevi a...

Un «arrampicatore» (TV 1., ore 21)

Il secondo film della serie dedicata ad Alec Guinness, trasmesso stasera, *Asso pigliatutto* è del 1952 e fu diretto da Ronald Neame. Narra la vicenda di un giovane povero, figlio di una lavandaia, deciso a salire la scala sociale a tutti i costi. Con un calcolato atto di onestà, Danny Mitchin riesce a farsi assumere nello studio di un avvocato e comincia e prestare denari a gente nei guai. Quando una contessa organizza un gran ballo al Municipio, egli riesce a invitarsi e a ballare perfino con l'anfitrione. Viene licenziato, ma ormai la sua salita è sicura. Nemmeno le sue disavventure amorose riescono a fermarlo: infine egli diventa sindaco della città, con l'aiuto della contessa. Il film, ambientato all'epoca vittoriana, critica con pungente ironia le istituzioni inglesi, la chiusa società di provincia, i pregiudizi sociali. Guinness (nella foto) si offre una interpretazione tra le sue migliori, a tratti insuperabilmente feroce.



Preparatevi a...

Una lunga corsa (TV 2., ore 21,15)

La cento chilometri, il film di Giulio Petroni (sceneggiatori Festa Campanile e Franciosa) che va in onda stasera, ha poco più di cinque anni ma le tante pecliicole simili che lo hanno preceduto, accompagnato e seguito, lo fanno tornare a segnare, in realtà, l'inizio di un certo realismo bozzettistico e strapaesano. *La cento chilometri* fa perno attorno a una lunga corsa podistica per attraversare alcune vicende tenute tra il comico e il patetico e offrirci il profilo, inclinante alla macchietta, di alcuni abitanti di Roma e dintorni. (Nella foto: Marisa Merlini).

Andiamo in Sardegna (TV 1., ore 22,25)

Ha inizio stasera un documentario di Luca Pinna sulla Sardegna. L'iniziativa di condurre accurate e sprezzigliicate inchieste sulla realtà delle varie regioni italiane potrebbe essere ottima: e questo viaggio in Sardegna potrebbe essere un'efficace partenza. L'isola, infatti, è una delle regioni autonome del nostro Paese e la sua storia, in questi ultimi vent'anni, è stata intessuta di drammatiche lotte popolari per la rinascita, contro la politica delle classi dominanti, dei monopoli, del governo di Roma. Una precisa indagine sui contrasti che esistono in Sardegna, sulla vita politica dell'Isola, sulle condizioni di vita di suoi abitanti e sulle sue prospettive interesserebbe, crediamo, tutti gli italiani. Ma, purtroppo, dalle notizie che si hanno, sembra che questo documentario sonigli a quello recente sull'industria a partecipazione statale: argomento molto sentito trattato in chiave esclusivamente propagandistica, sia pure in un contesto non privo di utili informazioni. Vedremo: starà al sardi, innanzitutto, giudicare e notificare alla RAI la propria opinione.

Esistono «i marziani»? (TV 1., ore 21)

Il settimanale *TV7* ha in programma per questa sera, tra gli altri servizi, una breve inchiesta che prende spunto dai messaggi spaziali ricevuti dagli scienziati sovietici. Esistono nel spazio altre civiltà, altri esseri pensanti, esistono «i marziani»? All'interrogativo, *TV7* cercherà di rispondere nei suoi limiti interrogando, oltre che gli scienziati sovietici, filosofi e teologi. (Nella foto: Slovsky, lo scienziato sovietico che ha ricevuto i segnali).

Preparatevi a...

I libri economici (TV 1., ore 22,30)

L'*approdo* di questa sera prevede, tra gli altri servizi, una breve indagine di Emilio Garroni sulle varie collane economiche che ormai fanno parte delle iniziative di ogni Casa editrice. Come si collocano rispetto agli altri veicoli della cultura di massa (ad esempio, le dispense)? Quale avvenire hanno? La creazione recentissima di due di queste collane (i cui volumi si vendono nelle edicole e a un ritmo addirittura sostenuto rende l'indagine attualissima e interessante.

Torna Rascel (TV 2., ore 21,15)

Nella solita *Serata bis* viene replicato questa sera *Enrico '61*, un fortunato spettacolo di Garinei e Giovannini che, in occasione del centenario dell'Unità, rievocò in chiave musicale, con gusto e misura, gli ultimi cento anni di storia italiana. Buona parte del successo di *Enrico '61* fu dovuto a Renato Rascel (nella foto) che teneva quasi ininterrottamente la scena per tre ore. Sul video lo spettacolo sembra avvilire per le commedie musicali, perde molta sua efficacia.

TELEVISIONE 1°

8,30 **TELESCUOLA**
17,30 **LA TV DEI RAGAZZI** a) Finestra sull'Universo; b) Alice: « Aiutiamo l'inverno »
18,30 **NON E' MAI TROPPO TARDI** Secondo corso di istruzione popolare
19,00 **TELEGIORNALE** della sera (prima edizione)
19,15 **SETTE GIORNI AL PARLAMENTO** a cura di J. Jacobelli
19,40 **RUBRICA** religiosa
19,55 **TELEGIORNALE SPORT** Segnale orario. Cronache del lavoro
20,30 **TELEGIORNALE** della sera (seconda edizione)
21,00 **PICK - UP** Spettacolo musicale con Paul Anka, Nico Fidenco, Rita Pavone, Neil Sedaka. Presenta Walter Chiari
22,05 **LA LOTTA PER LA LIBERTA'** « Vent'anni di opposizione al fascismo ». A cura di Gaetano Arfè e G. De Rosa (III)
23,00 **TELEGIORNALE** della notte

TELEVISIONE 2°

21,00 **TELEGIORNALE** e segnale orario
21,15 **RECITAL DI RENATO CAPECCHI** con la partecipazione di Magda Lazlò
21,50 **PAQUITA** nella rappresentazione del Balletto dell'Opera di Kiev. Musica di Minkus
22,10 **IL DOTTOR KILDARE** « Un tirocinio difficile » con Richard Chamberlain, Raymond Massey
23,00 **NOTTE SPORT**

RADIO

NAZIONALE

Giornale radio, ore: **7, 8, 13, 15, 20, 23; 6,30:** Il tempo sui mari; **6,35:** Corso di lingua tedesca; **7,10:** Musiche del mattino - Ritrattini a matita - Ieri al Parlamento - Leggi e sentenze; **8,30:** Il nostro buongiorno; **8,45:** Un disco per l'estate; **9,05:** Orti, terrazze e giardini; **9,10:** Fogli d'album; **9,40:** Un libro per lei; **9,45:** Canzoni, canzoni; **10:** Antologia operistica; **10,30:** La Radio per le Scuole; **11:** Passeggiate nel tempo; **11,15:** Aria di casa nostra; **11,30:** Frédéric Chopin; **11,45:** Musica per archi; **12,05:** Gli amici delle 12; **12,20:** Arlecchino; **12,55:** Chi vuol esser lieto... **13,15:** Carillon - Zig Zag; **13,25:** Motivi di sempre; **13,55:** Giorno per giorno; **14:** Ponte Radio; **14,55:** Il tempo sui mari; **15,15:** La ronda delle arti; **15,30:** Le manifestazioni sportive di domani; **15,50:** Sorella radio; **16,30:** Corriere del disco; **17,25:** Estrazioni del Lotto; **17,30:** Musiche da camera di Jehannes Brahms; **18,35:** Musica da ballo; **19,10:** Il settimanale dell'industria; **19,30:** Motivi in giostra; **19,53:** Una canzone al giorno; **20,20:** Applausi a... **20,25:** « Così me ne andai » di Leck Fischer; **21,15:** Multiplex internazionale; **22:** Le memorie di un centenario; **22,30:** New York '65.

SECONDO

Giornale radio, ore **8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 18,30, 19,30, 21,30, 22,30; 7,30:** Benvenuto in Italia; **8:** Musiche del mattino; **8,35:** Concerto per fantasia e orchestra; **8,40:** Musiche; **9,35:** Adele, cameriera fedele - Platea; **10,35:** Le nuove canzoni italiane; **11:** il mondo di lei; **11,05:** Un disco per l'estate; **11,40:** Il favolista; **11,50:** Il portacanzoni; **12:** Orchestre alla ribalta; **12,20:** Musica operistica; **13:** L'appuntamento delle 13; **14:** Voci alla ribalta; **14,45:** Angolo musicale; **15:** Canzoni per tutte le mamme; **15,15:** Recentissime in microsolco; **15,35:** Concerto in miniatura; **16:** Rapsodia; **16,15:** Un disco per l'estate; **16,35:** Ribalta di successi; **16,50:** Che tempo fa? **17,35:** Estrazioni del lotto; **17,40:** Rassegna degli spettacoli; **17,55:** Radiosalotto - Musica da ballo; **18,35:** I vostri preferiti; **19,50:** Zig Zag; **20:** Una sera a Napoli; **21:** Canzoni alla sbarra; **21,40:** Il giornale delle scienze; **22:** Nunzio Rotondo e il suo complesso.

TERZO

Ore **18,30:** La Rassegna; **18,45:** Musiche di Arcangelo Corelli e Claude Louis Daquin; **19:** A Parigi, in libreria; **19,30:** Concerto di ogni sera; **20,30:** Rivista delle riviste; **20,40:** Musiche di François Couperin e Georg Friedrich Haendel; **21:** Il Giornale del Terzo; **21,20:** Piccola antologia poetica; **21,30:** « Il pirata » di Vincenzo Bellini.

Preparatevi a...

L'antifestival (TV 1., ore 21)

Gli appassionati di musica leggera ricordano che l'inverno scorso le solite polemiche che ogni anno accompagnano la preparazione del Festival di Sanremo registrarono un fatto senza precedenti: la RCA ritirò per protesta, alla vigilia del Festival, tutti i suoi cantanti. Si parlò di Antifestival e proprio a questo « contro Sanremo » è dedicato lo spettacolo in due puntate che va in onda da stasera: *Pick up*. Stasera canteranno Paul Anka, Rita Pavone, Neil Sedaka, Nico Fidenco, Jimmy Fontana e tre nomi non ancora molto noti: Riccardo Del Turco, Michele Lacerenza e Pierfilippi. Una delle attrazioni della serata sarà il duetto tra Rita Pavone e Paul Anka. A presentare lo spettacolo, e speriamo a dare ad esso un tono non esclusivamente pubblicitario, sarà Walter Chiari (nella foto), che, circondato da un gruppo di giovani come in *Alta pressione*, intesserà i suoi soliti dialoghi col pubblico.

Il teatro di Fo (RADIO 2., ore 17,40)

La *Rassegna degli spettacoli*, presentata da Febo Conti, ci offre questo pomeriggio, tra l'altro, una intervista con Dario Fo (nella foto). L'attore-autore, che alla Rai viene considerato « tabù » per la decisa protesta che lo portò oltre due anni fa a piantare in asso *Canzonissima*, parlerà delle formule dei suoi spettacoli, gli unici, si può dire, che coltivino con continuità, in Italia, il filone del teatro satirico. Renata Mauro, in un'altra intervista, narrerà le sue esperienze di presentatrice televisiva.

La fine del fascismo (TV 1., ore 22,05)

Questa terza puntata del documentario storico *Lotta per la libertà* comprende il periodo che va dalla guerra di Spagna alla caduta del fascismo e alla Resistenza (la prossima e ultima puntata sarà dedicata in particolare all'opposizione antifascista degli intellettuali italiani) La guerra di Spagna fu definita la « prova generale dell'attacco fascista all'Europa e al mondo »: e fu in Spagna che ebbe inizio in pratica, la seconda guerra mondiale. La controrivoluzione franchista, con l'appoggio di Mussolini e poi di Hitler, aggredisce la Repubblica spagnola: nelle file repubblicane accorrono gli antifascisti di tutti i Paesi che formano le brigate internazionali. Tra di essi numerosi sono i dirigenti antifascisti italiani e gli operai, i contadini, che valorosamente si battono in nome della Repubblica. E' un momento importante, di grande tensione ideale, che sarà, accanto alle leggi razziali, il fulcro della puntata odierna del documentario.

TELEVISIONE 1°

8,30 **TELESCUOLA**
16,30 **ROMA: 82. DERBY ITALIANO DI GALOPPO** dalle Capannelle
17,30 **IL TUO DOMANI** Rubrica per i giovani
18,00 **LA TV DEI RAGAZZI** Giramondo (Cinegiornale dei ragazzi)
19,00 **TELEGIORNALE** della sera (prima edizione)
19,15 **LA TV DEGLI AGRICOLTORI** A cura di Renato Vertunni
19,35 **UNA RISPOSTA PER VOI** Colloqui di Alessandro Cutolo
19,50 **TELEGIORNALE SPORT** Segnale orario. Cronache italiane e La giornata parlamentare
20,30 **TELEGIORNALE** della sera (seconda edizione)
21,00 **TRIBUNA POLITICA** a cura di Jader Jacobelli: Conferenza stampa del Governo
22,15 **ANTEPRIMA** Settimanale dello spettacolo
23,00 **TELEGIORNALE** della notte

TELEVISIONE 2°

21,00 **TELEGIORNALE** e segnale orario
21,15 **CORDIALMENTE** Settimanale di corrispondenza e dialogo con il pubblico
22,00 **LA FIERA DEI SOGNI** Trasmissione a premi
23,15 **NOTTE SPORT**

RADIO

NAZIONALE

Giornale radio, ore: **7, 8, 12, 13, 15, 17, 20, 23;** ore **6,30:** Il tempo sui mari; **6,35:** Corso di lingua francese; **7:** Almanacco - Musiche del mattino - Ritrattini a matita; **8,30:** Il nostro buongiorno; **8,45:** Un disco per l'estate; **9,05:** Alle origini delle cose; **9,10:** Fogli d'album; **9,40:** La fiera delle vanità; **9,45:** Canzoni, canzoni; **10:** Antologia operistica; **10,30:** L'antenna; **11:** Passeggiate nel tempo; **11,45:** Aria di casa nostra; **11,30:** Wolfgang Amadeus Mozart; **11,45:** Musica per archi; **12,05:** Gli amici delle 12; **12,20:** Arlecchino; **12,55:** Chi vuol esser lieto ...; **13,15:** Carillon - Zig Zag; **13,25:** Musiche dal palcoscenico e dallo schermo; **13,55-14:** Giorno per giorno; **14-14,55:** Trasmissioni regionali; **14,55:** Il tempo sui mari; **15,15:** Taccuino musicale; **15,30:** I nostri successi; **15,45:** Quadrante economico; **16:** Liberta va cercando ...; **16,30:** Il topo in discoteca; **17,25:** Le nostre canzoni; **18:** La comunità umana; **18,10:** Ricordo di George Enescu; **18,50:** Piccolo concerto; **19,10:** Cronache del lavoro italiano; **19,20:** Gente del nostro tempo; **19,30:** Motivi in giostra; **19,53:** Una canzone al giorno; **20,20:** Applausi a ...; **20,25:** Da cosa nasce cosa; **21:** Tribuna politica; **22:** Wolmer Beltrami e il suo cordovox; **22,15:** Concerto Prey-Weissenborn.

SECONDO

Giornale radio, ore: **8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 21,30, 22,30;** ore **7,30:** Benvenuto in Italia; **8:** Musiche del mattino; **8,30:** Concerto per fantasia e orchestra; **8,40:** Musiche; **9,35:** Un momento nella vita; **10,35:** Le nuove canzoni italiane; **11:** Il mondo di lei; **11,05:** Un disco per l'estate; **11,35:** Il favolista; **11,40:** Il portacanzoni; **12-12,20:** Itinerario romantico; **12,20-13:** Trasmissioni regionali - L'appuntamento delle 13; **14:** Voci alla ribalta; **14,45:** Novità discografiche; **15:** Momento musicale; **15,15:** Ruote e motori; **15,35:** Concerto in miniatura; **16:** Rapsodia; **16,15:** Un disco per l'estate; **16,35:** Il parodista; **17,15:** Cantiamo insieme; **17,35:** Non tutto ma di tutto; **17,45:** Il nababbo; **18,35:** Classe unica; **18,50:** Capannelle: Derby Italiano del galoppo; **19:** I vostri preferiti; **19,50:** Zig-Zag; **20:** Ciak; **21:** Divagazioni sul teatro; **21,40:** Musica nella sera; **22,15:** L'angolo del jazz.

TERZO

Ore **18,30:** La Rassegna; **18,45:** Ernest Krenek; **19:** Le frontiere dell'universo; **19,30:** Concerto di ogni sera; **20,30:** Rivista delle riviste; **20,40:** Erik Satie; **21:** Il Giornale del Terzo; **21,20:** Bela Bartok; **21,50:** La jettatura; **22,50:** Juri Sciaporin, A. Arutiunjan, Michael Tariverdiev.

Preparatevi a...

Telecamere a Cannes (TV 1., ore 22,15)

Anteprima trasmetterà stasera un servizio sull'inaugurazione del Festival cinematografico di Cannes, probabilmente con la solita panoramica sulla *Croisette*. Questa volta, probabilmente, sarà Gaia Germani (nella foto a sin.) ad aggirarsi tra le quinte del Festival: e la prospettiva, francamente, ci preoccupa. Tra gli altri servizi, una rassegna dei film italiani di fantascienza (Petri — nella foto a d. — si accinge a girarne uno con Marcello Mastroianni nel ruolo principale) e un'indagine sul divismo nel teatro lirico.

E' di scena il governo (TV 1., ore 21)

Tribuna politica vara la sua seconda formula, offrendoci la prima conferenza-stampa del governo. Questa volta il dibattito contemplerà numerose voci, perchè i rappresentanti del governo verranno interrogati dai giornalisti A questa prima tornata sarà presente anche il vicedirettore dell'*Unità*, Maurizio Ferrara. I giornalisti avranno diritto a due domande ciascuno, secondo quanto ha stabilito, su richiesta dei parlamentari comunisti, la commissione parlamentare di vigilanza.

Scene di famiglia (TV 2., ore 21,15)

Cordialmente è una rubrica interessante non soltanto per i temi che tratta, ma spesso anche per il modo in cui li tratta L'uso che delle telecamere fanno gli autori e, non di rado, ai limiti dell'esperimento e tende a restituirci la realtà degli ambienti e dei personaggi in modo vivo e diretto, favorendo anche il dibattito Questa sera, tra gli altri servizi, *Cordialmente* presenterà alcune scene di vita familiare, prendendo spunto dalla lettera di un ragazzo di San Severo, che il padre ha minacciato di mandare in collegio per punirlo dei cattivi risultati scolastici. Una *troupe* diretta da Franco Simongini è andata a San Severo e ha girato dal vivo questa « cronaca familiare » che potrà dar luogo ad alcune acute riflessioni. (Nella foto: la presentatrice di « Cordialmente », Enza Sampò).

TELEVISIONE 1°

8,30 **TELESCUOLA**
17,00 **RIPRESA DIRETTA DI UN AVVENIMENTO SPORTIVO**
18,00 **LA TV DEI RAGAZZI** a) Piccole storie: « Celestino al bivio »; b) L'arena dei campioni (film)
19,00 **TELEGIORNALE** della sera (prima edizione)
19,15 **QUISQUILIE MINUTI CON NATALINO OTTO e FLO SANDON'S**
19,30 **VERITA'**: « Agente segreto ». Racconto sceneggiato
19,55 **TELEGIORNALE SPORT** Segnale orario. Cronache italiane e La giornata parlamentare
20,30 **TELEGIORNALE** della sera (seconda edizione)
21,00 **ALMANACCO** di storia, scienze e varia umanità
22,00 **CANTI DELLA RESISTENZA** Finale del Concorso nazionale corale in occasione del Ventennale della Resistenza (ripresa dal Teatro Elena di Sesto San Giovanni)
22,45 **LA MICHELANGELO SULLA ROTTA DEL SOLE** (doc.)
23,00 **TELEGIORNALE** della notte

TELEVISIONE 2°

21,00 **TELEGIORNALE** e segnale orario
21,15 **LA FIGLIA DEL CAPITANO** di Aleksandr Puskin con Amedeo Nazzari, Umberto Orsini, Vittorio Sanipoli, Franco Scandurra, Lilla Brignone, Marta Bernt, Walter Maestosi, Lucilla Morlacchi, Aldo Giuffrè, Andrea Checchi. Regia di Leonardo Cortese
22,25 **I DIBATTITI DEL TELEGIORNALE: « L'Europa oggi »**
NOTTE SPORT

RADIO

NAZIONALE

Giornale radio, ore: **7, 8, 12, 13, 15, 17, 20, 23;** ore **6,30:** Il tempo sui mari; **6,35:** Corso di lingua tedesca; **7:** Almanacco - Musiche del mattino - Ritrattini a matita - Ieri al Parlamento; **8:** Musiche del mattino; **9,35:** Chiacchierando con Julia - Musiche hits; **10,35:** Le nuove canzoni italiane; **11:** Il mondo di lei; **11,05:** Un disco per l'estate; **11,35:** Il favolista; **11,40:** Il portacanzoni; **12-12,20:** Tema in breve; **12,20-13:** Trasmissioni regionali - L'appuntamento delle 13; **14:** Voci alla ribalta; **14,45:** Dischi in vetrina; **15:** Aria di casa nostra; **15,15:** Album tuo scelto per voi; **15,35:** Album per la gioventù; **16:** Rapsodia; **16,15:** Un disco per l'estate; **16,35:** Tre minuti per te; **16,38:** Dischi dell'ultima ora; **17:** La bancarella del disco; **17,35:** Non tutto ma di tutto; **18:** Hitchcocktail musicale; **18,35:** Classe unica; **18,50:** Giuoco e fuori giuoco; **19:** La voce del poeta; **22,10:** Musica nella sera.

TERZO

Ore **18,30:** La Rassegna; **18,45:** Francesco Barsanti; **19:** Celebrazioni dantesche; **19,30:** Concerto di ogni sera; **20,30:** Rivista delle riviste; **20,40:** Franz Liszt; **21:** Il Giornale del Terzo; **21,20:** Costumi; **21,30:** Gustav Mahler; **22:** I Crepuscolari; **22,30:** Panorama della musica in Europa al tempo della guerra mondiale.

SECONDO

Giornale radio, ore: **8,30, 9,30, 13, 17, 20, 23;** ore **6,30:** Il tempo sui mari; **6,35:** Corso di lingua francese; **7:** Almanacco - Musiche del mattino; **8:** Musiche del mattino; **9,35:** Un momento nella vita; **10,35:** Le nuove canzoni italiane; **11:** Il mondo di lei; **11,05:** Un disco per l'estate; **11,35:** Il favolista; **11,40:** Il portacanzoni; **12-12,20:** Itinerario romantico; **12,20-13:** Trasmissioni regionali - L'appuntamento delle 13; **14:** Voci alla ribalta; **14,45:** Novità discografiche; **15:** Momento musicale; **15,15:** Ruote e motori; **15,35:** Concerto in miniatura; **16:** Rapsodia; **16,15:** Un disco per l'estate; **16,35:** Il parodista; **17,15:** Cantiamo insieme; **17,35:** Non tutto ma di tutto; **17,45:** Il nababbo; **18,35:** Classe unica; **18,50:** Capannelle: Derby Italiano del galoppo; **19:** I vostri preferiti; **19,50:** Zig-Zag; **20:** Ciak; **21:** Divagazioni sul teatro; **21,40:** Musica nella sera; **22,15:** L'angolo del jazz.

TERZO

Ore **18,30:** La Rassegna; **18,45:** Ernest Krenek; **19:** Le frontiere dell'universo; **19,30:** Concerto di ogni sera; **20,30:** Rivista delle riviste; **20,40:** Erik Satie; **21:** Il Giornale del Terzo; **21,20:** Bela Bartok; **21,50:** La jettatura; **22,50:** Juri Sciaporin, A. Arutiunjan, Michael Tariverdiev.

Preparatevi a...

Il figlio del generale (TV 2., ore 21,15)

Ha inizio stasera il nuovo romanzo sceneggiato *La figlia del capitano*, riduzione televisiva del famoso racconto di Aleksandr Puskin. Lo ha diretto Leonardo Cortese che, insieme con Fulvio Palmieri, ha curato anche la riduzione del testo. *La figlia del capitano* è stato portato già due volte sugli schermi, in Italia: nel 1947 da Mario Camerini con un film che portava lo stesso titolo del romanzo e con Inva Ten gli interpreti Amedeo Nazzari, il quale riapparirà adesso sul video, ancora nelle vesti di Pugacév, nel 1958 da Alberto Lattuada, con il film *La tempesta*. Ambedue le versioni puntavano soprattutto sull'aspetto avventuroso della vicenda: il secondo con margari rispetto dell'opera puskiniana e con risultati, spesso efficaci Nessuna delle due, invece, cercava di approfondire l'indagine sugli aspetti storici e sociali del racconto, accentrati attorno alla figura di Pugacév, capo della famosa rivolta dei contadini nella Russia zarista. Vedremo, adesso, quale sarà l'orientamento di questa riduzione televisiva. Pare che il padre esige di farli spiegare. Per punizione il padre di Grinev, insofferente dell'educazione militare che gli viene assegnata a ripiego Andrea Petrovic Grinev, ha curato scritto cui offrirà la sua pellicciа: è Pugacév, che si ricorderà in qualche modo generoso gesto del giovane. (Nella foto: Aldo Giuffrè).

Canti della Resistenza (TV 1., ore 22)

Viene trasmessa stasera la conclusione del Concorso nazionale corale bandito dalla città di Sesto San Giovanni in occasione del Ventennale della Resistenza. La selezione, iniziata nello scorso settembre, ha finalmente interessato diecimila corali, tra i quali, Cremona, Odertzo, Vittorio Veneto e il coro di voci bianche del Convitto « Livi Ruggeri Pilotr ».

TELEVISIONE 1°

9,30 **MESSA**
10,30 **MILANO: RADUNO NAZIONALE PARTIGIANO PER IL VENTENNALE DELLA RESISTENZA** Ripresa diretta
15,00 **RIPRESA DI UN AVVENIMENTO AGONISTICO**
17,00 **LA TV DEI RAGAZZI** « La festa della mamma ». Presenta Mago Zurli
LE AVVENTURE DI BRACCIO DI FERRO
19,00 **TELEGIORNALE** della sera (prima edizione)
SPORT Cronaca registrata di un avvenimento sportivo
19,55 **TELEGIORNALE SPORT** e Cronache del parlitt
20,30 **TELEGIORNALE** della sera (seconda edizione)
21,00 **QUESTA SERA PARLA MARK TWAIN** con Paolo Stoppa e Rina Morelli. Testi di R. Craveri e D. Fabbri. Regia di Daniele D'Anza (VII)
21,55 **HOLIDAY ON ICE** Presenta Renato Tagliani
22,15 **LA DOMENICA SPORTIVA**
TELEGIORNALE della notte

TELEVISIONE 2°

18,00 **CONCERTO SINFONICO** diretto da Aram Khatiaturian. Concerto in re bem. maggiore per pianoforte e orchestra
21,00 **TELEGIORNALE** e segnale orario
21,15 **PRIMA PAGINA N. 6** « Le donne nella Resistenza »
22,15 **MUSIC LAND** con il Quartetto Cetra. Orchestra G. Kramer. Regia di Gianfranco Bettetini

NAZIONALE

Giornale radio, ore: 8, 13, 15, 20, 23; 6,30: Il tempo sui mari; 6,35: Musiche del mattino; 7,10: Almanacco; 7,35: Ritratti a matita; 7,40: Culto evangelico; 8,30: Vita nei campi; 9: L'informatore del consumatore; 9,10: Musica sacra; 9,30: Messa; 10,15: Dal mondo cattolico; 10,30: Milano: Raduno partigiano; 11,30: Casa nostra: circolo dei genitori; 12: Arlecchino; 12,55: Chi vuol esser lieto... 13,15: Carillon - Zig Zag; 13,25: Voci dal mondo; 15: Noi due; 15,45: Panorama italiano; 16,15: Il classicisti; 17: Musica e sport; 18,35: I vostri preferiti; 19,50: Zig Zag; 20: Nascita di un personaggio; 21: Domenica sport; 21,40: Musica nella sera; 22: Pollirisima.

TERZO

Ore 16,30: La grande Invetriva; 17,20: Musiche di Johann Sebastian Bach, Karl Dittersdorf, Franz Joseph Haydn; 18,20: La giornata del generale; 19: Musiche di André Grétry; 19,15: La Rassegna; 19,30: Concerto di ogni sera; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Musiche di Jean-Philippe Rameau; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: Concerto sinfonico; 20,40: Musiche di Jean-Philippe Rameau; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: Concerto sinfonico; musiche ispirate alla Resistenza.

TELEVISIONE 2°

Ore 16,30: La grande Invetriva; 17,20: Musiche di Johann Sebastian Bach, Karl Dittersdorf, Franz Joseph Haydn; 18,20: La giornata del generale; 19: Musiche di André Grétry; 19,15: La Rassegna; 19,30: Concerto di ogni sera; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Musiche di Jean-Philippe Rameau; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: Concerto sinfonico; musiche ispirate alla Resistenza.

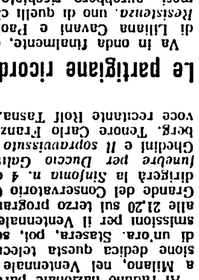
Preparatevi a...

Il raduno di Milano (TV 1., ore 10,30)

Al raduno nazionale partigiano che si terrà stamane a Milano, nel Venteennale della Resistenza, la televisione dedica questa telecronaca diretta, della durata di un'ora. Stasera, poi, sempre nel quadro delle trasmissioni per il Venteennale, la radio manderà in onda, alle 21,20 sul terzo programma, un concerto dalla Sala Grande del Conservatorio Giuseppe Verdi: Mario Rossi dirigerà la *Sinfonia n. 4* di Mario Zafred, il *Concerto funebre per Duccio Galimberti* di Giorgio Federico Ghedini e *Il soprannissuto di Varsavia* di Arnold Schönberg, Tenore Carlo Franzini, baritono Walter Alberti, voce recitante Rolf Tasna.

Le partigiane ricordano (TV 2., ore 21,15)

Va in onda finalmente, questa sera, il documentario di Liliana Cavani e Paolo Gioriosa *La donna nella Resistenza*, uno di quelli che, ormai pronti da parecchi mesi, avrebbero rischiato di rimanere negli archivi della Rai se la protesta levatasi da molte parti non avesse costretto i dirigenti televisivi a programmare la trasmissione sulla Resistenza. Il documentario si compone di una serie di testimonianze delle donne che parteciparono attivamente al movimento clandestino e alla guerra di liberazione nelle città e in montagna, nel CAP e nelle brigate partigiane. Gli autori hanno deliberatamente scelto donne che, dopo la Liberazione, non hanno abbracciato un impegno politico permanente (l'unica eccezione, in un certo senso, è forse quella di Ada Marchesini Gobetti): un criterio discutibile, ci pare, che potrebbe giudicare alla luce del fatti. Tra le signore Cava, Ciotto Enrica Agostinelli madre di una partigiana uccisa dai nazifascisti, la moglie del medico di Reggio Coelle che lavorò fino a tarda ora per i partigiani e di Sacchetti, Perlini e di Sarogat.



Ultima serata con Twain (TV 1., ore 21)

Si conclude con questa puntata la serie *Questa sera parla Mark Twain*. La trasmissione ha inizio con la morte di Livy, la moglie dello scrittore, rievocata dallo stesso Twain. La rievocazione è strettamente legata a un giorno particolarmente felice nella villa di Hartford: Twain canta in una stanza uno « spiritual » e Livy lo ascolta, poco lontano, abbandonata su una poltrona Sono momenti d'intensa commozione: gli ultimi della vita della compagna di Twain, Ora, Twain, al suo scrittoio, termina di scrivere un racconto: poi, com'è sua abitudine, il legge rivolto verso il ritratto della moglie morta. Infine, lo scrittore posa per un ritratto e consegna all'amico Rogers le ultime pagine della sua *Autobiografia*. La puntata segue poi gli ultimi anni di Twain, che, prima di morire, è colpito da una nuova sventura: la morte della figlia Jean.

TELEVISIONE 1°

8,30 **TELESCUOLA**
17,30 **LA TV DEI RAGAZZI** a) Finestra sull'Universo; b) Alice: « Aiutiamo l'inverno »
18,30 **NON E' MAI TROPPO TARDI** Secondo corso di istruzione popolare
19,00 **TELEGIORNALE** della sera (prima edizione)
19,15 **SETTE GIORNI AL PARLAMENTO** a cura di J. Jacobelli
19,40 **RUBRICA** religiosa
19,55 **TELEGIORNALE SPORT** Segnale orario. Cronache del lavoro
20,30 **TELEGIORNALE** della sera (seconda edizione)
21,00 **PICK - UP** Spettacolo musicale con Paul Anka, Nico Fidenco, Rita Pavone, Neil Sedaka. Presenta Walter Chiari
22,05 **LA LOTTA PER LA LIBERTA'** « Vent'anni di opposizione al fascismo ». A cura di Gaetano Arfè e G. De Rosa (III)
23,00 **TELEGIORNALE** della notte

TELEVISIONE 2°

21,00 **TELEGIORNALE** e segnale orario
21,15 **RECITAL DI RENATO CAPECCHI** con la partecipazione di Magda Lazlò
21,50 **PAQUITA** nella rappresentazione del Balletto dell'Opera di Kiev. Musica di Minkus
22,10 **IL DOTTOR KILDARE** « Un tirocinio difficile » con Richard Chamberlain, Raymond Massey
23,00 **NOTTE SPORT**

RADIO

NAZIONALE

Giornale radio, ore: **7, 8, 13, 15, 20, 23; 6,30:** Il tempo sui mari; **6,35:** Corso di lingua tedesca; **7,10:** Musiche del mattino - Ritrattini a matita - Ieri al Parlamento - Leggi e sentenze; **8,30:** Il nostro buongiorno; **8,45:** Un disco per l'estate; **9,05:** Orti, terrazze e giardini; **9,10:** Fogli d'album; **9,40:** Un libro per lei; **9,45:** Canzoni, canzoni; **10:** Antologia operistica; **10,30:** La Radio per le Scuole; **11:** Passeggiate nel tempo; **11,15:** Aria di casa nostra; **11,30:** Frédéric Chopin; **11,45:** Musica per archi; **12,05:** Gli amici delle 12; **12,20:** Arlecchino; **12,55:** Chi vuol esser lieto... **13,15:** Carillon - Zig Zag; **13,25:** Motivi di sempre; **13,55:** Giorno per giorno; **14:** Ponte Radio; **14,55:** Il tempo sui mari; **15,15:** La ronda delle arti; **15,30:** Le manifestazioni sportive di domani; **15,50:** Sorella radio; **16,30:** Corriere del disco; **17,25:** Estrazioni del Lotto; **17,30:** Musiche da camera di Jehannes Brahms; **18,35:** Musica da ballo; **19,10:** Il settimanale dell'industria; **19,30:** Motivi in giostra; **19,53:** Una canzone al giorno; **20,20:** Applausi a... **20,25:** « Così me ne andai » di Leck Fischer; **21,15:** Multiplex internazionale; **22:** Le memorie di un centenario; **22,30:** New York '65.

SECONDO

Giornale radio, ore **8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 18,30, 19,30, 21,30, 22,30; 7,30:** Benvenuto in Italia; **8:** Musiche del mattino; **8,35:** Concerto per fantasia e orchestra; **8,40:** Musiche; **9,35:** Adele, cameriera fedele - Platea; **10,35:** Le nuove canzoni italiane; **11:** il mondo di lei; **11,05:** Un disco per l'estate; **11,35:** Il favolista; **11,40:** Il portacanzoni; **12:** Orchestre alla ribalta; **12,20:** Musica operistica; **13:** L'appuntamento delle 13; **14:** Voci alla ribalta; **14,45:** Angolo musicale; **15:** Canzoni per tutte le mamme; **15,15:** Recentissime in microsolco; **15,35:** Concerto in miniatura; **16:** Rapsodia; **16,15:** Un disco per l'estate; **16,35:** Ribalta di successi; **16,50:** Che tempo fa? **17,35:** Estrazioni del lotto; **17,40:** Rassegna degli spettacoli; **17,55:** Radiosalotto - Musica da ballo; **18,35:** I vostri preferiti; **19,50:** Zig Zag; **20:** Una sera a Napoli; **21:** Canzoni alla sbarra; **21,40:** Il giornale delle scienze; **22:** Nunzio Rotondo e il suo complesso.

TERZO

Ore **18,30:** La Rassegna; **18,45:** Musiche di Arcangelo Corelli e Claude Louis Daquin; **19:** A Parigi, in libreria; **19,30:** Concerto di ogni sera; **20,30:** Rivista delle riviste; **20,40:** Musiche di François Couperin e Georg Friedrich Haendel; **21:** Il Giornale del Terzo; **21,20:** Piccola antologia poetica; **21,30:** « Il pirata » di Vincenzo Bellini.

L'A.R.C.I. PROTESTA PER LA CENSURA A «ESSERE DONNE»

La Sezione Nazionale Cinema dell'Associazione Ricreativa Culturale Italiana (ARCI) ha emesso un comunicato con il quale esprime il suo stupore e la sua protesta per la decisione presa dal Comitato ministeriale per la programmazione obbligatoria di escludere dai benefici di legge il mediometraggio *Essere donna*, ritenuto di minore qualità rispetto ai cinquanta documentari vincenti.

«La motivazione — si sostiene nel comunicato — è opinabile e, d'altra parte, in stridente contrasto con la decisione presa da ben più autorevole consesso quale quello costituito dalla giuria internazionale del Festival di Lipsia nella quale erano presenti autori e studiosi di chiara fama come i documentaristi Joris Ivens (presidente) e John Grierson e lo storico del cinema Jerzy Toeplitz, che decise di assegnare a suo tempo il premio speciale della giuria alla inchiesta cinematografica realizzata da Cecilia Nangini. La protesta della Sezione Cinema dell'ARCI si giustifica non soltanto sulla base di ipotesi sul livello tecnico e culturale di "Essere donna" e di confronti con altri giudizi espressi nei riguardi dell'opera, ma per una conoscenza diretta di essa».

Infatti l'ARCI già da alcuni mesi ha giudicato il documentario della Nangini tanto interessante da programmarlo nei suoi circoli del cinema onde proporlo quale esempio di documentario seriamente concepito e realizzato a differenza di gran parte dei documentari annualmente prodotti.

«La Sezione Cinema dell'ARCI — conclude il comunicato — si augura che la decisione presa ai danni di "Essere donna" possa essere riveduta in altra istanza. In caso contrario, la supposizione che le ragioni di minore qualità rispetto ai cinquanta capolavori che lo precedono nella considerazione della Commissione siano solo un pretesto e che le ragioni vere della discriminazione vadano ricercate nei contenuti del film, troverebbe nuovi argomenti a suo favore».

E' guarita per davvero

HOLLYWOOD, 7.

Claudia Cardinale è guarita. La bella attrice era stata colpita, alla fine della scorsa settimana, da un attacco di febbre così violento che i medici non avevano escluso l'eventualità di un ricovero all'ospedale. Invece, tutto è andato per il meglio e Claudia ha fatto ritorno sul set di «Blindfold» che sta interpretando a fianco di Rock Hudson. Ed eccola, in una scena del film, lanciata con il suo partner in una corsa mozzafiato: non c'è dubbio, è proprio guarita.

Sei registi e Parigi al Festival di Pesaro

Paris vu par... (Parigi vista da...) di Jean Luc Godard, Claude Chabrol, Jean Rouch, J. Daniel Polet, Jacques Douchet e Eric Rohmer inaugurerà fuori concorso, il 29 maggio, la prima Mostra internazionale del nuovo cinema a Pesaro. Il film è un lungo *reportage* su sei quartieri di Parigi, visti da sei differenti autori: costituisce un esempio di cinema indipendente realizzato da registi già affermati insieme con giovani alla loro prima prova.

La Mostra sarà conclusa, il 6 giugno, da un altro film fuori concorso: *Good time, wonderful time*, dell'americano Lionel Rogosin. Nel film, seconda opera dell'autore di *Come back Africa*, viene affrontato il problema della guerra.

La Commissione di selezione della Mostra — composta dei critici Mino Argentieri, G. B. Cavallaro, Fernaldo Di Giammatteo, Giovanni Grazzini e Lino Micciché — ha intanto iniziato i lavori per la scelta dei film in concorso.

AL VII FESTIVAL DEL JAZZ DI BOLOGNA

Riflettori sui solisti

Chiusa la porta alla tradizione Presente anche l'Ungheria - Finanziamenti: una nota dolente

Realizzare un festival internazionale del jazz in Italia non è facile. Non è facile sul piano puramente organizzativo, perché far venire appositamente dei musicisti dagli Stati Uniti comporta cifre cospicue, e cogliere l'occasione rappresentata da musicisti eventualmente in Europa in coincidenza con il Festival, non dipende sempre dalla volontà di coloro che mettono in piedi la manifestazione. Ma non è soprattutto facile per la condizione del jazz in Italia, dove questa musica non gioca ancora un ruolo culturale rilevante, dove una certa bonaria indifferenza si è sostituita al disprezzo di un tempo, dove stabilire, quindi, un contatto fra il jazz e un pubblico non semplicemente di fedeli appassionati presenta problemi complessi, anche perché la TV e la radio, quando se ne occupano di fronte a un pubblico potenzialmente più ampio, si affidano nove volte su dieci a persone incapaci sia a rispondere ai requisiti culturali necessari per cui si scontentano anche i più seri appassionati, sia a svolgere un discorso capace di attirare l'attenzione di quanti non hanno mai ascoltato o pensato al jazz.

I festival, in Italia, sono due ogni anno: non pochi, dopo quanto si è premesso. Ma soprattutto assai diversi. Quello finora più noto e ufficiale è stato il Festival di Sanremo, che dispone di un borderò di sei milioni e può puntare almeno su un paio di grossi nomi. E' un festival di lusso, fatto a beneficio di quelle decine di fans che partono da Milano e da qualche altra città, e a curiosità di un gruppo più nutrito di turisti invernali stazionanti a Sanremo. L'altro festival si svolge a Bologna ormai da sette anni e dallo scorso anno, pur con i suoi soli tre milioni a disposizione, ha fatto passi da gigante, soprattutto per la sua opera di diffusione del jazz a un pubblico più vasto e più serio, grazie anche a una serie di iniziative che hanno inserito il jazz nell'ambito di un più vasto discorso culturale.

E anche quest'anno, per la VII edizione che si terrà al Teatro Comunale le sere del 12 e 13 maggio, Bologna ha saputo presentare un cartellone di grandissimo interesse, puntando su una informazione panoramica del jazz di oggi. Gli organizzatori speravano di portare al festival Ornette Coleman, ma non è stato possibile: Coleman rimane ancora una volta il grande assente dei festival europei. Tuttavia, al suo posto si è puntato su solisti che si portano sulle spalle, in modi differenti, il jazz di oggi. Come, primo fra tutti, il trombettista Don Cherry, che per alcuni anni è stato partner di Coleman e che all'inizio del '63 suonò a fianco di Sonny Rollins. Cherry è con Ted Curson il miglior trombettista dell'ultima generazione: e anche Curson sarà al Festival e per la prima volta in Italia.

Un poco più tradizionale di Cherry, Curson, che ha inciso alcuni dischi con il complesso di Charles Mingus, protagonista della scorsa edizione del Festival, suonerà con il complesso di Lee Gato Barbieri, un sax tenore argentino ormai stabilitosi in Italia, autore di una composizione dedicata a Hiroshima, il quale ha saputo apportare un contenuto originale alle forme e agli strumenti offertigli dal jazz originale americano.

Don Cherry, invece, suonerà con gli stessi Jimmy Clarke, basso, e Al Romano, batteria, che fanno parte del gruppo di Barbieri, ma avrà al fianco Steve Lacy. Lacy è la più originale e singolare personalità del jazz bianco attuale, e la presenza del sassofonista soprano è forse il piatto forte del festival, perché i suoi dischi sono scarsi, difficilmente reperibili, compreso lo splendido microsolco che Lacy ha inciso proprio in compagnia di Don Cherry.

Personalità singolare è anche quella del pianista negro-americano Mal Waldron, che accompagnò in Italia Billie Holiday, poco prima della morte della grande cantante, e che ora si potrà ascoltare meglio, sia con il suo trio (con Roy Brooks alla batteria e Michael Goudry al basso), sia in quintetto con Pony Poinderter e Booker Ervin. Il primo suona il sax alto e talvolta il soprano, ed è una curiosa commistione di stili diversi. Nettamente più valido e originale è Booker Ervin, tenorsaxofonista che, pur legato saldamente al jazz postbellico più che agli innovatori come Ornette Coleman, è una delle più personali e liriche voci del jazz d'oggi: impostosi nei dischi con Mingus e poi Neim, anche Ervin contribuisce a dare al VII Festival di Bologna il suo carattere di panoramica delle forze jazzistiche del momento.

Meno indispensabile la presenza, invece, di Johnny Griffin, anche lui solista di sax tenore, già ascoltato in Italia anni fa, dove deluse per il suo dubbio gusto e mancanza di originalità quanto di positivo i dischi avevano mostrato di lui. Griffin suonerà con il trio del pianista bolognese Ugo D'Andrea, che con l'altro pianista concittadino Amedeo Tommasi e con il batterista Gilberto Cuppini, stavolta nelle semplici vesti di presentatore, completano il cast, giustamente ridotto, degli italiani. Completano invece il cartellone la cantante inglese Annie Ross, celebre per aver fatto parte del trio vocale con Lambert e Hendricks, e un contrabbassista ungherese che si dice prestigioso, Aladar Pege.

Anche quello di aver saputo ogni anno aprire le porte al jazz, ancora da conoscere, dell'Europa socialista è un merito del Festival di Bologna, al quale, dopo tutto questo, si potrà magari perdonare d'aver come sempre trascurato del tutto il jazz più tradizionale, che avrebbe potuto pur venir rappresentato da qualche solista del calibro e dell'interesse di un Ben Webster, attualmente in Europa, o da qualcuno di quei cantanti di «blues» che girano tutta l'Europa ma restano sempre ignoti al pubblico italiano.

Daniele Ionio

«Ciao» alla sorella e poi via a Cannes

Dicono che è l'intellettuale della coppia. Ha comunque l'apparenza della furbacchiona anche se la sua corazza difensiva (messa a dura prova più dai paparazzi in cerca di ammissioni scandalistiche che dai giornalisti) si è incrinata più d'una volta costringendola a risposte brusche e francamente sgarbate. In questo la sorella è molto più abile ormai da lungo abituata alla «prova del fuoco» costituita dalle conferenze stampa. E la prima di Agnès Spaak (di lei della «sorellina» parliamo infatti) si è così risolta in una serie di domandine senza molto senso e di risposte ancora più per aria.

Agnès è a Roma per il suo secondo film italiano (il primo lo ha girato in Francia). Si tratta della *Ragazzola* che il regista Giuseppe Orlandini l'autore della *Pupa* definisce «commedia brillante all'italiana», aggiungendo, con ragguardevole modestia, che sarà sul filone di *Poveri ma belli* e *Pane amore e fantasia*.

Ad Agnès, i paparazzi dei quali parlavamo, e che hanno ottenuto da lei di posare in calzamaglia in una palestra vicina alla sede della conferenza stampa, hanno intanto attribuito un *flirt* con Rossano Brazzi (*partner* del suo precedente film) ed una serie di tempestose telefonate tra lei e la signora Brazzi. Agnès ha risposto picche, ma facendo il sorrisetto di quella che la sa lunga. Poi ha cominciato a dire che non voleva parlare nè di sua madre, nè di sua sorella, nè di suo padre: insomma, niente di niente che concernesse la sua vita privata. Precisazione assai restrittiva, perchè di che cosa si può parlare con una ragazza nè bella nè brutta, nè «Lolita» nè «vamp», che cresce all'ombra di una sorella famosa e di un padre celebre; e che si fa sbattere qua e là dai fotografi, i quali cercano di lanciarla (non è una metafora) addosso a Fabrizio Capucci per cercare la foto clamorosa e polemica, come ci è capitato di vedere recentemente ad una importante *première*?

Le è stato chiesto: «Non è scorretto da parte sua non assumere un nome d'arte diverso da quello che sua sorella ha reso celebre?».

La risposta è stata: «Ma anche mia sorella ha sfruttato il nome, reso celebre da mio padre e da mio zio. Allora?».

«E' vero che vi odiate, con Catherine?».

«Odiare? Oggi andremo a fare spese insieme, poi io parto per Cannes».

«Ma lei non ha nessun film a Cannes...».

«Sono invitata da Preminger alla inaugurazione...».

«Che c'entra lei con Preminger?».

«C'entro. Perchè volete sapere i motivi? Sono cose mie...».

Pare che il regista voglia portarla a Hollywood, nell'ottobre prossimo. Ma c'è chi giura che è una trovata pubblicitaria. Il dubbio non ci assilla.

Nella foto: *Agnès Spaak sotto l'ala protettrice della madre.*

l. s.

Fredrich March in un recital coniugale a Roma e a Napoli

Fredrich March e sua moglie, Florence Eldridge, sono in arrivo a Roma, dove si esibiranno in un «recital» a cura del Teatro Club e sotto gli auspici del Dipartimento di Stato degli USA.

Lo spettacolo, che avrà luogo martedì 11 maggio al teatro Eliseo, e che sarà replicato due giorni dopo al San Ferdinando di Napoli, si articola sulla dizione di alcuni brani di poesie di Robert Frost, Alan Seeger, Henry Wadsworth Longfellow e John Donne e sulla rappresentazione di alcune scene di *The Skin of Our Teeth* (La famiglia Antropus) di Thornton Wilder, di *The Autumn Garden* di Lillian Hellman e di *Long Day's Journey Into Night* (Lunga giornata verso la notte) di Eugene O'Neill.

Sia Fredrich March sia Florence Eldridge sono tra i più illustri attori di prosa d'America ed hanno recitato assieme più volte sui palcoscenici di Broadway; ma, fuori dei paesi di lingua anglosassone, la fama di Fredrich March in particolare, è affidata alle sue interpretazioni cinematografiche. L'attore, nella sua lunga e fortunata carriera, ha interpretato 65 film tra i quali *Il segno della croce, La morte in vacanza, Avorio nero, E' nata una stella, La famiglia Barrett, I miserabili, Il dottor Jekyll, Resurrezione, Ho sposato una strega, Morte di un commesso viaggiatore, I sequestrati di Altona, E l'uomo creò Satana* e *Sette giorni a maggio*.

Le giurie del Festival cinematografico di Mosca

MOSCA, 7.

Ventisei paesi, compresi Francia, Italia, Polonia, USA, Cecoslovacchia, Ungheria, Romania, RAU, Siria, Cuba, Australia, Giappone e Ghana, hanno espresso il desiderio di partecipare al IV Festival cinematografico internazionale che si terrà a Mosca dal 5 al 20 luglio. Vi saranno 17 premi per i migliori film, fra i quali un gran premio, quattro medaglie d'oro e tre d'argento.

La giuria dei lungometraggi sarà presieduta dal regista Sergei Gherassimov; hanno già accettato di farne parte il direttore del Centro cinematografico sperimentale di Roma, Leonardo Fioravanti (Italia), e i noti registi Veljko Bulajic (Jugoslavia) e Mircea Dragan (Romania). La giuria dei cortometraggi sarà presieduta dal noto documentarista sovietico Roman Karmen, vincitore di un Premio Lenin.

Noti uomini di cinema di molti paesi hanno già assicurato alla direzione del Festival la loro partecipazione: tra essi Louis Daquin, Claude Autant-Lara e Yves Robert (Francia), Nanni Loy (Italia) e Luis Berlanga (Spagna).

Una polemica corrispondenza del «Times»

«L'unico Teatro vivente è stato cacciato da Roma»

LONDRA, 7

Il *Times* di ieri ha pubblicato un interessante articolo «panoramico» sulla stagione teatrale a Roma. Il corrispondente del giornale dalla capitale italiana ritiene che le speranze di coloro i quali credono in una imminente rinascita del teatro italiano siano state soddisfatte solo parzialmente anche perché soltanto l'Eliseo e il Quirino sono attualmente funzionanti, mentre «c'è un effettivo bisogno di nuovi palcoscenici». Ma, naturalmente, non è soltanto la scarsa disponibilità di teatri a spingere il corrispondente del *Times* a dare un giudizio chiaroscurato sulle vicende del teatro a Roma: «E' veramente motivo di rammarico — egli scrive — che non si sia permesso a Gian Maria Volontè e ai suoi compagni di aprire il loro piccolo locale vicino a piazza di Spagna, e ciò non tanto perché si è persa l'occasione di vedere la loro interessante interpretazione del lavoro di Hochhuth (che, del resto, chiunque ha avuto la possibilità di vedere in numerose altre città italiane), ma perché del nuovo gruppo teatrale di Volontè, il Teatro Scelta, a Roma c'era fortemente bisogno».

Dirottato *Il Vicario*, il solo avvenimento di «altrettanto apocalittica significazione» nel mese di febbraio è stato, secondo il *Times*, l'arrivo del Living Theatre di New York, che ha presentato *Mysteries and smaller pieces* all'Eliseo e *The brig* al Parioli «E' però un'ironia del destino — egli afferma — che, mentre l'unico esempio italiano di teatro vivente, il Teatro Scelta di Volontè, è stato costretto ad andarsene da Roma, il Living Theatre, cacciato dal suo teatro di New York, abbia trovato ospitalità qui».

Prendendo lo spunto dalla «maretta» scatenatasi nella platea dell'Eliseo, in occasione della prima dei *Mysteries* (che peraltro ottennero, alla fine, un notevole successo) il corrispondente dà un giudizio forse un po' troppo severo sugli spettatori romani: «Roma non è ancora abituata all'idea di attori che gridano *Cambiare il mondo* e *Basta con la guerra nel Vietnam*»; e più oltre: «Il fatto è che gli italiani, e i romani in particolare, non sono costituzionalmente interessati al teatro come mezzo per esprimere le idee. Infatti Eduardo De Filippo non si è avventurato a presentare il suo nuovo stimolante lavoro, *L'arte della commedia*. Comunque una cosa è certa: che questi *Mysteries* "off-Broadway" sono di gran lunga più popolari dei *Misteri* umbri presentati dal Teatro Romeo».

le prime

Teatro

Pomme pomme pomme...

Un gruppo di giovani teatranti, riunitosi per l'occasione, ha portato sul palcoscenico delle Muse *Pomme pomme pomme...*, la commedia di Jacques Audiberti che, nell'allestimento parigino, avevamo visto anche a Roma. *Pomme pomme pomme...* è, all'apparenza, una ironica e irriverente allegoria, nella quale la cacciata di Adamo ed Eva dal Paradiso terrestre assume il colore e il sapore della turlupinatura cui un fanciullone perdigiorno, Dado, e la moglie Evy sono sottoposti ad opera d'un satanico professore, Zozo, e d'una sua maliziosa servente, dal nome molto simbolico di Mela (donde il titolo, conservato nell'originale). Dado ed Evy sono tentati non dal peccato carnale, ma dalla cupidigia della ricchezza, raggiungibile — secondo gli insinuanti consigli di Zozo — grazie al possesso di paradossali formule matematiche, di cui Mela sarebbe mediatrice. La sfortunata coppia, più piccolo borghese che biblica, finirà così defraudata del suo modesto e non esclusivo giardino. Alla attualizzazione e decantazione del mito, si aggiungono dunque una bonaria satira dell'affarismo e una scoperta caricatura del progresso tecnico scientifico. Tutte cose, diciamolo, alquanto vecchiotte, e che il frenetico luccichio verbale del dialogo di Audiberti, folto di digressioni e di allusioni (il gusto dello sproloquio è tipico della Francia: risale quanto meno a Rabelais) rinverdisce solo in parte, attenuato com'è, d'altronde, nella traduzione italiana, quasi inevitabilmente.

Con questi limiti, testo e spettacolo tuttavia divertono; anche se alla regia di Andrea Camilleri si potrebbe chiedere, qua e là, un ritmo più sciolto e spedito. Simpatici e funzionali, nell'insieme, gli attori: che sono Sandro Merli, Armando Bandini, Silvia Monelli (notevolmente imbellita e affinata), Helen Sedlak, che balla, canta e recita anche, discretamente. Garbati i costumi e gli elementi scenici di Titus Vossberg, carezzevoli le canzoni di Fiorenzo Carpi (versi di Renato Mainardi). Successo cordiale, nutrite chiamate. Si replica.

ag. sa.

Cinema

Il sole scotta a Cipro

Siamo a Cipro, nel '57, mentre ferve la lotta per l'indipendenza: una giovane americana, Jane, originaria dell'isola, è ospite d'un medico amico, nella cui casa si danno convegno segreto — ma non troppo — i dirigenti dell'EOKA. Neutralista per vocazione e pavida per natura, la ragazza viene a trovarsi tra due fuochi: da un lato i patrioti, dall'altro gli occupanti inglesi; i primi sospettano di Jane, che assai spesso si accompagna con un maggiore britannico; e costui, a sua volta, vuol servirsi della donna come di una informatrice. Jane riuscirà tuttavia a salvare la propria piccola coscienza e, cosa più difficile, la pelle, mentre attorno alla sua persona si ammucchieranno, in buon numero, cadaveri delle opposte parti. E non mancherà, come di prammatica, un lieto fine sentimentale.

Diretto da Ralph Thomas, *Il sole scotta a Cipro* è un mediocre centone avventuroso, discretamente intriso di spirito colonialista e pedissequo nei confronti d'innumerevoli esemplari del genere. Susan Strasberg, la cui minuta e saettante figuretta sembra fatta apposta per sfuggire alle pallottole, è la protagonista femminile. Accanto a lei uno svogliato Dirk Bogarde, un attonito George Chakiris, Grégoire Aslan, Denholm Elliott e altri. Colore.

ag. sa.

Tabù n. 2

Il linguaggio delle immagini come quello delle parole ha in sé, latente, il tarlo della mistificazione. Un'immagine può mentire sulla realtà tanto quanto la parola sulla pagina di un libro, e l'«obbiettività del documento» che certuni vorrebbero conferire all'immagine cinematografica è un mito che i documentari folcloristici pseudo-etnografici, girati sulla falsa riga di quel famigerato *Mondo cane* di Jacopetti, distruggono quotidianamente. *Tabù n. 2*, diretto da Romolo Marcellini, non sfugge alla regola: dalla Thailandia all'India e al Giappone, la dolorosa miseria del «terzo mondo», presentata al pubblico come spettacolo da *cabaret*, fa da sfondo a una illustrazione dei «miti» antichi e moderni che persistono sul nostro pianeta.

Tra scene repellenti dense di sadico compiacimento (in cui, tra l'altro, si assiste alla macellazione dei bovini a Buenos Aires, e a un pasto costituito dal sangue e dalle interiora di una tartaruga appena scuoiata), e altre, scontate, su alcuni particolari costumi sessuali della Svezia, le immagini colorate, «esotiche» (il borghese ha un gusto spiccato per l'esotico), della povertà e dell'indigenza dei popoli afro-asiatici, sono immagini mute che nulla dicono sulle «cause misteriose» di quella straziante condizione umana, e non aiuta certo a comprenderle il commento curato da Giancarlo del Re, un testo gonfio di qualunquismo e di cinismo derisorio («Credevo che il mio bucato fosse sporco, finchè non ho visto il tuo...», è lo spiritoso commento sulle lavanderie dei poveri di Bombay), condido da un vago atteggiamento pietistico che è un insulto fatto alla dignità umana.

vice

Informata di attori per l'apertura di Cannes

PARIGI, 7.

John Wayne presenterà a Cannes il suo film *In Arm's Way (Prima vittoria)* diretto da Otto Preminger, nella serata inaugurale del Festival, il 12 maggio. Insieme con Wayne saranno il commediografo-attore inglese Noel Coward, Carol Lynley, Tom Tryon, Keir Dullea e Hugh O'Brien. Al Festival assisteranno anche Elsa Martinelli, Michèle Morgan, Jean Claude Briaty, Agnés Spaak, Ludmilla Tchérina, Beatrice Altariba e numerosi altri personaggi, più o meno noti, del mondo cinematografico.

Recital di Edmonda Aldini per il Centro Thomas Mann

Nel XX anniversario della Resistenza europea contro il fascismo e della caduta del regime nazista, il Centro Thomas Mann ha organizzato per oggi alle ore 17,30 al Teatro Centrale, un recital di Edmonda Aldini. In programma canzoni di Hans Eisler su testi di Brecht, *Lilo Hermann* di Paul Dessau e letture delle Lettere da Stalingrado; al pianoforte il maestro Franco Barbalonga. Il recital sarà introdotto da Rino Dal Sasso.

FINTO PRIMO BAGNO A OSTIA

La bella attrice birmana Senya Sean sulla scalinata di uno stabilimento di Ostia Lido, con una corta tunichetta dopo-bagno. Si tratta di un'esibizione di moda, oppure avrà fatto il bagno per davvero? Data la stagione e considerando l'origine tropicale della ragazza, noi propendiamo per la prima ipotesi.

TV contro canale

Indagini sulla pace

Ancora una volta, ieri sera, Liliana Cavani ci ha dato un interessante documentario-inchiesta: Il giorno della pace. *La regia ha cercato di indagare sul significato della parola pace, a vent'anni di distanza dalla fine della guerra in Europa (8 maggio 1945), interrogando alternativamente giovani e adulti e percorrendo varie strade: quella del ricordo, quella del ragionamento storico, quella del giudizio politico, quella del confronto tra passato e presente. La ricerca ha dato frutti spesso assai illuminanti, anche se necessariamente frammentari.*

Secondo noi, però, questa frammentarietà non avrebbe rappresentato un elemento negativo, se Liliana Cavani l'avesse accettata programmaticamente e l'avesse, anzi, accentuata: ne avremmo ricavato come dei colpi di riflettore sulla realtà aggredita da vari punti di vista e quanto più le luci e le ombre fossero apparse nel loro aspro contrasto, tanto più il documentario avrebbe acquistato sapore di verità. Dal commosso ricordo della ex internata francese nei lager nazisti alla lotta per la vita del mutilato inglese; dallo umanissimo ricordo del sacerdote francese al vacuo spiritualismo dell'ex dirigente della Hitlerjugend; dal giudizio storico di Arnold Toynbee alla lucida coscienza di Nuto Revelli; dall'esperienza di Rigoni Stern alla problematica del figlio di Toynbee; dalle semplici affermazioni di vita dei ragazzi francesi allo sconcertante egoismo dei giovani inglesi, alla sostanziale cecità dei giovani di Berlino Ovest, alla vivacità politica degli studenti fiorentini, tutto ha contribuito, infatti, a dare al telespettatore elementi di riflessione.

Walter Chiari partecipa questa sera a «Pick-up», lo spettacolo musicale in onda sul primo canale.

Ma Liliana Cavani ha tentato, invece, di comporre queste sparse immagini e testimonianze in un discorso unitario, in un quadro «totale»: e qui, secondo noi, è stato il limite maggiore del documentario. Perché, se certe idee suggestive (come la sovrapposizione del ricordo del fisiologo francese sulla deportazione dei bimbi ebrei alle immagini felici dei bimbi francesi di oggi in un parco) hanno aggiunto forza alla narrazione, certi brani di montaggio tesi a contrapporre direttamente le testimonianze ci son sembrati confusi, e il discorso del commentatore, che faceva da legame tra una sequenza e l'altra, ci è sembrato più volte incline alla forzatura, proprio perché pretendeva di dare una direzione univoca a elementi che erano, invece, tra loro opposti (si può forse dire che le testimonianze dei tedeschi scaturissero dal medesimo spirito di quelle degli italiani o, anche, dei francesi?). In particolare, questa ostinata ricerca di una «totalità» ha finito per presentare quasi come emblematiche tutte le testimonianze: mentre sarebbe stato meglio che esse rimanessero dichiaratamente quel che erano, semplici sondaggi, perché sarebbe facile dimostrare come, ad esempio, le testimonianze dei giovani non avessero certo una «rappresentatività nazionale».

E, tuttavia, detto questo, dobbiamo confessare che ci ha colpito e commosso il fatto che le testimonianze più vive, precise, impegnate ci venissero proprio dall'Italia: anche se questo è stato frutto, ancora una volta, della scelta di Liliana Cavani.

g. c.

BRACCIO DI FERRO di Bud Sagendorf

De Piccoli s'impone per K. O.

Lo ha deciso il giudice che indaga sui retroscena dell'organizzazione

Liston-Clay non si farà più a Boston!

BOSTON, 7.

L'incontro di rivincita tra Liston e Clay è proprio nato sotto una cattiva stella: prima c'è stata l'operazione di ernia a Clay a far rinviare il match, ora ci si sono messi i giudici a mandare all'aria i piani degli organizzatori.

Infatti il tribunale superiore di Suffolk (incaricato di esaminare la questione) ha deciso che il match non si può fare più a Boston (come era previsto per la data del 25 maggio) in quanto l'organizzatore Silverman è l'uomo di paglia della « International Promotions » la quale non ha la licenza per allestire incontri nello stato del Massachusetts (ove si trova Boston).

Ovviamente Silverman ed i suoi « patron » stanno tentando di correre ai ripari: per cui si dice che il match potrebbe farsi a Lewiston nel Maine a 220 km. da Boston.

Ma si dubita che si possa fare in tempo per la data del 25 maggio: e poi una decisione definitiva non è stata ancora presa.

Anticipo della serie A

Inter-Fiorentina oggi a San Siro

RINALDI PIEGA MENNO

RINALDI

Apprezzabile la prestazione dell'ex campione europeo dei pesi medio-massimi - Vince Tommaso Galli

Giulio Rinaldi e Franco De Piccoli hanno colto ieri sera due nuovi successi: l'ex « europeo » dei « mediomassimi » ai danni dell'argentino Menno e l'ex campione d'Olimpia a spese del rassegnato Sonny Moore.

Rinaldi ha disputato contro Menno una prova tecnicamente discreta, tatticamente intelligente e agonisticamente valida che lascia ben sperare per il suo prossimo appuntamento con il tedesco Gumpert valido per l'aggiudicazione della corona europea dei « mediomassimi » abbandonata da Bubv Scholz.

All'inizio Giulio ha stentato a trovare la giusta misura e Menno, più vario e più veloce sulle gambe, ha potuto piazzare diversi colpi al viso ai quali l'anziate ha risposto con colpi al bersaglio grosso poco appariscenti ma efficaci al punto da ridurre gradualmente ma inesorabilmente la mobilità dell'argentino.

Perdute l'iniziale velocità e buona parte della sua potenza (peraltro non eccezionale nonostante il k. o. inflitto recentemente al tricolore Michelon), Menno è rimasto facile preda delle sfuriate di Rinaldi che imbaldanzitosi ha ulteriormente forzato l'azione e collezionato un discreto vantaggio piazzando destri e sinistri al viso e al corpo che in un paio di occasioni hanno costretto l'argentino a piegare le gambe.

Franco De Piccoli ha impiegato 2' 20" (conto dell'arbitro compreso) per spedire nel mondo dei sogni Sonny Moore, pugile poliziotto di Dallas. In quei due minuti che è durata la lotta (si fa per dire) il colosso di Mestre ha messo a segno una decina di colpi fra destri e sinistri al viso e al fegato, mentre Moore non ha portato un solo pugno! Il k. o. è stato il frutto di un sinistro al mento: Sonny si è prima piegato sulle ginocchia, poi s'è letteralmente « tuffato » sul pavimento restandoci fin quando i « secondi », terminato il veloce conto dell'arbitro, sono venuti a sollevarlo e accompagnarlo all'angolo. Negli spogliatoi Sonny ha detto d'essere stato sorpreso dalla velocità sulle gambe di De Piccoli (!). Con la vittoria di ieri sera l'ex campione d'Olimpia ha compiuto un nuovo passo avanti sulla via della rivalutazione solo per i suoi mentori ufficiali: per il pubblico gli incontri di Franco con pugili modesti come Moore non hanno più alcun interesse. Lo si è visto ieri sera al Palazzone, dove oltre la metà dei posti è rimasta desolatamente vuota. E la maggior parte dei sette-ottomila spettatori presenti era venuta a vedere Rinaldi...

Così per De Piccoli è suonata l'ora di dimostrare davvero ciò che può ancora fare affrontando un avversario di valore, se volete anche un avversario del valore di Billy Daniels purché animato da un pizzico di spirito agonistico e non dall'arrendevolezza che ha caratterizzato l'esibizione romana dell'americano.

Nel match d'attesa Bevagna si è imposto a Cavulli per intervento medico alla quarta ripresa: in uno scontro di testa l'imolese ha riportato una ferita all'arco sopraccigliare e il medico di servizio lo ha giudicato in condizioni di non poter proseguire lo scontro. La supremazia di Bevagna, comunque, era apparsa chiara nel corso dei primi tre round.

Sono poi saliti sul ring Fernando Proietti e Valerio Nunez. Il romano mancava dal ring da molto tempo e contro l'argentino ha chiaramente accusato le conseguenze della lunga inattività: Nando ha stentato a trovare tempo e misura e con il passare delle riprese è notevolmente calato di tono cedendo spesso l'iniziativa al rivale. Alla fine delle otto combattutissime riprese i giudici si sono pronunciati per il pari e il verdetto può essere accettato anche se i *fans* di Nando si attendevano una vittoria del loro beniamino. Probabilmente sul calo di Proietti ha inciso la paura di una sconfitta per ferita a causa di un « taglio » al sopracciglio sinistro riportato al sesto round: resta comunque il fatto che non è riuscito ad andare oltre il pari contro un Nunez che era appena l'ombra del bel pugile di un tempo, il che lascia dubbiosi sulle sue possibilità di riconquistare le prime posizioni della graduatoria nazionale.

Il terzo scontro della serata vede di fronte il livornese Golfarini e il genovese Agostino. Il pronostico è tutto per il toscano, ma il ligure si presenta subito con larghi sventoloni e una brutta grinta che non promettono nulla di buono per il « gran favorito ». E fino a metà dell'incontro è lui, Golfarini, il grande favorito, a dover incassare i colpi più duri (e due destri li accusa chiaramente): poi grazie alla maggiore esperienza, alla migliore impostazione tecnica (ma quanti colpi al viso gli fa prendere la sua guardia bassa!) e alla maggiore velocità sulle gambe e sulle braccia riesce a prendere un leggero sopravvento e portare in porto una vittoria chiara ma anche tribolata.

Il quarto match oppone l'imbattuto Tommaso Galli al dinamico Benny Lee che è reduce dall'incontro — perduto — con Walter Mc Gowan disputato nella stessa riunione che vide Burruni strappare l'alloro mondiale a Pone Kingpetch. Il negretto parte velocissimo, ma Galli lo controlla abbastanza bene sfruttando il maggiore allungo. A partire dall'inizio del terzo tempo l'allievo di Proietti forza il ritmo della sua azione doppiando colpi al viso e al corpo e al quinto tempo Benny Lee comincia ad accusare i numerosi colpi presi: tuttavia stringe i denti e di tanto in tanto trova la forza per reagire con alcune buone serie che hanno però il difetto di non avere efficacia, tanta ormai è la stanchezza che pesa sui suoi muscoli.

La supremazia dell'italiano continua netta sino alla fine: si tratta però di una supremazia costruita più sulla stanchezza dell'avversario che su una classe pura sorretta da chiarezza di idee e inventiva di temi. Così si può dire che ieri sera Galli ha collezionato un'altra « perla » per il proprio record, ma nemmeno stavolta è riuscito a « riscaldare » il pubblico che per un professionista è la cosa più importante. Tommaso ha bisogno di alcune vittorie autoritarie, possibilmente prima del limite: ieri sera se avesse combattuto con più calma e avesse ragionato più di quanto ha fatto (poco in verità) avrebbe potuto vincere per k. o., ma non ha saputo farlo: evidentemente ha ancora bisogno di fare esperienza. In fondo ha disputato solo diciannove incontri e ha 23 anni: ha ancora tempo davanti a sé.

Enrico Venturi

I RISULTATI

PESI GALLO: Bevagna di Bagnaia (kg. 51,100) b. Cavulli di Imola (kg. 52,600) per intervento medico alla 4 ripresa.

PESI WELTER: Fernando Proietti di Roma (kg. 67) e Valerio Nunez di Mendoza, kg. 64,200, incontro pari in 8 riprese.

PESI SUPER WELTER: Remo Golfarini di Livorno (kg. 71,400) b. Aldo Agostino di Genova (kg. 71,400) ai punti in 8 riprese.

PESI GALLO: Tommaso Galli di Roma (kg. 53,600) b. Benny Lee di Accra, kg. 54,00, ai punti in 10 riprese.

PESI MASSIMI: Franco De Piccoli, di Mestre (kg. 98,700) b. Sonny Moore di Dallas (kg. 93,100) per k. o. alla prima ripresa.

PESI MEDIOMASSIMI: Giulio Rinaldi di Anzio (kg. 83) b. Josè Menno, di Buenos Aires (kg. 81,200) ai punti in 10 riprese.

Battendo Taylor

Nik entra nei quarti

Giornata favorevole agli italiani agli « internazionali » di tennis di Roma: la Pericoli e la Lazzarino, riscattando le deludenti prove dell'altro ieri nel singolo e nel doppio misto, si sono qualificate per la semifinale del doppio femminile battendo le italiane Beltrame-Gobbò. Da parte sua Nicola Pietrangeli è entrato nei quarti del singolare maschile battendo senza forzare il britannico Taylor. Tra gli altri risultati da registrare l'eliminazione dell'americano Froehling (testa di serie) ad opera dello jugoslavo Pilic. E' stato invece eliminato Merlo ad opera dell'americano Richey dopo cinque combattuti set.

Intanto la Federtennis ha comunicato che la sospensione a Tacchini per i noti incidenti di Napoli è stata commutata nella squalifica fino al 15 maggio (per cui Tacchini non giocherà in Coppa Davis contro il Brasile lasciando il posto a Merlo). Nella foto in alto: Pietrangeli.

Mercoledì i nerazzurri attesi dal retour match col Liverpool

Con l'anticipo di Inter-Fiorentina il campionato, dopo la parentesi azzurra e la partita di Coppa dei Campioni, riprende la sua corsa; una corsa che si presenta interessante e piena di interrogativi non solo per quelle squadre in lotta per lo scudetto ma anche per le compagini che arrancano nella zona retrocessione.

Un campionato che, in un certo senso, potrebbe perdere buona parte del suo interesse se domani a San Siro i nerazzurri dell'Inter dovessero ripetere una prova negativa come quella fornita qualche sera fa allo stadio di Liverpool nella gara valida per l'ammissione alle semifinali della Coppa dei Campioni.

Ma come giustamente è stato notato da più parti, non è detto che i giocatori dell'Inter a Liverpool abbiano subito un vero choc, mentre invece potrebbe darsi che i nerazzurri siano incappati in una giornata negativa. Resta però un fatto importante ed è che domani gli atleti di Helenio Herrera dovranno fare appello ad ogni loro risorsa poiché in caso di sconfitta non solo perderebbero la possibilità di tentare la conquista dello scudetto ma sicuramente ne risentirebbero anche mercoledì prossimo nel retour-match con il Liverpool.

E se l'Inter è ancora viva e vegeta lo vedremo appunto oggi poichè la Fiorentina nell'ultima gara disputata contro il Vicenza dimostrò di essere in una salute e in grado di praticare un gioco di ottima fattura. Una partita interessante quella di San Siro, soprattutto per i padroni di casa poiché non potranno permettersi alcuna distrazione: in tal caso, come abbiamo già accennato, il Milan riprenderebbe il volo.

Chiappella, l'allenatore dei « viola » non va certo a Milano con programmi rinunciatari. Ieri, al momento di salire sul treno per Milano ha detto: «Noi andiamo a Milano per vincere, e alla fine dei salmi ci accontenteremo anche di un bel pareggio». *D'altra parte a Milano i gigliati troveranno, ne siamo certi, un'Inter piuttosto desiderosa di successo, di convincere il suo pubblico che niente è perduto.*

Schiarita alla Lazio: oggi gli stipendi

LATINA, 7.

La situazione della Lazio va migliorando ma è ancora lungi dall'essersi normalizzata. Oggi il consigliere Canestri ha portato degli acconti ai giocatori che avevano più urgente necessità di liquido mentre Vaccaro ha rinviato a domani la sua visita a Latina con la somma da lui reperita (in quanto oggi era a Milano in Lega per sostenere il reclamo a favore di Galli: il reclamo è stato respinto e la Lazio ha ricorso alla CAF). Comunque si è appreso che Vaccaro per il momento pagherà solo lo stipendio di aprile: per il resto (una rata di ingaggio e un premio partita) se ne parlerà dopo, non si sa di preciso quando.

Circa la formazione per il match con la Samp, Mannocci ha varato il sestetto arretrato formato da Cei, Zanetti, Vitali, Carosi, Pagni, Dotti (questi con funzioni di libero) mentre la massima incertezza regna per l'attacco. A disposizione di Mannocci sono infatti Renna, Governato, Bartù, D'Amato, Fascetti, Placeri e Christensen tutti in buone condizioni. Solo domani Mannocci deciderà i nomi dei due giocatori da lasciar fuori.

Oggi il Pr. Nepi a Tor di Valle

Il premio Nepi dotato di un milione e cinquanta mila lire sulla distanza di 1.600 metri figura al centro dell'odierna riunione a Tor di Valle.

Prima corsa: Rubello, Acilia; Seconda corsa: El Faregh, Saraceno, Monroe; Terza corsa: Tomako, Deal; Quarta corsa: Tabriz Capena; Quinta corsa: Tigor, Banderilla; Sesta corsa: Corinto, Giggipunti, Bessico; Settima corsa: Zoroastro, Altezza, Gilbert; Ottava corsa: Scilian, Corrado, Cremlino.

Romandia: Gimondi sempre leader

Bocklandt allo «sprint» batte Carlesi e Dancelli

Pauroso incidente a Motta illeso da un investimento

Nostro servizio

BASSECOURT, 7

Seconda tappa del Giro di Romandia, e ancora una bella giornata per i corridori italiani, che sono riusciti a terminare nel gruppone che s'è giocato la vittoria in volata, sotto lo striscione di Bassecourt, e che sono riusciti a piazzarsi in quattro tra i primi sei, conservando il primo e il secondo posto in classifica generale, con Gimondi e Adorni.

La volata è stata vinta dal belga Bocklandt, i cui ribollenti polpacci da kermesse non perdonano allo sprint: ma la tappa è stata caratterizzata da continui tentativi degli italiani, che si sono dimostrati in ottima salute e smaniosi di ben figurare.

Il vero brivido è venuto per un pericolo da far rizzare i capelli in testa corso da Gianni Motta, l'alfiere della Molteni. Poco dopo l'inizio della gara, durante l'ascesa al Col Des Mosses, prima asperità della giornata, l'automobile di un appassionato del seguito, finiva troppo a ridosso di Motta e del francese Zimmermann, che salivano in coppia, li urtava e li faceva ruzzolare a terra. Mentre Zimmermann ci rimetteva una caviglia e doveva ritirarsi, Motta, finiva addirittura sotto l'automobile, che non era riuscita a bloccarsi in tempo, ma si risollevava miracolosamente illeso.

L'italiano si dava una spolverata, beveva da una borraccia e ripartiva, lasciando il direttore tecnico della sua squadra a sbraitare con l'imprudente automobilista.

A una settantina di chilometri dal traguardo la gara si movimentava. Sul Col des Pontins (1080 metri), penultima asperità della giornata, erano ancora gli italiani a farsi avanti e a passare con uno dei loro per primi sotto lo striscione in cima al colle. Questa volta era Dancelli, smanioso di ben figurare (visto che domani compie gli anni), a battere tre compagni di fuga, Delisle, Milesi e lo scalpitante Taccone.

Il gruppo di testa si ricomponeva nell'avvallamento tra il Pontins e l'ultimo colle della tappa, il Col de Pierre Pertuis (830 metri), e quest'ultima difficoltà induceva gli scalatori a sparare le ultime cartucce. A metà salita partivano l'italiano Colombo, il belga Brands e lo svizzero Maurer: il distacco che il terzetto riusciva a infliggere al gruppo era annullato prima da Hagmann, quindi da Taccone e Bitossi, che dopo il culmine scendevano a « tomba aperta » nella speranza di non farsi riassorbire. Tentativo inutile, perché a trenta chilometri dall'arrivo tutto il gruppo, ad esclusione di pluri ritardatari, si ricomponeva.

Un doppio incidente a Bocklandt non faceva desistere il belga: Willy cadeva due volte ma, atteso da Brands e Zilverberg, riusciva entrambe le volte a rientrare in pochi chilometri. Allo sprint Bocklandt trovava soltanto qualche resistenza in Carlesi e Dancelli, che batteva però agevolmente guizzando tra le maglie dei concorrenti con la sicurezza di un falco. La classifica generale resta immutata e quindi è primo il buon Gimondi, che sta attraversando un periodo di ottima forma.

g. m.

Ordine di arrivo

1. Willy Bocklandt (Belgio), che copre i 265 km. in 7.25'8"; 2. Guido Carlesi (It.); 3. Michele Dancelli (It.). Segue un gruppo di 40 corridori, tutti con lo stesso tempo del vincitore.

LA CLASSIFICA

1. Felice Gimondi (It.) 12.20'38"; 2. Vittorio Adorni (It.) a 7"; 3. Rolf Maurer (Svi.) s.t.; 4. a pari merito Maurice Izier (Fr.), Raymond Delisle (Fr.), Raymond Mastrotto (Fr.), Robert Hagmann (Svi.), Auguste Rard (Svi.), René Binggeli (Svi.), Francis Blanc (Svi.) e Gianni Motta (It.), a 12"; 12. Angelino Soler (Sp.) a 19".

totocalcio

Bologna-Milan	2 x 1
Catania-Torino	x 1
Foggia-Cagliari	1 x
Genoa-Varese	1
Juventus-Roma	x 1
Lanerossi-Atalanta	x
Lazio-Sampdoria	1 x
Messina-Mantova	1
Bari-Lecco	1 x 2
Verona-Palermo	x
Cremonese-Savona	x
Perugia-Ternana	2
Pescara-Chieti	2

totip

1. corsa:	2 2 2
	1 x 2
2: corsa:	1
	2
3. corsa:	1 2
	2 1
4. corsa:	1 x
	x 1
5. corsa:	1 1
	x 2
6. corsa:	1
	2

Da oggi a domenica 16

Il concorso ippico a Piazza di Siena

Comincerà oggi in piazza di Siena, considerato il più bel campo di gara del mondo, il concorso ippico ufficiale internazionale (CHIO) di Roma, organizzato dalla Federazione italiana sport equestri e giunto alla sua 33ª edizione. Anche quest'anno le giornate di gara sono otto: da oggi a domenica 16 maggio, con una giornata di interruzione, giovedì, prima dell'impegnativa Coppa delle nazioni. Oltre alle tradizionali formule — a tempo, barrage, potenza, percorso all'americana — vi saranno quest'anno due novità: una gara ad inseguimento e una staffetta speciale.

Cinque sono le rappresentative ufficiali che scenderanno in campo: Argentina che torna a Roma dopo nove anni di assenza, Francia, Irlanda, Spagna e Italia, mentre i brasiliani parteciperanno individualmente. Si rivedranno così al 33° CHIO vecchie conoscenze di piazza di Siena: l'argentino col. Delia; i francesi cap De Fombelle e sig Moizart; l'irlandese com. Ringrose; i tedeschi Schmitz, Bagusat e Merkel; gli spagnoli Goyoaga, Bohorquez e Queipo de Llano, e i brasiliani, signora Givaudan e sig Pessoa.

Agguerritissima la rappresentativa italiana guidata dal marchese Fabio Mangilli, capo della squadra olimpica che a Tokio conquistò due medaglie d'oro: Mauri, Mancinelli, gli intramontabili D'Inzeo, e i due fratelli Angioni — che sembrano destinati a seguire i precedenti sulla via del successo; tra le amazzoni: la signora Zanuso, la sig na Novo e la sig na Carnaroli.

Le gare di oggi sono il «Premio Esquilino» e il « Premio Palatino » (a tempo).

NAONIS

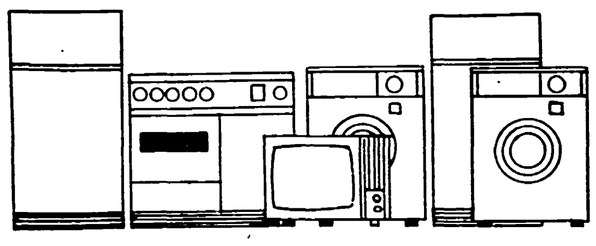
frigoriferi con freezermarket®

lo speciale scomparto brevettato per conservare gli alimenti surgelati.

NAONIS: le soluzioni più moderne nel campo dei frigoriferi

- otto modelli da 130 a 240 litri
- versioni "export" e "deluxe"
- chiusura magnetica
- sbrinamento automatico
- linea "a squadra"
- apertura a filo mobile

pubblicità NAONIS FR 0185 N/A



NAONIS produce: frigoriferi televisori lavatrici cucine

televisori modelli da 19 e 23 pollici, con soluzioni estetiche per ogni gusto ed esigenza.

lavatrici modelli da 4 e 5 kg., nelle versioni "multitermic" "special" e "special lusso"

cucine modelli elettrici, a gas ed elettrogas, per ogni esigenza di spazio e di estetica.

I tre del KKK sfuggono alla condanna

In libertà gli assassini di Viola Liuzzo

Nostro servizio

HAYNEVILLE, 7.

In libertà gli assassini di Viola Liuzzo! Ancora una volta dell'Alabama, ha vinto il Ku Klux Klan. Leroy Wilkins, Eugene Thomas e William O. Eaton attenderanno settembre per sapere se il procuratore dello stato vuole rinviarli nuovamente a giudizio: il processo di Hayneville, infatti, si è concluso con un nulla di fatto, perchè fino alla fine due membri della giuria si sono pronunciati per l'assoluzione.

Dieci ore e sedici minuti di camera di consiglio, per stabilire che non era possibile alcun verdetto unanime: nella prima parte della riunione quattro giudici si erano schierati per l'assoluzione e otto per la condanna (non si sa per che tipo di condanna: tutto è possibile, da pochi mesi alla pena capitale). Poichè, in caso di processo per omicidio, è necessaria la unanimità, il caso è stato dichiarato insoluto, e spetta al procuratore stabilire se iniziare un nuovo procedimento. Per ora gli assassini se ne tornano fieri, avendo versato una cauzione di diecimila dollari al momento dell'arresto.

(NELLA FOTO: Leroy Wilkins, l'esecutore materiale del delitto).

Samuel Evergood

Il processo di Firenze

Anche sulle «zolle d'oro» la mano della Federconsorzi

Una buona parte dei contratti-truffa ai danni dei contadini e dello Stato firmati a Roma nella sede del feudo Bonomi - Anche l'ex ministro Trabucchi dovrà deporre

Dal nostro inviato

FIRENZE, 7.

I contratti truffa di vendita delle «zolle d'oro» vennero in buona parte firmati nella sede della Federconsorzi a Roma. Questo è forse l'elemento di maggior rilievo scaturito dalla udienza odierna del processo per i poderi venduti a poveri contadini — venuti in Toscana in cerca di una sistemazione — a tre, quattro volte il loro valore, con la complicità — sostiene con buone carte l'accusa — di alcuni funzionari dello Ispettorato compartimentale agrario e del Consorzio per il credito agrario di miglioramento.

Altro elemento di un qualche rilievo nell'udienza è il fatto che — come si è potuto apprendere da una fugace battuta — la Procura della Repubblica di Firenze ha aperto un nuovo procedimento per questa incredibile vicenda: imputati, o comunque oggetto di indagini, sono alcuni degli acquirenti.

Quella delle «zolle d'oro» è una tipica vicenda democristiana, con un pizzico di Federconsorzi (il feudo di Bonomi non guasta mai in faccende di questo genere). La magistratura ha impiegato anni per venire a capo della complessa vicenda, ora rubricata come truffa ai danni di una sessantina di contadini, in gran parte meridionali, e dello Stato. Dunque, la terra ai contadini. E per di più con un mutuo a lunga scadenza. Peccato che fra la terra e i contadini non ci sia stato un passaggio diretto, ma una serie di passaggi obbligati che hanno costretto i coltivatori a pagare poderi a volte miseri diverse volte il loro valore. Facciamo un esempio. La marchesa «X» aveva un podere: valore 100, 120 mila lire ad ettaro. Lo vendeva per questa cifra a una persona già d'accordo, dice ancora l'accusa, con i funzionari del Consorzio e dell'Ispettorato. Questa persona, direttamente o spesso attraverso vari incaricati, arrivava ai contadini con un discorso del genere: questa terra è la più bella che ci sia in tutta la Toscana, non c'è quasi bisogno di coltivarla; nessuna fatica, quindi, e molto guadagno; il prezzo, poi, è minimo, ridicolo addirittura: 300 mila lire ad ettaro; come, è caro? Non è vero, comunque, non abbiamo detto tutto: lo Stato paga i due terzi della spesa con un mutuo estinguibile in pratica all'infinito; per il rimanente a noi basta qualche cambiale, se non ci sono contanti...

Per ricapitolare: il terreno comprato dagli speculatori a «1» veniva rivenduto ai contadini a «3» di cui «2» sborsati dallo Stato. Lo scandalo forse non sarebbe mai esploso se molti contadini, dopo i primi giorni di euforia, non si fossero trovati in condizioni di non poter pagare i ratei dei mutui e i debiti contratti nei confronti degli speculatori.

Una delle prime persone che vennero a conoscenza dell'imbroglio fu l'ex ministro delle finanze Trabucchi (sì, proprio Trabucchi, ancora Trabucchi, il parlamentare italiano che, fra una testimonianza e l'altra, fa l'imputato, passando con la massima disinvoltura dalle banane al tabacco messicano). Trabucchi seppe tutto da alcuni contadini veneti (l'ex ministro è senatore veronese). Forse, se avesse avuto un maggior senso dello Stato e del dovere, si sarebbe rivolto alla magistratura. Invece preferì fare una telefonatina a uno degli speculatori, il quale si affrettò a rendere cambiali per alcune decine di milioni ai contadini veneti. E così anche in questo processo Trabucchi dovrà presentarsi in aula a dare spiegazioni.

Coloro, invece, i quali non avevano nessun Trabucchi dal quale farsi difendere, tanto fecero che la storia finì nelle mani della magistratura. E finalmente il processo, che si è iniziato da alcuni giorni davanti al tribunale di Firenze, spostato però in Corte d'assise, perchè anche qui mancano aule e un collega diceva oggi che la città giudiziaria ha tante probabilità di entrare in funzione quante ne ha quella di Roma, il che non ha bisogno di commenti.

Presidente è un magistrato molto noto in Toscana: il dottor Paganelli, il quale condannò il vescovo di Prato. E' un uomo con la battuta pronta, forse il magistrato ideale per dirigere un dibattimento come questo, nel quale gli imputati hanno dimenticato tutto, quasi financo il loro nome, e ricordano solo di essere innocenti, anzi di essere dei benefattori, il che si inquadra benissimo nella politica agraria della DC.

Mancano al processo i protagonisti più drammatici: i contadini. Non hanno tempo e soldi da perdere per seguire un dibattimento che durerà almeno un mese. La loro storia, quando verranno a raccontarla, se verranno sarà senz'altro più convincente di quella degli accusati, a proposito dei quali può bastare un esempio. Questa mattina è stato interrogato Athos Ciampalini, 52 anni, di Siena.

PRESIDENTE — Lei acquistò la fattoria San Donnino, per poi rivenderla a un prezzo maggiorato ai contadini. Quanto la pagò?

CIAMPALINI — Non ricordo.

PRESIDENTE — Non vuol dirmelo?

CIAMPALINI — Ora ricordo: 60 milioni e mezzo.

PRESIDENTE — Un assegno suo?

CIAMPALINI — Non ricordo proprio.

PRESIDENTE — La mi senta: dieci milioni son dieci milioni. Almeno per me. Se per lei son bruscolini, è un altro discorso.

CIAMPALINI — Era un assegno mio.

PRESIDENTE — E quanto ricavò dalla vendita?

CIAMPALINI — Questo non lo ricordo proprio.

PRESIDENTE — Guardi, il processo è ancora lungo. Si faccia i suoi conti e poi mi dica quanto ha ricavato!

Di conti non è neppure necessario farne molti. Il capo di imputazione è in proposito abbastanza esplicito. Per un podere che valeva 100 milioni, lo Stato ha dovuto versare nelle tasche degli speculatori 190 milioni. Per un altro che valeva 75 milioni sono stati sborsati, sempre dallo Stato, cioè dal contribuente, 150 milioni, e 165 per uno che ne valeva 91.

Andrea Barberi

Due colpi nella villetta del suicidio

Ricostruita la tragedia del «Giuffrè trevigiano»

Le esplosioni avvertite in tutto l'edificio: non sono sembrate, come afferma un imputato, la rottura di un vassoio

Dal nostro inviato

TREVISO, 7.

Nella villetta di via Fratelli Bandiera sono esplosi, questo pomeriggio, due colpi di pistola, come il giorno della tragica fine di Luigi Carlo Antoniutti. Si è trattato di un esperimento che la Corte d'Assise ha voluto compiere nel corso del sopralluogo, per rendersi conto se la esplosione di un colpo d'arma da fuoco potesse essere confusa, da un'altra stanza della villetta, con il rumore di un vassoio che cade.

Così, infatti, aveva detto nella sua deposizione l'orefice Emilio De Polo, che si trovava nel salottino dell'abitazione del dott. Roberto Dacomo, mentre l'Antoniutti, nell'ufficio attiguo, cadeva a terra con le cervella bruciate. La prima rivoltellata è risuonata seccamente in tutta la casa con estrema violenza. L'esperimento è stato poi ripetuto con le finestre aperte.

«Tutto ciò serve a dimostrare come questo processo sia infarcito di bugie» ha commentato il P.M. dott. Mariani. In effetti non si vede quale altra utilità pratica possa rivestire l'esperimento. Ai fini della imputazione, che grava sul dottor Dacomo (istigazione al suicidio) assai più rilevante è l'accertamento, compiuto dalla corte, dell'esistenza di una piccola cassaforte a muro nella stanza da letto al primo piano. Il dottor Dacomo, il giorno del convegno con l'Antoniutti, tolse la sua rivoltella da un cassetto del comò «per riporla in un luogo più sicuro», come affermò in istruttoria, ma, anzichè chiuderla nella cassaforte, la portò al pianterreno, collocandola sopra l'armadio metallico dell'ufficio. E quando Antoniutti entrò in quell'ufficio per telefonare, l'arma gli si presentò a portata di mano, elemento forse determinante a scatenare il «raptus» del suicidio.

La drammatica sequenza dei fatti accaduti il mattino della domenica 17 giugno 1962 era stata esposta stamane dall'orefice De Polo, imputato di falsa testimonianza perchè anche lui, nel procedimento civile, aveva negato di conoscere i rapporti d'affari che intercorrevano tra l'Antoniutti, il Dacomo e l'economo della curia di Vittorio Veneto, don Guerrino Cescon, a differenza di quanto aveva deposto nell'istruttoria penale.

DE POLO — Negli ultimi mesi della sua vita Antoniutti aveva acquistato da me parecchi gioielli. Una collana da sei milioni, due anelli da cinque milioni ciascuno. Mi aveva dato degli acconti. Poi mi chiese di cambiargli un assegno da 5 milioni del dott. Dacomo, che ritirò di lì a qualche giorno, sostituendolo con uno da 7 milioni, che però non riuscì a riscuotere. La vigilia della domenica fatale mi telefonò, assicurandomi che in serata sarebbe venuto a saldarmi. Ma non lo vidi. Andai a casa sua. Non era ancora tornato. Sua moglie, atterrita, mi disse che suo marito era stato rovinato.

L'indomani mattina telefonai. Seppi dalla moglie che Antoniutti era uscito per recarsi in casa Dacomo, dove mi attendeva. Allora raggiunsi anch'io la villetta di via Fratelli Bandiera. Trovai il Dacomo in pigiama, la signorina Anna Maria Gatto in vestaglia. Antoniutti pareva tranquillo. Disse che non aveva soldi da pagarmi e neanche i gioielli da restituirmi. In tutto mi doveva una ventina di milioni. Io mi sentii male. Ma Dacomo mi confortò, assicurandomi che i gioielli li aveva lui. Poi aggiunse: «Anche questa cosa bisogna riferirla al dott. Caruso» e si mise a telefonare a Udine. Antoniutti si affacciò nella stanza dove io ascoltavo la telefonata del Dacomo, sempre apparentemente tranquillo, con la sigaretta in bocca. Poi la signorina Gatto venne a dirgli che lo volevano all'altro telefono. Si recò nell'ufficio. Dopo pochi secondi sentii un colpo, come di un vassoio che cade a terra. La signorina Gatto gridò: «Cosa avete rotto?», poi, mentre andava a vedere cos'era successo, cacciò un urlo. Allungai il capo e vidi Antoniutti a terra immerso nel sangue.

Avv. BOCCAGLIERO (parte civile Antoniutti) — Avete constatato se era già morto?

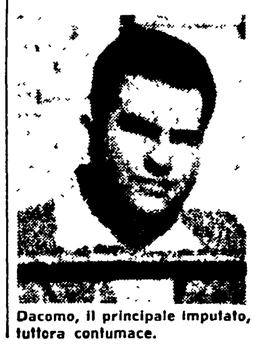
DE POLO — Non era ancora morto.

P.M. — Che cosa fece il dott. Dacomo?

DE POLO — Ritelefonò a Udine al dott. Caruso, dicendogli che Antoniutti si era sparato e che venisse subito.

Avv. BOCCAGLIERO — Allora Dacomo era sufficientemente tranquillo per telefonare.

Mario Passi



Dacomo, il principale imputato, fattora confumace.

Marie Odile Muller ha confessato

Sgozzato dalla madre il bimbo miliardario

Era stato designato dal bisnonno unico erede di una fortuna — Per scagionarsi la donna aveva accusato il marito

Nostro servizio

NANCY, 7

Marie Odile Muller, dopo 35 ore di interrogatorio, ha confessato di essere l'assassina di suo figlio, Pierre di 3 anni, designato dal bisnonno unico erede di una fortuna di miliardi, e trovato sgozzato nella sua culla lunedì scorso. «Non volevo ucciderlo, volevo soltanto ferirlo» avrebbe detto la donna per giustificare il raccapricciante delitto, che ha inorridito la Francia. Ma il giudice istruttore di Nancy l'ha incriminata per omicidio intenzionale poche ore dopo la confessione rilasciata nella sede della direzione di polizia. La donna ha spiegato di avere tagliato al piccolo la vena giugulare con un coltello da cucina. Se il suo proposito fosse stato quello di ferire, Marie Odile Muller che è stata infermiera di professione, avrebbe potuto fermare l'emorragia semplicemente tamponando la ferita, impedendo che il piccolo Pierre giungesse ormai dissanguato all'ospedale: «Ero troppo spaventata — ha detto — non sapevo più quel che facevo».

Marie Odile Muller non ha però nascosto di essersi decisa a «ferire» il figlioletto, per fare in modo che la responsabilità fosse rigettata sullo zio, André Rouyer. Poco prima della confessione, la donna si era messa ad accusare il marito, Alfred Muller, che a sua volta, posto a confronto, si era rivoltato contro la moglie, dichiarando di sospettare che fosse lei la colpevole.

Il delitto è quindi maturato, nel clima torbido di odio, di sorda lotta di interessi che dominava la famiglia Muller-Rouyer. Dietro la vecchia facciata di rispettabilità vi era una realtà di miserabile egoismo, di continui litigi per questioni di danaro, che aveva spinto la gente di Nancy a battezzare la casa dei Muller-Rouyer il «nido delle vipere». L'idea della eredità era divenuta ossessiva da quando il patriarca della famiglia, il quasi nonagenario Jacques Rouyer, giaceva immobile a letto ormai prossimo alla fine, dopo avere designato unico erede delle sue fortune il pronipote Pierre.

Quando il bambino fu trovato sgozzato sulla sua culla lunedì scorso verso mezzogiorno nella casa si trovarono il bisnonno Jacques, sua moglie Marie, la loro nuora Madeleine, nonna di Pierre, e Marie Odile Muller. La nonna, fin dai primi interrogatori, tenne a dichiarare che «mai un Muller sarebbe stato sepolto nella tomba dei Rouyer».

Unica persona non contaminata da tale ossessivo clima una sorella di Marie Odile che, sposatasi con un ferroviere, abita in un'altra città.

Ma torniamo alle indagini.

NANCY — Il piccolo Pierre, ucciso dalla madre (nella foto in alto)

La polizia non credette alla versione della madre, punto subito tutte le carte delle indagini sui familiari, sicura di poter sciogliere la matassa del delitto all'interno di casa Rouyer Muller.

Insieme a Marie Odile Muller fu fermato anche il padre di Pierre, Alfred. Quest'ultimo, benchè sgomento di fronte alla tragica fine del figlio, non aveva esitato ad indicare come colpevole un prozio di Pierre, André Rouyer. Dopo una notte di estenuanti interrogatori, quest'ultimo fu rilasciato poichè potè presentare un alibi inoppugnabile. Rivelò inoltre che i Muller avevano nel passato tentato di farlo internare in manicomio come demente. La polizia si convinceva così di muoversi sulla strada giusta, si trattava di scavare tra le rivalità dei Rouyer Muller per identificare l'autore dell'assassinio, venire a capo delle prime contraddizioni in cui erano già caduti i genitori del piccolo Pierre.

«Bisogna che cedano, che parlino» aveva detto ieri il commissario Mourey che ha diretto le indagini. Abbiamo a che fare con un nuovo caso Dominici — aveva aggiunto — cozziamo contro un clan. A Lurs c'era la solidarietà della terra; qui c'è la solidarietà della borghesia. Per loro siamo degli estranei dai quali viene tutto il male: ci occupiamo di cose che non ci riguardano».

Stamane alla direzione di polizia di Nancy, il primo ad apprendere che Marie Odile Muller si era confessata autrice del delitto è stato il marito. Alfred Muller è svenuto su una poltrona.

Albert Bonnet

IERI OGGI DOMANI

Gli amori di Beatrice

L'AJA — *Subbuglio negli ambienti ufficiali olandesi per la notizia data da alcuni giornali di un prossimo fidanzamento della principessa ereditaria Beatrice d'Olanda. Il pretendente sarebbe Klaus Von Amsberg, trentottenne (undici di più di Beatrice), membro di una famiglia nobile tedesca, attualmente funzionario del ministero degli esteri di Bonn, vice direttore della sezione addetta alle relazioni economiche col Sud Africa. Un portavoce del governo olandese, commentando la notizia, ha detto che la principessa Beatrice ha molti buoni amici, ma Amsberg è «un ottimo amico».*

Early Bird poliziotto

MONTREAL — *Il satellite Early Bird ha consentito la cattura di George Lemay, di 39 anni, ricercato da quattro anni per una clamorosa rapina ad una banca di Montreal. Durante la prima trasmissione televisiva effettuata per mezzo dell'Early Bird domenica scorsa, Lemay era apparso sul video a bordo del suo yacht. E' stato riconosciuto da un telespettatore di Fort Lauderdale, che ha avvertito la polizia, la quale è riuscita finalmente ad arrestare Lemay.*

Tosse cavallina

LONDRA — *Una epidemia di tosse ha colpito la maggior parte dei cavalli della scuderia di Buckingham Palace, sconvolgendo il cerimoniale. Il nuovo ambasciatore di Bonn, Herbert Blankenhorn, che doveva presentare le credenziali, ha invano atteso l'arrivo della tradizionale carrozza a cavalli, di prammatica in simili occasioni. L'ambasciatore ha dovuto servirsi di un'auto della rappresentanza diplomatica.*

Ballo viennese e matrimonio

VIENNA — *Secondo un sondaggio compiuto da un istituto viennese, il ballo costituisce una delle occasioni più frequenti di matrimonio. Di tutte le persone sposate interrogate, il 25 per cento ha detto di avere conosciuto il proprio consorte durante un trattenimento danzante; il 12 per cento per motivi di vicinato; l'11 per cento per comunanza di lavoro; un altro 11 per cento in vacanza, in treno o in autobus; il 5 per cento per rapporti d'amicizia che risalirano all'infanzia; il 3 per cento al caffè.*

Ippica aerea

SAN FRANCISCO — *Un cavallo da corsa che veniva trasportato a bordo di un aereo dalla Nuova Zelanda al Canada, è stato ucciso con un'ascia per evitare un disastro aviatorio. La bestia si era liberata dalla pastoia, trottando verso la carlinga. A bordo dell'aereo si trovavano in tutto sei cavalli da corsa.*

In galera per diffamazione il direttore di «Telestar»

Dalla nostra redazione

PALERMO, 7.

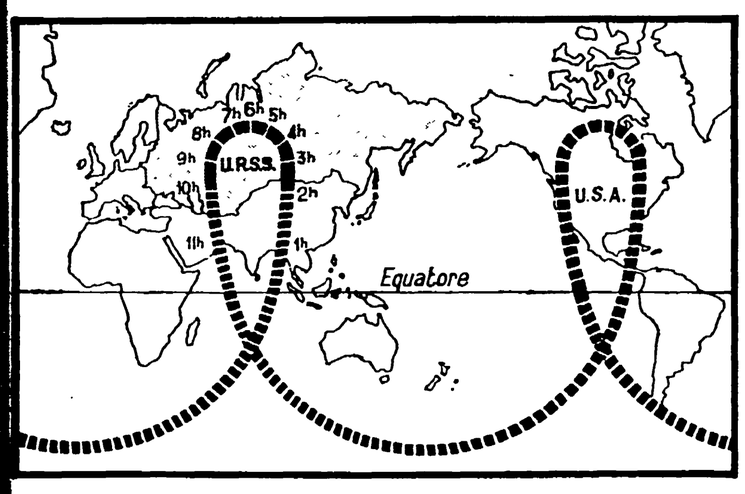
Il Tribunale di Palermo ha liquidato oggi — comminando severe pene a tre giornalisti — una volgare montatura anticomunista imbastita da un foglio locale di destra, di proprietà dell'appaltatore edile conte Cassina. Il direttore responsabile di «Telestar» Mario Taccari è stato dunque condannato a nove mesi di carcere, senza la condizionale, e inoltre a pagare una ammenda di 200 mila lire, le spese di giudizio e l'onorario dei legali di parte civile; il pubblicista Giovanni Ciancimino a 1 anno e 1 mese di carcere e 200 mila di ammenda, e il pubblicista Francesco Cardella a 200 mila lire di ammenda. I tre sono stati condannati per avere pubblicato il primo e firmato, gli altri, una serie di articoli che i giudici — accogliendo le richieste del patrono di parte civile avvocato Grillo — hanno riconosciuto calunniosi nei confronti del compagno onorevole Salvatore Di Benedetto, sindaco di Raffadali (Agrigento).

L'anno scorso, infatti, il foglio di Cassina, nel tentativo di distogliere l'attenzione dell'opinione pubblica dalle ben acclarate complicità tra la DC e la mafia, aveva architettato una volgare campagna scandalistica su presunti legami tra gli ambienti della speculazione e della mafia e i comunisti di Raffadali.

La DC siciliana fu subito pronta a raccogliere e a sfruttare la calunniosa montatura per una campagna di chiaro sapore diversivo che ha oggi fatto, davanti alla prima sezione del Tribunale palermitano, l'ingloriosa e meritata fine che si è detto.

g. f. p.

Così riceve e trasmette (per 8 ore) «Lampo-1»



L'agenzia TASS ha dato conferma ufficiale che il satellite televisivo «Molniya 1» (Lampo 1) è in grado di assicurare collegamenti per la durata di otto ore consecutive ogni giorno, contro i trenta minuti dei satelliti, tipo Telstar, americani. Questo risultato è stato possibile grazie alla legge per cui un satellite si muove tanto più velocemente quanto più si avvicina al suo perigeo, mentre all'apogeo tocca una velocità inferiore a quella della Terra. Pertanto al «Lampo 1» è stata data un'ellisse della durata di dodici ore, il cui perigeo (a 497 km. dalla Terra) è indicato dall'ora zero nel disegno, mentre l'apogeo (a 39.390 km. dal nostro pianeta) è indicato dalle ore 6. Il satellite, che da ieri è stato anche usato per comunicazioni telefoniche (da Mosca a Vladivostok), è quindi in grado di ricevere e ritrasmettere tra le 2 e le 10, venendosi a trovare in quelle otto ore sull'URSS.

hiusa l'inchiesta

Accertato: il manager del Liverpool suicida

LIVERPOOL, 7.

L'inchiesta del «coroner» ha accertato oggi che il segretario del «Liverpool», Jimmy McInnes, si è ucciso, vinto da una depressiva dovuta ad eccessivo lavoro proprio nel momento del massimo trionfo della squadra.

Il giorno dopo la vittoria della squadra sull'Inter McInnes era stato trovato impiccato ad un cancello dello stadio. La moglie ha dichiarato che McInnes da cinque o sei mesi non si concedeva un attimo di riposo: usciva di casa alle sette del mattino e vi rientrava solo a notte.

Le nuove norme sulla revisione delle sentenze penali

Approvata la legge che risolve il caso Gallo

Le norme del codice di procedura penale in materia di revisione della sentenza penale (articoli 554, 555, 557, 562, 565, 566, 567, 568) sono state modificate in senso più favorevole al condannato, con una legge approvata dai due rami del Parlamento. La commissione Giustizia del Senato, difatti, ieri ha definitivamente approvato la proposta che reca la firma dell'on. Zappa, già nel testo della Camera.

In tal modo la Corte di Cassazione il 12 maggio prossimo potrà senz'altro accordare la revisione del processo a Salvatore Gallo, l'agricoltore siciliano condannato sotto l'accusa di avere ucciso il fratello, e messo in libertà provvisoria quando si scoprì che il morto era vivo e vegeto.

Salvatore Gallo ha rischiato di tornare in galera perchè la sentenza che lo aveva ingiustamente condannato non poteva — a giudizio di alcuni — essere revocata attenendosi alle norme del codice di procedura penale.

Dal caso Gallo fu dettata l'urgenza di una modifica delle norme per la revisione. La nuova legge — approvata rapidamente dai due rami del Parlamento — al punto terzo dell'articolo che sostituisce il 554 afferma che deve aversi la revisione del processo «se dopo la condanna sono sopravvenuti o si scoprono nuovi elementi di prova che, soli o uniti a quelli già esaminati nel procedimento, rendono evidente che il condannato deve essere assolto».

Oltre a varie altre norme (limiti, istanze per la revisione, annullamento condizionato di una sentenza, eccetera) la legge prescrive (articolo 2) che al condannato che abbia ottenuto la revisione, spetta una equa riparazione da parte dello Stato; e che le disposizioni contenute nella legge ora approvata si applicano anche alle sentenze di condanna divenute irrevocabili prima dell'entrata in vigore della legge stessa (articolo 3).

Francoforte

Iniziata l'arringa contro i 22 di Auschwitz

FRANCOFORTE, 7.

Il procuratore Hans Grossmann, pubblica accusa al processo a carico dei ventidue aguzzini del campo di Auschwitz, ha iniziato la sua requisitoria. E' quella di oggi, la 155 udienza del processo, apertosi diciassette mesi fa.

Grossmann, nella sua arringa, ha accennato ad un paragone fra le atrocità commesse ad Auschwitz e quelle commesse in altri campi di concentramento nazisti, concludendo che «la macabra eliminazione di tanti innocenti nelle camere a gas è qualche cosa che fa impallidire, al confronto, financo le atrocità di Maidanek e Treblinka».

Salari occupazione e riforme al centro delle lotte

Sciopero nazionale unitario dei 43 mila

Telefonici in corteo chiedono un miglior contratto alla SIP

La polizia tenta di impedire le manifestazioni — La giornata a Torino, Roma, Napoli, Cagliari, Milano e Firenze

Un aspetto del comizio unitario dei telefonici nella Capitale

I 43 mila telefonici, che da due mesi si battono uniti per conquistare un miglior contratto, negato dall'azienda a partecipazione statale, hanno dato vita ieri a una grande giornata di lotta. Questa categoria poco numerosa ma molto qualificata è scesa per le vie, dopo che da tempo proseguiva nell'azione articolata, che ha provocato notevoli ripercussioni sui servizi interurbani e «a cartellino». Manifestazioni, comizi e cortei unitari hanno in mattinata espresso la combattività e la compattezza unitaria dei telefonici. Contemporaneamente, i tre sindacati rispondevano al sottosegretario al Lavoro Calvi le rivendicazioni minime dei lavoratori; in attesa di un mutamento di rotta della SIP, l'agitazione proseguirà fino al 14.

Un corteo costellato di cartelli si è avuto a Napoli, dove lo sciopero è riuscito al 100%; è stata questa una adeguata risposta alla SIP (IRI), che aveva multato gli operai degli impianti e della manutenzione per aver partecipato alle astensioni. A Cagliari lo sciopero è stato totale, come in tutta la Sardegna: l'azienda è ricorsa a personale militare. Poichè il corteo annunciato dai sindacati era stato vietato dal questore, i telefonici si sono riuniti davanti alla sede dell'azienda depositandovi significativi cartelli in mezzo a uno spiegamento di poliziotti; in assemblea, hanno poi deciso di proseguire l'azione.

Anche a Roma la polizia ha proibito il corteo dei 4 mila telefonici SIP-TETI, i quali (già aggrediti tempo fa durante la lotta) hanno ugualmente effettuato una forte manifestazione, riunendosi in comizio unitario alla Mole Adriana. Tutta la zona era presidiata dalla forza pubblica.

A Torino, al suono dell'«Internazionale» e degli altri inni operai diffusi dall'autoradio dei sindacati, migliaia di lavoratori della SIP - STIPER provenienti da tutte le province piemontesi sono sfilati per le vie centrali dando vita ad una manifestazione di forza e di ampiezza mai prima registrate nella categoria.

Davanti alla sede dell'azienda di via Confienza, dove le organizzazioni sindacali avevano stabilito il luogo di raduno, fin dalle 9 hanno iniziato a confluire robusti gruppi di lavoratori in sciopero cui si sono aggiunte le folte delegazioni dei lavoratori delle sedi di Cuneo, di Vercelli, di Biella, di Aosta, di Alessandria, di Savigliano, di Alba, di Asti, il cui arrivo è stato salutato dagli scroscianti applausi della folla che gremiva la strada. Alle 9,30 precise, secondo il complesso ed efficace programma di scioperi articolati, entravano in sciopero le telefoniste che si univano ai manifestanti. Dappertutto lo sciopero è stato totale. Nei servizi rete di Torino, cavi in pressione, ufficio guasti, autorimessa, magazzino, installazione impianti speciali, permutatoristi, autisti, le astensioni dal lavoro hanno toccato il 100 per cento.

Una selva di cartelli recanti i motivi della protesta e significative vignette campeggiava sulla grande massa di lavoratori che non cessava di fare trillare i fischietti, strumento ormai d'obbligo in tutte le battaglie del lavoro. Verso le 10 prendeva il via il grande corteo preceduto da due automezzi delle organizzazioni sindacali. La colonna, «scortata» da un imponente ed inutile schieramento di polizia e di carabinieri, compieva lentamente un giro attorno al fabbricato dell'azienda statale, all'indirizzo dei cui dirigenti venivano inviate bordate di fischi.

Nel momento culminante della manifestazione, non meno di tremila lavoratori affollavano le strade senza che si dovesse segnalare il benchè minimo incidente. In piazza Solferino prendevano la parola i rappresentanti dei tre sindacati di categoria, che da due mesi dirigono la lotta contrattuale: Introzzi per la CGIL, De Finis per la CISL e Pastore per la UIL.

A Milano, punteggiato da numerosi cartelli («Uniti si vince», «Basta con i declassamenti», «Nuovo migliore contratto», ecc.) si è svolto fra due ali di poliziotti un vivace corteo per le vie del centro: altoparlanti dei sindacati scandivano la protesta dei telefonici contro la SIP.

TORINO — Il grandioso corteo unitario dei telefonici piemontesi

In Piemonte e Lombardia

In azione i tessili di quattro fabbriche

Scioperi generali a Cusano Milanino e a Strona - L'agitazione alla Griziotti (presidiata dai CC), alla Dell'Acqua e alla Poss

Dalla nostra redazione

MILANO, 7.

In numerose aziende tessili gli operai sono in lotta contro i tentativi padronali di attacco all'occupazione e di smobilitazione delle fabbriche. In proposito sono in corso tra i sindacati, i padroni ed il governo trattative che proseguiranno nei prossimi giorni.

Mentre continua l'agitazione degli operai della Dell'Acqua di Legnano e Abbiategrasso, e della Poss di Casate, scioperi generali sono stati effetuati a Cusano Milanino contro la liquidazione della Griziotti (presidiata dai carabinieri), e a Strona contro 52 licenziamenti decisi dalla «Botto Albino e figli», occupata da 10 giorni.

Gli operai presidiano lo stabilimento con turni regolari e ordinati. La popolazione della Valle Strona è tutta coi tessili I sindaci hanno formato una delegazione che è andata a Vercelli a sollecitare l'intervento del prefetto, i commercianti offrono generi alimentari, gli operai delle altre fabbriche hanno lanciato una sottoscrizione pubblica. Il comitato d'agitazione della Botto ha aperto in banca un libretto col primo gruzzolo delle offerte, quasi mezzo milione.

Lo sciopero generale ha segnato l'inizio dell'estensione della lotta non solo per respingere i licenziamenti, ma per costringere i padroni a cambiare rotta. La politica della Botto, negli ultimi anni, ha proceduto su un solo binario: riduzione della manodopera, degli orari e del salario medio; le trasformazioni tecnologiche apportate hanno avuto come obiettivo essenziale l'aumento del carico di lavoro e di macchinario; in tre anni la manodopera è diminuita di circa 300 unità, il numero dei telai è aumentato di 40, ai tessitori si è chiesto di passare da 30 a 60 mila colpi, ai «rings» si è imposto il «doppio fronte». Ora siamo ai licenziamenti in nome della «competitività», diventata puro e semplice sinonimo delle esigenze del grande capitale privato e della sua politica. E se passano i licenziamenti alla Botto questa politica farà strada.

Nelle due fabbriche della Dell'Acqua di Legnano ed Abbiategrasso gli operai hanno scioperato per un giorno, ed anche in questo caso è il posto di lavoro che viene difeso. Sciopero e manifestazione anche alla Poss di Casate: le trecento operaie del cotonificio sono partite dalla loro fabbrica per raggiungere la sede centrale della ditta nella «Milano bene» e protestare vivacemente sotto gli uffici della direzione.

La Griziotti è una delle poche fabbriche che produce cordami di canapa e lino, da qualche mese aveva denunciato le prime difficoltà per mancanza di credito di esercizio; poi la situazione finanziaria della azienda peggiorò e, grazie al l'azione dei lavoratori, venne direttamente richiesto l'intervento dell'IMI. La pratica doveva essere esaminata proprio in questi giorni e ai lavoratori erano state date nel frattempo le più rassicuranti notizie sul futuro dell'azienda, quando ieri, alle cinque del mattino, con una azione di sorpresa lo stabilimento veniva occupato dai carabinieri, mentre la direzione comunicava alle operaie con un comunicato la messa in liquidazione della società.

Le 400 lavoratrici della Griziotti hanno manifestato per le vie del Comune, hanno denunciato il sopruso al Prefetto.

Gravi posizioni dell'Assogomma sul contratto

Le trattative contrattuali per i gommai, riprese dopo una lunga serie di scioperi avvenuti fra il novembre del '64 e l'aprile scorso non hanno portato elementi positivi.

Gli industriali, capeggiati da Pirelli, avevano già provocato la rottura l'anno scorso respingendo ogni miglioramento, nonostante la non difficile annata «congiunturale», almeno per i profitti padronali. Ora, nonostante che i sindacati si siano fortemente allontanati dalle richieste originarie, disposti a concludere la trattativa sulla base dei recenti contratti dei settori similari, gli industriali insistono su proprie «disponibilità» molto basse, e lontane ancora dagli obiettivi minimi della categoria.

Preoccupante e grave il rifiuto di principio opposto alla contrattazione articolata aziendale col sindacato sul premio, i cottimi, ecc. L'Assogomma vuole insomma un pieno potere discrezionale su materie così decisive della condizione operaia, in contrasto con tutti i contratti firmati dopo il '62. Ciò è tanto più pericoloso proprio mentre le aziende della gomma riducono — come la Pirelli — i premi anche a spese di accordi già conclusi con le C.I. La trattativa, in queste precarie condizioni prosegue il 12-13.

CHIMICI ENI — Gli 8 mila chimici ENI scioperanno nei prossimi giorni per il contratto a Ravenna, Gela, Pisticci e Milano, dopo la rottura unitaria delle trattative fra i sindacati e l'ASAP: la data sarà decisa martedì.

PLASTICI — I sindacati dei 50 mila plastici hanno presentato proposte globali unitarie nell'intento di uscire dalle secche della trattativa contrattuale, che riprenderà il 20 per la risposta dei padroni.

Forte sciopero unitario a Firenze

Per il premio bloccato il «Nuovo Pignone»

Provocazioni poliziesche respinte dai 2400 operai - 72 ore di astensione articolata e sospensione degli straordinari

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 7.

Migliaia di lavoratori del «Nuovo Pignone», dell'Ideal-Standard, della TETI, hanno dato vita ad una imponente giornata di lotta articolata in scioperi unitari, in cortei, in assemblee nel corso delle quali si è riconfermato la volontà di battersi contro l'attacco del padronato, in qualsiasi forma esso si presenti: sia che si sospendano i dipendenti, come alla Ideal Standard; sia che si violi il contratto di lavoro o non si rispettino gli impegni, come al «Nuovo Pignone»; sia che non si voglia rinnovare il contratto di lavoro, come alla TETI.

La battaglia ha avuto successo in tutte le aziende, come dimostrano le altissime percentuali di sciopero che sfiorano il 100%. Al «Nuovo Pignone» nemmeno un operaio ha varcato i cancelli della fabbrica e — fatto importante che dimostra il maturare di una nuova coscienza anche in alcuni strati che più subivano la pressione della direzione — un'altissima percentuale di impiegati, di tecnici, di capireparto ha aderito allo sciopero disertando in massa il lavoro. Così i 2.400 dipendenti di questo grande complesso hanno risposto alla direzione e all'ASAP che da mesi trascinano la trattativa su gravi problemi aziendali, con l'evidente intenzione di non aderire alle richieste dei lavoratori e di non applicare quella parte del contratto di lavoro (conquistato due anni or sono a prezzo di dure lotte e di inauditi sacrifici) che riguarda il premio di produzione. A nulla sono valse le intimidazioni, i ricatti — operati sopratutto nei confronti di quegli impiegati che avevano aderito all'ultimo sciopero, i quali si sono visti escludere dagli straordinari — a nulla è valso l'imponente, quanto inutile e provocatorio schieramento di polizia disposto a guardia dei cancelli dell'azienda; l'appello unitario dei tre sindacati di categoria e delle sezioni sindacali aziendali — aderenti alla FIOM-CGIL, alla FIM-CISL, alla UILM, è stato accolto unanimemente e i lavoratori hanno riconfermato la loro volontà di proseguire una battaglia che, per ora si articola in 72 ore di sciopero e nella sospensione a tempo indeterminato delle prestazioni straordinarie e festive.

La giornata di lotta è iniziata presto davanti ai cancelli del «Nuovo Pignone», dove centinaia e centinaia di lavoratori si sono raccolti per esprimere la loro sdegnata protesta nei confronti della direzione. I rari crumiri sono stati oggetto della riprovazione dei lavoratori i quali, con la loro dimostrazione di forza e di coscienza, hanno voluto far loro comprendere che il loro posto non era negli uffici, bensì accanto ai compagni di lavoro in lotta per obiettivi che, una volta conquistati, avrebbero migliorato anche le loro condizioni di vita e di lavoro. Assolutamente ingiustificata e provocatoria è quindi apparsa la presenza della polizia — affluita a più riprese con numerose camionette — che, per ben due volte, ha accennato a tentativi di «carosello»; solo grazie al senso di responsabilità dei lavoratori la provocazione è stata rintuzzata e la manifestazione di sciopero ha potuto avere un regolare svolgimento. Sfollata lentamente la piazza, infatti, i lavoratori si sono diretti verso la Casa della cultura del Ponte di Mezzo dove si è svolta una affollatissima assemblea nel corso della quale i dirigenti sindacali — erano presenti Cardinali, Fantini e Galanti della FIOM; Annunziati e Paolucci della FIM e Ottanelli della UILM — hanno fatto il punto della situazione denunciando con forza i propositi della direzione e dell'ASAP (ENI) le quali — benché la «Nuova Pignone» sia un'azienda a partecipazione statale — con il loro atteggiamento si pongono in prima fila nell'attacco monopolistico ai salari.

Al termine dell'assemblea una folta rappresentanza di lavoratori del «Nuovo Pignone» ha raggiunto i dipendenti dell'Ideal Standard — in lotta da alcune settimane contro le 70 sospensioni messe in atto dalla direzione — ed assieme hanno partecipato ad un lungo corteo che ha attraversato le vie cittadine fino alla prefettura, dinanzi alla quale era schierata una fila di carabinieri in completo assetto di guerra. Anche in questo caso la provocazione non è stata raccolta e i lavoratori hanno atteso il risultato del colloquio che una delegazione sindacale e della C.I. ha avuto con il prefetto.

Renzo Cassigoli

Decisione CGIL

Mezzadri: il 15 tutti in lotta

Una giornata di lotta dei mezzadri, con manifestazioni di piazza e nelle aziende, avrà luogo in tutto il Paese sabato prossimo, 15 maggio. Comizi e cortei saranno organizzati nei capoluoghi e nei centri minori. Lo ha deciso ieri l'Esecutivo della Federmezzadri CGIL, come primo momento di coordinamento nazionale della lotta da tempo in corso in ogni località, che ha già dato luogo a numerosi scioperi e che si è espressa con l'effettivo esercizio del diritto d'iniziativa del mezzadro, anche in contrapposizione alle decisioni dei concedenti.

L'iniziativa di lotta, a cui altre faranno seguito prima e durante i grandi raccolti, si è resa necessaria in conseguenza dell'atteggiamento dei padroni. I concedenti respingono infatti in ogni sede tutte le richieste dei lavoratori, rifiutano l'applicazione della legge sui patti agrari, e ricorrono sempre più spesso alla disdetta e alle più aperte violazioni contrattuali, onde accelerare il processo — già largamente in atto — di trasformazione della mezzadria in conduzione con salariati o con forme di colonia.

Mondovì

Immediata risposta ad un arbitrio della Richard Ginori

Il padrone aveva ridotto l'orario e punito la Commissione interna per lo sciopero di protesta

Dal nostro corrispondente

CUNEO, 7.

«Ogni modifica all'orario di lavoro deve essere discussa con noi. Non accettiamo l'unilaterale decisione della direzione di portare a 40 ore l'orario lavorativo settimanale». Con una magnifica unitaria lotta che da giorni conducono e che da ieri blocca totalmente la produzione della fabbrica, gli operai dello stabilimento Richard Ginori di Mondovì stanno dimostrando di essere in grado di far rispettare questo loro sacrosanto diritto, nonostante la rappresaglia padronale che nel pomeriggio di ieri ha colpito con la sospensione di tre giorni di lavoro tutta la Commissione interna composta da due rappresentanti della CGIL, un comunista e un socialista, e da due della CISL, democristiani.

La lotta si è accesa a seguito di un comunicato sfida della direzione apparso in bacheca il 5 scorso, mentre in Parlamento si discuteva sulla «giusta causa» nei licenziamenti individuali. «Ieri sera — esso dice — le maestranze, invece di uscire al termine dell'orario di lavoro, (s'intende quello ridotto) hanno protratto la permanenza nello stabilimento per un'altra mezza ora attuando, in tale modo, una occupazione temporanea della fabbrica. Ricordando che un fatto del genere costituisce un illecito penale, si conferma alle maestranze l'obbligo, anche contrattuale, di uscire dallo stabilimento al segnale di termine dell'orario di lavoro. Nei confronti degli eventuali trasgressori, la direzione adotterà adeguati provvedimenti».

La risposta operaia è stata immediata: mezza giornata di «sciopero bianco». Nel frattempo gli scioperanti ripetono l'invito alla direzione e alla Unione industriali che precedentemente avevano rifiutato di trattare, a discutere il provvedimento di riduzione d'orario. Ma viene opposto un altro no. Al pomeriggio i membri di Commissione interna Paolo Bertolino, Antonio Ferracin, Giuseppe Airaldi e Mario Zanino, vengono invitati a ritirare una lettera raccomandata. Non lo fanno. Poco dopo le due cartoline marcaorario dei quattro vengono tolte dall'album e gli interessati invitati a lasciare lo stabilimento perché — si comunica loro — «siete sospesi per tre giorni».

I reparti, informati, si fermano. Difendiamo la Commissione interna, il diritto alla libertà di sciopero! si grida. Una delegazione chiede di essere ricevuta dal direttore cav. Giorgio Mori, ex ufficiale della milizia fascista, ma il colloquio è negativo.

Alle 16 un lungo corteo esce dalla fabbrica scortata da carabinieri che minacciano di caricare, raggiunge il palazzo municipale, il vice sindaco riceve una delegazione, telefona in direzione, ma la risposta è: «Non trattiamo con nessuno, tranne che con la Confindustria». Alla CGIL e CISL non resta che proclamare un altro sciopero per due giorni (oggi e domani) in attesa che il provvedimento di rappresaglia venga ritirato, e la direzione si decida a discutere il suo arbitrario provvedimento di riduzione dell'orario.

Intanto i sindacati hanno diffuso oggi un volantino davanti alle altre fabbriche della città, dove si afferma che «occorre che la protesta si estenda in tutte le aziende», che «l'attacco della Richard Ginori è un attacco a tutto il movimento sindacale», che «questo nuovo attentato alla libertà dei lavoratori e dei loro organismi

Lunedì, per le vie di Mondovì, avrà luogo una manifestazione pubblica con un comizio unitario nella piazza centrale.

Audenzio Tiengo

Convegno unitario sui cantieri navali

LA SPEZIA, 7.

Sabato 12 giugno si svolgerà a La Spezia una assemblea degli Enti locali di tutti i centri sedi di cantieri navali, al fine di affermare una nuova linea cantieristica, contro le previsioni del Piano quinquennale del governo relative al «ridimensionamento» del potenziale produttivo della navalmeccanica IRI.

La decisione è stata presa questa sera nel corso di un incontro fra il presidente della provincia di La Spezia prof. Formentini, il sindaco rag. Musiani, il presidente della provincia di Livorno Filipelli, un assessore del comune di Livorno e il presidente della provincia di Trieste, prof. Savona, il quale rappresentava anche il sindaco del capoluogo giuliano.

L'idea di promuovere l'assemblea, scaturita dalle recenti lotte unitarie dei cantieristi italiani contro il Piano governativo, era stata fatta propria dal Consiglio provinciale e successivamente dal Consiglio comunale di La Spezia, all'unanimità.

Firmato l'accordo

Conclusa la lunga e difficile lotta dei gasisti privati

Il nuovo contratto - Previsto un aumento globale del 12,65% - Ridotto l'orario di lavoro

Si è conclusa ieri a tarda notte con l'accordo per il nuovo contratto tra i sindacati ed i padroni (Italgas, Edison) la difficile lotta che per sei mesi hanno condotto i novemila lavoratori delle aziende private del gas. Nel corso dello sciopero iniziato il dicembre scorso più volte, in numerose città, contro gli operai in lotta si sono scatenate le provocazioni padronali (la serrata alle Edison di Milano; i crumiri introdotti alla Romana gas con l'aiuto dei «celerini») e poliziesche (le cariche subite a Roma e Firenze). A Firenze si giunse alla requisizione della fabbrica in seguito ad una ordinanza del sindaco, poi annullata dal prefetto.

Questo il testo dell'accordo:

1) Decorrenza e durata del contratto. Decorrenza del nuovo contratto dal 1 maggio 1965 con scadenza al 30 aprile 1967. 2) Aumento dei minimi tabellari e degli incrementi di anzianità. a) Aumento dei minimi della retribuzione a partire dal 1 maggio 1965 nella misura del 9,50 per cento; b) Aumento con la stessa decorrenza dell'ammontare degli incrementi di anzianità percepiti dai lavoratori nella misura del 9,50 per cento; c) Corresponsione da parte delle aziende ai lavoratori in servizio al 1 gennaio 1965 di una somma forfettaria, UNA TANTUM, pari al 38 per cento della retribuzione mensile nominale in vigore a tale data; d) Ai lavoratori assunti o collocati a riposo nel periodo dal 1 gennaio al 30 aprile 1965, la somma anzidetta verrà corrisposta pro rata e per i collocati a riposo fino al 30 aprile 1966 sarà considerata utile agli effetti del trattamento di previdenza. 3) Orario di lavoro. Con decorrenza dal 1 maggio 1965, l'orario di lavoro per operai e impiegati viene ridotto di un'ora per settimana e viene portato quindi a 40 settimanali per gli impiegati e a 41 ore settimanali per gli operai e il personale discontinuo.

Sciopero nei trasporti a Vercelli

VERCELLI, 7.

Continua da una settimana lo sciopero unitario dei dipendenti dell'ATA, la società che gestisce la quasi totalità del servizio pubblico su strada della provincia di Vercelli e notevole parte dei trasporti pubblici di Novara, Torino, con ramificazioni ad Alessandria. Lo sciopero ha messo a nudo e portato rapidamente a maturazione la necessità di porre fine alla gestione privata e di passare rapidamente ad una gestione pubblica.

La sottoscrizione per l'ospedale al Vietnam del Nord

60 mila lire dai lavoratori emigrati nel Lussemburgo

8.300 lire raccolte da un operaio fra i suoi compagni di lavoro in una tipografia romana — Livorno ha raccolto 2 milioni e 900 mila lire

Solidarietà dei cittadini di Roma con l'eroico e martoriato popolo vietnamita per la pace nel mondo!

(A cura della Fed. PCI Roma) L. 100

La Federazione del PCI di Roma sta diffondendo migliaia di cartoline attraverso le quali i cittadini sono invitati a sottoscrivere per l'ospedale da campo al Vietnam del Nord.

Fra gli infiniti episodi che sottolineano l'adesione popolare alla sottoscrizione aperta dal nostro partito per donare un ospedale da campo al Vietnam del Nord, questo ci sembra particolarmente rappresentativo. Luigi Valletta, operaio presso la tipografia Tumminelli di Roma, ha preso un foglio, vi ha scritto a mano una intestazione che termina con questa esortazione: «*sottoscrivi per un'opera di pace, contro la guerra!*»; è andato in giro fra i suoi compagni di lavoro ed in pochissimo tempo ha raccolto 8.300 lire che ha poi consegnato al nostro giornale. Ciascuno dei sottoscrittori della Tumminelli ha fatto la propria firma segnando accanto la cifra che intendeva offrire. Trascriviamo qui di seguito i nominativi, scusandoci se nel decifrare le calligrafie delle firme incorreremo in qualche errore: Imperatori L. 200, Mogliè 500, Gregoletto 500, Diana 200, Galeazzi R. 200, Arterigio 200, Cerniglie 200, Alteri 500, Borelli F. 200, Mancini 200, Galeazzi M. 200, Mercuri 200, Nicoli 200, Otello 200, Giavoli 500, Biagini 200, Favalli 200, Bruno Zini 200, Martellacci 200, Valletta 300, Pizzoli 200, Santoci 200, N.N. 200, Zuccarello R. 200, Bruno Silvestri 200, Stefanini 200, Ferracuti Otello 200, Galeazzi Aldo 500, Quadracci 200, G.U. 300, due nominativi indecifrabili 300 ciascuno.

Sempre al nostro giornale sono pervenute direttamente le seguenti offerte: avv. Loreto Parenti L. 50.000; Emanuele Rocco, Roma L. 1.000; Giuliano Arcioni, Arcidosso (Grosseto) L. 1.000; Domenico Panella, Roma L. 2.000; Flavio Parlati, Salerno L. 2.130.

Livorno ha superato 2 milioni e 900 mila lire

La Federazione del PCI di Livorno comunica di aver superato la cifra di 2 milioni e 900 mila lire.

Fra le altre somme pervenute alla Direzione del Partito, segnaliamo: sen. Ugo Bartesaghi L. 20.000; Domenico Piscinelli, emigrato in Germania, L. 500; un gruppo di emigrati in Lussemburgo L. 60.000; il giornale «*Avanti per l'Unità*» di Brindisi L. 2.000.

La polizia, frattanto, non cessa di intervenire per frenare la sottoscrizione. Ad Aquileia è stata elevata una contravvenzione al segretario della sezione del PCI, compagno Lucio Tolli, per aver «lanciato» la sottoscrizione. L'assurdità del provvedimento è tanto più evidente in quanto il «lancio» è avvenuto nel corso di una riunione di partito.

Pubblichiamo qui di seguito un altro elenco di somme raccolte per l'ospedale da campo al Vietnam del Nord:

GENOVA L. 2.281.000; Alessandria lire 200.000; Parma L. 427.000; Asti lire 34.500; Palermo L. 150.000; Catanzaro L. 18.500; Verona L. 151.000; Vicenza L. 353.000; Rovigo L. 304.000; Padova L. 190.000; Belluno L. 110.000; Treviso L. 130.000; Venezia L. 515.700; Imola L. 192.500; Vicenza L. 133.000; Udine L. 350.000; Forlì L. 2.400.000; Torino L. 4.000.000; Genova L. 1.538.000; Imperia L. 321.000; La Spezia L. 500.000; Savona L. 600.000; Rovigo L. 332.760; Imola L. 400.000; Novara L. 50.000; Domodossola (Comitato Villadossola) lire 35.000; Mantova L. 594.640.

La sottoscrizione nella cellula FIOM

Bruno Trentin 10.000; Albertino Masetti 10.000; Pio Galli 10.000; Bruno Fernex 10.000; Emilio Guglielmino 10.000; Nazzareno Caldagelli 10.000; Vasco Butini 10.000; Giuseppe Ghezzi 10.000; Enrico Galbo 10.000; Franco Mauri 10.000; Giuliano De Panfilis 3.000; Pasquale Cirulli 1.000; Sandra Libari 1.000; Giuliana Granati 1.000.

ROMA — Facoltà studenti universitari di lettere - lingue - storia e filosofia, 14.145; Edoardo Perna, 20.000; Mario Mammucari, 20.000; Marisa Mucciarelli 3.000; Luigi Gigliotti, 20.000; Pertuso Pasquale 6.000; on. Alberto Carocci 20.000, Sezione comunali 2.500; Ciofi Paolo 5.000; *Sez. S. Paolo:* dott. Scafiddi Ifrido 10.000; Brau Stefano, 1.000; Oradei Mirella, 2.000; Crocetti Luigi 1.000; Sebastiano Caverni 1.000; Fausta Costanzi 1.000; Renato Provenziani, 2.000; Michele Rizzo 1.000; Nicola Visconti 500; Bruni 1.000; Birrozzi 1.000; Vincenzo Di Giannantonio 1.000; Adriano Del Vecchio 1.000· *Dipendenti Centro Giovanile Scambi Turistici e Culturali:* Besteghi 5.000; Di Biaggio 3.000; Ruggeri 1.000; Cianci 1000; *Dipendenti Italturist Roma:* Pozzuoli R. 3.000; Proietti G. 1.000; Carlizza 1.000; Proietti S. 1.000; Capodicasa 3.000; Giuliani 3.000; Roscani 5.000; Porchers 1.000; Panfili 1.000; Romiti 1.000; Di Pasqua 3.000; Petrucci 5.000; Ferrazza 5.000; Ventura 1.000; Renzi 1.000; Alunni 1.000; *Vari:* Nardecchia 1.000; Pozzuoli Angelo 2.000; Pozzuoli Lionello 1.000; Petraglia M. Pia 2.000; Elena Riccardi 2.000; Sez. Stefer 149 mila; Sez. S. Lorenzo 50.000; Mancini Mario 5.000; Sandro Zenini 2.000; Sez. Trionfale, 16.500; Sez. Tiburtino III 100 mila; Sez. Torpignattara 80.000; Sez. Garbatella 40.000; Ippoliti Galliano 10 mila. Durante la distribuzione dell'*Unità* del 1. maggio sono state raccolte dal Circolo Giovanile Comunista di Garbatella L. 7.850.

S. AGATA MILITELLO — Antoci Vincenzo 5.000; Giordano Giuseppe 3.000; Faranda Nunziato 500; Algeri Signorino 500; Martelli Salvatore 500; Drago Bettina 500; Drago Giovanni 500; Tripoli Carmelo 1.000; Marchese Giuseppe 500; Baggiano Antonino 1.000; Raffaele Antonino 1.000; Giordano Bartolo 1.000; Capizzi Antonino 1.000; Gatani Tindaro 1.000; De Francesca 1.000; Princiotto Vincenzo 1.000; Scurria 500; Cottone Pippo 500; Miragliotta Carmela 500.

VIAREGGIO — Baldassari Gino 5 mila, Venturini (Mercolino) 10.000, gruppo partigiani Alta Versilia 5.000, Lino Federigi 3.000, Francesco Da Prato 2.000, Dante Catani 2.000, Enzo Ranni 2.000, Enzo Gori2.000, Antonino Guraffi 10.000, Sergio Bresila 10.000, Nello Simoncini 1.500, Emilio Iaconcelli 25 mila, Gianfranco Tamofini 10.000, Sezione Centro Levante 10.000; Cagnoni Corrado 1.000, Marescalchi Umberto 1.000, Bonuccelli Alfonso 1.000, Sodini 1.000, Bernardini Vincenzo 1.000, Raffaele Neoli 1.000, Ivo Giannetti 1.000, Gino Penaglini 500, Paolo Ratti 1.000, Gisto Brunzo 1.000.

COMITATO ZONA MASSA E MONTIGNOSO (2. *elenco*) — Della Bianca Aldo 1.000, Mignani Nino 1.000, Dalle Luche Mauro 1.000; Orsini Annibale 1.000, Lini Virgilio 1.000, Mannini Attilio 1.000, Landucci Ernesto 500, Menchini Giuseppe 1.000, Badiali Giuseppe 1.000, Tognini Mimmo 1.000, Vannucci Lola 1.000, Bellè 1.000, Paolo 1.000, Sodini Luigi 1.000, Sparavelli 500, Bordigoni 500, Purini 1.000, Puccetti Augusto 1.000, N.N. 1.000, N.N. 1.000, N.N. 1.500, Ramacciotti 1.500, Iacopini 500, Pellegrini Nella 500, Maltinti Oscar 500, Roberto 1.000, Paolini 1.000, Rossi 2.000, Iacopetti 500, Del Frate 500, Nicoli 1.000, Tongiani Silvio 2.000, Mosti Mauro 1.000, Vita Andrea 1.000, Vita Giovanni 500, Guadagni Sergio 500, Manella Guglielmo 1.000, Mignani Federico 1.000, Torre Alcide 1.000, Rossi Renzo 1.000, Conti Francesco 500, Teani Mario 500, Conti Alessandro 1.000.

TARANTO — Avv. Angelo Fago 3.000, Giuseppe Briguglio 1.000, Osvaldo Esposito 1.000, Augusto Intelligente 1.000, Raimondo Cosimo 1.000, Saracino Dino 500, Carucci Raffaele 500, Lacarbonara Raffaele 1.000, Spadaro Elio 1.000, Taurino Nicola 500, Intelligente Antonio 500, Miceli Leonardo 500, Ranieri Antonio 500, prof. dott. Alessandro Marinosci 5.000, dott.ssa Hilde Kotny 5.000, dott. prof. Ludovico Angelini 5.000, Franco Zagaria 5.000, dott. Elio Muciaccia 5.000, avv. Enzo Pollicoro 5.000, dott. Ettore Malagrinò 5.000, carovana ortofrutticola 5.000, gruppo di giovani 9.000, ing. Giovanni Blandino 5.000, Cosimo Mancini 2.000, Conversano Giuseppe 1.000, Catello Esposito 2.000, Leone Saulle 1.000.

Meloni Francesco 1000; D'Ippolito Cosimo 1000; D'Andrea Angelo 1000; Marzulli Menotti 500; Officina Servizi Elettrici (Ars.) 1600; Grassi Vittorio 500; De Marco Angela 500; onorevole Nino D'Ippolito 10.000; Andrisani Vincenzo 5000; D'Ippolito Camillo 2000; avv. Del Vecchio Giovanni 5000; Sezione PCI «Mellone» 3000; Queso Giuseppe 2000; Angelo Di Biase (pensionato) 1000; Sezione PCI «Massafra» 6000; Soldano Giuseppe 1000; Cannata Giuseppe 1000; D'Ippolito Eneide 1000; Loprete Dante 500; Di Palma Luigi 1000; Guadalupi Ferdinando 500; Sermon Domenico 200; Mancini Michele 1000; Cosa Francesco 5000; Testa Giuseppe 1000; Cozzato Domenico 1000; Tanese Mario 1000; Pappalardo Giuseppe 200; Caroli Giovanni 100; Pollicoro Pasquale 500; Lemma Fiorindo 1000; Pichierri Giuseppe 1000; Trani Michele 1000; Liuzzi Alessandro 1000; Sanna Antonio 1000; Silberti Giuseppe 500; Petruzzi Arturo 1000; Antonio Vinella 500; Aldo Renzulli 1000; Armando D'Onghia 500; Giovanni Mastrangelo 400; Francesco Onorato 500; Alessandro Maggio 500; Vincenzo Ferretti 500; Antonio Cosa 500; Ugo Renzulli 350; Nicodemo Chiarappa 1000; Gruppo lavoratori 2900; Gruppo dirigenti FIOM e lavoratori metallurgici Italsider 15.000; on. Romeo Antonio 2000; Giovanni Spedicato 1000; Rocco Laviola 135; Adele Ficarelli 1000; Pietro Cannata 1000.

CROTONE. — Epifanio Giudiceandrea 1000; Paolo Laterza 500; Costantino Iaccaccone 500; Gradinoro Mesuraca 1000; Vincenzo Pirito 1000; Antonio Nicoletta 1000; Pasqualino Jozzi 1000; G. Laudari 200; Giuseppe Varrese 1000; Raffaele Vrenna 500; Felice Signorelli 300; Domenico Ciurleo 1000; C. Nicotera 1000; Pantisano 1000; Giovanni Lentini 1000; Santo Lucchetta 500; Pietro Amoruso 500; Riccio 1000; Donato Salvatore 5000; Antonio Nicoletta, 1000; Vincenzo Albanese 1000; Leonardo Cataldi 1000; Giuseppe Cammarà 1000; Renato Longo 500; Domenico Barcellona 500.

TERNI (3. elenco) — Tanteri 2000; Leto Luzzi 1000; Alarico Gigli 2000; Carlo Farini 10.000; Guidi avv. Alberto 1000; Fratini Avv. Augusto 2000; Bruno Zenoni 1000; Domenico Faina 1000; Litomarga 2000; Paolo Grassi 2000; Claudio Locci 1000; Oscar Da Riz 500; Sezione 7 Novembre 10.000; Sezione A. Tattini 5.000; Sezione Campomicciolo 9.250; Sezione Proietti lire 7.450; Sezione Gramsci 8.000; Sezione Villaggio Italia 8.000; Sezione Manni lire 5.000.

FOGGIA. — I bidelli della Scuola Marconi di Cerignola L. 3.500; Associazione Perseguitati politici di Cerignola L. 10.000; segue elenco: Vincenzo Schinaia 500; D.C. 500; Gastulli 1.000; Palumbo 1000; Mongello 500; Ianicello 500; Pasquale Pasqualicchio 3.000; Casarelli 1.000; Valente 1000; N. N. 500; B. R. 500; Natale Antonini 1000; Domenico Antonini 1000; Marchetto 1000; Alfonso Bosio 1000; Normanno 1000; Simonetti 500; Ditta Rizzitelli 1000; Ditta Idraulica 1000; Macelleria De Santis 1000; Salumeria Consuletti 200; N. N. 750; Ditta Ranieri 500; Carlo Conte 2000; N. N. 1000; Gaetano Prisco 500.

CATANIA. — In tutte le Sezioni della provincia è in corso la sottoscrizione. La Federazione ha stampato un manifesto e sono stati distribuiti migliaia di manifestini. Ordini del giorno vengono votati nelle fabbriche e altri luoghi di lavoro di solidarietà con la lotta di liberazione del popolo vietnamita. In seguito ad una Tavola Rotonda di giovani di diverse tendenze politiche (FGCI, PSI, PSIUP, Unione Goliardica, Centro Universitario Cinematografico, Centro Universitario Teatrale, Redazione «Giovane Critica») è stato costituito un Comitato unitario per portare avanti una azione concreta di aiuto al Vietnam. Tra i compagni della Federazione, organizzazioni di massa e deputati sono state raccolte 260.000 lire; Sezione Remacca 20.000; Sezione Rinascita di Catania 16.000; Sezione Giarre 25.000; Sezione Piedimonte 5.000; Cellula tranvieri (primo acconto) 20.000.

MESSINA — La sottoscrizione ha raggiunto L. 181.000. Hanno sottoscritto tra gli altri medici, professori universitari, professionisti, consiglieri comunali e provinciali.

PIOMBINO (Sezione Gramsci) — Bruno Mussi 1000; Guido Celati 1000; Rizieri Larini 1000; Ersilio Tosi 1000; Tersilio Vallesi 1000; Dino Garbini 1000; Aldo Bacci 1000; Claudio 1000; Tani 1000; Mario Del Prete 10.000; Enzo Polidori 1000; Aspro Del Sarto 1000; Giovannelli 1000; Claudio Neri 1000; Luigi Tartagli 1000; Bruno Del Sarto 1000; Rolando Tamburini 1000; Osvaldo Pucini 1000; Vincenzo Frizzi 1000; Mario Pescini 1000; Eraldo Della Monica 1000; Camberini 1000; Guido Tanzi 1000; Caporali 500; Bruno Mezzacapo 1000; Abelardo Lorenzetti 1000; Fernando Mancini 1000; Gilberto Allori 500; Fulvio Cazzuola 1000; Maselli 1000; Antonio Minelli 800; Ilvio Milani 1000; Menicagli 1000; Barsotti 1000; Pietro Sorice 1000; Ermete Cappelli 1000; Chiandi 1000; Alvaro Bastianini 1500; Gabriella Bastianini lire 1500; Federico Paini 1000; Edilio Parrini 1000; Gabriella Mazzei 3000; Agostino Ceccarelli 1000; Leonello Leoncini 1000; Pietro Nannini 3000; Fiorella Marzoli 1000; Armando Grandi 1000; Fedora Giovannetti 2000; Vasco Tassini 2000; Emilio Cubattoli 1000; Azeglio Iacopini 1000; Giovanni Rosa 500; Francesco Beniferi 1000; Wladimiro Franci 1000; Bruno Giovanni 1000; G. Piero Anselmi 1000; Ilo Tortolini 1000; Alfio Formaioni 1000; Renato Mercati 1000; Ginanneschi 1000; Peruzzi 1000; Vincenzo Allori 500; Furio Cavallini 1000; Scapigliati 1000; Angiolini 1000; Giuseppe Fedeli 1000. Totale lire 79.800. Pietro Ingrao 5.000; Gruppo Cooperativa Proletaria 6000; Bussagli 1000; Pagli 1000, Mazzoni 2000; Bonucci 900. Totale 15.900.

SIENA — Primo versamento raccolto da un gruppo di Sezioni e da singoli compagni:

Federazione PCI di Siena 100.000; compagni apparato della Federazione 56.000; Cellula Tortoreli 5.000; Sezione Palazzo Diavoli 15.000; Dipendenti Cooperativa Meccanica Agricola 25.000; Sezione Volte Basse 10.000; Sezione Stellino 15.000; Sezione A. Mari 30.000; Cellula impiegati comune di Siena 13.000; Gruppo dipendenti Ufficio Tecnico Erariale di Siena 4.000; Sezione Pieve a Bozzone 5.000; vari compagni di Siena 5.000. Totale 283.000.

VITERBO — Primo versamento Lire 85.000 così siddivise: Federazione del PCI 32.000; Alleanza Contadini e Federazione Cooperative 12.500; Camera confed. del Lavoro 8.000; Sezione di Vetralla 10.000; Sezione di Soriano del Cimino 20.000; Sezione di Proceno 10.000; Sezione Castiglione in Teverina 6.700; Marta 500.

PESARO — La Federazione del PCI ha raccolto L. 500.000.

LECCE — Donato Carbone 1.000; Mario Foscarini 5.000; Conchiglia Cristina 1.000; Franco Montinaro 500; Eugenio Manca 1.000; Luigi Bruno 1.000; Ivo Javicoli 2.000; Gino Politi 2.000; Sigfrido Chironi 1.000; Giuseppe Calasso 10.000; Vito Santo Capone (pensionato) 1.000; Giorgio Casalino 2.000; Teresa Rocci 2.000; Francesco Salierno 500. Totale L. 30.000.

AIUTIAMO GLI STUDENTI IRANIANI!

Ieri mattina gli studenti iraniani dell'Università di Roma hanno manifestato, all'interno e nei pressi della Città universitaria, per sollecitare la solidarietà democratica necessaria a fermare la mano delle autorità del loro paese, che come è noto hanno arrestato quindici studenti educati all'estero e stanno forse per condannarli a morte. Gli studenti hanno diffuso un volantino che si chiude con le parole: «Democratici italiani, aiutateci a protestare contro il regime dittatoriale dello scià, soffocatore di tutti i diritti umani!». Essi hanno anche indirizzato al Rettore una lettera intesa a metterlo al corrente del caso. Nella foto: la manifestazione nella Città universitaria.

Dopo l'apertura della linea aerea con Roma

Lupis ricevuto a Mosca da Gromiko e Patolicev

Proficui i colloqui del sottosegretario agli esteri italiano

Dalla nostra redazione

MOSCA, 7

Il sottosegretario agli Esteri Lupis, che si trova da ieri a Mosca con altre personalità politiche italiane, avendo preso parte al volo inaugurale della linea aerea Roma-Mosca, ha reso visita oggi al ministro degli Esteri Gromiko e al ministro del Commercio Estero Patolicev. Lo ha comunicato la TASS in due brevi notizie. Più tardi sulle due visite si sono avuti altri particolari. Il Sottosegretario Lupis, che si trova a Mosca in viaggio privato, è stato trattenuto mezz'ora a colloquio dal ministro degli Esteri Gromiko. Il colloquio si è svolto in una atmosfera estremamente cordiale e nel corso di esso le due parti hanno scambiato i rispettivi punti di vista su questioni di reciproco interesse. Gromiko era assistito dal vice ministro degli Esteri Zimianin. Da parte italiana erano presenti gli ambasciatori Ortona e Toscano e l'ambasciatore a Mosca Federico Sensi.

Il colloquio con il ministro del Commercio Estero Patolicev è durato oltre due ore. La delegazione italiana ha passato in rassegna con quella sovietica tutti i problemi dell'interscambio tra i due paesi. Fonti italiane definiscono questo colloquio estremamente proficuo.

L'on. Lupis e il suo seguito sono stati poi trattenuti a colazione dal vice ministro degli Esteri Zimianin. Gli ospiti italiani visiteranno domani Leningrado e rientreranno in Italia lunedì.

Si vuol davvero la nazionalizzazione?

Ambiguo il governo laburista sull'acciaio

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 7.

In vasti ambienti del partito laburista è diffuso il timore che il governo, dopo aver avanzata la proposta di nazionalizzare la industria siderurgica, finisca per far marcia indietro. D'altro lato, radicata è la convinzione che la legge apposita non riesca a venire approvata durante questa legislatura. La conclusione del dibattito di ieri sera in Parlamento ha confermato i dubbi e le perplessità. Poco prima che i deputati venissero chiamati ad esprimere il loro voto, il ministro per gli affari economici, Brown, dichiarava infatti di essere disposto ad «ascoltare» i «baroni dell'acciaio» lasciando intendere che, se il piano alternativo proposto dal padronato risultasse applicabile, il governo potrebbe anche riconsiderare la propria decisione di nazionalizzare l'industria al 100%. La garanzia offerta da Brown ha permesso di recuperare ieri sera il voto dei due «ribelli» laburisti di destra, che si sono da sempre opposti al progetto. La maggioranza per il governo è così salita a 4 voti ma «l'assicurazione» di Brown ha fatto dubitare della serietà delle intenzioni governative. Le parole del ministro degli affari economici appaiono oggi come una ulteriore capitolazione di fronte alle pressioni della destra. Nei giorni scorsi numerosi deputati laburisti avevano vivacemente protestato per gli indennizzi eccessivamente generosi concessi agli azionisti, ma — per disciplina — avevano poi votato a favore. Questi stessi deputati si domandano ora se il governo non stia tentando una manovra dimostrativa (al puro scopo di rendere omaggio formale agli impegni preelettorali) nella certezza che il progetto subirà tali ritardi da non poter mai trasformarsi in legge. Nel caso in cui ci riuscisse, c'è da domandarsi fino a che punto il governo procederà sulla via del compromesso accontentandosi magari di un controllo nominale del 51% sull'industria che permetterebbe la radicale riorganizzazione della medesima.

Tre deputati laburisti (Ian Mikard, Michael Foot e Tom Driberg) hanno oggi richiesto l'immediata convocazione del gruppo parlamentare laburista per discutere la questione e chiarire come mai, fra le affermazioni di Wilson di due giorni fa e le parole di Brown ieri sera, si sia verificata una inspiegabile divergenza che accresce l'ombra dell'equivoco sulle intenzioni del governo.

Leo Vestri

Il XX della vittoria sul nazifascismo

Ricevimento all'ambasciata dell'URSS

In occasione del ventesimo anniversario della vittoria del popolo sovietico sugli invasori nazifascisti, si è svolto ieri un ricevimento nella residenza dell'ambasciatore dell'URSS a Roma, Semen Kozyrev, sull'Aurelia Antica. Erano presenti tra gli altri i compagni Amendola e Colombi della Direzione del PCI, Vecchietti, Valori e Basso del PSIUP, Balzamo e Veronesi del PSI, l'ex segretario aggiunto della CGIL on Fernando Santi, il sen. Ferruccio Parri, il presidente dell'ENI prof. Boldrini, rappresentanze dell'ANPI, dell'Italia URSS, del ministero degli esteri, di ambasciate straniere, il compagno Terenzi e numerose altre personalità. Erano presenti inoltre numerosi ex partigiani ed alcune famiglie — come i coniugi Farabullini di Fiumicino, De Zorzi di Imola e Pizzi di Monterotondo — che vent'anni fa trassero in salvo e ospitarono dei prigionieri sovietici.

Festeggiamenti all'ambasciata di Cecoslovacchia

Ieri presso la sede diplomatica della Repubblica socialista della Cecoslovacchia, l'ambasciatore ing. Jan Busniak ha dato un ricevimento in onore di autorità governative e personalità del mondo politico e culturale ed economico della Capitale, per celebrare il ventesimo anniversario della liberazione del paese. Notati, fra i numerosissimi invitati, i compagni Colombi, della direzione del PCI, Pesenti, G. Pajetta, Donini, Bitossi, Robotti, Camilla Ravera, Amerigo Terenzi, Nannuzzi, Franco, Riccardo Lombardi, della direzione del PSI, Vecchietti, segretario del PSIUP, Valori, Luzzatto, Mihllo del Partito socialista di unità proletaria. Erano inoltre presenti il capo del cerimoniale della Presidenza della Repubblica, ambasciatore Cornias, l'ambasciatore Roberti della Farnesina, il prof. Boldrini, presidente dell'ENI, il prof. Saraceno, presidente della Cassa per il Mezzogiorno, il dott. Schepis dell'IRI.

Caracas

Per Beltramini forse prossima la scarcerazione

Lo afferma l'avvocato del medico che ha aggiunto di essere convinto che i soldi sequestrati saranno restituiti

CARACAS, 7.

Il dottor Alessandro Beltramini non viene ancora liberato nonostante che a suo carico non sia stata elevata nessuna accusa formale. Viene tenuto in prigione in base ad una legge speciale votata dal congresso, nonostante la vivace reazione dell'opposizione, quando la montatura era al suo apice. Secondo questa legge (richiesta personalmente dal presidente Leoni) Beltramini, la giovane Josefa Ventosa e altre 25 persone «sospettate» di avere partecipato al «complotto comunista» potranno essere trattenuti in carcere per un «fermo» di novanta giorni complessivi. Queste precisazioni sono state fornite dall'avvocato William Ruzquez Iribarren legale venezolano del Beltramini, il quale ha tuttavia espresso la sua convinzione che il medico milanese e la sua compagna di viaggio, potranno forse presto fare ritorno in Italia.

Alessandro Beltramini stesso è convinto che la sua scarcerazione sia prossima. L'avv. Iribarren ha potuto visitare nella cella della sede della polizia di sicurezza il suo cliente. Il colloquio, che è il primo, è stato molto lungo.

«Sono anch'io persuaso — ha dichiarato l'avvocato al termine dell'incontro col suo cliente — che il dottor Beltramini verrà al più presto rilasciato; al massimo allo scadere dei novanta giorni di detenzione preventiva autorizzati con la legge speciale. Sono anche certo che le autorità venezolane gli restituiranno tutti i suoi soldi».

Giova ricordare che il medico milanese venne arrestato a Caracas il 4 aprile, cioè poco più di un mese fa e che quindi i novanta giorni sono ancora ben lontani dallo scadere. «Sono riuscito ad avere un colloquio con lui — ha proseguito l'avvocato — e sono in grado di dire che il Beltramini non è il tipo di persona capace di immischiarsi in un complotto internazionale come era stato affermato in un primo momento e come le autorità supponevano».

Critiche agli USA

Conclusi i colloqui di De Gaulle col Presidente del Libano

PARIGI, 7

In un comunicato diramato al termine della visita ufficiale di tre giorni del Presidente del Libano, il Presidente De Gaulle e Charles Helou affermano che la indipendenza e la sovranità delle nazioni devono essere rispettate. Non viene fatto riferimento ad alcun paese, ma il senso del comunicato è trasparentemente critico verso gli americani: «I Presidenti De Gaulle e Helou hanno espresso — esso dice — la loro comune convinzione che il mantenimento della pace impone il rispetto della integrità, sovranità e indipendenza degli Stati affinchè tutti i popoli possano liberamente partecipare alla necessaria collaborazione tra di loro».

Il comunicato aggiunge che Helou e De Gaulle «si sono trovati completamente d'accordo» su tutti i grandi problemi riguardanti la pace nel mondo.

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE
Gabinetto medico per la cura delle «sole» disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (neurastenia, deficienze ed anomalie sessuali). Visite prematrimoniali Dott. P. MONACO, Roma, Via Viminale, 38 (Stazione Termini - Scala sinistra, piano secondo, int. 4. Orario 9-12, 16-18 e per appuntamento escluso il sabato pomeriggio e nei giorni festivi si riceve solo per appuntamento Tel 471.110 (Aut. Com. Roma 16019 del 25 ottobre 1958)

DISFUNZIONI E DEBOLEZZE SESSUALI
Dr. L. COLAVOLPE, Medico Premiato Università Parigi - Dermo Specialista Università Roma - Via Gioberti n. 30, ROMA (Stazione Termini) scala B, piano primo int. 3 Orario 9-12, 16-19 Nei giorni festivi e fuori orario, si riceve solo per appuntamento - Tel: 73 14 209 (A M S 991 - 6-2-1964)

Vacanze liete

PENSIONE BUONA FORTUNA BELLARIA - Via Tombesi 12 - Tel. 44754 - posizione tranquilla confortevole - trattamento ottimo. Cucina casalinga - Autoparco. Giugno settembre lire 1300 - Luglio-agosto 2000.

PENSIONE GIAVOLUCCI - Via Ferraris 1, RICCIONE - Giugno-sett. 1300 - Dal 1° luglio al 10/7 L. 1600 - Dal 10/7 al 20/7 L. 1800 - Dal 21/7 al 20/8 L. 2100 - Dal 21/8 al 31/8 L. 1600 tutto compreso. 100 m. mare. Gestione propria.

RICCIONE - PENSIONE CLELIA. Viale S. Martino 66. Giugno-Sett. 1500 - con servizi 1800 - Dall'1 al 20/7 L. 1700/2000 - Dal 20/7 al 20/8 L. 2500/3000 - Dal 21/8 al 31/8 L. 1700/2000 - vicinissima mare - costruzione nuova. Gestione propria.

PENSIONE BUONA FORTUNA - BELLARIA - Via Tombesi 12 - Telefono 44754 - posizione tranquilla confortevole - trattamento ottimo. Cucina casalinga - Autoparco. Giugno-settembre L. 1300 - Luglio-agosto 2000.

RIVAZZURRA/RIMINI - PENSIONE VILLA TAMBURINI Via Lecce, 20 - Tel. 30128 - vicina mare - conforts - cucina sana ed abbondante - terrazze - autoparco - Giugno e sett. 1400 - Luglio 1800 Agosto 2000 tutto compreso, anche cabine mare.

BORGHETTO SANTO SPIRITO RIVIERA DELLE PALME «Pensione MILANO» - Telefono 70075. VICINANZA MARE, ottimo trattamento, buona cucina. - PREZZI MODICI. MILANO, Tel. 484109.

RIMINI - PENSIONE TORINO - Via De Carolis 1 - Tel. 29.416. Vicina mare - camere acqua calda e fredda e balconi - Giugno-sett. 1400 - Luglio 1600/1800 - Agosto 2000 tutto compreso. Prenotatevi in tempo. Gestione propria. Ottimo trattamento.

Eccezionale!
19 Pollici
99.750 LIRE
più IGE e Tassa
TV2
Televisore SERIE MEC
delle marche
damaiter
NOVA radio
RADIOSON
Raymond
VISIOLA
I TELEVISORI PRIMI IN QUALITÀ

Nel N. 19 di
Rinascita
da oggi in vendita nelle edicole

- «Comprensione» anche a S. Domingo (editoriale di Luca Pavolini)
- *Le frontiere dell'aggressione americana*
- Politica del «grosso bastone» dal Vietnam ai Caraibi (Giorgio Signorini)
- La dittatura di Trujillo e il rovesciamento di Bosch (Ennio Polito)
- Attualità del dibattito sull'Unità (Enrico Berlinguer)
- *Il giudizio dei socialisti sulle proposte del Partito comunista*
- Interventi di Salvatore Corallo (PSIUP), Giuseppe Muraro (PSI), Libero Cavalli (PSIUP), Palermo - Patera (PSI), Mario Giovana (PSIUP)
- Una battaglia per il potere operaio in fabbrica (Valentino Parlato)
- Giusta causa e Costituzione (Ugo Natoli)
- Democrazia nell'Esercito (***)
- Intervista con l'economista ungherese Jozsef Bognar
- La sconfitta dei dogmi di Lissenko (Giuseppe Boffa)
- Tutto da ridiscutere sulla programmazione (Eugenio Peggio)
- Il pluralismo nella concezione marxista (L. Lombardo Radice)
- 8 maggio 1945 (Wladimir Pozner)
- Note e commenti di Mino Argentieri, Ivano Cipriani, Antonio Del Guercio e Paolo Spriano

NEI DOCUMENTI:
Cosa fu detto a Yalta — Per la prima volta in Italia le note di Ivan Majski sulla conferenza dei tre grandi (febbraio 1945)

Ferma risposta dominicana all'intensificarsi dell'aggressione

Caamano: non tollereremo truppe straniere d'alcun paese

Contingenti USA sbarcati in altre zone di San Domingo — Violata nuovamente la tregua nella capitale — Rivelazioni sui falliti contatti fra gli Stati Uniti e l'ex Presidente Bosch

NEW YORK, 7

La Repubblica dominicana non accetterà la presenza sul suo territorio di truppe di alcun paese straniero. Il governo del presidente Caamano, che ha la sanzione del parlamento eletto democraticamente nel dicembre 1962, non cederà il potere ad alcuno fino al 20 dicembre 1966, data di scadenza del mandato costituzionale del presidente Bosch, e chiederà l'appoggio dei governi democratici latino-americani contro l'intervento statunitense, unico ostacolo al ristabilimento dell'ordine. E' fuori questione una soluzione di «compromesso» fondata sulla formazione di un governo misto delle forze costituzionali e dei generali «golpisti». Le accuse di comunismo formulate dal governo di Washington sono soltanto una copertura per l'azione illegale da esso intrapresa.

Queste, in breve, le dichiarazioni che il colonnello Caamano ha fatto stasera ai giornalisti nella capitale dominicana e la cui importanza non ha bisogno di essere sottolineata.

Mentre Caamano parlava nelle vie della città si combatteva. I patrioti reagivano all'aggressione oggi stesso intensificata con l'invio di nuove truppe USA.

Caamano stesso ha d'altra parte reso noto che gli Stati Uniti stanno facendo sbarcare loro truppe anche in altre zone dell'isola, dove nessuna agitazione è in corso, e che le truppe già concentrate nella capitale continuano a violare sistematicamente la tregua. In una di queste violazioni, quattro marines sono rimasti oggi uccisi, due feriti e due prigionieri. Le autorità dominicane hanno riconsegnato i prigionieri ai rappresentanti della OSA ed hanno accettato di considerare l'accaduto come «un incidente», secondo la versione americana. Il fatto che gli americani si dichiarino non impegnati a rispettare la tregua eccetto che «nelle linee generali» apre tuttavia la porta ai più gravi sviluppi.

Le fonti ufficiali americane danno segno di notevole impazienza per l'arrivo delle forze armate latino-americane il cui invio è stato votato ieri con esiguo margine dall'OSA e che dovrebbero unirsi ai marines e ai paracadutisti nel quadro di una «forza interamericana», in modo da sanare, almeno formalmente, l'unilateralità dello intervento. Ma gli stessi governi che hanno accettato di spalleggiare Washington, messi in difficoltà dalla veemente opposizione delle loro opinioni pubbliche, appaiono riluttanti. L'Argentina, il Brasile dei «gorilla», il governo fascista paraguayano e il Venezuela sono i soli paesi che abbiano fatto promesse in tal senso. La Costa Rica invierà «da dieci a venti» uomini delle sue forze di polizia. Buenos Aires è teatro di violente manifestazioni di protesta. A Montevideo, dove gli studenti hanno proclamato lo sciopero generale, la folla ha devastato gli uffici di una compagnia telegrafica statunitense. A Guayaquil, nell'Ecuador, diverse automobili del consolato degli Stati Uniti sono state date alle fiamme.

Alla Casa Bianca, Johnson ha firmato oggi la legge che stanzia altri 700 milioni di dollari per le guerre di aggressione nel Vietnam e nella Repbblica dominicana, legge che era stata approvata ieri dal Senato con 88 voti contro tre. Il presidente ha accompagnato la firma con una dichiarazione nella quale ha fatto, a scopo di mera diversione, nuove professioni di attaccamento alle «soluzioni pacifiche» ed ha lamentato, per quanto riguarda il Vietnam, che il governo della RDV aggredita non abbia dato «alcun segno» di volersi piegare ad una trattativa su basi di capitolazione, quale propostagli nel discorso di Baltimora. «Non deporremo le armi — ha detto Johnson — fino a quando non sarà tornata la pace, ma ciò non dipende da noi». L'esito del voto al Senato è molto commentato dalla stampa odierna, che pone in rilievo, accanto ai tre «no» — quelli dei senatori Morse, Gruening e Gaylor Nelson — l'avvertimento formulato da altri membri del Senato, che la approvazione non significa «carta bianca per una guerra sulla terraferma».

La reazione della stampa e dell'opinione pubblica americana alla «dottrina Johnson» e alle sue applicazioni in Asia e in America latina si va facendo più critica, ma non di rado le prese di posizione si muovono su una linea equivoca, o illusoria. Il New York Times *accusa stamane Johnson, in un editoriale, di «parlare il linguaggio del 1898 e non del 1965» e scrive che gli Stati Uniti, i quali «non sono così onnipotenti come il presidente pretende» si sono messi in una posizione insostenibile e controproducente. «La Repubblica dominicana — prosegue l'articolista — è un paese debole, ma i suoi problemi non sono suscettibili di una soluzione militare. Non può essere occupata dagli Stati Uniti; non può adattarsi a un diktat statunitense. E' stato firmato un accordo di tregua, ma esso non sarà valido se gli Stati Uniti, restando laggiù, tentano di costringere la Repubblica dominicana a darsi soltanto un governo che sia di gradimento degli Stati Uniti». Ma il consiglio che il giornale finisce per dare a Johnson è quello di «tirarsi fuori dal pasticcio» con l'aiuto dell'OSA: proprio ciò che Johnson sta cercando di fare.*

Sullo stesso giornale, in una corrispondenza da San Juan, appaiono rivelazioni su contatti che avrebbero avuto corso nelle scorse settimane tra la Casa Bianca e Bosch, tramite Jaime Benitez, rettore dell'Università di Puerto Rico e amico del deposto presidente dominicano. Secondo lo stesso Benitez sarebbe stato proprio Bosch a sondare gli Stati Uniti in vista di una discussione basata sulla «verità» dominicana, e gli Stati Uniti avrebbero mostrato interesse alla cosa, al punto da continuare il contatto e da mandare in missione a Santo Domingo l'ex-ambasciatore John Bartlow Martin con l'incarico di prendere contatto con Caamano. Ma l'ambasciatore Martin, un diplomatico di ispirazione «kennediana», avrebbe potuto soltanto constatare, a Santo Domingo, la collusione aperta tra i comandi dei marines e i generali «gorilla»: una «valanga di follia» che doveva spazzar via ogni tentativo di mediazione e dare allo stesso ambasciatore «uno shock fisico ed emotivo».

In serata, gli americani hanno messo in atto un tentativo grossolano di insediare un governo fantoccio controrivoluzionario, come punto di appoggio alla loro aggressione. Questo «governo» viene definito «giunta a cinque civile-militare». Essa si è autoproclamata «governo della ricostruzione nazionale». Questa cricca filo-imperialista è presieduta dal generale Antonio Barrera.

Nel pomeriggio il Consiglio di sicurezza dell'ONU ha ripreso il dibattito sull'intervento USA a San Domingo. Hanno preso la parola vari oratori (fra i quali il sovietico e il cubano), i quali hanno ribadito le posizioni già definite nelle precedenti sedute. Il dibattito è continuato nella serata (cioè nella mattinata di sabato, per l'ora italiana).

Direttive USA alla NATO

Johnson alla TV attacca De Gaulle

Gravi dichiarazioni contro la Germania democratica

WASHINGTON, 7

Il presidente Johnson ha mosso oggi un implicito ma duro attacco al generale De Gaulle nel corso di un'allocuzione televisiva diretta agli Stati Uniti e a parte dell'Europa occidentale, in occasione del ventesimo anniversario della vittoria sulla Germania hitleriana.

«I popoli dell'alleanza atlantica — ha detto il presidente degli Stati Uniti — non torneranno a quel nazionalismo rigido che provocò distruzioni ed effusioni di sangue in seno alla società occidentale per molte generazioni. Non sarebbe nello interesse di alcuno se tale nazionalismo distruggesse i sogni di una Europa unita e di un'associazione atlantica».

Senza riferirsi esplicitamente alle posizioni di De Gaulle, ma con chiara polemica nei suoi confronti, Johnson ha detto che «sono in atto dei tentativi di sostituire la solidarietà con il sospetto e di perseguire l'unità con una politica di divisione». Ma «l'Europa e gli Stati Uniti devono costruire l'avvenire insieme, in stretta associazione». «Andremo tutti assieme — ha detto ancora Johnson — se ciò sarà possibile. Ma se uno di noi non può partecipare alla comune impresa, non si metta sulla strada degli altri».

Johnson ha indicato alcuni «affari in sospeso da risolvere con urgenza» nell'ambito della NATO e ha dato la precedenza all'azione intesa ad «accelerare la lenta erosione della cortina di ferro» attraverso un'intensificazione degli scambi commerciali e culturali. Lo oratore ha anche affermato la necessità di «lavorare ad un accordo con l'Unione Sovietica, poichè è nell'interesse comune cercare la fine delle tensioni e aprire la porta a soluzioni pacifiche». Johnson non è stato più preciso a questo proposito, nè ha spiegato come queste profferte possano conciliarsi con la «dottrina» di aggressione globale da lui enunciata e applicata nelle scorse settimane.

Più innanzi, il capo della Casa Bianca ha affermato — ed anche questa affermazione appare in stridente contrasto con quelle precedenti — che la NATO «deve lavorare alla riunificazione della Germania, attraverso una libera scelta del futuro da parte delle due parti del paese e la liquidazione della vergogna della zona orientale». Anche su questo terreno, le dichiarazioni di Johnson si collocano su uno sfondo di polemica nei confronti di De Gaulle, il quale, in occasione della visita di Gromiko, si è dimostrato pronto ad operare su una base assai più realistica e positiva per la soluzione dei problemi europei.

Altri obbiettivi indicati da Johnson sono stati l'integrazione europea occidentale e la creazione di «una difesa nucleare atlantica più efficace».

Atene

Makarios e Papandreu: riunione su Cipro

ATENE, 7

Il presidente di Cipro arcivescovo Makarios, il primo ministro ellenico Papandreu, i ministri degli esteri Kyprianou e Kostopoulos ed i ministri della difesa Gheorghiadzis e Garoufalias discutono ad Atene una linea comune da adottare, a proposito di Cipro, durante i prossimi lavori del consiglio della NATO, a Londra.

Con importanti manifestazioni

Oggi e domani Mosca celebra il Ventennale

Molta attesa per la parata sulla Piazza Rossa Un discorso di Breznev? — Incontri con i veterani di altri paesi

Dalla nostra redazione

MOSCA, 7.

Domani pomeriggio, al Palazzo dei Congressi nel Cremlino, avrà luogo la solenne celebrazione del ventesimo anniversario della vittoria sulla Germania nazista: assente il premier Kossighin, che per le stesse celebrazioni si trova a Berlino alla testa di una delegazione del PCUS e del governo sovietico, sarà il Primo segretario del Partito Breznev, con ogni probabilità, a pronunciare il discorso ufficiale.

I temi che l'oratore di domani, Breznev o altri, potrà toccare sono del resto stati anticipati ieri dal segretario e membro della direzione del PCUS Sceliepin alla Sala delle Colonne del Palazzo dei Sindacati. Parlando in occasione dell'anniversario della liberazione della Cecoslovacchia dall'occupante tedesco, Sceliepin ha invitato i dirigenti del mondo occidentale a trarre la giusta lezione dalla disfatta tedesca di venti anni fa ed ha avvertito le forze imperialiste che l'Unione sovietica non permetterà la rinascita del fascismo e la ricostituzione nel cuore dell'Europa di una forza militare capace di aggredire nuovamente il mondo.

In sostanza, ed è logico che sia così, sarà questo il tono generale delle celebrazioni del ventesimo anniversario della vittoria sul nazifascismo, anniversario che coincide con un momento di particolare aggressività dell'imperialismo americano in Asia e nell'America Latina, mentre in Europa sono ancora gli Stati Uniti ad appoggiare le ambizioni revansciste del militarismo tedesco.

Ritroveremo questo tono di ammonimento negli incontri che avranno luogo a Mosca in questi giorni tra i veterani di guerra sovietici e i rappresentanti delle organizzazioni parallele di tutta Europa, capi partigiani, dirigenti dei movimenti antifascisti e di liberazione nazionale, reduci dai campi di sterminio tedeschi. E questo, infine, sarà il tono dominante della grande parata che avrà luogo domenica mattina sulla piazza Rossa.

Attorno a questa manifestazione di potenza e di preparazione militare si intrecciano da molti giorni a Mosca i più disparati e curiosi commenti e regna una certa attesa perchè, secondo i testimoni delle esercitazioni preparatorie (del resto non sempre attendibili), verrebbero presentate sulla Piazza Rossa, per la prima volta, nuove armi e in particolare nuovi tipi di missili di classe intercontinentale.

In ogni caso sembra evidente che la parata del 9 maggio, proprio per il significato storico universale e non solo sovietico della vittoria sulla Germania nazista, sarà un avvenimento di gran lunga superiore alle tradizionali manifestazioni militari che avevano luogo qui ogni anno il primo maggio e il 7 novembre.

Per la prima volta nella storia della televisione sovietica, la parata sarà trasmessa integralmente in presa diretta da Mosca a Vladivostok, diecimila chilometri ad oriente della capitale sovietica, attraverso il satellite artificiale «Lampo 1» messo in orbita dai sovietici due settimane or sono e già sperimentato con successo in una serie di teletrasmissioni nei due sensi.

Al fine di rendere più perfetta la ricezione alcuni giorni or sono i centri di controllo terrestri hanno provveduto a correggere l'orbita dello Sputnik televisivo che ora compie una rotazione attorno alla Terra in dieci ore passando da un perigeo di 500 ad un apogeo di quasi 40 mila chilometri. Venendo da Sud Ovest in fase di allontanamento dalla superficie terrestre lo Sputnik-riflettore rimane nel campo utile tra Mosca e Vladivostok per più di tre ore assicurando quindi la continuità di trasmissioni televisive complesse e prolungate.

Augusto Pancaldi

MARIO ALICATA
Direttore
MAURIZIO FERRARA
Vice direttore
Massimo Ghiara
Responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul c/c postale numero 1/29795). Sostenitore 25.000 - 9 numeri (con il lunedì) annuo 15.150, semestrale 7.900, trimestrale 4.100 - 6 numeri annuo 13.000, semestrale 6.750, trimestrale 3.500 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 10.850, semestrale 5.600, trimestrale 2.900 - (Estero): 7 numeri annuo 25.500, semestrale 13.100 - (6 numeri): annuo 22.000, semestrale 11.250 - RINASCITA annuo 5.000; semestre 2.600. Estero: annuo 9.000, sem. 4.700. VIE NUOVE annuo 5.500; semestre 2.800. Estero: annuo 10.000, semestre 5.100 - L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA (Italia): 7 numeri annuo 24.000, 6 numeri annuo 22.000 - (Estero): 7 numeri annuo 42.000, 6 numeri annuo 38.500 - PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 26, e sue succursali in Italia - Telefoni: 688 541 - 2 - 3 - 4 - 5 - Tariffe (millimetro colonna): Commerciale: Cinema L. 200, Domenicale L. 250, Cronaca Lire 250; Necrologia Partecipazione L. 150 + 100, Domenicale L. 150 + 300; Finanziaria Banche L. 500; Legali L. 350.

Stab. Tipografico G. A. T. E. ROMA - Via dei Taurini n. 19

San Domingo fa appello alla Francia

Un messaggio del ministro degli Esteri dominicano Curì — Un maresciallo e due generali sovietici a Parigi per le celebrazioni della vittoria sul nazismo — Assenti americani e inglesi

Dal nostro inviato

PARIGI, 7

Mentre la Francia si appresta al riconoscimento, che appare ormai imminente, del governo di Caamano, il ministro degli Esteri della Repubblica dominicana, Curi, si è rivolto a De Gaulle con un messaggio per chiedergli «di usare tutto il suo prestigio e tutto il suo potere per protestare contro l'intervento degli Stati Uniti». Il nuovo governo della Repubblica dominicana invita De Gaulle a considerare come esso debba far fronte alla decisione dell'OSA di creare «una forza internazionale di più di 20 mila uomini, forza che è già sbarcata non solo nella capitale dove il popolo lotta per difendere la Costituzione e il governo legale, ma in altre regioni del paese dove non c'è agitazione». «Spero — scrive ancora Curi — che la Francia immortale offrirà il suo aiuto morale e materiale ad un paese che si batte sulle barricate della storica città di San Domingo contro un invasore potentemente armato che devasta il suo territorio con l'intenzione deliberata di mantenere in piedi le vestigia delle forze più oscure e più primitive della nostra storia».

Il messaggio del governo provvisorio dominicano dimostra come la tensione tra le truppe del colonnello Caamano ed i marines non solo non si è attenuata ma si è accresciuta ed acutizzata. A Parigi si ritiene che la situazione avrà sbocchi probabilmente ancora assai gravi nei prossimi giorni.

«La gran collera degli USA contro De Gaulle»: così intitola questa sera *Paris Presse* riportando gli articoli dei giornali americani che con furore reagiscono alla condanna dell'aggressione americana espressa ieri da De Gaulle nel Consiglio dei ministri.

L'editoriale del *New York Herald Tribune* afferma: «De Gaulle vuole che gli USA se ne vadano dall'Europa, abbandonino il Vietnam ed adesso anche San Domingo. Al tempo stesso, il generale procede ad incursioni contro il dollaro americano. Come si concilia tutto questo con l'alleanza atlantica? La consolazione — conclude il giornale — sta nel fatto che noi possiamo considerare che tutti i paesi della NATO ci vogliono in Europa e quelli della SEATO nel sud-est asiatico così come la maggioranza dei paesi dell'OSA accetta la nostra presenza a San Domingo».

Ancora una volta, la decorazione del *servilismo alle ragioni americane* viene attribuita dagli USA agli stati allineati e in primo luogo agli «europei», tra cui l'Italia fa bella mostra di sè, in prima posizione.

La celebrazione del 20° anniversario della liberazione dal nazismo, della vittoria sulla Germania di Hitler che sarà domani esaltata dal Presidente della Repubblica e dal governo francese con solennità eccezionale, sottolinea, d'altra parte, abbastanza vistosamente, la rottura che spacca ormai in due il «fronte alleato» di venti anni orsono. Oggi a Parigi, all'aeroporto di Orly, sono arrivati un maresciallo e due generali dell'Esercito rosso alla testa di una delegazione militare che ha partecipato questa sera alla grande manifestazione nella Piazza degli Invalidi e che sfilerà domani sugli Champs Elisées nel corteo guidato da De Gaulle.

I capi militari americani e inglesi, invece, non verranno a Parigi. «Noi ci rammarichiamo che i nostri alleati — scrive *Aurore* questa mattina — quelli di sempre, che assunsero direttamente la causa della liberazione del paese, non siano qui anche loro, che a fianco del maresciallo Voronov e dei generali Jadov e Paran non si trovino l'8 maggio, a Parigi, i grandi capi americani e inglesi come Bradley e Alexander. Ecco ciò che è grave e significativo».

I nostri alleati naturali — ammonisce l'organo della grande destra monopolistica — restano quelli dell'Occidente; ed il giornale imputa a De Gaulle di marciare ormai verso il rovesciamento delle alleanze, erigendo contro il generale un dossier di capi d'accusa tutti basati sulla mancata solidarietà della Francia verso la politica americana dal '58 ad oggi.

Ma l'importanza delle manifestazioni — in parte avvenute già questa sera agli Invalidi, e che proseguiranno per tutta la giornata di domani (corteo presidenziale, sfilata militare, la festa e ballo popolare nei giardini che circondano la Tour Eiffel illuminata a giorno dai fuochi di artificio) — mira ad assumere un preciso significato politico: la condanna del nazismo — si vuol significare — è più operante che mai, e la Francia che si leva contro il riarmo di Bonn è quella della Resistenza «di un paese — come scrive *La Nation* — che ha sofferto più di ogni altro delle invasioni della forza brutale e che è stato parzialmente o totalmente occupato due volte in 25 anni, con tutti gli strascichi che ciò ha comportato la seconda volta».

Il «perdona ma non dimentica» la parola d'ordine scritta sul monumento ai martiri della Resistenza francesi a Mont Valerien viene ricordata ufficialmente dal governo francese. Ecco uno slogan che aggiungerà uno scottante tema in più alle conversazioni che De Gaulle avrà con Erhard in giugno.

Mentre Parigi tenta di mettersi alla testa di quel grande fronte antifascista ed antinazista europeo da cui nacque la Resistenza e che fu brutalmente lacerato negli anni successivi dalla guerra fredda e dal tentativo di riarmo di Bonn, la Repubblica federale tedesca marcia in senso opposto. Il ministro degli affari esteri della Germania occidentale, Schroeder ha giudicato in questi giorni «inammissibile» che la Francia si possa esprimere a favore della frontiera sull'Oder-Neisse e si opponga all'armamento nucleare di Bonn. Ma molte altre cose saranno, nei prossimi giorni, trovate «inammissibili» nei rapporti fra la Francia e la Germania occidentale.

Maria A. Macciocchi

Il Presidente del Messico contro l'intervento USA a S. Domingo

CITTA' DEL MESSICO, 7.

Significherebbe mostrare mancanza di rispetto per l'America «e rinnegare la sostanza di tutta la nostra storia dichiararsi contro i principi fondamentali del non intervento e dell'autodecisione», ha detto il Presidente del Messico Gustavo Diaz Ordaz, nell'aprire i lavori dell'XI sessione della commissione economica delle Nazioni Unite per la America latina.

Egli ha messo in rilievo che il popolo e il governo del Messico sono convinti che sta ai dominicani, e soltanto ai dominicani, decidere senza alcuna interferenza esterna, diretta o indiretta, aperta o dissimulata, quale sarà la loro forma di governo e il loro avvenire in generale.

DALLA PRIMA PAGINA

Governo

colloquio stesso, affermando che ciò rientra nella corretta prassi di consultazioni fra i partiti al governo. Che l'incontro con Moro abbia avuto toni piuttosto vivaci, principalmente a causa della reazione irritata con cui il presidente del Consiglio ha accolto l'ordine del giorno socialista, risulta comunque confermato da quanto hanno scritto ieri — dietro evidente ispirazione ufficiosa — sia gli organi d'orientamento paragovernativo sia quelli di destra. Basta scorrere del resto i titoli più significativi. Il *Messaggero* informa che «Moro ha invitato De Martino a un doveroso riserbo»; il *Corriere della Sera* dice: «Secondo gli interessi della nazione e della pace Moro respinge il documento dei socialisti sulla politica estera»; la *Nazione*: «Moro irritato dal contegno del PSI»; la *Gazzetta del Popolo*: «Energica messa a punto della DC sulla dichiarazione socialista».

Quanto all'editoriale del *Popolo*, in cui si rinfaccia ai socialisti di non «avere senso della realtà, delle proporzioni e del proprio posto», esso non ha fatto altro che fornire il crisma ufficiale della DC alle argomentazioni di cui Moro si era in precedenza servito per respingere il documento socialista.

MORO DA SARAGAT Sul colloquio avvenuto nella mattinata di ieri al Quirinale tra Saragat e il presidente del Consiglio, si sa che esso ha avuto come scopo ufficiale quello di perfezionare le modalità per la partecipazione dei rappresentanti del governo, accanto al Capo dello Stato, alla manifestazione in onore della Resistenza che ha luogo oggi a Milano. Tuttavia, Moro ha tratto spunto dall'occasione per informare il Presidente sugli sviluppi della situazione dopo la presa di posizione socialista a proposito di S. Domingo. Al riguardo, le notizie attinte negli ambienti di palazzo Chigi, se confermate, rivestirebbero un carattere piuttosto grave; in base ad esse, risulta infatti che vi sarebbe stata a conclusione del colloquio una sostanziale concordanza di vedute sulla «unilateralità» del gesto compiuto dal PSI con la denuncia dell'aggressione USA. Ma può anche darsi che queste notizie siano soltanto da inquadrarsi nella campagna che mira a premere sul PSI per convincerlo ad ammorbidire la propria posizione, e a piegarsi in sostanza, un'altra volta, alla prepotenza e alla faziosità della DC.

BRODOLINI Oltre alla decisione di presentare un'interpellanza alla Camera, un'altra presa di posizione del PSI si è avuta ieri con un discorso che il vicesegretario socialista ha tenuto a Rimini. Egli ha detto fra l'altro che il documento del PSI riflette la tradizionale linea di politica internazionale del partito socialista e la fedeltà dei socialisti ai principi della convivenza internazionale sanciti dalla Carta dell'ONU. Dopo aver affermato che «non sono in causa nè gli impegni internazionali nè le alleanze dell'Italia», Brodolini ha ripetuto che questo non può significare «nè il silenzio nè l'adesione meccanica ad atti unilaterali di altri paesi». Il vicesegretario del PSI ha concluso affermando che «nei limiti delle proprie forze e delle proprie possibilità ognuno deve fare coraggiosamente il proprio dovere per liberare la situazione internazionale dalla attuale fase di pericosità e di instabilità, per sollecitare il ritorno al metodo del negoziato, per favorire la ripresa del processo di distensione e per garantire il diritto di ogni popolo a decidere liberamente del proprio destino».

CRITICHE AGLI USA Perfino in un partito così tradizionalmente vincolato alla più cieca ortodossia dell'atlantismo com'è il PSDI, del resto, il generale moto di protesta popolare contro l'aggressione USA — di cui l'ordine del giorno socialista è un riflesso — sembra determinare sintomi di un certo ripensamento. Si collocano in questo quadro, fra l'altro, una dichiarazione di Ariosto e un articolo di Orlandi, entrambi resi noti ieri. Nella prima, a parte alcune affermazioni penose e contraddittorie, di sapore francamente grottesco — il colonialismo USA viene fra l'altro considerato come «una disgrazia», una sorta di sfortuna — l'intervento americano a S. Domingo è giudicato con una certa severità. Quanto a Orlandi, anch'egli, dopo alcuni tentativi di arrampicarsi sugli specchi per non prendere troppo di petto gli «amici - americani», finisce per ammettere che «troppe volte gli Stati Uniti si sono trovati ad appoggiare politicanti reazionari contro onesti riformatori e sinceri democratici» e dice che questo deve finire.

Longo

imperialismo. Qualsiasi attacco alla Germania socialista lo considereremo un attacco alla sicurezza nazionale dell'URSS, alla sicurezza della comunità socialista». Kossighin ha poi sottolineato che l'URSS possiede forze armate e armi in grado di respingere ogni aggressione ed ha denunciato il pericolo rappresentato dalla politica revanscista di Bonn che aspira alle armi atomiche per realizzare i suoi obiettivi. La politica revanscista e l'armamento nucleare tedesco occidentale — ha messo in guardia Kossighin — rendono impossibile la riunificazione tedesca.

Con dure parole, il Premier ha condannato gli interventi americani nel Congo, a San Domingo e nel Vietnam. Per quest'ultimo, dopo avere polemizzato con Johnson, egli ha detto: «Non si deve dimenticare che il popolo del Vietnam ha amici che non lo tradiscono. E di ciò Washington prima o poi deve tener conto».

Avviandosi verso la conclusione Kossighin ha affermato che l'unità del movimento operaio e comunista internazionale può impedire una nuova guerra ed ha polemizzato con la tesi secondo cui soltanto una nuova guerra provocherà l'unità del campo socialista e del movimento comunista. «Un tale punto di vista noi lo respingiamo — egli ha detto —: noi non abbiamo nessun compito più importante di quello di impedire un nuovo incendio mondiale».

Il compagno Luigi Longo ha iniziato il suo discorso portando «il saluto fraterno di due milioni di militanti del Partito comunista italiano e di otto milioni di elettori che danno al nostro partito il loro voto e la loro fiducia». Dopo essersi richiamato alla comune lotta di tutti gli antifascisti e di tutti i democratici italiani e tedeschi per la libertà e in particolare ai «combattenti della rostra brigata Thaelmann e della nostra brigata Garibaldi, che in terra di Spagna, gomito a gomito, combatterono le prime battaglie armate contro il fascismo», il Segretario generale del PCI ha detto: «Lunga, crudele, terribilmente sanguinosa fu la strada per arrivare alla vittoria definitiva sul fascismo e sul nazismo. E' stato proprio qui a Berlino che la lunga battaglia di popoli e di eserciti, con il popolo e l'esercito sovietico alla testa, conseguì la sua totale e definitiva vittoria. Gloria a quei combattenti e a quella vittoria! Ma in questa giornata di celebrazione e di esultanza non possiamo dimenticare tutto il cammino che ancora ci resta da fare.

«Voi, assieme a tanti altri paesi, già siete arrivati al socialismo; molti popoli coloniali si sono aperta la strada all'indipendenza e alla libertà. Però due terzi dell'umanità soffrono ancora la fame; il fascismo domina ancora in Spagna e in Portogallo; la Germania di Bonn pretende di non riconoscere la realtà indistruttibile della esistenza della vostra Repubblica e mette in discussione le stesse frontiere uscite dalla sconfitta nazista. La Germania di Bonn rappresenta oggi in Europa la più grossa minaccia alla pace. Inoltre, sulla libertà e l'indipendenza di tutti i popoli pesa oggi più grave che mai la minaccia dell'imperialismo americano, che aggredisce, massacra, distrugge nel Sud-Est asiatico e nell'America Latina. In questo momento il nostro pensiero solidale va ai combattenti e al popolo del Vietnam, va ai combattenti di San Domingo».

«In questi giorni — ha proseguito Longo — le migliori tradizioni internazionaliste e garibaldine del popolo italiano sono esplose in grandiose manifestazioni di solidarietà con i combattenti di San Domingo, con i combattenti del Vietnam.

«Una delegazione del Partito comunista italiano si trova attualmente nel Vietnam per portare a quel popolo la concreta solidarietà dei comunisti, degli antifascisti e dei democratici italiani. Per iniziativa di un gruppo di medici italiani sarà offerto ai combattenti vietnamiti, per sottoscrizione pubblica, un ospedale da campo munito di tutte le attrezzature tecnico-sanitarie. Gli antifascisti italiani hanno già preso l'impegno, se sarà necessario, e se sarà richiesto, di accorrere laddove per la libetrà e l'indipendenza del Vietnam si combatte con le armi alla mano».

L'ultima parte del discorso di Longo è stata dedicata alla illustrazione della situazione interna italiana e alla lotta unitaria del PCI «per inserire l'Italia nella ricerca di soluzioni di pace, in Europa e nel mondo, nel rispetto dei diritti e della libertà dei popoli».

«Di fronte al fallimento in Italia — egli ha detto — della politica della coalizione governativa di centro-sinistra, che è venuta meno a tutte le promesse e a tutte le speranze, di fronte alla gravità della situazione economica e sociale e alla dimostrazione che viene dai fatti che senza e contro i comunisti nulla può essere fatto di nuovo e di progressivo, noi ci battiamo oggi in Italia per la creazione di una nuova maggioranza, per l'attuazione di una politica che possano avere l'appoggio di tutte le forze democratiche, dai cattolici di sinistra ai socialisti e ai comunisti».

Il compagno Longo ha concluso il suo saluto inneggiando alla solidarietà con i popoli che lottano per la propria libertà e indipendenza nazionale e l'unità del movimento operaio e comunista di tutto il mondo.

Il compagno Lu Ting Yi dal canto suo ha sottolineato che «la vittoria della guerra antifascista è stata uno dei più grandi avvenimenti storici dopo la Rivoluzione di Ottobre». «Questa vittoria — egli ha proseguito — fu una vittoria dei popoli di tutto il mondo. Essa aprì ai lavoratori e alle nazioni oppresse di tutto il mondo luminose prospettive nel corso della loro liberazione».

Dopo avere ricordato il contributo che la RDT negli ultimi quindici anni ha dato al mantenimento della pace in Europa e nel mondo, Lu Ting-Yi si è rivolto con dure parole contro la politica di aggressione e le provocazioni di guerra degli USA in varie parti del mondo e contro l'appoggio da essi fornito al militarismo tedesco occidentale.

La serie dei discorsi era stata aperta dal compagno Willy Stoph il quale ha rifatto la storia della costruzione e dello sviluppo politico, economico, sociale e culturale della RDT negli ultimi due decenni. Per quanto riguarda la prospettiva di soluzione della questione tedesca, dopo avere denunciato la sterile, ma pericolosa politica di Bonn, Stoph si è richiamato alle recenti prese di posizione di De Gaulle «interessanti» e «degne di nota» ed ha aggiunto: «Noi concordiamo con il parere del Presidente francese che una Germania unita deve essere uno Stato pacifico, il quale non rappresenti alcuna minaccia o pericolo per i suoi vicini, ma sia un elemento sicuro di pace e di progresso».

I festeggiamenti — ai quali sono presenti delegazioni di partiti e governi dei paesi socialisti; delegazioni di governo di sei paesi del terzo mondo; delegazioni di partiti di paesi capitalisti e una rappresentanza del FNL vietnamita — si concluderanno domani con la parata militare congiunta RDT-URSS.

Il compagno Longo, dovendo domenica partecipare alla manifestazione conclusiva a Milano del Ventennale della Resistenza italiana, ha lasciato questa sera Berlino. A bordo di un treno speciale delle ferrovie della RDT egli è partito per Praga da dove proseguirà domani in aereo per l'Italia. Alla stazione Ostbahnhof erano a salutare il segretario del PCI i compagni Albert Norden, membro dell'ufficio politico della SED; Hermann Axen, membro candidato dell'ufficio politico; Peter Florin, Alfred Kurella, Otto Schoen, Richard Herber, Hans Kiefer, Manfred Ewald, membri del Comitato centrale; Werner Lorenz, viceministro dell'istruzione; Kurt Streich, capo del protocollo del Consiglio di Stato e numerosi funzionari e collaboratori del Comitato centrale.

Fraterno incontro tra Longo e Reimann

BERLINO, 7.

I compagni Luigi Longo, segretario generale del PCI, e Max Reimann, primo segretario del Comitato centrale del Partito comunista tedesco, hanno avuto oggi a Berlino un incontro, che si è svolto in un'atmosfera di fraterna amicizia e reciproca comprensione. Nel corso delle conversazioni sono stati esaminati i problemi di interesse comune dei due partiti e questioni riguardanti l'unità del movimento comunista internazionale. E' stata in particolare sottolineata la piena solidarietà dei due partiti con il popolo vietnamita e la necessità di sviluppare ancora, nella più larga unità con tutte le forze democratiche e antifasciste, il movimento popolare per la fine dell'aggressione americana contro il Vietnam. Nel colloquio sono stati anche esaminati problemi della lotta della classe operaia e delle forze democratiche per la creazione in Europa di nuovi rapporti fra tutti i paesi, nel quadro della ricerca di soluzioni di pace che tengano conto della esistenza di due Stati tedeschi e permettano passi concreti sulla via della riduzione o del congelamento degli armamenti. In particolare è stata ribadita la ferma opposizione dei due partiti alla disseminazione e proliferazione, sotto qualsiasi forma, degli armamenti atomici, e la loro volontà di operare per nuove relazioni tra tutte le forze democratiche e di sinistra.

Il compagno Longo ha anche espresso la piena solidarietà e il completo appoggio del Partito comunista italiano all'azione del Partito comunista tedesco per ottenere il riconoscimento del suo diritto alla legalità.

Marines

informazioni USA, sarebbero riusciti a levarsi in volo prima d'essere colpiti, ma la pista è stata gravemente danneggiata.

Tornando allo sbarco dei marines — che porta il totale dei soldati americani nel sud Vietnam a 45.000 — con quest'operazione gli americani si prefiggono lo scopo di creare una nuova base, analoga a quella di Da Nang, a ottanta chilometri a sud di quest'ultima. Sulla piana costiera in cui sorgerà la base verrà costruita una pista di decollo con l'impiego di lastroni di alluminio. Eccezionali misure erano state adottate per timore di attacchi partigiani: sei battaglioni di governativi, inframezzati da reparti di carri armati americani, avevano steso un semicerchio di ferro a tre chilometri dal luogo dello sbarco, mentre nel cielo volteggiavano aerei ed elicotteri. La creazione della nuova base, nel piano americano d'intensificazione dell'aggressione, deve servire ad un duplice scopo: aumentare l'offensiva aerea contro il nord Vietnam e impiegare i tre battaglioni di marines in «missioni speciali»

Oggi l'assemblea regionale presente il ministro Mancini

Il problema della casa bracciantile in Calabria

Grave insufficienza dell'attuale legislazione 135 alloggi in 22 Comuni per settemila domande — La squallida realtà dei « bassi » Colmare il solco tra Nord e Sud anche per risolvere la crisi della occupazione operaia

Un « basso » in provincia di Catanzaro

CATANZARO, 7.

Si sono svolte in questi giorni nelle tre province calabresi una serie di assemblee sui problemi dell'abitazione operaia con particolare riguardo per le abitazioni dei braccianti agricoli. Domani 8 si terrà a Catanzaro l'assemblea regionale, sempre su tale problema, alla presenza del ministro dei LL. PP. on Mancini. Abbiamo pertanto pensato di fornire delle indicazioni precise al ministro socialista, calabrese per giunta, affinchè il suo discorso tenga conto della reale e drammatica situazione in cui versa la nostra regione anche in questo delicatissimo settore.

La popolazione bracciantile calabrese iscritta negli elenchi anagrafici dell'agricoltura è di 213.000 unità, con 68.000 nella sola provincia di Catanzaro e, bisogna subito dire, il bracciante agricolo non gode di una legislazione identica a quella di altre categorie operaie: il problema della casa ha trovato il suo riconoscimento giuridico solo con la Legge 1676 del 30 dicembre 1960, riconoscimento conquistato dopo dure lotte sindacali e molte giornate di sciopero.

La regolamentazione in verità doveva solo servire ad aprire un discorso sullo scottante problema della casa per il bracciante agricolo, ma non costituisce affatto una soluzione del problema stesso. Infatti i fondi erogati col primo « piano » furono 3 miliardi e 900 milioni, così ripartiti nelle tre province: 825 milioni nella provincia di Cosenza, 1 miliardo 125 milioni nella provincia di Catanzaro, 1 miliardo 150 milioni nella provincia di Reggio Calabria, mentre è da notare che il piano degli stanziamenti comprende non solo la costruzione di nuovi edifici, bensì anche l'ammodernamento dei vecchi già esistenti. Nella provincia di Catanzaro, l'Ente gestore ISES costruì, per il primo « piano », 135 alloggi ripartiti in 22 Comuni, mentre le domande presentate raggiungevano la cifra sbalorditiva di 7 mila ....

Col secondo « piano » si prevedeva ancora, sempre per la provincia di Catanzaro, una erogazione di un miliardo 125 milioni, ma a tutto oggi, cioè al quinto mese di gestione, sono stati assegnati solo 225 milioni e si hanno serie preoccupazioni su quando verrà assegnato il rimanente.

Ma al di là delle semplici cifre, che pure denunciano da sole lo stato di arretratezza e il drammatico disagio in cui è costretta la popolazione agricola bracciantile calabrese, in relazione al più importante dei servizi civili, l'abitazione, sarà opportuno descrivere questa amara realtà, anche se difficilmente le parole riescono a dare il senso di miseria, di squallore e di abbandono che si prova nei nostri Comuni e nei circondari cittadini.

Vecchie costruzioni ad un piano, « bassi », in cui, in una stanzetta di qualche metro quadrato, abitano famiglie di 6 7 persone ed anche più, quando convivono i vecchi genitori, vecchi e bambini, maschi e femmine, marito e moglie dormono in uno o due letti alle sette di sera, nello stesso ambiente in cui mangiano e soddisfano le loro esigenze fisiche: da quelle sessuali a quelle puramente fisiologiche. L'assoluta mancanza di impianti igienici, la scarsezza dell'acqua erogata solo per poche ore al giorno e nelle fontanelle comuni, l'inesistenza di fognature e molto spesso della luce, rendono particolarmente disagevoli queste zone. La scandalosa promiscuità, l'accatastarsi della sporcizia e dell'immondizia provocano, con frequenza allarmante, una serie di malattie infettive che paralizzano la vita di questi centri: tifo, reumatismi, tubercolosi colpiscono inesorabilmente specie la popolazione infantile. In questo quadro così miserevole vivono e crescono vite umane in condizioni di degradazione morale e sociale, che molto spesso sfocia nelle manifestazioni più estreme: alcoolismo, violenza.

Nè ad elevare le condizioni ed a cercare di eliminare gli squilibri tra Nord e Sud è servita la legge 1676. Basta fare alcuni raffronti per avere l'esatta dimensione di come sia stata costante volontà dei governanti democristiani di non porre rimedio a tale frattura, anzi a rassodarla sempre di più.

Si pensi che l'incidenza della popolazione agricola nella provincia di Catanzaro è del l'11,8 per cento, per cui, come dicevamo, mentre si è avuto uno stanziamento di un miliardo e 125 milioni, col primo « piano », nello stesso tempo Roma, che ha una popolazione agricola del 2,86 per cento ha ottenuto uno stanziamento di 657 milioni. Cosa dire poi del Piemonte (Vercelli ad esempio con 7,10 per cento e 700 milioni di stanziamento) o la Lombardia (Brescia ad esempio con 6,53 per cento ed 812 milioni stanziati)?

Ma rischieremmo forse di non avere un quadro esatto della situazione se considerassimo il problema dell'abitazione dei lavoratori agricoli meridionali e calabresi in particolare, slegati da quelli di tutte le altre categorie di lavoratori meridionali, che vedono, anche nel settore dell'edilizia popolare, sempre più insanabile la frattura tra Nord e Sud: si pensi alla GESCAL che prevede un piano di investimenti il cui 60 per cento va al Nord e solo il 40 per cento al Sud, quando sempre più gravi appaiono le condizioni delle abitazioni operaie nei nostri paesi e proprio qualche tempo addietro era stato votato all'unanimità un odg perchè fosse invertita tale percentuale o per lo meno pareggiata.

Oggi sappiamo che rimane un fondo residuo di oltre 5 miliardi per l'edilizia bracciantile ed è nostro dovere spingere le autorità responsabili — in questo caso il ministro Mancini — affinchè gran parte di essi venga assegnata alla Calabria quale stanziamento speciale. Solo così il drammatico problema, che minaccia alla base la esistenza di tutte le istituzioni civili, morali ed umane delle nostre popolazioni potrà essere avviato a soluzione e attraverso una strenua lotta, affinchè venga dato corso all'applicazione della « 167 » e ad un pronto investimento di tali somme per la costruzione dei rimanenti edifici — si potrà risolvere anche la gravosa crisi dell'occupazione edilizia, che nella nostra regione sta portando a violenti dissesti economici.

Marcello Furriolo

Pisa: rinviata l'elezione della Giunta

La DC prende tempo per varare un nuovo pateracchio

I consiglieri riconvocati per martedì dopo le dimissioni del sindaco Supino Silenzio del PSI alle proposte del PCI per una soluzione unitaria di sinistra

Dal nostro corrispondente

PISA, 7.

Il Consiglio comunale di Pisa è stato ancora rinviato. I partiti del centro sinistra hanno commesso una nuova prepotenza per prendere ancora tempo e giungere ad un compromesso che permetta di rimettere in piedi la Giunta.

Questa volta per rinviare il Consiglio si è ricorsi alle dimissioni del sindaco, il socialdemocratico Supino, già protagonista di un gesto antidemocratico che portò all'occupazione della Sala delle Baleari da parte del gruppo consiliare comunista. Infatti, facendo presente che vi era stato un accordo fra i quattro partiti nel corso della riunione avvenuta a Roma e che tale accordo doveva essere perfezionato in sede locale, annunciando le sue dimissioni ha chiesto anche il rinvio del Consiglio.

Su questa proposta si è aperta una vivace discussione nel corso della quale il gruppo consiliare comunista ha argomentato contro il rinvio mettendo in evidenza la nuova prepotenza che i partiti del centro sinistra si accingevano a mettere in atto.

Martedì la Sala delle Baleari ospiterà nuovamente i consiglieri, ma non è detto che non si debba avere un nuovo rinvio. E' chiaro comunque che ancora una volta gli alleati della DC hanno ceduto: nel corso della riunione consiliare, infatti, benchè i capigruppo abbiano mantenuto il massimo riserbo sulle proposte di accordo fatto a Roma operando così ancora una volta alle spalle del Consiglio comunale della città, qualche cosa, dietro la insistente richiesta del nostro gruppo consiliare è venuta fuori.

La DC ha avuto ancora la meglio e il programma su cui si fonderà la nuova Giunta sarà ancor più arretrato del precedente, accogliendo alcune delle tesi avanzate dai gruppi economici della città.

Tutto questo, comunque, va avanti provocando grosse rotture in alcuni partiti, ed in modo particolare fra i compagni socialisti, una parte dei quali non condividono la linea seguita dal gruppo dirigente.

Il nostro gruppo consiliare, anche nel corso della seduta di ieri sera, ha nuovamente avanzato la proposta di dar vita ad una Giunta di sinistra che faccia perno su un accordo fra socialisti e comunisti aperto anche ad altre forze democratiche ed ha argomentato questa richiesta portando la discussione sui problemi di fondo della città, chiedendo ai compagni socialisti l'apertura di un dibattito onesto e leale.

Ma a questa richiesta, l'unica che può garantire una soluzione democratica per questa crisi che si trascina ormai da cinque mesi, non è stata data alcuna risposta.

Alessandro Cardulli

Napoli: convegno regionale della Federbraccianti

NAPOLI, 7.

Avranno inizio domani, sabato, nel salone dell'albergo « Delle Palme », sulla Domiziana (nei pressi di Livola), i lavori del convegno regionale della Federbraccianti, con la partecipazione dei compagni Magnani e Blaise della segreteria nazionale. La relazione introduttiva, sul tema « L'unità dei braccianti e dei piccoli fittavoli della Campania per l'aumento dei salari e dei redditi di lavoro, per il potere contrattuale, per la riforma agraria », sarà tenuta dal compagno Domenico Petrella, segretario provinciale della Federbraccianti.

Dopo la grave condanna degli antifascisti di Narni

PROMOSSO IL BRIGADIERE!

TERNI, 7.

E' stato promosso a maresciallo dell'Arma Benemerita il brigadiere dei carabinieri di Narni che « riuscì ad identificare » tra mille volti i dirigenti di tutti i partiti antifascisti di Narni condannati ora — in base a questa sua denuncia — dalla Corte di Appello di Perugia a scontare cinque mesi di carcere ciascuno per aver partecipato ad una manifestazione di protesta contro il provocatorio comizio del MSI della giornata di tregua elettorale del 13 aprile '63 che ricordava il martirio della città per un rastrellamento nazifascista.

Il brigadiere dei carabinieri Giorgio Gagliena fu accusato nel corso del processo di primo grado dagli avvocati di difesa dei denunciati perchè sul suo conto calava non solo il sospetto ma la certezza di un legame palese con elementi e forze di estrema destra.

Apparvero peraltro in netta contraddizione le affermazioni del Gagliena che dichiarò di aver identificato al momento del « fatto » i « teppisti » denunciandoli con un carattere selettivo che lasciava intendere a precise scelte politiche e la testimonianza di un altro ufficiale della stessa Arma che invece asserì di non aver proceduto alla identificazione se non a distanza di cinque giorni dal 13 aprile.

Infatti, furono denunciati i segretari (presenti) di tutti i partiti democratici. In questi giorni la sentenza emessa dalla Corte di Appello, presieduta dal dottor Spampinato, ha condannato in base a quella lista formulata dal brigadiere Gagliena il segretario locale e quello regionale del PRI, il segretario della DC, assessore del PSI, un dirigente del PSIUP, un noto e valoroso partigiano comunista, ed altri quattro comunisti. I ventidue imputati, secondo la lista nera presentata dai carabinieri di Narni, con il pieno consenso del maresciallo e l'apporto determinante del brigadiere Gagliena, avrebbero « limitato la libertà di parola ». Quale insulto maggiore vi può essere e quale oltraggio ai valori della libertà si può esprimere se non attraverso un comizio neofascista che nell'anniversario del martirio di una intiera città voleva far risuonare le lugubri frasi fasciste?

Ma per i carabinieri di Narni gli amici della libertà erano i fascisti.

Per questo intollerabile comportamento dei carabinieri di Narni l'on Alberto Guidi rivolse nel maggio dello scorso anno una interrogazione al ministro degli Interni per conoscere se rispondesse a verità il fatto accreditato tra la popolazione di Narni secondo cui il brigadiere Gagliena in particolare, e gli altri carabinieri erano collegati a gruppi di estrema destra e se non ritenesse, appurata questa circostanza, di prendere le debite misure. Ma il ministro dell'Interno ad un anno di distanza non ha degnato di risposta quella interrogazione che era un atto di accusa. Si è lasciato dar credito alle denuncie contro i 22 antifascisti con la tanto criticata condanna della Corte d'Appello.

Ora, come ultimo atto assurdo, incredibile, il brigadiere Gagliena è stato promosso maresciallo ed il suo trasferimento è avvenuto nell'ambito della provincia: oggi egli dirige l'importante stazione dei Carabinieri di Baschi. Invece il maresciallo di Narni è rimasto al suo posto. Chissà che al Gagliena non si riservi anche qualche medaglia magari del « ventennale » per aver difeso la libertà di parola.

La popolazione di Narni, per i suoi radicati, vissuti sentimenti antifascisti è stata scossa, ferita da questi episodi. Il segretario della DC Giorgio Liberati, condannato a cinque mesi di carcere, ci ha detto soltanto: « Non me lo aspettavo ».

Forse il Consiglio comunale di Narni deciderà di chiedere udienza al Presidente della Repubblica.

a. p.

MARCHE: intervista all'ing. Salmoni vice presidente dell'ISSEM e sindaco di Ancona

Si avvicina la scadenza per la presentazione del «piano» regionale

Il « piano » affronterà il settore dell'agricoltura con una problematica di ristrutturazione globale Le preoccupazioni per la salvaguardia dell'Istituto espresse in un o.d.g. del Consiglio dell'ISSEM

Dal nostro inviato

ANCONA, 7.

La battaglia per il « Piano » e per lo sviluppo democratico è giunta, nelle Marche, in una fase di notevole sviluppo e di particolare interesse. Ne è testimonianza la serietà e l'impegno con cui le varie forze, che sinceramente credono nella programmazione, si stanno battendo all'interno dell'ISSEM, l'Istituto per il rinnovamento regionale, sorto nel dicembre del 1963 su iniziativa di un comitato di amministratori delle quattro province.

Il PCI, che nella regione rappresenta una forza di notevoli dimensioni e che è all'avanguardia della lotta regionalistica, partecipa, con il suo originale contributo di idee e di azione al consiglio di amministrazione dell'Istituto, pur se con un atto di provinciale discriminazione i rappresentanti comunisti non sono stati inseriti nel comitato di presidenza, che è retto da una « giunta » che ricalca lo schema fisso del centro-sinistra.

Vice presidente dell'ISSEM è il sindaco di Ancona, l'ing. Salmoni con il quale ci siamo intrattenuti per avere uno scambio di idee sulla funzione e sull'attività dell'Istituto che è oramai da tempo al lavoro.

« Ritengo — ha detto Salmoni — che si possa dare un giudizio positivo sulla attività svolta dall'ISSEM. Anche se vi sono state, e non potevano non esserci, delle difficoltà di rodaggio iniziale; il lavoro per la elaborazione di un primo schema di piano di sviluppo regionale sta procedendo in maniera soddisfacente e contiamo di porre questo indispensabile strumento a disposizione degli enti locali marchigiani, da una parte, e dell'Ufficio di Programmazione Nazionale, dall'altra, entro un ragionevole lasso di tempo ».

« Particolare significato il piano avrà relativamente al settore dell'agricoltura, rispetto al quale, per la prima volta in Italia, si affronterà una problematica di ristrutturazione globale in termini moderni ed integrali ».

Sulle prospettive immediate dell'ISSEM Salmoni ha precisato che « l'azione attuale dell'Istituto si concentra totalmente sulla elaborazione del piano e, attraverso il lavoro che esso comporta, si vengono formando i quadri per una attività di seconda fase che consisterà fondamentalmente, secondo le prime indicazioni emerse dalle discussioni in sede di consiglio di amministrazione, nell'approfondimento delle indagini sui vari settori produttivi e sul dettaglio dell'assetto territoriale, mobilitando e coordinando a tal fine anche le energie degli Enti Locali ».

Quale è il grado di collaborazione che l'ISSEM ha raggiunto con le amministrazioni comunali e, in particolare, con i sindacati? Alla nostra domanda Salmoni ha risposto precisando che il carattere di globalità che hanno gli studi in corso, particolarmente per ciò che riguarda lo studio dello sviluppo economico e quello dell'assetto territoriale « non comporta la necessità e forse nemmeno, in un primo tempo, la opportunità di una collaborazione tecnica con i settori produttivi e con le amministrazioni locali. In altri termini l'ISSEM, in quanto espressione di una visione unitaria regionale, deve poter affrontare il colloquio con Enti e Sindacati sulla base di una impostazione che non risulti viziata dall'influenza di istanze particolari. Questa impostazione sarà, ovviamente, apertissima e potrà essere modificata e trasformata in base ai risultati del colloquio che certamente verrà intrapreso al più presto e che ci auguriamo sia fecondo e produttivo ».

L'obiettivo principale dell'Istituto, come è noto, è quello della stesura di un preciso ed armonico piano di sviluppo regionale che passa contribuire al rinnovamento economico e sociale delle Marche. Il vice Presidente ci ha confermato che il « Piano » sarà pronto entro l'anno: « I programmi di studio, predisposti dai tecnici ed approvati dal consiglio di amministrazione, prevedono la consegna dello schema del piano di sviluppo con qualche mese di anticipo, rispetto alla fine del 1965. Il consiglio di presidenza — ha precisato Salmoni — vigila attentamente, affinché le date previste siano rispettate ».

Sul problema del decreto Pieraccini, relativo alla istituzione dei Comitati Regionali per la programmazione, Vi è stato e vi è tuttora nelle Marche un ampio dibattito. A tal proposito i consiglieri dell'ISSEM, rappresentanti del Pci, Dc, Psdi, Psi, Pri e Psiup hanno votato recentemente un significativo ordine del giorno nel quale si esprimevano le giuste preoccupazioni per la salvaguardia dell'Istituto. «Constatato che nelle Marche — è detto nell'ordine del giorno — opera l'ISSEM, sorto democraticamente ad iniziativa delle amministrazioni provinciali e dei comuni capoluogo con adesioni di altri enti locali e aperto a tutte le forze della regione impegnate nella politica di programmazione; constatato che l'ISSEM per la sua struttura e rappresentativa, per l'ampio e fecondo dibattito, ha già individuato una metodologia, ha fissato alcune finalità ed ha precisato le linee generali del piano regionale di sviluppo economico; constatato inoltre che l'ISSEM dispone di una organizzazione amministrativa e di un comitato tecnico scientifico che per l'alta qualificazione dei suoi componenti offre piena garanzia per il conseguimento dei fini dell'Istituto; fa voti che il ministro del Bilancio nel decreto di costituzione del Comitato Regionale Marchigiano per la programmazione economica precisi: 1) che l'ISSEM è l'Istituto di studi riconosciuto quale unico organo per la elaborazione del piano di sviluppo delle Marche; 2) che il lavoro finora compiuto dall'ISSEM venga interamente acquisito dal Comitato per la programmazione; 3) che la nomina del Comitato stesso venga decisa di intesa con l'ISSEM ».

All'ing. Salmoni abbiamo così fatto presente i timori e le preoccupazioni che esistono all'interno dell'ISSEM: « Per quanto riguarda il Comitato Pieraccini — ci ha risposto Salmoni — è difficile esprimere una previsione di rapporti futuri, fino a quando non se ne conoscerà concretamente la posizione. Mi sembra tuttavia che preoccupazioni e timori non abbiano ragione di essere al momento attuale, dato che la base del Comitato corrisponde abbastanza fedelmente a quella dell'ISSEM e che le forze politiche che controlleranno il comitato saranno sostanzialmente le stesse che attualmente dirigono l'ISSEM. Quindi, oltre che auspicabile, è anche ragionevolmente prevedibile una feconda collaborazione fra i due organi ».

Carlo Benedetti

PAESE e PARLAMENTO

ALITALIA: servizio interno insoddisfacente

La società aerea di bandiera, l'Alitalia, vanta (e l'autoriconoscimento è stato fatto di recente in TV dal presidente Carandini) notevoli benemerenze e successi in campo internazionale. Non altrettanto può dirsi per la sua attività interna (peraltro limitata alle linee più redditizie), che provoca disagio e suscita malumori.

Di questa situazione si rende interprete, in due sue interrogazioni al ministro dei Trasporti, il compagno on. Pezzino.

Con la prima interrogazione il deputato comunista chiede di sapere quante volte, nel corso del 1964, l'Alitalia, per le linee interne si sia servita di « aeromobili di classe diversa rispetto a quella prevista dall'orario ufficiale ». Con la seconda, ed a precisazione della prima, Pezzino domanda di conoscere perché sulla linea Roma-Catania vengono usati i vecchi DC-6 B anche quando l'orario ufficiale prevede l'impiego di apparecchi Viscount.

L'on. Pezzino cita altri fatti (arredamento malandato, ecc.) e conclude sollecitando un intervento del Ministero per costringere l'Alitalia ad attenersi rigorosamente alle disposizioni contenute nell'orario e a non usare aerei vecchi « sia pure dietro il comodo paravento della SAM ».

MENFI: grossi agrari « coltivatori diretti »

A Merfi, in provincia di Agrigento, si è scoperto — e l'Alleanza coltivatori siciliani ha presentato una denuncia all'autorità giudiziaria — che negli elenchi della Mutua comunale coltivatori diretti figurano, illegittimamente, professionisti o grossi agrari: Giovanni Battista Giaccone, avvocato e grosso proprietario terriero; Lorenzo Giaccone, avvocato (iscritto al n. 225 della lista elettorale della Cassa Mutua); Baldassarre Palmieri, geometra; Mario Burzi, avvocato (iscritto al n. 66 della lista elettorale); Alfonso Cacioppo in Marrone (casalinga, moglie del dirigente dell'ufficio tecnico comunale, iscritta al n. 145 della lista elettorale); Liberatore Giaccone, proprietario terriero.

Il compagno sen. Cipolla, ha presentato una interrogazione, rivolta al ministro del Lavoro, con la quale chiede di conoscere: 1) quale provvedimento ha adottato in seguito alla denuncia della Alleanza; 2) se attraverso l'indebita iscrizione nell'elenco dei coltivatori diretti di Menfi, i personaggi che abbiamo sopra indicato, hanno fruito oltre che delle prestazioni di carattere previdenziale, anche di altre agevolazioni (mutui, contributi ed esenzioni fiscali) che la legge riserva solo ai coltivatori diretti.

REGGIO C.: una strada lunga dodici anni

Nel 1953, una delle tanto disastrose alluvioni sconvolse la statale 112, soprattutto nel tratto Birio Grimoldo-Santa Cristina Bovalino Marina, che congiunge la zona tirrenica con quella jonica della provincia di Reggio Calabria. Allora, come sempre, le promesse del governo abbondarono, ma a dodici anni di distanza il tratto di strada non è stato ancora completamente riattivato.

Il compagno on. Fiumanò sollecita dal ministro dei LL.PP. non solo chiarimenti sui motivi di questo ritardo (che ha indotto i lavoratori di Platì a uno sciopero), ma anche assicurazioni sulle urgenti misure che « intende adottare per corrispondere alle attese delle popolazioni interessate e alle esigenze di sviluppo economico, turistico e commerciale, finoggi disattese in conseguenza dell'inefficienza della suddetta strada statale 112 ».

ISOLA D'ELBA: ridotte le corse dei battelli?

La Società di navigazione toscana intenderebbe ridurre i servizi tra l'Isola d'Elba e la terraferma, limitandoli alle sole corse previste dalla convenzione in vigore. La società, inoltre, intenderebbe porre in disarmo la motonave « Rio Marina ».

Al riguardo, il compagno sen. Maccarrone ha presentato una interrogazione ai ministri della Marina mercantile e del Turismo e Spettacolo, per chiedere loro se « in considerazione del fatto che tale riduzione è preannunciata per il periodo di maggior afflusso turistico e di più intenso traffico, quale è quello che va dal 1 maggio al 30 settembre, non si intenda intervenire subito e con mezzi risolutivi per impedire che la minacciata riduzione di servizi arrechi all'Isola danni gravissimi e irreparabili ».

Il senatore comunista, inoltre, chiede di conoscere dai ministri se essi non ritengano « opportuno e necessario un intervento delle amministrazioni interessate e in particolare di quella della Marina mercantile allo scopo di assicurare un rapidissimo potenziamento dei servizi marittimi in questione, stante il rilevante movimento turistico e il crescente traffico viaggiatori e merci tra l'Elba e il Continente ».

Con altra interrogazione, diretta al solo ministro del Turismo e Spettacolo, Maccarrone chiede di conoscere da Corona se egli « non ritenga opportuno un suo intervento per promuovere un adeguamento delle tariffe praticate sui servizi di navigazione tra l'Elba e il Continente, in modo da equipararle alle tariffe ferroviarie, e ciò allo scopo di favorire al massimo il turismo che rappresenta una delle fonti essenziali di vita delle popolazioni elbane ».

Una terza interrogazione, diretta al ministro della Marina mercantile, sollecita una convenzione aggiuntiva allo scopo di impegnare la società a fare tutti i servizi che si rendono indispensabili, e notizie circa la messa in esercizio della seconda nave traghetto da tempo attesa e divenuta ormai indifferibile.

NOTIZIE

CALABRIA

Policastro: domani celebrazione del Ventennale della Resistenza

PETILIA POLICASTRO, 7.

Per iniziativa di un Comitato promotore, presieduto dal sindaco di Policastro, compagno Salvatore Cimino, avrà luogo domenica una manifestazione celebrativa del Ventennale della Resistenza alla quale sono state invitate tutte le amministrazioni comunali del Cretonese e i parlamentari democratici calabresi.

Il programma prevede nella mattinata di domenica la proiezione di un film sulla Resistenza; nel pomeriggio alle ore 17 avrà luogo il raduno in contrada S. Liborio da dove si snoderà il corteo con la partecipazione della popolazione di Petilia e di altri Comuni. Alle ore 18 Franco Calamandrei, medaglia d'argento della Resistenza, comandante del GAP di Roma, pronuncerà il discorso celebrativo.

ABRUZZO

Avezzano: è caduta la Giunta comunale dc

AVEZZANO, 7.

Il sindaco di Avezzano e 7 assessori appartenenti alla DC ed al PSDI hanno rassegnato le dimissioni dal Consiglio comunale. Il dott. Arnaldo Simonelli, assessore ai lavori pubblici, si è rifiutato di rassegnare le dimissioni. L'atto dell'assessore Simonelli, che negli ultimi tempi era stato severamente criticato dall'opposizione comunista e dagli altri gruppi di opposizione, oltre che da una parte notevole dei consiglieri dc, è severamente commentato dall'opinione pubblica cittadina.

La Giunta dunque è caduta perchè non è stata capace di affrontare i problemi gravi della città, da quelli urbanistici a quelli dell'industrializzazione, dell'agricoltura, ecc., collegandosi al movimento regionalistico per imporre nuovi indirizzi alla politica meridionale del governo.

L'azione tenace di opposizione del gruppo comunista, collegato con gli altri gruppi di opposizione democratica, ha messo a nudo la incapacità politica del l'attuale amministrazione dc di affrontare i problemi urgenti della nostra città.

Oggi la DC cerca di uscire dalla crisi cercando di ingabbiare nella maggioranza i tre consiglieri del PSI. Ma non sono le formule che possono risolvere i problemi di Avezzano; non sarà certamente l'« allargamento dell'area democratica » a costringere la DC a realizzare un programma di rinnovamento e di sviluppo economico di Avezzano. Infatti l'attuale giunta si reggeva su una maggioranza di ben 26 consiglieri su 40, eppure non ha retto

I comunisti continueranno la loro opposizione decisa e puntuale perchè, partendo dalla unità di tutte le sinistre, si possa dar fiducia alle forze democratiche cattoliche, che pure esistono nell'attuale Consiglio, per dare ad Avezzano un'amministrazione efficiente, onesta e democratica.

PUGLIA

Foggia: annullata la conferenza stampa di « Italia Nostra » sul Gargano

FOGGIA, 7

L'attesa conferenza stampa indetta dall'Associazione « Italia Nostra » alla XVI Fiera di Foggia, non ha avuto luogo per la defezione dei relatori — è stato detto — impegnati altrove. Da fonti bene informate si apprende invece che la mancata conferenza stampa sulle indagini che « Italia nostra » ha condotto sul Gargano, è dovuta non già alla indisponibilità degli oratori, quanto ai contrasti sorti all'ultimo momento nella DC sull'analisi cui giungeva l'inchiesta dell'Associazione.

E' evidente che la DC è fortemente preoccupata sugli sviluppi che tale conferenza poteva assumere tenuto conto che è in corso un serio e approfondito dibattito sulle condizioni economiche e sociali del promontorio. E' sintomatico il fatto che l'ufficio stampa della Fiera non abbia emesso in merito alcun comunicato.

Una cosa è certa, che la conferenza stampa di « Italia Nostra » non si inserirà, dato che la Fiera chiude i battenti domenica prossima, nel ciclo delle iniziative dell'Ente Autonomo Fiera di Foggia, al fine di non creare preoccupazioni di ordine politico all'attuale Presidente.

Bari: totale lo sciopero nelle ferrovie private

BARI, 7

Lo sciopero dei dipendenti delle Ferrovie del Sud-Est e Ferrotranviaria (SPA) si è effettuato oggi per la durata di 24 ore. Sulle due linee ferroviarie private il traffico sia passeggero che merci è rimasto paralizzato. Alle Ferrovie Calabro-Lucane invece, a seguito della convocazione delle parti avvenuta ieri a Roma, lo sciopero è stato sospeso.

La protesta si è effettuata contro l'intransigenza del padronato che si rifiuta ancora oggi di trattare per il rinnovo del contratto di lavoro scaduto da un anno.

S. Pietro Vernotico: sospeso il Consiglio comunale

BRINDISI, 7.

Il prefetto di Brindisi ha sospeso dalle sue funzioni il Consiglio comunale di San Pietro Vernotico. E' stato nominato commissario straordinario il funzionario di prefettura, dott. Bernardino Caselli.

Il provvedimento è stato adottato dall'autorità tutoria, non avendo il Consiglio — dopo quattro riunioni, l'ultima delle quali svoltasi, per ordinanza prefettizia, il 3 maggio scorso — eletto il sindaco e la giunta.

La ripartizione dei seggi è la seguente: 10 DC, 8 PSI, 6 PCI, 5 MSI ed un indipendente di sinistra. La crisi era cominciata alcun mesi fa, dopo le dimissioni della Giunta composta da tre assessori dc e due socialisti. Erano seguite quelle del sindaco, Angelo Maiolino (dc).

UMBRIA

Sindaci e parlamentari dell'Umbria e Romagna sui raccordi dell'« E 7 »

Presso la sede centrale dell'Automobile Club d'Italia si è svolta una riunione di parlamentari e di rappresentanti degli enti locali dell'Umbria e della Romagna. Scopo della riunione era quello di richiamare l'attenzione delle autorità competenti sulla necessità di predisporre gli opportuni finanziamenti per una pronta realizzazione dell'intero tracciato della strada di grande comunicazione internazionale « E 7 » che dovrebbe collegare Roma a Tarvisio.

La costruzione di questa strada, prevista dalla convenzione di Ginevra e approvata dal parlamento nel 1952, dovrebbe risolvere i problemi dei raccordi autostradali della regione umbra e della sua realizzazione beneficierebbero anche le zone circostanti

Come reperire i fondi per tale opera è stato il tema predominante su cui, tutti gli oratori intervenuti nella discussione, si sono soffermati, giungendo concordemente alla conclusione che tali fondi debbano essere prelevati da quelli previsti dal piano quinquennale per la costruzione di opere pubbliche. « Se ciò non avverrà — ha detto il presidente del Comitato umbro per i raccordi autostradali, dott. Andreani — andremo sino in fondo per salvaguardare i diritti delle popolazioni umbre, fino a proclamare una vera e propria agitazione ».

Alla discussione sono intervenuti gli onorevoli Malfatti, Micheli, Cruciani, Maschiella, Radi, i presidenti delle Amministrazioni provinciali di Terni e di Forlì, e i sindaci di Cesena e di Città di Castello.

piccola cronaca

I nuovi dirigenti della Sezione Centro dell'ANPPIA Livorno

LIVORNO, 7.

è tenuta l'assemblea degli iti alla Sezione Centro-Porto la elezione degli organi di-ivi dell'ANPPIA.

consigliere nazionale della ociazione Lazzerini, dopo una ve introduzione ha aperto la cussione. Numerosi sono stati interventi. Significativi quelli hanno proposto che la vec-sezione Centro sia ampliata zona porto e che questa va e più numerosa sezione sia tolata al nome dell'on. Vasco oponi, nobile figura di anti-cista livornese scomparso nel 3.

pprovata all'unanimità la pro-ta si è proceduto alla nomina li organi direttivi che sono i così composti: COMITATO RETTIVO: Faiani Eugenio se-tario, Antonelli Virgilio vice retario, Sposito Alfredo vice retario, Leonelli Aldo, segret. ministrativo, Valesini Emilio, ta Luigi, Guerrieri Bruno, ara Aroldo, Fraschi Giuseppe, tori Pietro, Tintori Dino, Vi-lo Giuseppe, Lonzi Cafiero, del Elio, Dalli Alfredo. PRO-VIRI: Adami Cafiero, Savi Pie-, Tintori Vasco, Chiellini Ce-e, Franchini Sante. SINDACI VISORI: Tocchini Mario, Scar-li Amleto, Boccini Ugo.

ampobasso: corso r allievi arbitri ufficiali di campo

CAMPOBASSO, 7

ra breve scadenza, avranno go, in Campobasso, gli esami li dei corsi di allievi arbitri ufficiali di campo organizzati la Federazione italiana di acanestro.

oloro i quali desiderano par-ipare, possono, ancora, rivol-e istanza al fiduciario molisano C.I.A. prof. Amatuzio Lucio, Boiana.

Auguri al compagno Giuseppe Vetturini

FOLIGNO, 7.

Ha compiuto ieri 73 anni il compagno Giuseppe Vetturini, che a 17 anni, nel lontano 1910, si iscrisse al movimento giovanile socialista e nel '21, con la costituzione del Partito Comunista Italiano, aderì entusiasticamente al nuovo partito dei lavoratori operando concretamente per la sua costituzione a Foligno.

Auguri vivissimi di lunga vita al compagno Vetturini e un sincero riconoscimento di affetto da parte dei lavoratori di Foligno per i suoi 54 anni di ininterrotta milizia socialista.

Lutti

SULMONA, 7.

Sono deceduti a Sulmona i compagni Concezio Di Censo, iscritto al Partito dal 1921, e Mario Santoli, attivista ed organizzatore. I comunisti sulmonesi inviano ai familiari dei due compagni scomparsi le più sentite condoglianze.

Dopo la protesta degli assegnatari di Maniace

Si prepara a Catania un grande raduno contadino

Intollerabili condizioni di vita a Bronte e nell'Alto Simeto - Inascoltate dal governo regionale le richieste delle popolazioni - Si allarga la lotta per un piano organico di interventi e per la creazione dell'ente sviluppo siciliano

Dal nostro corrispondente

CATANIA, 7.

Vasta eco ha suscitato nel Catanese la forte manifestazione dei contadini e delle popolazioni delle contrade di Maniace di Bronte e dell'Alto Simeto — alla quale hanno preso parte dirigenti dell'Alleanza coltivatori e numerosi esponenti e deputati del PCI e del PSIUP — per la instaurazione di nuovi democratici rapporti nelle campagne e per la creazione dell'Ente di sviluppo agricolo siciliano che il governo centrale di centro sinistra, con la collusione del governo regionale, vuole affossare.

Quei contadini sono gli stessi che condussero grandi lotte, prima per la ripartizione dei prodotti e poi per l'assegnazione delle terre della ducea (oltre 3400 ettari furono scorporati dal vecchio feudo ed assegnati ai lavoratori della terra, mentre un migliaio circa rimangono ancora agli eredi di Nelson e sono condotti a mezzadria e coltivati intensivamente). Ora, partecipando alla giornata di sciopero e di protesta ed alle manifestazioni indette dall'Alleanza dei contadini, hanno inteso riaffermare la propria ferma volontà di battersi per far avanzare l'opera di progresso iniziata con la assegnazione delle terre e per creare condizioni di vita civile nelle campagne.

Intollerabili ed inumane sono infatti le condizioni in cui vivono gli abitanti della zona. Essi abitano in 4-5 in una sola stanza insieme col bestiame, corrono rischi incredibili e sostengono indicibili fatiche per spostarsi su strade impraticabili; non hanno trasporti pubblici nè energia elettrica, bevono acqua di fiume seb bene esistano fonti di acqua potabile che si disperde però nelle campagne; non hanno assistenza medica e debbono compiere chilometri e chilometri per raggiungere una farmacia o una scuola.

Già in un documento consegnato da una delegazione di contadini ad esponenti del governo regionale il 20 settembre del 1964, gli abitanti del luogo chiedevano la costruzione di strade di collegamento fra le diverse contrade e di ponti sui fiumi Sambuco, Saraceno e Martello, con relative opere di arginamento; la raccolta di acqua potabile per approvvigionare tutti i centri della zona, la ricerca di acqua per l'irrigazione e la costruzione di laghetti collinari, la elettrificazione, la costruzione di case per un centro di vita sociale (Case del popolo, ambulatori medici, farmacie, uffici comunali, case per le cooperative, scuola, ecc.); la trasformazione e il miglioramento delle terre.

Tali richieste erano emerse nel corso di lunghi dibattiti e di assemblee tenute in tutte le frazioni, e rispondevano ai bisogni reali degli abitanti del luogo ma sono cadute nel vuoto e la zona di Maniace è rimasta nel più squallido abbandono. Da ciò la decisione di riprendere la lotta e di rimanere in stato di agitazione permanente.

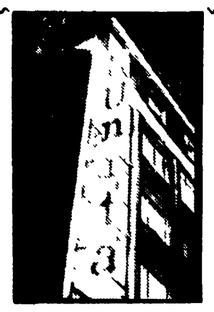
I lavoratori della terra sanno che solo con la loro lotta unitaria potranno scuotere la colpevole inerzia delle autorità e degli enti responsabili. Per questo i contadini di Maniace si batteranno per un piano di interventi urgenti e per la rivendicazione di un ente di sviluppo che assicuri, nel quadro di una programmazione economica regionale, la rinascita economica e sociale delle nostre campagne; per questo gli assegnatari di Maniace saranno al fianco dei lavoratori della terra di tutta la provincia e delle province limitrofe nella grande manifestazione contadina che si terrà il 30 maggio prossimo a Catania.

Santo Di Paola

LETTERE ALL'Unità

Redazione dell'Unità Roma Via dei Taurini 19

Tante parole sono superflue e possono essere risparmiate: scrivete lettere brevi! — Firmate chiaramente con nome, cognome e indirizzo; e precisateci se desiderate che la vostra firma sia omessa — Ogni domenica leggete la pagina «Colloqui con i lettori», dedicata interamente a voi.



Andreotti non vuol rispondere

Signor direttore,

la stampa ha dato notizia dell'archiviazione dell'inchiesta per la morte dei quattro paracadutisti di Pisa e Livorno, perché tali decessi sarebbero avvenuti per «*acuta insufficienza di cuore*».

Se così stanno le cose, l'uomo della strada si domanda perplesso: ma come è possibile che ciò avvenga se — oltre alla visita preliminare a cui sono sottoposti i militari di leva — per un Corpo speciale com'è quello dei paracadutisti vi sono un'infinità di altri esami, esperimenti, analisi, prima di esservi ammessi?

E' dunque possibile che, attraverso tutti questi esperimenti, non si possano preventivamente individuare quei soggetti affetti da «*acuta insufficienza di cuore*» o da altre infermità? Una cosa veramente inspiegabile! Chi può rispondere a questo angoscioso interrogativo, anche per tranquillizzare tante famiglie che hanno o dovranno inviare i loro figlioli sotto le armi? Io, per esempio, non sono rimasto punto soddisfatto dal semplice comunicato che è stato diramato a mezzo dei giornali.

Ho inteso dire che certi inconvenienti si manifestano dopo periodi di «affaticamento eccessivo». Appare tuttavia strano che disturbi così gravi non vengano diagnosticati durante le numerose visite di controllo cui i militari vengono (o dovrebbero venire) sottoposti durante i periodi di addestramento intenso.

Vorremmo pertanto che su questo delicatissimo interrogativo si pronunciassero, con chiarezza e cognizione di causa, le nostre massime autorità sanitarie. Perché il loro riserbo, così strettamente osservato a proposito dei ragazzi di Pisa e Livorno, non dia fondamento e giustificazione alle perplessità ed ai timori — come dicevamo — di chiunque abbia un figlio in grigioverde.

Non sarebbe possibile, da parte vostra un intervento alla Camera per provocare una risposta sull'argomento?

DOMENICO MOSCONI
Cav. al merito della Repubblica
Mutilato della guerra 1915-18
(Firenze)

Può e dovrebbe rispondere, all'«angoscioso interrogativo» che certamente non è posto soltanto dal signor Mosconi, il ministro della Difesa Andreotti; se non altro per tranquillizzare le centinaia di famiglie che hanno o avranno un congiunto alle armi. Ma il ministro Andreotti non risponde e non vuol rispondere.

Il nostro lettore deve infatti sapere che da tempo i nostri parlamentari avevano presentata una interrogazione così formulata: «...chiedono di interrogare il Ministro della Difesa per sapere se non ritenga di venire incontro al turbamento dell'opinione pubblica e all'ansia delle famiglie in seguito al tragico succedersi di decessi di giovani militari paracadutisti del centro di addestramento di Pisa, informando con la dovuta sollecitudine il Parlamento sulle cause e le eventuali responsabilità di tali drammatici eventi».

L'interrogazione fu fatta il 2 settembre 1964 dai deputati D'Alessio, Boldrini, D'Ippolito ed altri, ma il ministro Andreotti non dimostrò «sollecitudine»; anzi, fece di tutto per non rispondere a tale interrogazione fino ad arrivare al punto in cui, sulla base del regolamento della Camera (art. 132), l'interrogazione decadde. E ciò nonostante i numerosi solleciti perché la risposta fosse data. In conseguenza i medesimi deputati comunisti: Boldrini, D'Alessio, D'Ippolito ed altri, in data 23 marzo 1965, hanno ripresentato la stessa interrogazione ricordando che ad una analoga presentata il 2 settembre 1964 e poi decaduta il Ministro non aveva risposto.

Un passo, per sollecitare la risposta del Ministro, gli interroganti lo hanno fatto anche presso il Presidente della Camera chiedendo il suo autorevole intervento per una risposta. Il 6 aprile 1965 il Presidente della Camera, on. Bucciarelli Ducci, rispondeva ai deputati interessati con la seguente lettera: «con riferimento alla Sua lettera del 25 marzo 1965, la informo di avere interessato il Ministro per i rapporti con il Parlamento, perché intervenga presso il Ministro della Difesa per la risposta alla interrogazione, di cui è firmatario l'on. Boldrini, sui decessi dei giovani militari paracadutisti del Centro di addestramento di Pisa».

Come può vedere è trascorso ormai più di un mese ma Andreotti non ha ancora risposto anche se la risposta è attesa da tanti cittadini come lei giustamente preoccupati.

Eppure quella bandiera è decorata di Medaglia d'Oro

Cara Unità,

mi sono trovato a Cassino per qualche giorno, per motivi di lavoro. Con meraviglia e disappunto ho notato che il 25 aprile non è stata una giornata celebrativa per le autorità. E del resto lo dimostra il fatto che quella bandiera decorata di Medaglia d'Oro, per il riconoscimento di Cassino città martire, non è stata nemmeno esposta.

LETTERA FIRMATA
(Cassino - Frosinone)

Tornano dal servizio militare e non trovano più un posto di lavoro

Cari amici,

sono un giovane di 23 anni congedato dal servizio militare nel giugno del '64. Il mio non è un caso particolare ma riguarda molti giovani, anzi moltissimi, che dopo aver servito degnamente la Patria si sono trovati, nella vita «civile», a dover affrontare una situazione nuova, che precedentemente alla nostra chiamata al servizio di leva non esisteva. E' sopraggiunta infatti la crisi economica e con essa la difficoltà di trovare una stabile occupazione; e per molti di noi ha significato anche la perdita del posto di lavoro (come premio per il servigio reso alla Patria) per la chiusura dello stabilimento o per «contrazione di ordinazioni da parte dei clienti», come capitò al sottoscritto occupato presso una tipografia della sua città in qualità di linotipista.

Per quello che mi riguarda è da circa un anno che giro affannosamente alla ricerca di un posto di lavoro anche per essere di aiuto alla mia famiglia e ricambiarla dei tanti sacrifici sostenuti, ma di esso nemmeno l'ombra, malgrado l'interessamento da parte di molte persone. Ti senti rispondere che hanno già personale in abbondanza e che attualmente non si può nemmeno parlare di assunzioni, mentre è noto che in tanti stabilimenti gli operai sono costretti a lavorare 9-10 ore al giorno in un clima di sempre maggior sfruttamento. In questi casi, perché non interviene lo Ispettorato del lavoro?

A questo punto è lecito chiedere ai nostri governanti quali prospettive pongono di fronte ai giovani se li lasciano senza occupazione proprio nell'età in cui si dovrebbe avere una maggiore attenzione per la loro formazione sia professionale che civile, per farne dei buoni operai e degli ottimi cittadini.

GIUSEPPE LANFRANCHI
(Pavia)

Licenziamenti e Corte costituzionale

Caro direttore,

sono stato licenziato due mesi fa dalla fabbrica dove lavoravo senza alcuna ragione. Ora ho saputo che c'è stata la sentenza di un Pretore che ha rinviato la vertenza di un licenziato alla Corte Costituzionale. E' vero? *L'Unità* potrebbe farmi conoscere questa sentenza? Credo che essa interessi migliaia di lavoratori che si trovano nelle mie stesse condizioni.

VINCENZO LIGUORI
(Napoli)

Il Pretore di Scalea effettivamente rimise tempo fa, alla Corte Costituzionale, gli atti di un processo civile tra un'azienda e un operaio licenziato, poiché ritenne — secondo noi giustamente — che il diritto concesso al datore di lavoro di licenziare un lavoratore a suo piacimento contrasti con il principio del diritto al lavoro sancito dalla prima parte dell'articolo 4 della Costituzione. Di ciò l'Unità diede notizia il 5 febbraio dell'anno in corso.

Il problema è stato poi discusso dalla Corte Costituzionale or non è molto e si aspetta la pubblicazione della sentenza relativa.

schermi e ribalte

LA SPEZIA

TRA
come uccidere vostra moglie
ICO
empo di guerra tempo di
more (V.M. 18)
ZZANI
e spie uccidono a Beirut
ANA
ccidete agente segreto 777
op
NTEVERDI
conquistatore di Corinto -
compagnia di varietà «Spo-
iliagiro»
RCONI
lo Concho - Il monaco di
Monza
EON
scusa, me lo presti tuo ma-
ito?
ERALDO
sole scotta a Cipro
GUSTUS
due tori

ASTORIA (Lerici)
Sedotta e abbandonata

CARRARA

MARCONI
Le spie uccidono
GARIBALDI
Le bambole
ODEON (Avenza)
Troppo caldo per giugno
NUOVO (Avenza)
Una spada per l'impero
OLIMPIA (Marina di Carrara)
La congiuntura

LIVORNO

PRIME VISIONI

GOLDONI
Zorba il greco (V.M. 14) - Inizio ultimo spettacolo: 22,20
GRANDE
Le spie uccidono a Beirut
LA GRAN GUARDIA
Tempo di guerra, tempo di amore (V.M. 18)
MODERNO
I figli del leopardo
ODEON
Il sole scotta a Cipro
JOLLY
Saul e David

SECONDE VISIONI

QUATTRO MORI
Una Rolls Royce gialla
METROPOLITAN
Sierra Charriba
SORGENTI
Il filibustiere della Costa d'Oro

ALTRE VISIONI

ARDENZA
Siamo tutti pomicioni
ARLECCHINO
Incredibile spia - Gli schiavi più forti del mondo
AURORA
Zulù
LAZZERI
Lawrence d'Arabia - Legione straniera
POLITEAMA
Rivista - Le mani sulla città
S. MARCO
Capitan Newman - Gli onorevoli
SOLVAY
In cerca d'amore
ROSIGNANO MARITTIMO
Il tulipano nero
CASTIGLIONCELLO
Non son degno di te
VICARELLO
Lolita

PISTOIA

MANZONI
Compagnia di rivista «Baby Doll» - Totò e Cleopatra
EDEN
Gli indomabili dell'Arizona
NUOVO GIGLIO
Ventesima sfida infernale
ITALIA
Mata Hari agente segreto n. 21
PROGRESSO (Larciano)
Totò sexy
C. R. PIEVE A NIEVOLE
Il sentiero della violenza
C. R BOTTEGONE
Rappresentazione teatrale: «Il Vicario»

PISA

ASTRA
In ginocchio da te
NUOVO
Come uccidere vostra moglie
LANTERI
Otto giorni caldi a Palm Springs
CENTRALE (Rigione)
Il barone di Munchausen
MASSIMO (Mezzana)
Larry, agente segreto
ARISTON (San Giuliano)
La storia del generale Houston
GAMBRINUS (Asciano)
Ucciderò alle 7

AREZZO

SUPERCINEMA
Agente 007, missione Goldfinger
ODEON
I re del Sole
POLITEAMA
Là dove scende il fiume
CORSO
Il sole scotta a Cipro
PETRARCA
Ercole, Maciste, Sansone e Ursus gli invincibili

SIENA

ODEON
La caduta dell'impero romano
MODERNO
Il ranch degli spietati
SENESE
Il re del sole
METROPOLITAN
Sierra Charriba
IMPERO
La strada di Fort Alamo e Compagnia di varietà

ANCONA

METROPOLITAN
Io uccido, tu uccidi
GOLDONI
Compagnia di riviste Del Frate-Bramieri-Pisu in «Italiani si nasce»
MARCHETTI
Cinquemila dollari sull'asso
ALHAMBRA
Là dove scende il fiume
ITALIA
Maciste alla Corte dello Zar
FIAMMETTA
I vendicatori
LUX
Sciarada - Destino in agguato
ASTRA
Il leone di Castiglia - In famiglia si spara
EXCELSIOR (Falconara)
La Fayette, una spada per due bandiere
ROSSINI (Senigallia)
Erasmo il lentigginoso

ORVIETO

PALAZZO
Su e giù
CORSO
A bocca aperta
SUPERCINEMA
Per un pugno nell'occhio

FOGGIA

ARISTON
Erasmo il lentigginoso
CAPITOL
Il sole scotta a Cipro
CICCOLELLA
Un leone nel mio letto
FLAGELLA
Un pugno proibito
GALLERIA
I tre centurioni
DANTE
Il laccio rosso
GARIBALDI
Spartacus

CAGLIARI

PRIME VISIONI

ALFIERI
Tempo di guerra, tempo di amore
ARISTON
Là dove scende il fiume
EDEN
Bravados
FIAMMA
Ieri, oggi, domani
MASSIMO
Angelica alla corte del re
NUOVO CINE
Agente 007 licenza di uccidere
OLIMPIA
Sem il selvaggio

SECONDE VISIONI

ADRIANO
Il gaucho
ASTORIA
Okinawa
CORALLO
La congiuntura
DUE PALME
I diavoli di Spartivento
ODEON
Il monte di Venere
QUATTRO FONTANE
Tre femmine che scottano

«l'Unità» non è responsabile delle variazioni di programma che non vengano comunicate tempestivamente alla redazione dell'AGIS e dai diretti interessati.

Per chi ascolta Radio Varsavia

Orario e lunghezze d'onda delle trasmissioni in lingua italiana:

12.15 - 12.45
su metri 25,22, 25,42, 31,01, 31,50 (11865 - 11800 - 9675 - 9525 Kc/s)
18.00 - 18.30
su metri 31,45, 42,11 (9540 - 7125 Kc/s)
trasmissione per gli emigrati
19.00 - 19.30
su metri 25,19, 25,42, 31,50, 200 m. (11910 - 11800 - 9525 1502 Kc/s)
21.00 - 21.30
su metri 25,42, 31,50 (11800 - 9525 Kc/s)
22.00 - 22.30
su metri 25,19, 25,42, 31,45, 31,50, 42, 11, 200 (11910 - 11800 - 9540 - 9525 8125 - 1502 Kc/s)
trasmissione per gli emigrati

Ogni giorno, alle ore 18 e alle 22 musica a richiesta

Radio Praga

Dalle ore 13 alle 13.45 su onde corte di metri 49; dalle ore 18 alle 18.30 su onde corte di metri 49 dalle ore 19.30 alle 20 su onde medie di metri 233,3

noi donne LEGGETE

giuochi

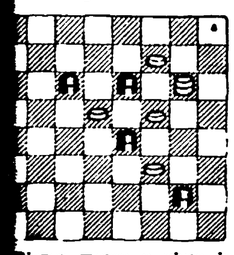
Dama

edichiamo oggi la puntata ue Problemisti recentemen-scomparsi lasciando a tutti il ricordo della loro compe-za e della loro buona ami-a.

iamo sicuri che il miglior do di rievocarne la memoria uello di considerarli ancora anti nello sport che essi ferivano e coltivavano con usiasmo.

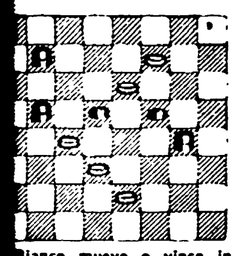
enza altro commento pre-iamo tre Problemi di Gae-o Serafini nei diagrammi A, C e tre di Nicola Antonelli diagrammi D, E e F.

Diagramma A



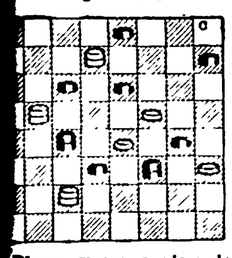
Bianco muove e vince in quattro mosse

Diagramma B



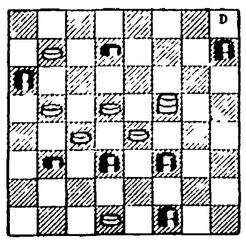
Bianco muove e vince in cinque mosse

Diagramma C



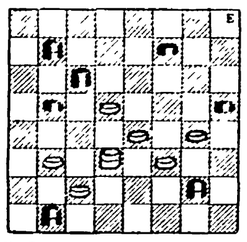
Bianco muove e vince in sei mosse

Diagramma D



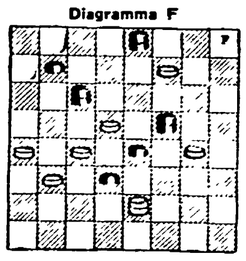
Il Bianco muove e vince in sei mosse

Diagramma E



Il Bianco muove e vince in sei mosse

Diagramma F



Il Bianco muove e vince in cinque mosse

* * *

Per coloro che non avessero ancora preso visione delle norme per il concorso di Problemistica da noi lanciato nelle precedenti puntate, ripetiamo che è in palio una bella medaglia d'oro per il Problemista che saprà costruire da uno a quattro problemi su ciascuna delle posizioni fisse così stabilite: 1) Bianco dame 12, 25, 30; pedine 10, 15, 18. 2) Bianco dame 6, 25, 27; pedine 10, 18.

La qualità e la quantità dei pezzi neri, il numero delle mosse risolutive, il numero dei tiri e la conclusione con tiro finale con blocco, o con finale teorico.

I problemi contrassegnati da un numero distintivo uguale per tutti quelli di uno stesso autore, dovranno pervenire alla Rubrica Damistica dell'UNITA' entro il 30 Maggio 1965, accompagnati da una busta chiusa contenente nome e indirizzo dell'autore e contrassegnata con lo stesso numero dato ai problemi.

I pezzi Bianchi non dovranno essere aumentati di numero, non diminuiti, non cambiati di valore, non cambiati di posizione.

Un Giudice unico stabilirà a quale concorrente dovrà assegnarsi la medaglia d'oro perchè con due delle sue costruzioni (una per ciascuna delle posizioni stabilite) avrà composto i due problemi da cui le stesse posizioni sono state tratte o più degli altri si sarà ad esse avvicinato.

Soluzione dei temi

Problemi di Gaetano Serafini:
1) 7-4, 11-27; 12-15, 19-12; 4-8, 10-19; 8-24 e vince.
2) 27-23, 20-27; 22-19, 13-22, 19-10, 5-14; 7-3, 14-7; 3-26 e vince.
3) 15-12, 18-9; 6-13, 9-18; 24-6, 23-14; 26-10, 8-15; 10-5, 3-10; 5-21 e vince.

Problemi di Nicola Antonelli:
1) 15-12, 8-15; 14-11, 23-7; 30-27, 9-2; 13-10, 22-13; 10-3, 31-22; 3-10 e vince.
2) 19-15, 28-12; 21-17, 10-19, 22-8, 29-22; 17-10, 5-14; 8-4, 16-25; 4-20 e vince.
3) 17-13, 10-26; 14-10, 5-21; 27-25, 3-12; 25-29, 15-24; 29-8 e vince.

ASSICURATI ANCHE TU

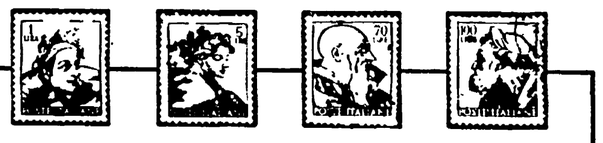
OGNI GIORNO

la continuità dell'informazione aggiornata, veritiera e rispondente agli interessi dei lavoratori

abbonandoti a

l'Unità

banca dei francobolli



Prossima emissione delle Poste italiane

Il 17 maggio prossimo sarà posto in vendita, dalle Poste italiane, il francobollo celebrativo del centenario dell'Unione internazionale delle telecomunicazioni. La vignetta riprodurrà l'emblema dell'UIT contornato dai ritratti di Antonio Meucci e Guglielmo Marconi. Il valore facciale del francobollo sarà di 70 lire, la tiratura di 6 milioni di esemplari; i colori della vignetta saranno verde e rosso. La validità postale di questa emissione scadrà il 31 dicembre 1966.

Il 18 maggio la serie vaticana dedicata a Dante

Il 18 maggio le Poste vaticane emetteranno la preannunciata serie dedicata a Dante. I francobolli saranno quattro del rispettivo valore di 10, 40, 70 e 200 lire. La serie avrà validità postale fino al giugno del 1966.

In relazione al rapido esaurimento della serie dei «Martiri dell'Uganda», di cui ci siamo occupati in queste colonne alcune settimane fa, una nota rivista filatelica attribuisce la rapida scomparsa della serie completa, presso le Poste vaticane, al fatto che alcune centinaia di migliaia di serie sono state assegnate alla comunità religiosa che ha promosso la canonizzazione dei martiri ugandesi.

Interessa particolarmente chi colleziona Cina e URSS

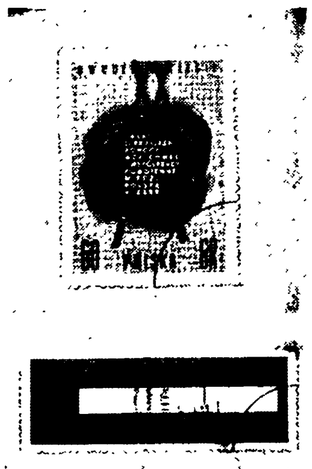
Il Centro per i rapporti culturali con l'Estero con sede in Torino, Piazza Carignano 4, cura anche la diffusione del francobollo in genere, ed intende stabilire rapporti e collegamenti tra i filatelisti di tutti i paesi.

Il Centro è già in collegamento con i centri filatelici dell'URSS e della Cina popolare e si mette a disposizione dei circoli filatelici e amatori della filatelia per ogni eventuale e qualsiasi informazione.

I prezzi delle novità di San Marino

Il mercato al dettaglio delle recenti emissioni della Repubblica di San Marino si presenta notevolmente sostenuto. Ecco alcuni prezzi che vengono praticati al dettaglio: Posta aerea (valore facciale 1000 lire) L. 1750 lire: Olimpiadi di Tokio 900 lire: Base-ball (due francobolli dal valore facciale di 100 lire) L. 225 lire: Kennedy (due francobolli dal valore facciale di 200 lire) L. 700: Posta aerea (valore facciale 500 lire) L. 800.

Filatelia polacca



Le Poste polacche il 21 aprile hanno emesso due francobolli del valore facciale di 60 gr. ciascuno per celebrare il ventesimo anniversario del patto di amicizia e di collaborazione stipulato tra la Polonia e l'URSS. Per il primo giorno di emissione le Poste polacche hanno disposto l'uso di un annullo speciale. La tiratura è di 5 milioni di esemplari per ciascuno dei due francobolli che qui vi presentiamo.

Calendario delle mostre e dei convegni

FORLI' — 8-9 maggio: IX Convegno filatelico numismatico.

MESSINA — E' in corso, fino al 10 maggio, la Mostra filatelica e numismatica. Il Convegno commerciale, abbinato a tale mostra, si svolgerà dal 7 al 9 maggio.

VENEZIA — 14-17 maggio: Convegno filatelico.

MANTOVA — 22-23 maggio: V Convegno e Mostra filatelica numismatica.

FIRENZE — 22-23 maggio: IX Convegno e Mostra filatelica e numismatica.

RAVENNA — 29-31 maggio: Mostra e Convegno filatelici.

Francobolli in dono

Abbiamo inviato francobolli in dono a: G. Canova (Garessio - Cuneo); G. Salsi (Reggio Emilia); S. Barcarini (Roma).

Filatelia ungherese

Vi presentiamo, su busta primo giorno, la serie di due francobolli che le Poste ungheresi hanno emesso il 17 aprile per celebrare la nuova grande impresa cosmonauta sovietica con la Voskod 2.